



**Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova**

RIVISTA PASTORALE  
Ufficiale per l'Arcidiocesi  
di Reggio Calabria-Bova

Registrata presso  
il Tribunale di Reggio Calabria  
al n° 8/2002 del R.S.

*Direttore*

Mons. Antonino Iachino

*Direzione e Amministrazione*

Curia Metropolitana  
Via Tommaso Campanella, 63  
89100 Reggio Calabria  
Tel. 0965.385518  
Fax 0965.330963  
E-mail: segreteria.curiarc@gmail.com

Abbonamento annuo € 20,00  
Conto corrente postale n. 13188891  
intestato a Curia Metropolitana  
Ufficio Amministrativo  
Reggio Calabria

*Impaginazione*

Mimmo Zema

*Stampa*

Azienda Grafica Biroccio & C. snc  
Via Battaglia, 8/10 - Reggio Calabria  
Tel. 0965.891853  
E-mail: uffici.bprint@gmail.com

*In copertina:*

Nunzio Bava  
"Cena di Emmaus"  
Reggio Calabria, Basilica Cattedrale Maria Ss. Assunta  
Cappella del Ss. Sacramento

# RIVISTA PASTORALE

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

Anno LXXXI

GENNAIO-DICEMBRE

2014



---

# ATTI DEL S. PADRE

---





## Discorso del Santo Padre Francesco alla 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

Aula del Sinodo  
Lunedì, 19 maggio 2014

[dopo il momento di preghiera]

A me sempre ha colpito come finisce questo dialogo fra Gesù e Pietro: “Seguimi!” (Gv 21,19). L’ultima parola. Pietro era passato per tanti stati d’animo, in quel momento: la vergogna, perché si ricordava delle tre volte che aveva rinnegato Gesù, e poi un po’ di imbarazzo, non sapeva come rispondere, e poi la pace, è stato tranquillo, con quel “Seguimi!”. Ma poi, è venuto il tentatore un’altra volta, la tentazione della curiosità: “Dimmi, Signore, e di questo [l’apostolo Giovanni] che puoi dirmi? Cosa succederà a questo?”. “A te non importa. Tu, seguimi”. Io vorrei andarmene con questo messaggio, soltanto... L’ho sentito mentre ascoltavo questo: “A te non importa. Tu, seguimi”. Quel seguire Gesù: questo è importante! È più importante da parte nostra. A me sempre, sempre ha colpito questo...

Vi ringrazio di questo invito, ringrazio il Presidente delle sue parole. Ringrazio i membri della Presidenza... Un giornale diceva, dei membri della Presidenza, che “questo è uomo del Papa, questo non è uomo del Papa, questo è uomo del Papa...”. Ma la presidenza, di cinque-sei, sono tutti uomini del Papa!, per parlare con questo linguaggio “politico”... Ma noi dobbiamo usare il linguaggio della comunione. Ma la stampa a volte inventa tante cose, no?

Nel prepararmi a questo appuntamento di grazia, sono tornato più volte sulle parole dell’Apostolo, che esprimono quanto ho – quanto abbiamo tutti – nel cuore: “Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io” (Rm 1, 11-12).

Ho vissuto quest’anno cercando di pormi sul passo di ciascuno di voi: negli incontri personali, nelle udienze come nelle visite sul territorio, ho

ascoltato e condiviso il racconto di speranze, stanchezze e preoccupazioni pastorali; partecipi della stessa mensa, ci siamo rinfrancati ritrovando nel pane spezzato il profumo di un incontro, ragione ultima del nostro andare verso la città degli uomini, con il volto lieto e la disponibilità a essere presenza e vangelo di vita.

In questo momento, unite alla riconoscenza per il vostro generoso servizio, vorrei offrirvi alcune riflessioni con cui rivisitare il ministero, perché si conformi sempre più alla volontà di Colui che ci ha posto alla guida della sua Chiesa.

A noi guarda il popolo fedele. Il popolo ci guarda! Io ricordo un film: “I bambini ci guardano”, era bello. Il popolo ci guarda. Ci guarda per essere aiutato a cogliere la singolarità del proprio quotidiano nel contesto del disegno provvidenziale di Dio. È missione impegnativa la nostra: domanda di conoscere il Signore, fino a dimorare in Lui; e, nel contempo, di prendere dimora nella vita delle nostre Chiese particolari, fino a conoscerne i volti, i bisogni e le potenzialità. Se la sintesi di questa duplice esigenza è affidata alla responsabilità di ciascuno, alcuni tratti sono comunque comuni; e oggi vorrei indicarne tre, che contribuiscono a delineare il nostro profilo di Pastori di una Chiesa che è, innanzitutto, comunità del Risorto, quindi suo corpo e, infine, anticipo e promessa del Regno.

In questo modo intendo anche venire incontro – almeno indirettamente – a quanti si domandano quali siano le attese del Vescovo di Roma sull’Episcopato italiano.

### 1. Pastori di una Chiesa che è comunità del Risorto.

Chiediamoci, dunque: Chi è per me Gesù Cristo? Come ha segnato la verità della mia storia? Che dice di Lui la mia vita?

La fede, fratelli, è memoria viva di un incontro, alimentato al fuoco della Parola che plasma il ministero e unge tutto il nostro popolo; la fede è sigillo posto sul cuore: senza questa custodia, senza la preghiera assidua, il Pastore è esposto al pericolo di vergognarsi del Vangelo, finendo per stemperare lo scandalo della croce nella sapienza mondana.

Le tentazioni, che cercano di oscurare il primato di Dio e del suo Cristo, sono “legione” nella vita del Pastore: vanno dalla tiepidezza, che scade nella mediocrità, alla ricerca di un quieto vivere, che schiva rinunce e sacrificio. È tentazione la fretta pastorale, al pari della sua sorellastra,

quell'accidia che porta all'insofferenza, quasi tutto fosse soltanto un peso. Tentazione è la presunzione di chi si illude di poter far conto solamente sulle proprie forze, sull'abbondanza di risorse e di strutture, sulle strategie organizzative che sa mettere in campo. Tentazione è accomodarsi nella tristezza, che mentre spegne ogni attesa e creatività, lascia insoddisfatti e quindi incapaci di entrare nel vissuto della nostra gente e di comprenderlo alla luce del mattino di Pasqua.

Fratelli, se ci allontaniamo da Gesù Cristo, se l'incontro con Lui perde la sua freschezza, finiamo per toccare con mano soltanto la sterilità delle nostre parole e delle nostre iniziative. Perché i piani pastorali servono, ma la nostra fiducia è riposta altrove: nello Spirito del Signore, che – nella misura della nostra docilità – ci spalanca continuamente gli orizzonti della missione.

Per evitare di arenarci sugli scogli, la nostra vita spirituale non può ridursi ad alcuni momenti religiosi. Nel succedersi dei giorni e delle stagioni, nell'avvicinarsi delle età e degli eventi, alleniamoci a considerare noi stessi guardando a Colui che non passa: spiritualità è ritorno all'essenziale, a quel bene che nessuno può toglierci, la sola cosa veramente necessaria. Anche nei momenti di aridità, quando le situazioni pastorali si fanno difficili e si ha l'impressione di essere lasciati soli, essa è manto di consolazione più grande di ogni amarezza; è metro di libertà dal giudizio del cosiddetto "senso comune"; è fonte di gioia, che ci fa accogliere tutto dalla mano di Dio, fino a contemplarne la presenza in tutto e in tutti.

Non stanchiamoci, dunque, di cercare il Signore – di lasciarci cercare da Lui –, di curare nel silenzio e nell'ascolto orante la nostra relazione con Lui. Teniamo fisso lo sguardo su di Lui, centro del tempo e della storia; facciamo spazio alla sua presenza in noi: è Lui il principio e il fondamento che avvolge di misericordia le nostre debolezze e tutto trasfigura e rinnova; è Lui ciò che di più prezioso siamo chiamati a offrire alla nostra gente, pena il lasciarla in balia di una società dell'indifferenza, se non della disperazione. Di Lui – anche se lo ignorasse – vive ogni uomo. In Lui, Uomo delle Beatitudini – pagina evangelica che torna quotidianamente nella mia meditazione – passa la misura alta della santità: se intendiamo seguirlo, non ci è data altra strada. Percorrendola con Lui, ci scopriamo popolo, fino a riconoscere con stupore e gratitudine che tutto è grazia, perfino le fatiche e le contraddizioni del vivere umano, se queste vengono vissute con cuore aperto al Signore, con la pazienza dell'artigiano e con il cuore del peccatore pentito.

La memoria della fede è così compagna, appartenenza ecclesiale: ecco il secondo tratto del nostro profilo.

## 2. Pastori di una Chiesa che è corpo del Signore

Proviamo, ancora, a domandarci: che immagine ho della Chiesa, della mia comunità ecclesiale? Me ne sento figlio, oltre che Pastore? So ringraziare Dio, o ne colgo soprattutto i ritardi, i difetti e le mancanze? Quanto sono disposto a soffrire per essa?

Fratelli, la Chiesa – nel tesoro della sua vivente Tradizione, che da ultimo riluce nella testimonianza santa di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II – è l'altra grazia di cui sentirci profondamente debitori. Del resto, se siamo entrati nel Mistero del Crocifisso, se abbiamo incontrato il Risorto, è in virtù del suo corpo, che in quanto tale non può che essere uno. È dono e responsabilità, l'unità: l'esserne sacramento configura la nostra missione. Richiede un cuore spogliato di ogni interesse mondano, lontano dalla vanità e dalla discordia; un cuore accogliente, capace di sentire con gli altri e anche di considerarli più degni di se stessi. Così ci consiglia l'apostolo.

In questa prospettiva suonano quanto mai attuali le parole con cui, esattamente cinquant'anni fa, il Venerabile Papa Paolo VI – che avremo la gioia di proclamare beato il prossimo 19 ottobre, a conclusione del Sinodo Straordinario dei Vescovi sulla famiglia – si rivolgeva proprio ai membri della Conferenza Episcopale Italiana e poneva come “questione vitale per la Chiesa” il servizio all'unità: “È venuto il momento (e dovremmo noi dolerci di ciò?) di dare a noi stessi e di imprimere alla vita ecclesiastica italiana un forte e rinnovato spirito di unità”. Vi sarà dato oggi questo discorso. È un gioiello. È come se fosse stato pronunciato ieri, è così.

Ne siamo convinti: la mancanza o comunque la povertà di comunione costituisce lo scandalo più grande, l'eresia che deturpa il volto del Signore e dilania la sua Chiesa. Nulla giustifica la divisione: meglio cedere, meglio rinunciare – disposti a volte anche a portare su di sé la prova di un'ingiustizia – piuttosto che lacerare la tunica e scandalizzare il popolo santo di Dio.

Per questo, come Pastori, dobbiamo rifuggire da tentazioni che diversamente ci sfigurano: la gestione personalistica del tempo, quasi potesse esserci un benessere a prescindere da quello delle nostre comunità; le chiacchiere, le mezze verità che diventano bugie, la litania delle lamentele che tradisce intime delusioni; la durezza di chi giudica senza coinvolgersi e il lassismo di quanti accondiscendono senza farsi carico dell'altro. Ancora: il rodersi della gelosia, l'accecamento indotto dall'invidia, l'ambizione che genera correnti, consorterie, settarismo: quant'è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso ... E, poi, il ripiegamento che va a cercare nelle for-

me del passato le sicurezze perdute; e la pretesa di quanti vorrebbero difendere l'unità negando le diversità, umiliando così i doni con cui Dio continua a rendere giovane e bella la sua Chiesa...

Rispetto a queste tentazioni, proprio l'esperienza ecclesiale costituisce l'antidoto più efficace. Promana dall'unica Eucaristia, la cui forza di coesione genera fraternità, possibilità di accogliersi, perdonarsi e camminare insieme; Eucaristia, da cui nasce la capacità di far proprio un atteggiamento di sincera gratitudine e di conservare la pace anche nei momenti più difficili: quella pace che consente di non lasciarsi sopraffare dai conflitti – che poi, a volte, si rivelano crogiolo che purifica – come anche di non cullarsi nel sogno di ricominciare sempre altrove.

Una spiritualità eucaristica chiama a partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme: non per nulla Paolo VI, nel discorso citato – dopo aver definito il Concilio “una grazia”, “un’occasione unica e felice”, “un incomparabile momento”, “vertice di carità gerarchica e fraterna”, “voce di spiritualità, di bontà e di pace al mondo intero” – ne addita, quale “nota dominante”, la “libera e ampia possibilità d’indagine, di discussione e di espressione”. E questo è importante, in un’assemblea. Ognuno dice quello che sente, in faccia, ai fratelli; e questo edifica la Chiesa, aiuta. Senza vergogna, dirlo, così...

È questo il modo, per la Conferenza episcopale, di essere spazio vitale di comunione a servizio dell'unità, nella valorizzazione delle diocesi, anche delle più piccole. A partire dalle Conferenze regionali, dunque, non stancatevi di interessare tra voi rapporti all'insegna dell'apertura e della stima reciproca: la forza di una rete sta in relazioni di qualità, che abbattano le distanze e avvicinano i territori con il confronto, lo scambio di esperienze, la tensione alla collaborazione.

I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiato dall'impressione dell'esiguità dei risultati: educiamoli a non fermarsi a calcolare entrate e uscite, a verificare se quanto si crede di aver dato corrisponde poi al raccolto: il nostro – più che di bilanci – è il tempo di quella pazienza che è il nome dell'amore maturo, la verità del nostro umile, gratuito e fiducioso donarsi alla Chiesa. Puntate ad assicurare loro vicinanza e comprensione, fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale; l'Assemblea straordinaria del prossimo novem-

bre, dedicata proprio alla vita dei presbiteri, costituisce un'opportunità da preparare con particolare attenzione.

Promuovete la vita religiosa: ieri la sua identità era legata soprattutto alle opere, oggi costituisce una preziosa riserva di futuro, a condizione che sappia porsi come segno visibile, sollecitazione per tutti a vivere secondo il Vangelo. Chiedete ai consacrati, ai religiosi e alle religiose di essere testimoni gioiosi: non si può narrare Gesù in maniera lagnosa; tanto più che, quando si perde l'allegria, si finisce per leggere la realtà, la storia e la stessa propria vita sotto una luce distorta.

Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! Ascoltate il gregge. Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste. Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale. Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: "Amarlo e farlo amare". Sia il nocciolo anche degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi che affronterete in queste giornate.

Fratelli, nel nostro contesto spesso confuso e disgregato, la prima missione ecclesiale rimane quella di essere lievito di unità, che fermenta nel farsi prossimo e nelle diverse forme di riconciliazione: solo insieme riusciremo – e questo è il tratto conclusivo del profilo del Pastore – a essere profezia del Regno.

### 3. Pastori di una Chiesa anticipo e promessa del Regno

A questo proposito, chiediamoci: Ho lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi? "Ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero straniero..., nudo..., malato..., ero in carcere" (Mt 25,31-46): temo il giudizio di Dio? Di conseguenza, mi spendo per spargere con ampiezza di cuore il seme del buon grano nel campo del mondo?

Anche qui, si affacciano tentazioni che, assommate a quelle su cui già ci siamo soffermati, ostacolano la crescita del Regno, il progetto di Dio sul-

la famiglia umana. Si esprimono sulla distinzione che a volte accettiamo di fare tra “i nostri” e “gli altri”; nelle chiusure di chi è convinto di averne abbastanza dei propri problemi, senza doversi curare pure dell’ingiustizia che è causa di quelli altrui; nell’attesa sterile di chi non esce dal proprio recinto e non attraversa la piazza, ma rimane a sedere ai piedi del campanile, lasciando che il mondo vada per la sua strada.

Ben altro è il respiro che anima la Chiesa. Essa è continuamente convertita dal Regno che annuncia e di cui è anticipo e promessa: Regno che è e che viene, senza che alcuno possa presumere di definirlo in modo esauriente; Regno che rimane oltre, più grande dei nostri schemi e ragionamenti, o che – forse più semplicemente – è tanto piccolo, umile e nascosto nella pasta dell’umanità, perché dispiega la sua forza secondo i criteri di Dio, rivelati nella croce del Figlio.

Servire il Regno comporta di vivere decentrati rispetto a se stessi, protesi all’incontro che è poi la strada per ritrovare veramente ciò che siamo: annunciatori della verità di Cristo e della sua misericordia. Verità e misericordia: non disgiungiamole. Mai! “La carità nella verità – ci ha ricordato Papa Benedetto XVI – è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera” (Enc. Caritas in veritate, 1). Senza la verità, l’amore si risolve in una scatola vuota, che ciascuno riempie a propria discrezione: e “un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali”, che in quanto tali non incidono sui progetti e sui processi di costruzione dello sviluppo umano (ibid., 4).

Con questa chiarezza, fratelli, il vostro annuncio sia poi cadenzato sull’eloquenza dei gesti. Mi raccomando: l’eloquenza dei gesti.

Come Pastori, siate semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi, per camminare spediti e non frapporte nulla tra voi e gli altri.

Siate interiormente liberi, per poter essere vicini alla gente, attenti a impararne la lingua, ad accostare ognuno con carità, affiancando le persone lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti: accompagnatele, fino a riscaldare loro il cuore e provarle così a intraprendere un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita.

Tra i “luoghi” in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa – e rispetto ai quali un eccesso di prudenza condannerebbe all’irrelevanza – c’è innanzitutto la famiglia. Oggi la comunità domestica è fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti indivi-

duali e trasmette una logica del provvisorio. Fatevi voce convinta di quella che è la prima cellula di ogni società. Testimoniatene la centralità e la bellezza. Promuovete la vita del concepito come quella dell'anziano. Sostenete i genitori nel difficile ed entusiasmante cammino educativo. E non trascurate di chinarvi con la compassione del samaritano su chi è ferito negli affetti e vede compromesso il proprio progetto di vita.

Un altro spazio che oggi non è dato di disertare è la sala d'attesa affollata di disoccupati: disoccupati, cassintegrati, precari, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l'azienda. È un'emergenza storica, che interpella la responsabilità sociale di tutti: come Chiesa, aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa la fatica di quanti con il lavoro si sentono privati persino della dignità.

Infine, la scialuppa che si deve calare è l'abbraccio accogliente ai migranti: fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo altrove. La carità, che ci è testimoniata dalla generosità di tanta gente, è il nostro modo vivere e di interpretare la vita: in forza di questo dinamismo, il Vangelo continuerà a diffondersi per attrazione.

Più in generale, le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei, vi trovino attenti e partecipi, pronto a ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione e di esclusione. Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale.

Considerando questo scenario, il discernimento comunitario sia l'anima del percorso di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel prossimo anno: aiuti, per favore, a non fermarsi sul piano – pur nobile – delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini.

Andate incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi: accoglietene la cultura, porgetegli con rispetto la memoria della fede e la compagnia della Chiesa, quindi i segni della fraternità, della gratitudine e della solidarietà, che anticipano nei giorni dell'uomo i riflessi della Domenica senza tramonto.

Cari fratelli, è grazia il nostro convenire di questa sera e, più in generale, di questa vostra assemblea; è esperienza di condivisione e di sinodalità; è motivo di rinnovata fiducia nello Spirito Santo: a noi cogliere il soffio della sua voce per assecondarlo con l'offerta della nostra libertà.

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia vicinanza. E voi pregate per me, soprattutto alla vigilia di questo viaggio che mi vede pellegrino ad Amman, Betlemme e Gerusalemme a 50 anni dallo storico incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora: porto con me la vostra vicinanza partecipe e solidale alla Chiesa Madre e alle popolazioni che abitano la terra benedetta in cui Nostro Signore è vissuto, morto e risorto. Grazie.



---

**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA**

---





## Consiglio Permanente

Roma, 27-29 gennaio 2014

### Comunicato finale

*Promuovere una sempre maggiore partecipazione alla vita della Conferenza, stimolare la collegialità e favorire la comunione: il percorso indicato ai Vescovi da Papa Francesco nel contesto dell'Assemblea Generale dello scorso maggio e riaffermato nei colloqui con il Cardinale Presidente, ha raggiunto una prima significativa tappa nella sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente.*

*Riunito a Roma da lunedì 27 a mercoledì 29 gennaio 2014, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha concentrato i propri lavori sulla rivisitazione dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana. Il materiale del dialogo è stato fornito dalle consultazioni delle Conferenze Episcopali Regionali, in un ascolto del territorio attento a raccogliere la voce di tutti. Nel contempo, per evitare frammentazioni e indebite equiparazioni, il Consiglio Permanente ha cercato di focalizzarsi sulle posizioni prevalenti, cogliendone orientamenti e proposte per un miglioramento normativo. Al riguardo, è subito emerso con chiarezza come molte delle cose suggerite in realtà siano già previste dallo Statuto, a cui si riconosce logica complessiva e coerenza interna.*

*Le Conferenze Regionali hanno condiviso una valutazione positiva del cammino della CEI, esprimendo stima per la rilevanza che ha nella vita sociale e politica del Paese e, soprattutto, per l'azione svolta nei diversi ambiti a servizio del bene della Chiesa che è in Italia, della sua vita e missione, in spirito di collegialità e di collaborazione.*

*Il cambiamento che si intende maturare muove dunque dal riconoscimento di quello che rimane un patrimonio esemplare; punta, poi, a rispondere nella maniera più fedele a ciò che in questo tempo il Signore – anche per voce del Santo Padre – chiede alla Chiesa.*

*Rispetto alla mole dei contributi ricevuti, i Vescovi hanno distinto tra suggerimenti di carattere generale, richieste già contenute nello Statuto e proposte che possono diventare emendamenti da sottoporre all'Assemblea Generale. In particolare, sulla scia delle consultazioni, i Pastori si sono concentrati su quattro temi: la valorizzazione delle Conferenze Episcopali Regionali, il ruolo delle Commissioni Episcopali, le nomine delle figure della*

*Presidenza e le procedure di lavoro dell'Assemblea Generale e dello stesso Consiglio Permanente.*

*Per continuare un ascolto ravvicinato delle Chiese, il nuovo Segretario Generale, Mons. Nunzio Galantino, farà visita nei prossimi mesi alle Conferenze Regionali: una modalità di comunione volta a sollecitare e a raccogliere domande e indicazioni da travasare nel lavoro della Segreteria Generale della CEI.*

*Il Consiglio Permanente, che si era aperto con la prolusione del Cardinale Presidente, si è soffermato anche sulla sintesi relativa alle risposte delle diocesi al documento preparatorio della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi. Ha, quindi, approvato una lettera-invito per l'iniziativa La Chiesa per la scuola; ha esaminato per un'ultima approvazione il testo delle Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici, ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto e ha provveduto ad alcune nomine.*

## **1. La voce dei Pastori**

La sollecitazione espressa da Papa Francesco per una maggiore partecipazione aveva portato il Consiglio Permanente di settembre alla decisione di coinvolgere tutti i Vescovi in una consultazione articolatasi nei seguenti temi: valutazioni circa le modalità di nomina delle diverse figure della Presidenza; considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio Permanente e dell'Assemblea Generale; valorizzazione del ruolo e del contributo delle Conferenze Episcopali Regionali; proposte sulle modalità di svolgimento del compito delle Commissioni Episcopali.

Intorno a questi quattro punti, la Segreteria Generale ha ordinato i contributi giunti in questi mesi dalle Conferenze Regionali, offrendo al Consiglio Permanente la traccia per concentrare i propri lavori sulla disanima delle proposte emerse. In particolare, i Vescovi si sono soffermati sulle indicazioni prevalenti. È subito apparso chiaro che molte delle richieste avanzate riguardano norme già stabilite dall'attuale Statuto e Regolamento della CEI: più che un cambio di regole, va migliorato il modo di interpretarle e di porle in atto, modificando alcuni aspetti della prassi per una sempre maggiore corrispondenza della stessa con il dettato statutario.

### **1.1. Presidenza, i Vescovi e le nomine**

Le Conferenze Regionali ribadiscono l'importanza che sia salvaguardato il peculiare rapporto tra la Chiesa che è in Italia e il Santo Padre. In questa luce, si ritiene che la nomina del **Presidente** della CEI debba continuare ad

essere riservata al Papa, sulla base di un elenco di nomi, frutto di una consultazione di tutto l'episcopato.

Sulla modalità concreta attraverso la quale salvaguardare il coinvolgimento di tutti i Vescovi e nel contempo conservare al Santo Padre la libertà di nomina, il Consiglio Permanente indica due possibili percorsi.

Il primo prevedrebbe una consultazione riservata di tutti i singoli Vescovi.

Il secondo aggiungerebbe a tale procedura un ulteriore passaggio – altrettanto riservato nelle procedure e nei risultati – nel quale l'Assemblea Generale verrebbe chiamata a esprimere la propria preferenza su una quindicina di nomi, corrispondenti ai candidati maggiormente segnalati.

Circa la nomina dei tre **Vice Presidenti**, le Conferenze Regionali concordano sul fatto di non cambiare l'attuale procedura, che ne prevede l'elezione da parte dell'Assemblea Generale fra i Vescovi diocesani (cfr. *Statuto*, art. 15, par.f).

Infine, per quanto riguarda la figura del **Segretario Generale**, la maggioranza chiede che sia un Vescovo e che – come avviene per il Presidente – sia nominato dal Papa su una rosa di nomi, "proposta dalla Presidenza, sentito il Consiglio Episcopale Permanente" (*Statuto*, art.

30, par.1). I Pastori hanno sottolineato che tale forma, prevista dallo Statuto, appare come un buon punto di equilibrio che tutela rispettivamente la libertà del Santo Padre, il rapporto particolare del Presidente con il Segretario Generale e le istanze di partecipazione del Consiglio Permanente.

La scelta della modalità concreta attraverso la quale giungere alla formulazione dell'elenco di nomi da presentare al Santo Padre verrà sottoposta alla deliberazione dell'Assemblea Generale.

## **1.2. Assemblea Generale, dinamismo e partecipazione**

Per quanto riguarda l'Assemblea Generale, le consultazioni hanno fatto emergere una diffusa domanda di revisione delle modalità di lavoro. Le Conferenze Regionali chiedono uno snellimento dei punti all'ordine del giorno, un alleggerimento delle sessioni e delle comunicazioni, l'eventuale delega ad altri Organi – Consiglio Permanente o Presidenza – di alcune competenze.

Sempre nell'ottica di evitare appesantimenti, si chiede di inviare per tempo a domicilio i materiali da discutere in Assemblea. Nella linea di una partecipazione aperta – peraltro già prevista dallo Statuto – si sottolinea l'importanza che tanto l'ordine del giorno quanto i temi della prolusione siano formulati sulla base di contributi fatti previamente pervenire dalle Conferenze Regionali.

Proprio sulla prolusione si concentra un gruppo di osservazioni: si riconosce l'importanza di conservare centralità a questo contributo che qualifica a livello nazionale la voce dei Vescovi con un'analisi tanto della vita ecclesiale, quanto della situazione e delle prospettive del Paese. Osservazioni sono state avanzate in merito alla collocazione della prolusione stessa.

### **1.3. Conferenze Regionali, ambito di collegialità**

Il Consiglio Permanente ha condiviso quanto sia corale il desiderio del territorio di essere maggiormente ascoltato.

Le Conferenze Episcopali Regionali si avvertono come ambito propizio per l'esercizio della collegialità, favorita sia dal numero ridotto dei membri che consente il confronto, sia dall'omogeneità culturale e sociale di tante problematiche, che permette di promuovere un'azione pastorale comune (cfr. *Statuto*, art. 43, par. 1). Non manca qualche proposta orientata a valorizzare anche la dimensione delle aree: Nord, Centro e Sud.

La richiesta di un maggiore coinvolgimento delle Conferenze Regionali porta con sé l'avvertenza da tutti fortemente sottolineata che questo non vada a scapito dell'unità della Conferenza Nazionale. A quest'ultima si riconosce un ruolo decisivo, quale punto di riferimento per la comunità ecclesiale e per la società, nel suo servizio alla Chiesa e al Paese.

Viene, piuttosto, sollecitato un miglioramento metodologico, che si esprima innanzitutto in una regolare consultazione previa dell'ambito territoriale – tramite i Presidenti e i Segretari – in occasione della preparazione delle riunioni del Consiglio Permanente e, soprattutto, dell'Assemblea, come più in generale su questioni di comune interesse.

Per rendere operativa questa richiesta, il Consiglio Permanente invita a calendarizzare gli incontri delle Conferenze Regionali in anticipo rispetto a quelli degli Organi nazionali, in modo da permettere il loro apporto tanto per l'ordine del giorno quanto per la prolusione.

### **1.4. Commissioni Episcopali: natura, ruolo e composizione**

Il punto relativo alle Commissioni Episcopali si è rivelato il più articolato nelle osservazioni giunte dalle Conferenze Regionali; per questo il Consiglio Permanente ha concluso affidando alla Segreteria Generale il compito di raccogliere le proposte emerse in modo da farne oggetto di ulteriore approfondimento nella sessione primaverile.

Le questioni rilevanti sono essenzialmente tre.

*Innanzitutto*, quella che concerne la natura e i compiti delle Commissioni, che – per Statuto – svolgono un ruolo di supporto all’attività della Conferenza Episcopale nel suo insieme e dei suoi Organi. Le Conferenze Regionali osservano che, in realtà, non sempre il lavoro delle Commissioni risulta poi incisivo nella vita della Conferenza Nazionale.

Una *seconda questione* riguarda il rapporto delle Commissioni con gli Uffici della Segreteria Generale, dove si invita ad una armonizzazione delle competenze e degli apporti. Si avverte l’importanza di condividere la programmazione delle Commissioni e degli Uffici con la Segreteria Generale.

Un *ultimo aspetto* è relativo alla composizione delle Commissioni, di cui è ribadito il valore comunionale che ne caratterizza il lavoro e che le rende autentico snodo di collegialità e di partecipazione. Il Consiglio Permanente, alla luce delle osservazioni rilevate, conviene sull’opportunità di scegliere i membri da coinvolgere nelle singole Commissioni tra i Vescovi delegati regionali.

## **2. Fame di famiglia**

Il questionario, che la Segreteria Generale del Sinodo ha inviato alle diocesi in vista della preparazione dell’*Instrumentum laboris*, ha riscontrato una risposta pronta e capillare.

Ai membri del Consiglio Permanente ne è stata presentata una sintesi, da cui emerge innanzitutto un diffuso interesse per il tema della famiglia. Gli interpellati manifestano il desiderio di trovare nel Sinodo indicazioni capaci di sollecitare un rinnovato annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia, a fronte di problematiche che in maniera sempre più invasiva tendono a scardinare dal punto di vista antropologico i fondamenti della famiglia.

## **3. Papa Francesco e il mondo della scuola**

Un’occasione per ribadire l’importanza della scuola quale luogo deputato ad acquisire gli strumenti critici per approntare risposte di senso a domande reali: è questa la convinzione che anima il progetto *La Chiesa per la scuola*, con il quale la Chiesa che è in Italia vuole testimoniare la propria attenzione al mondo della scuola nella sua interezza. Per ribadirlo e coinvolgere il più ampio numero di genitori, alunni e insegnanti il Consiglio Permanente ha approvato una lettera-invito in vista della manifestazione del prossimo 10 maggio in Piazza San Pietro con Papa Francesco.

#### 4. Varie

Ai Vescovi è stato presentato, per un'ultima approvazione, il testo delle *Linee-guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*, come risultante dalle indicazioni e dai suggerimenti offerti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Consiglio Permanente ha anche approvato i nuovi parametri indicativi, redatti dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, con i quali sono chiamati a confrontarsi i dati progettuali relativi alla realizzazione di nuove strutture di servizio religioso.

#### 5. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Rappresentante della CEI nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Sottosegretario della CEI: Mons. Domenico Pompili (Anagni - Alatri), *donec aliter provideatur*.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato.
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la formazione dei capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Davide BRASCA, B.
- Consulente ecclesiastico centrale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM): Padre Salvatore CURRÒ, CSI.
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Pietro CARNOVALE (Mileto - Nicotera - Tropea).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: Don Pier Giulio DIACO (Cesena - Sarsina).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Mons. Luigi MANSI (Cerignola - Ascoli Satriano).
- Presidente nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: Sig.ra

Anna CAVAZZUTI. La Presidenza, nella riunione del 27 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Presbiterale Italiana: S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena: S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Presidente e membri della Commissione Nazionale Valutazione Film: Don Ivan MAFFEIS, *Presidente*; Dott. Massimo GIRALDI, *Segretario*; Prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO; Suor Teresa BRACCIO, FSP; Dott.ssa Elisa COPPONI; Dott. Mario DAL BELLO; Prof. Nicola DI MARCOBERARDINO; Dott. Francesco GIRALDO; Dott. Vittorio GIUSTI; Prof.ssa Daniella IANNOTTA; Prof.ssa Marina MATALONI; Sig.ra Graziella MILANO; Dott. Sergio PERUGINI; Dott. Valerio SAMMARCO; Dott. Gianluca ARNONE; Dott. Lorenzo NATTA; Dott. Beowulf PAESLER-LUSCHKOWKO; Mons. Domenico POMPELLI; Dott. Renato TARANTELLI; Dott. Giancarlo TARÉ.

Roma, 31 gennaio 2014

## Consiglio Permanente

Roma, 24-26 marzo 2014

### Comunicato finale

*Sarà Papa Francesco ad aprire l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana il prossimo maggio. L'invito del Card. Angelo Bagnasco ha incontrato la pronta disponibilità del Santo Padre, che aveva in animo la medesima intenzione. Il Presidente della CEI ha comunicato la notizia ai membri del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì 24 a mercoledì 26 marzo – i cui lavori per molti versi sono stati orientati proprio alla preparazione dell'Assemblea.*

*Martedì 25 marzo il Papa, dopo aver accolto la proposta della Presidenza, condivisa in Consiglio Permanente, ha nominato Segretario Generale della CEI ad quinquennium S.E. Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Casano all'Jonio, confermando così l'indicazione data a fine dicembre. A questo proposito il Consiglio Permanente ha rilasciato una dichiarazione nella quale esprime riconoscenza al Papa ("la Sua scelta qualifica la Segreteria Generale con la conferma di un Vescovo del quale in questi mesi abbiamo apprezzato dedizione, passione e impegno") e "cordiale stima e accoglienza" al Segretario, nella fiducia che saprà continuare "a promuovere la fraternità e la partecipazione con disponibilità all'ascolto e dialogo costante".*

*Nella prolusione il Card. Bagnasco ha richiamato il messaggio del Papa per la Quaresima, soffermandosi sulla miseria materiale – che "si riversa come una tempesta" su chi è escluso dal mondo del lavoro, come su quanti sono alle prese con le conseguenze della "rottura dei rapporti coniugali" – e sulla miseria morale e spirituale, che porta a illudersi di poter bastare a se stessi.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno ampiamente ripreso, approfondito e rilanciato gli appelli del Presidente della CEI a reagire all'erosione e alla corruzione dell'impianto culturale umanistico – fra tutti, "la lettura ideologica del «genere»" – a superare gli ostacoli sul fronte della famiglia e della libertà educativa, a riaffermare il primato della persona, a partire da quanti sono rimasti "feriti sulla via di Gerico" da "un individualismo scellerato".*

*Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha approvato due Note pastorali: la prima, dedicata alla scuola cattolica, ne ribadisce la finalità educativa e il suo essere risorsa per l'intera collettività, invitando a superare*

*pregiudizi ideologici che ne compromettono l'effettiva parità; la seconda si concentra su una particolare forma di vita consacrata – l'Ordo Virginum -, ne coglie i tratti distintivi e offre alle Chiese indicazioni per criteri comuni e prassi condivise.*

*I Vescovi hanno esaminato il Documento conclusivo della 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e valutato positivamente gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi, testo che verrà discusso nell'Assemblea Generale di maggio.*

*Il Consiglio Permanente è stato occasione anche per fare il punto sul cammino di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Ampio spazio è stato dato pure all'esame delle proposte di emendamento dello Statuto e del Regolamento della CEI, che saranno portati in discussione all'Assemblea Generale.*

*Nel clima di condivisione fraterna che ha caratterizzato i lavori, è stata accolta la richiesta di riconoscimento canonico di un'associazione; si è dato il nulla osta per l'avvio dell'iter per la traduzione del Messale Romano in lingua friulana; infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale.*

### **1. L'ideologia del «genere»**

“La lettura ideologica del «genere» è una vera dittatura che vuole appiattare le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni”.

L'analisi, contenuta nella prolusione, prende spunto dall'iniziativa di tre opuscoli – destinati rispettivamente alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo grado e a quella di secondo grado – intitolati *Educare alla diversità a scuola* e recanti *Linee-guida per un insegnamento più accogliente e rispettoso delle differenze*. Il confronto all'interno del Consiglio Permanente ha messo in risalto la preoccupazione dei Vescovi per forzature che rischiano di colpire pesantemente la famiglia, di associare in maniera indebita religione e omofobia, di presentare come pacifico l'assunto circa l'indifferenza della diversità sessuale dei genitori per la crescita del figlio e di spingere verso il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso.

I Vescovi avvertono la necessità di investire con generosità e rinnovato impegno nella formazione, risvegliando le coscienze di genitori, educatori, associazioni, consulte di aggregazioni laicali e istituzioni di ispirazione cristiana in merito a quella che si rivela una questione antropologica di rilevante urgenza.

## 2. Scuola cattolica, risorsa sociale

Una preziosa risorsa per la società, al cui servizio intende porsi come espressione della comunità ecclesiale: è l'orizzonte della scuola cattolica, che con la sua finalità educativa è al servizio del Paese, ma ancora si scontra con disattenzioni, incomprensioni e chiusure di natura ideologica. Per questo il Consiglio Permanente ha approvato una Nota pastorale – curata dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – dal titolo *La scuola cattolica, risorsa educativa della Chiesa locale per la società*.

Il testo vede la luce in un contesto gravido di preoccupazioni sul futuro stesso di molte scuole cattoliche: pesano i tagli dei finanziamenti e la mancanza di un autentico sostegno nella linea della sussidiarietà; pesano le riduzioni di personale religioso e le difficoltà a promuovere una proposta più unitaria tra le diverse realtà; soprattutto – hanno evidenziato i Vescovi – pesano pregiudizi e resistenze che riducono a enunciato puramente nominale il riconoscimento della parità scolastica.

Queste difficoltà – hanno rilevato – permangono, nonostante la funzione assicurata dalle scuole cattoliche rappresenti per l'amministrazione statale un significativo risparmio anche sul piano economico: le sovvenzioni pubbliche di cui esse sono destinatarie rimangono lontane da quelle di cui beneficiano gli altri istituti; paradossalmente, in Paesi più «laici» – quali, ad esempio, la Francia – il sostegno è significativamente maggiore.

A partire dall'esperienza concreta, il confronto tra i Vescovi ha fatto emergere i valori della scuola cattolica: l'originalità di una proposta culturale che muove da un progetto educativo, raccoglie con responsabilità le sfide del tempo presente e forma le giovani generazioni alla vita futura. Lo fa con una proposta di qualità che è a vantaggio di tutta la collettività e che si esprime nell'attenzione alla persona (significativa, al riguardo, la cura dei soggetti più deboli, come pure il fatto che le paritarie non conoscano dispersione scolastica); nella preparazione di programmi rispondenti al bisogno culturale e professionale, che agevola significativamente anche gli sbocchi occupazionali; nelle motivazioni e nelle competenze del suo personale.

Per queste ragioni il Consiglio Permanente, oltre ad approvare la Nota pastorale, rilancia con forza al Governo la richiesta di politiche coerenti, che garantiscano finanziamenti certi e in prospettiva pluriennale, recuperando da subito l'intero fondo destinato alle paritarie e poi in parte reso indisponibile dal patto di stabilità.

### **3. Con Cristo vergine, povero e obbediente**

Una particolare espressione di vita consacrata, dalle radici antiche e rinfiorita con tratti inediti nella stagione post-conciliare, è costituita dall'*Ordo Virginum*, presente oggi in Italia in 113 diocesi: alle circa 500 consacrate se ne affiancano quasi altrettante in fase di discernimento e di formazione. Tra i tratti distintivi che concorrono a descrivere tale carisma vi sono la sequela di Cristo vergine, povero e obbediente, la dedizione alla Chiesa particolare e la vita nel mondo, nonché un rapporto specifico con il Vescovo, responsabile del discernimento, dell'ammissione alla consacrazione – e della sua celebrazione –, della formazione e dell'accompagnamento.

A fronte della significatività di questa vocazione, da tempo i Vescovi chiedevano orientamenti e indicazioni per elaborare criteri comuni e attivare prassi condivise. In questa prospettiva la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha presentato al Consiglio Permanente

– ottenendone l'approvazione – la Nota pastorale *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*. Mentre offre punti di riferimento per orientare scelte concordate nelle Chiese particolari, essa esprime un'attenzione incoraggiante nei confronti delle vergini consacrate, insieme all'aspettativa che con il tempo questa esperienza evangelica consenta di portarne a più compiuta maturità i percorsi formativi, il loro stile di presenza nella Chiesa, le forme della loro missione e i tratti della loro spiritualità.

### **4. Annuncio e catechesi**

Il Consiglio Permanente ha ampiamente condiviso una positiva valutazione del testo *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* – presentato dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi – che verrà portato alla discussione della prossima Assemblea Generale. Sul solco del Documento Base *Il Rinnovamento della catechesi* (1970), che rimane la "magna charta", i Vescovi hanno sottolineato il valore della catechesi per gli adulti come punto fondamentale dell'impegno pastorale delle parrocchie e l'importanza della pastorale di primo annuncio e della formazione di sacerdoti, diaconi e catechisti nell'ambito della catechesi; hanno, inoltre, evidenziato il valore del Mandato del Vescovo ai catechisti.

In sintonia con la *Evangelii gaudium*, il testo intende mostrare l'intimo e organico rapporto tra annuncio e catechesi nell'orizzonte dell'azione evangelizzatrice della Chiesa. Frutto di un'ampia e articolata consultazione, legge l'attuale contesto ecclesiale alla luce del cammino delle Chiese che so-

no in Italia, del magistero del Papa e delle linee pastorali espresse dall'episcopato. In particolare, dedica un intero capitolo alla catechesi per l'iniziazione cristiana di bambini e ragazzi tenendo conto anche dei nuovi itinerari espressi in numerose Diocesi italiane.

### **5. Da Torino a Firenze**

Il tema della famiglia è tornato all'attenzione dei membri del Consiglio Permanente con la presentazione della bozza del Documento conclusivo della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), dedicata a *La famiglia, speranza e futuro della Società Italiana*.

Il testo, intitolato *La famiglia fa differenza*, si articola in quattro parti: la prima richiama l'attuale contesto di crisi che in molti casi ha ridimensionato in modo drastico non solo il reddito, ma anche la libertà e la dignità di famiglie già impoverite dalla crisi demografica; la seconda parte affronta questa situazione con uno sguardo di fede e, quindi, di speranza, rilanciando il progetto di famiglia che scaturisce dal sacramento del matrimonio. In continuità con la precedente Settimana Sociale di Reggio Calabria, la terza parte del Documento focalizza alcune priorità urgenti per una ragionevole agenda della famiglia. La quarta e ultima parte è dedicata all'impegno particolare dei laici, sia quali protagonisti principali dell'esperienza familiare sia in quanto portatori di una missione propria nell'ambito politico.

I Vescovi hanno evidenziato come si tratti di contenuti preziosi pure per il cammino di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si svolgerà a Firenze nel 2015 sul tema dell'umanesimo incentrato in Gesù Cristo e che avrà il suo momento più alto nell'incontro con il Santo Padre. Una comunicazione specifica, relativa a tale appuntamento, ha sottolineato l'importanza che in questa fase le diocesi, le facoltà teologiche e le aggregazioni laicali lavorino per individuare esperienze particolarmente significative circa il tema del Convegno: costituiranno la materia principale del Documento base dell'incontro, che sarà predisposto per il prossimo autunno. Nel frattempo, si sta approntando un apposito sito internet che sarà pubblicato entro Pasqua.

### **6. Statuto e Regolamento**

Nei suoi lavori in vista dell'Assemblea Generale del prossimo maggio il Consiglio Permanente ha esaminato le proposte di emendamento dello Statuto e del Regolamento della CEI, formulate sulla base del confronto maturato nelle Conferenze Episcopali Regionali in seguito alle indicazioni del Papa.

Gli ambiti riguardano la nomina del Presidente, per la quale si prevede una consultazione dei Vescovi, riservando comunque la decisione al Santo Padre; le modalità di contribuzione alla relazione del Presidente, quale momento espressivo forte della CEI sulla vita della Chiesa e della società civile; la natura, i compiti e la composizione delle Commissioni Episcopali, nel loro riferimento all'Assemblea Generale, al Consiglio Episcopale Permanente e alla Presidenza e nei loro rapporti con la Segreteria Generale; infine, la valorizzazione delle Conferenze Episcopali Regionali.

### **7. Varie**

Nel corso di questa sessione primaverile il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale (*Educazione cristiana e missionarietà alla luce dell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium*) e l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 19 a giovedì 22 maggio prossimi: su invito del Cardinale Presidente, sarà aperta dall'intervento del Santo Padre, che ha confidato di aver avuto in animo la medesima intenzione.

Il Consiglio Permanente ha accolto la richiesta di riconoscimento canonico dell'Associazione *Fede e Luce*, approvandone lo statuto a norma del can. 299 § 3 del Codice di Diritto Canonico. Ha quindi approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso; ha dato il nulla osta per l'avvio dell'*iter* per la traduzione del Messale Romano in lingua friulana. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2014-2015.

### **8. Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Consulente ecclesiastico nazionale della Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID): S.Em. Card. Salvatore DE GIORGI (Arcivescovo emerito di Palermo).
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione *Migrantes*: Dott. Diego BARBATO; Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI; Rag. Fabio PORFIRI.

- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Ivan MAFFEIS, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI.

Roma, 28 marzo 2014

## 66<sup>a</sup> Assemblea Generale

Roma, 19-22 maggio 2014

### Comunicato finale

*Comunione e comunicazione della fede: il binomio sintetizza i lavori della 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana – riunita a Roma dal 19 al 22 maggio 2014 – ed esprime lo spirito ecclesiale con cui sono stati affrontati rispettivamente gli emendamenti allo Statuto della CEI e l’approvazione degli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia.*

*È lo spirito a cui, aprendo l’Assemblea, ha richiamato il Santo Padre, ricordando che essa vive di “partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme”.*

*È, ancora, lo spirito con il quale il Cardinale Angelo Bagnasco ha presieduto e condotto i lavori, sottolineando a più riprese che nella comunità cristiana parole come confronto, partecipazione e sinodalità non rimandano “a icone sociologiche o strategiche, bensì a realtà che stimolano ad andare avanti con fiducia per rendere sempre più visibile il mistero amato della Chiesa”.*

*È, infine, lo spirito con cui i Vescovi si sono soffermati pensosi e solidali rispetto alle tante situazioni provate dalla crisi, dalla difficoltà di relazioni, dal carico di sfide umane, culturali, sociali e religiose che grava sul tempo presente; una vicinanza confluita al termine dell’Assemblea in un Messaggio di attenzione, affetto e speranza indirizzato al Paese.*

*Con questo respiro i lavori sono proseguiti nel confronto sull’educazione cristiana – tema degli Orientamenti pastorali del decennio – accostata in chiave missionaria alla luce dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.*

*Distinte comunicazioni hanno illustrato la prossima Assemblea Generale straordinaria, il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale e l’ostensione della Sindone in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.*

*L’Assemblea ha, quindi, dato spazio ad alcune determinazioni in materia giuridico- amministrativa: la presentazione del bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l’anno 2013; la presentazione e l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2013, nonché delle ripartizioni e assegnazioni delle somme derivanti*

*dall'otto per mille per l'anno 2014, con un ulteriore e rilevante incremento del fondo per la carità.*

*Sono state condivise informazioni scritte circa le attività di Caritas Italiana, della Fondazione Migrantes e della Fondazione Missio nell'anno 2013, la Giornata della carità del Papa e il Calendario delle attività della CEI per l'anno 2014-2015.*

*Ai lavori assembleari hanno preso parte 234 membri, 27 Vescovi emeriti, 20 delegati di Conferenze Episcopali Europee, 20 rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha scelto il tema del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale e ha provveduto ad alcune nomine.*

### **1. I Vescovi, voce della gente**

Aprondo l'Assemblea, il Santo Padre – dopo aver messo in guardia dalle “tentazioni che cercano di oscurare il primato di Dio e del suo Cristo”, dalle “divisioni che dilaniano la Chiesa e dalle miopie che ostacolano il progetto di Dio sulla famiglia umana” – si è rivolto ai Vescovi indicando simbolicamente tre «luoghi», “in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa”, pena “la condanna all'irrelevanza”: famiglia, lavoro e migranti.

Sono ambiti prontamente approfonditi dal Cardinale Presidente, che non ha esitato a riconoscerli come spazi che la Chiesa intende abitare “con la forza discreta e coraggiosa della nostra identità missionaria, del nostro annuncio di fede e della nostra testimonianza di carità”.

E sebbene i lavori assembleari per molti aspetti siano stati dedicati a questioni di carattere giuridico e amministrativo, nei loro interventi i Vescovi si sono fatti voce di quanti oggi sono maggiormente in difficoltà. Tra questi, appunto, la famiglia, fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio; i disoccupati, i precari e gli imprenditori che faticano a mandare avanti l'azienda; infine, quanti giungono in Italia fuggendo dalla fame, dall'intolleranza e dalla guerra.

L'appello affinché sia riconosciuto il ruolo pubblico della famiglia e la sua rilevanza per il bene comune, come la disponibilità a cercare insieme nuove vie di sviluppo sociale e il richiamo alle Istituzioni a farsi carico del

dramma dei migranti, sono confluiti nel *Messaggio* con cui l'Episcopato ha concluso l'Assemblea Generale. In esso anche la sollecitazione per una partecipazione attiva e corresponsabile alle imminenti elezioni europee.

## **2. Lo Statuto, servizio alla comunione**

Nell'introdurre i lavori assembleari, il Card. Bagnasco ha valorizzato "il duplice appello di Papa Montini, rilanciato da Papa Francesco, all'unità ecclesiale e alla fedeltà al Concilio: non soltanto ai suoi contenuti, ma ad un'esperienza la cui «nota dominante» rimane la fraternità, vissuta nella libera e ampia possibilità di indagine, di discussione e di espressione". "Come Conferenza – ha aggiunto – vogliamo aiutarci ad essere sempre più «spazio vitale di comunione» che si nutre di ascolto, di relazioni di prossimità e di condivisione all'interno e tra Conferenze Regionali".

È finalizzato a tale comunione e a "un'azione più efficace e partecipata" – ha spiegato il Presidente – lo stesso "ordinamento giuridico", di cui lo *Statuto* e, quindi, il *Regolamento* della Conferenza Episcopale sono espressione. Al riguardo, ha ricordato che "l'invito del Santo Padre a confrontarci sulla loro revisione è stato accolto con prontezza, cordialità e impegno", di cui "sono segno i preziosi contributi pervenuti dalle Conferenze Episcopali Regionali e le stesse visite, condotte con generosa disponibilità, da S.E. Mons. Nunzio Galantino". L'ampio materiale, confluito nelle proposte di emendamenti approvate dal Consiglio Permanente dello scorso marzo, è stato presentato all'Assemblea "per mettere in atto – sono ancora parole del Cardinale – quel discernimento fraterno che ci porterà a individuare i passi da fare: insieme, liberi e sereni perché consapevoli di essere uniti nell'abbraccio dell'unico Signore e Maestro".

In questa prospettiva, i Vescovi hanno discusso e deliberato l'approvazione della modifica – da sottoporre alla *recognitio* della Sede Apostolica – dell'art. 26 dello *Statuto* della CEI, stabilendo che la nomina del Presidente della Conferenza sia riservata al Sommo Pontefice, che lo sceglie da una terna di Vescovi diocesani votati a maggioranza assoluta dall'Assemblea Generale.

Hanno, inoltre, approvato alcuni emendamenti al *Regolamento*: a) una modifica concernente la composizione delle Commissioni Episcopali (art. 111), dove viene inserita la garanzia di "un'equa rappresentanza delle tre aree del territorio nazionale" e si stabilisce che "ai sensi dell'art. 40 § 2 dello Statuto le Conferenze Episcopali Regionali indicano preferibilmente come candidati alle Commissioni Episcopali i Vescovi delegati regionali per

settori di attività pastorali”; b) un emendamento all’art. 116, riguardante il piano di lavoro delle Commissioni Episcopali, per cui la nuova formulazione diventa: “Le Commissioni Episcopali, tenendo conto delle indicazioni di cui all’art. 39, § 2 dello Statuto, presentano alla Presidenza della Conferenza il piano di lavoro per il quinquennio. Esse assolvono un servizio di informazione, richiamo, proposta su temi emergenti attenenti alle loro competenze a favore dei Vescovi sia personalmente, sia nelle Conferenze Regionali. Svolgeranno questo servizio con strumenti adeguati: schede, comunicazioni ed anche documenti più ampi e organici quando l’opportunità lo suggerisca”; c) l’aggiunta, in chiusura dell’art. 124 – relativo all’attività delle Conferenze Episcopali Regionali – della seguente proposizione: “È auspicabile che le riunioni regionali precedano le sessioni dell’Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente”.

### **3. Gli Orientamenti, comunicazione della fede**

Accanto alla comunione e al suo ordinamento giuridico, l’altra dimensione su cui si è concentrata l’Assemblea Generale è stata la comunicazione della fede, con il confronto sugli *Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*. Vi ha fatto riferimento lo stesso Santo Padre nel suo discorso, esortando a “non attardarsi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull’essenziale”. E, citando Santa Teresa di Gesù Bambino, ha aggiunto: “«Amarlo e farlo amare» sia il nocciolo anche degli *Orientamenti*”.

Su questo sfondo, la presentazione del testo – dal titolo *Incontriamo Gesù* – è stata accolta e apprezzata. Con la sua approvazione si è premiata anche l’ampia e qualificata consultazione che ne ha preceduto la stesura: un lungo cammino, fatto di ascolto e di mediazione, a conclusione di un decennio di sperimentazioni catechistiche e nell’orizzonte dell’impegno educativo del decennio.

Il dibattito ha una volta di più confermato l’interesse, la vitalità e l’attenzione nei confronti della catechesi e dell’evangelizzazione, anche nei loro rapporti con l’insieme delle azioni pastorali, a partire in primo luogo da quelle caritative. Tra le sottolineature maggiormente rimarcate dai Vescovi, la figura e la formazione del catechista, il senso del Mandato, il ruolo dei padrini, l’importanza dell’Ufficio Catechistico diocesano e, non ultimo, la necessità di dotarsi di strumenti che veicolino la ricchezza dei contenuti della fede. Sono tutti elementi che appartengono a una comunità matura;

sono il segno di una Chiesa missionaria che affianca la famiglia e dona all'uomo d'oggi quanto ha di più prezioso: non una ricetta o una formula, ma una Persona.

#### **4. Con il linguaggio della carità**

All'interno della riflessione programmatica che accompagna gli *Orientamenti pastorali* del decennio, il confronto assembleare ha approfondito il tema "Educazione cristiana e missionarietà alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*".

Nell'impegno a superare programmi e linguaggi prefissati, i Vescovi hanno riconosciuto in una rinnovata passione missionaria la via per giungere al cuore degli uomini di oggi. Di qui l'attenzione a comunicare la misericordia, quale dimensione centrale del *kerygma* e quindi dell'evangelizzazione, come ricordato dal Santo Padre: "Annunciatori della verità di Cristo e della sua misericordia. Verità e misericordia: non disgiungiamole. Mai!". In questa luce – hanno evidenziato i Vescovi – educare significa accompagnare come padri e madri all'incontro con Gesù e alla gioia del Vangelo. Si tratta di un cammino dalla forte valenza sociale, che chiede con determinazione di inserire la dimensione caritativa quale parte integrante del percorso di iniziazione cristiana: dall'esperienza di incontro con chi soffre alla formazione di quella «carità mediata», che assicura continuità e servizio intelligente alla società.

In quest'ottica, da più interventi è emersa la necessità di una maggiore valorizzazione della *Dottrina sociale della Chiesa*, come anche della riscoperta dell'essenziale rilevanza della pietà popolare e dei santuari, luoghi in cui la presenza di Dio diventa più facilmente percepibile.

#### **5. Occhiali per comprendere, strade per governare**

Il solco su cui collocare il percorso di preparazione al prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Firenze 2015) l'ha tracciato il Santo Padre nel suo discorso all'Assemblea. Dopo aver ricordato "le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei" e la necessità di "ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione e di esclusione", Papa Francesco ha riconosciuto come "il bisogno di un nuovo umanesimo" sia "gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale".

Di qui il suo richiamo a un discernimento comunitario che permetta di “non fermarsi sul piano – pur nobile – delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini”.

In questa prospettiva di concretezza, il Cardinale Presidente ha ripreso anche le parole pronunciate dal Papa nel contesto dell’evento *La Chiesa per la scuola* – “L’educazione non può essere neutra: arricchisce la persona o la impoverisce, la fa crescere o la deprime, persino può corromperla” – affermando l’opportunità di approfondirle nel cammino verso Firenze, per “mettere in circolazione il più possibile confronti ed esperienze, speranze e progetti”.

Ai Vescovi è stato, quindi, offerto un aggiornamento sulla preparazione al Convegno: la consultazione in atto, finalizzata a raccogliere esperienze significative – “buone pratiche” – costituirà la base per il documento preparatorio, che sarà presentato al Consiglio Permanente del prossimo settembre; la designazione dei delegati è anch’essa prevista fin dall’inizio del nuovo anno pastorale, per una loro migliore valorizzazione; la volontà di prestare attenzione ai “soggetti privilegiati” orienta specialmente ai giovani e ai poveri; uno stile di preghiera, fraternità e relazione intende caratterizzare l’appuntamento ecclesiale, che avrà il suo momento più atteso nell’incontro con Papa Francesco.

Intanto, è stato comunicato, l’Arcidiocesi di Firenze sta predisponendo l’accoglienza, gli spazi dei lavori, la valorizzazione di un patrimonio artistico, culturale e spirituale di eccelsa testimonianza di vita cristiana.

## **6. Si riparte dalla riforma del clero**

Dal 10 al 13 novembre prossimo si svolgerà ad Assisi un’Assemblea Generale straordinaria sul tema della formazione e della vita dei presbiteri. Il Santo Padre, nel citato discorso, vi ha fatto esplicito riferimento, chiedendo che sia preparata “con particolare attenzione”; nel contempo, ha raccomandato ai Vescovi di assicurare vicinanza e comprensione ai sacerdoti: “Fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale”.

Nel corso dei lavori assembleari sono state esposte le ragioni che motivano tale convocazione, a partire dalla volontà di aiutare il sacerdote a una più evidente fedeltà alla missione affidata alla Chiesa e a una più pertinente risposta alle provocazioni di questo tempo. Il confronto tra i Vescovi ha orientato a concentrarsi soprattutto sulla formazione permanente, nell’oriz-

zonte di una riforma del clero finalizzata a “far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre più” (Giovanni Paolo II) e che richiede una forte tensione missionaria per l’evangelizzazione.

Tra i punti in rilievo, l’esercizio del ministero quale fattore decisivo per la formazione; la responsabilità del ministro nel rapporto con l’unico Pastore; il presbiterio diocesano come ambito proprio della formazione permanente.

Il cammino di preparazione all’Assemblea – è stato sottolineato – punta a sviluppare un’attenzione e una sensibilità attorno a queste tematiche. A tale scopo, la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata fornirà a tutti i Vescovi entro il 10 giugno una *traccia per l’ascolto dei presbiteri*, mentre il Consiglio Permanente di settembre predisporrà uno *strumento di lavoro* per lo svolgimento dell’Assemblea stessa.

### **7. Adempimenti in materia giuridico-amministrativa**

Nel corso dei lavori è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2013; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2014 – dove, continuando la tendenza degli ultimi anni, è stato aumentato di 5 milioni di euro il fondo per la carità, mentre 500 mila euro sono stati destinati all’emergenza in Bosnia-Erzegovina – ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l’anno 2013.

Infine, è stato presentato il Calendario delle attività della Conferenza per l’anno pastorale 2014-2015: oltre all’Assemblea Generale straordinaria ad Assisi (10-13 novembre 2014), fissa quella ordinaria del prossimo anno (18-21 maggio 2015), nonché le sessioni del Consiglio Episcopale Permanente (22-24 settembre 2014; 26-28 gennaio, 23-25 marzo e 21-23 settembre 2015) e il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015).

La Giornata della carità del Papa sarà celebrata in tutte le diocesi domenica 29 giugno: i mezzi di comunicazione di ispirazione cattolica – Avvenire, Tv2000, Rete InBlu, Agenzia Sir e settimanali della FISC – la sosterranno con particolare impegno; il quotidiano cattolico vi devolgerà, inoltre, il ricavato delle vendite di quella domenica.

### **8. Provvedimenti e nomine**

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 21 maggio 2014, ha scelto il tema del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a Genova nel 2016: *L’Eucaristia, sorgente della missione*.

Ha, quindi, provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana: Prof. Matteo TRUFFELLI.
- Segretario Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Prof.ssa Paola DAL TOSO.
- Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Marco FORNASIERO.
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo dell’Azione Cattolica (MIEAC): Prof.ssa Elisabetta BRUGÈ.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari - Bitonto).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Padre Michele PISCHEDDA (Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri di Brescia).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto altresì alla seguente conferma:

- Presbitero membro del “team pastore” nazionale dell’Associazione Incontro Matrimoniale: Don Antonio DELMASTRO (Asti).

Roma, 23 maggio 2014

# INCONTRIAMO GESÙ

## *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*

### PRESENTAZIONE

Il testo *Incontriamo Gesù*, redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede l'annuncio e la catechesi e sancito dal voto della 66ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 19-22 maggio 2014), è il frutto del lungo cammino svolto per delineare gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

La necessità di un testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica, dopo un decennio di sperimentazioni diocesane<sup>1</sup> e durante il cammino decennale su *Educare alla vita buona del Vangelo*, era avvertita da molti. L'ampia consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, avvenuta tra l'estate e l'autunno del 2013, ha sollecitato numerosi spunti di lavoro con significativi apporti. Il magistero del Santo Padre Francesco, condensato nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, ha offerto, non solo molteplici riflessioni – che abbondantemente risuonano nel testo – ma anche un quadro di sintesi, nel quale si collocano quelle questioni che necessariamente il testo di questi *Orientamenti* ha lasciato aperte perché, proprio su indicazioni delle Conferenze Episcopali Regionali, si sviluppino ulteriori approfondimenti.

*Incontriamo Gesù* è un documento che vuole orientare la pastorale catechistica per quanto le compete aiutandola a ridefinire i suoi compiti all'interno dell'azione evangelizzatrice della Chiesa, intesa come *orizzonte* e *processo*. Non si tratta dunque di un testo che voglia descrivere tutta la pastorale: esso si concentra specificamente sull'annuncio e la catechesi ovviamente anche nei loro rapporti con l'insieme delle azioni pastorali. Il testo mantiene un ampio riferimento al *Direttorio generale della catechesi* (approvato da Papa Giovanni Paolo II il 15 agosto 1997), e tiene conto della scansione *metodologica* (nonché, ovviamente, *contenutistica*) del Catechismo della Chiesa Cattolica<sup>2</sup>. Naturalmente nella struttura e nella trama del testo si possono riconoscere riferimenti organici al magistero «catechistico» degli ultimi pontefici: *l'Evangelii nuntiandi*, la *Catechesi tradendae*, la *Novo millennio ineunte*, la *Fides et ratio*, la *Deus caritas est*, la *Lumen fidei*, e agli *Orientamenti pastorali* della CEI: soprattutto *Comunicare il van-*

*gelo in un mondo che cambia e Educare alla vita buona del vangelo*, nonché ai Documenti e Note sulla parrocchia missionaria, sull'iniziazione cristiana, sul primo annuncio e sugli Oratori.

L'obiettivo dell'annuncio e della catechesi è la conversione e la formazione e l'assunzione del *pensiero di Cristo*: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (San Massimo il Confessore)<sup>3</sup>. Per questo l'azione catechistica necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti – quali la richiesta del Battesimo, della Confermazione e della prima Comunione – per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. Il titolo «Incontriamo Gesù» esprime sinteticamente l'obiettivo cui tende la formazione cristiana: l'incontro di grazia con Gesù. Il verbo posto alla prima persona plurale sottolinea (come nei simboli di fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro, intendendo mostrare sia la dimensione del discepolato sia la dinamica della testimonianza. Si tratta di una ideale continuità con quanto affermato nel n. 25 di *Educare alla vita buona del Vangelo*, dove si delinea lo stile educativo, la pedagogia di Gesù.

Questi *Orientamenti* non sono un «nuovo» documento di base (DB) che sostituisca il *Rinnovamento della catechesi* del 1970, e neppure una sua riscrittura<sup>4</sup>. *Incontriamo Gesù* vuole aiutare le nostre chiese, oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, a quarantacinque anni dal DB, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo.

L'iter di stesura del Documento è stato abbastanza prolungato in quanto, la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, ha desiderato coinvolgere, oltre ai Vescovi – responsabili *in primis* della Catechesi – l'Ufficio Catechistico Nazionale e la sua Consulta, ed il più ampio numero di persone capaci, per ministero, per scienza e per esperienza pastorale concreta, di leggere l'attuale contesto ecclesiale alla luce del cammino delle nostre chiese, del magistero del Papa e delle linee pastorali espresse dall'episcopato. In tal modo si è inteso ripercorrere quella consultazione ampia e articolata che aveva anche presieduto alla stesura del DB.

Il testo presenta un indice assai semplice. Una breve analisi di *1Ts* 1-2 accompagna i singoli capitoli: si tratta di un testo denso di significato, pro-

babilmente il più antico del Nuovo Testamento, che mostra come l'avventura dell'evangelizzazione sia una dimensione originaria nonché originante della Chiesa. In quattro capitoli *Incontriamo Gesù* vuole descrivere l'azione evangelizzatrice dalla comunità cristiana ed il primato della formazione cristiana di adulti e giovani (I cap.), si sofferma sul primo annuncio (II cap.), si concentra sull'Iniziazione cristiana (III cap.), ed infine evidenzia (IV cap.) il servizio e la formazione di evangelizzatori e catechisti, nonché degli Uffici catechistici diocesani. Il testo offre alla fine di ogni capitolo delle «proposte pastorali» affidate alle diocesi ed alle parrocchie ed esplicita più volte alcune riflessioni che vanno attentamente considerate e rese operative dalle Conferenze Episcopali Regionali.

*Incontriamo Gesù* presenta quattro caratterizzazioni fondamentali. L'assoluta precedenza della *catechesi e della formazione cristiana degli adulti*, e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli<sup>5</sup>. Si tratta di valorizzare tutta l'azione formativa (che comprende anche liturgia e testimonianza della carità) in chiave «adulta». L'*ispirazione catecumenale* della catechesi con una esplicita attenzione all'Iniziazione cristiana degli adulti (Catecumenato) ed insieme una forte attenzione al dono di grazia operato da Dio, alla scelta di fede, agli itinerari, ai riti, alle celebrazioni e ai passaggi che scandiscono il cammino. La *formazione* di evangelizzatori e catechisti e – in forma curriculare e permanente – la formazione dei presbiteri e dei diaconi. La *proposta mistagogica* ai preadolescenti, agli adolescenti ed ai giovani, caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi per l'Iniziazione cristiana ma anche dalla considerazione della realtà di «nuovi inizi» esistenziali.

Sono molto sottolineate alcune dimensioni. L'invito all'*ascolto/lettura della Scrittura* nella Chiesa, anche con attenzioni ad armonizzare tale prospettiva con un corretto approccio liturgico e catechistico<sup>6</sup>. La *dimensione kerigmatica*, in chiave fortemente cristocentrica, dell'annuncio e della catechesi viene sottolineata come «cuore» dell'azione evangelizzatrice<sup>7</sup>. La proposta che *i padrini e le madrine* siano figure veramente «scelte, qualificate e valorizzate»<sup>8</sup>. Il valore del *Mandato* del vescovo che esprime la *ministerialità* peculiare dei catechisti<sup>9</sup>.

Il Santo Padre Francesco rivolgendosi ai Vescovi italiani ha espresso questo auspicio:

«Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi

ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale. Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: "Amarlo e farlo amare". Sia il nocciolo anche degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* che affronterete in queste giornate»<sup>10</sup>.

*Incontriamo Gesù* possa dunque interpellare coloro che, accanto ai loro Vescovi, hanno responsabilità nel formulare *progetti diocesani* e *percorsi parrocchiali* per l'annuncio e la catechesi a vari livelli: i vicari per l'evangelizzazione, i direttori diocesani, i responsabili e i collaboratori dell'Ufficio catechistico, della pastorale familiare e di quella giovanile. Nel contempo il testo interroga le comunità parrocchiali con i loro consigli pastorali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, in particolare parroci, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, formatori di giovani, animatori di percorsi per fidanzati e famiglie, e tutti gli altri operatori pastorali. Possa Maria, la *Madre dell'evangelizzazione*, accompagnare il nostro popolo cristiano, nelle sue comunità, attraverso l'entusiasmante avventura di una crescita costante nell'incontrare, conoscere e gustare Gesù.

Roma, 29 giugno 2014

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Angelo Card. Bagnasco  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

#### Note

<sup>1</sup> Va ricordato come tali *sperimentazioni* furono richieste – all'interno di precise consegne – nella 51a Assemblea Generale della CEI: cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicato finale della 51a Assemblea Generale*, 23 maggio 2003.

<sup>2</sup> Il CCC è esplicitamente ricordato nel suo impianto metodologico in *Incontriamo Gesù*, n. 22.

<sup>3</sup> L'espressione è ora ripresa in *Incontrare Gesù*, n. 11. Si veda anche il n. 38 di CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Rinnovamento della catechesi*, Roma 2 febbraio 1970.

<sup>4</sup> Quanto alla validità delle intuizioni teologiche, pedagogiche e pastorali del DB si possono vedere (tra le tante attestazioni): CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi»* (3 aprile 1988); COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, Lettera pubblicata nel 40° del Documento di Base, 4 aprile 2010.

<sup>5</sup> Cf. particolarmente *Incontriamo Gesù* n. 24.

<sup>6</sup> Cf. particolarmente *Incontriamo Gesù* n. 17.

<sup>7</sup> Cf. particolarmente *Incontriamo Gesù* nn. 27 e 35.

<sup>8</sup> Cf. particolarmente *Incontriamo Gesù* n. 70.

<sup>9</sup> Cf. particolarmente *Incontriamo Gesù* n. 78.

<sup>10</sup> *Discorso del Santo Padre Francesco alla 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 19 maggio 2014.

## Consiglio Permanente

Roma, 22-24 settembre 2014

### Comunicato finale

*La vita e la formazione permanente dei presbiteri in un orizzonte di riforma, che qualifichi i contenuti e lo stile del ministero in riferimento a Gesù Cristo e in piena comunione e obbedienza ecclesiale. In secondo luogo – alla vigilia dell'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi e della preghiera con il Papa, promossa per il 4 ottobre dalla CEI – la gratitudine per la testimonianza coniugale e genitoriale offerta da tante famiglie; nel contempo, la preoccupazione per la sordità dei responsabili della cosa pubblica nei confronti di politiche fiscali e di armonizzazione tra i tempi del lavoro e quelli propri della famiglia; ancor più, il timore per la disponibilità al riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto o all'accesso al matrimonio da parte di coppie di persone dello stesso sesso. Ancora, la situazione di persecuzione sofferta dai cristiani e, più in generale, dalle minoranze religiose in una geografia di Paesi che attraversa il mondo; la solidarietà della Chiesa italiana per l'emergenza in Siria e Iraq, nonché una visita a novembre della Presidenza a Gaza.*

*Ha fatto ruota, innanzitutto, attorno a questi temi la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 22 a mercoledì 24 settembre 2014, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nella prolusione il Presidente ha ringraziato il Santo Padre per la confermata fiducia e i confratelli Vescovi per il lavoro profuso in Assemblea lo scorso maggio, in particolare nelle modifiche allo Statuto. Esse, avendo ottenuto la recognitio della Santa Sede, saranno applicate alla scadenza dell'attuale mandato del Presidente.*

*I lavori del Consiglio si sono, quindi, concentrati sulla Traccia per la preparazione nelle diocesi al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze e sulle iniziative per accompagnare l'Anno della Vita Consacrata.*

*Il Consiglio Permanente – che si era aperto con la prolusione del Cardinale Presidente – ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria, il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e una Circolare sull'organizzazione regionale e diocesana della Migrantes. I Vescovi sono stati aggiornati sull'iniziativa Prestito della speranza;*

*hanno fissato la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale; hanno autorizzato la predisposizione di una proposta circa un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale; hanno posto in agenda una verifica sulla ricezione dell'Evangelii gaudium; hanno, infine, provveduto ad alcune nomine.*

### **1. Presbiteri alla prova della riforma**

Il primo compito della sessione autunnale del Consiglio Permanente è stato quello di completare la preparazione dell'Assemblea Generale Straordinaria, in programma ad Assisi dal 10 al 13 novembre prossimo sul tema della vita e della formazione permanente del clero.

Oltre a definirne l'ordine del giorno, il Consiglio ha approvato il testo dell'*instrumentum laboris*, curato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

Una sua *Traccia*, finalizzata all'ascolto dei sacerdoti, era stata sottoposta all'attenzione dei Vescovi già all'inizio dell'estate: dalle risposte giunte alla Segreteria Generale – rappresentative di tutte le Conferenze Episcopali Regionali – e dal confronto in Consiglio Permanente è emersa una generale condivisione dell'impianto teorico. Esso è ispirato a offrire una sorta di «agenda» su cui come Pastori convergere per esercitare quella primaria responsabilità che è la cura per il clero, per la sua santificazione, per lo stile e i contenuti del servizio che è chiamato a rendere alla comunità.

I Vescovi si sono ritrovati attorno a una concezione della formazione permanente che non si riduce a un aggiornamento teologico-pastorale, ma si muove nell'orizzonte di una conversione e, più ancora, di una «riforma» dei presbiteri. Il percorso – che si vuole “incisivo, comprensivo e propositivo” – punta alla verità del ministero e al carattere evangelico della sua pratica.

In questa luce, il Consiglio Permanente ha dedicato un'ampia attenzione al testo – che offre un indice argomentato di questioni – integrandolo con alcune sottolineature. Negli interventi si è posto in particolare l'accento sull' “asse portante della vita del prete”, che ne qualifica il celibato e le relazioni umane, ossia il rapporto con Gesù Cristo, vivente e operante nella Chiesa. Da chi diventa sacerdote – è stato precisato – ci si attende un'inscindibile unità di persona e comunione, quindi un radicamento nel presbiterio e una piena disponibilità all'obbedienza: prescindere da queste dimensioni – hanno rimarcato i Vescovi – significherebbe compromettere non soltanto il servizio ministeriale, ma l'identità stessa della Chiesa.

Non è mancato il richiamo a una lettura sapienziale della situazione del

clero in Italia, attenta a considerare i mutamenti sociali, nonché la riduzione numerica delle vocazioni e l'innalzamento dell'età media del clero. Una riflessione i Vescovi sentono di doverla fare anche sulla natura del Seminario, sulla sua capacità d'incidenza, sulla necessità di qualificarlo con proposte di servizio fra i poveri. Si avverte, inoltre, l'esigenza di mettere a punto un quadro delle esperienze da includere e valorizzare in un accompagnamento dei presbiteri che attraversino situazioni particolarmente problematiche.

In definitiva, il Consiglio Permanente ha apprezzato l'indicazione di soffermare l'attenzione dell'Assemblea su alcuni processi per una formazione che sia adeguata alle esigenze della Chiesa di oggi e aiuti a evitare di cadere in forme di esercizio del ministero che smarriscono l'essenziale, ossia quella gioia e quella fraternità con cui il consacrato è chiamato a vivere e a compiere la missione.

## **2. Famiglia, gratitudine e preoccupazione**

Nello scorso mese di luglio la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha interpellato le Conferenze Episcopali Regionali circa l'opportunità di un pronunciamento del Consiglio Permanente sul tema della famiglia fondata sul matrimonio, nonché di iniziative legislative in materia di unioni di fatto. Se rispetto all'opportunità di una manifestazione pubblica sono emerse sensibilità diverse, il parere positivo riscontrato in maniera unanime circa la possibilità di un pronunciamento ha portato il Consiglio Permanente a discutere e approvare un *Messaggio (in allegato)*, che nasce dalla convinzione che "la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme": essa – ribadiscono i Vescovi – "è comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie".

I Pastori muovono dalla passione per "l'uomo e la società" e, quindi, dalla gratitudine per quanti anche oggi "testimoniano la libertà e la dignità" di quell' "intima comunità di vita e di amore che è il matrimonio", che porta a costruire "una famiglia aperta alla generazione" e ad assumere con coraggio l'impegno educativo, nonostante le tante difficoltà, esasperate per giunta dalla crisi economica.

Nel contempo, il *Messaggio* richiama i responsabili della cosa pubblica, invitandoli a non essere "sordi nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia, come nel realizzare una politica di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare". Per questo, insieme al rilan-

cio dell'impegno ecclesiale a fianco di "quanti avvertono il peso della posta in gioco", i Vescovi esprimono una chiara presa di distanza dal tentativo del legislatore di procedere al "riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto" e di dare "accesso al matrimonio di coppie formate da persone dello stesso sesso". Infine, denunciano la preoccupazione di chi, abbreviando i tempi del divorzio, enfatizza in realtà "una concezione privatistica" dell'unione coniugale.

### **3. Cristiani perseguitati, la Chiesa italiana c'è**

La parola alta e ferma del Santo Padre affinché si spengano i focolai di guerra – a partire da quelli che hanno assunto l'aspetto di una vera e propria persecuzione religiosa – è risuonata a più riprese nel testo della prolusione. Il Cardinale Presidente ha ricordato la preghiera promossa ad agosto dalla CEI in tutte le Chiese del Paese, la solidarietà e la disponibilità delle diocesi all'accoglienza, l'appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, perché "la comunità internazionale prenda le misure necessarie affinché lo scempio abbia fine e i cristiani – come le altre minoranze religiose – possano tornare nelle loro case liberi e in pace".

Dei perseguitati il Segretario Generale ha rappresentato in Consiglio Permanente i drammi, a partire dalla difficoltà che incontrano nel farsi riconoscere la *status* di profughi. Per poter offrire loro maggiore tutela e sicurezza – e anche per qualificare la collaborazione della Chiesa italiana tutta su questo fronte – ha comunicato ai Vescovi che si sta lavorando alla formalizzazione di un protocollo d'intesa tra Governo e Caritas Italiana, finalizzato a definire ruoli e competenze.

Ai membri del Consiglio è stato fornito, quindi, un quadro riassuntivo della situazione dei cristiani perseguitati nel mondo, con le iniziative e gli interventi in atto. A tale riguardo, la Presidenza ha deliberato lo stanziamento di un milione di euro – da prelevarsi dai fondi dell'otto per mille – a sostegno della comunità cristiana in Iraq. Il contributo si aggiunge a quello, analogo per entità, stanziato a luglio per far fronte all'emergenza in Siria.

Si muove in questa prospettiva di comunione tra le Chiese e di attenzione a quelle più provate la visita a Gaza che la Presidenza della CEI ha comunicato di compiere nei giorni 3 e 4 del prossimo novembre su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme.

### **4. Firenze, coinvolgimento collettivo**

"Il nostro continente è vecchio perché privo di ideali veri, senza una

cultura alta, capace di far vibrare le menti e gli animi, di suscitare sentimenti e passioni nobili, di sprigionare energie, di alimentare un giusto senso di appartenenza”.

Quest’analisi, offerta nella prolusione (n. 3), è stata ripresa e approfondita nel dibattito in Consiglio in merito alla *Traccia* per la preparazione nelle diocesi del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Firenze, 9-13 novembre 2015).

Il testo – apprezzato dai Vescovi, pur con la richiesta di un linguaggio maggiormente comunicativo, senza per questo penalizzare profondità e riferimenti culturali – è stato approvato: su singoli punti le Conferenze Episcopali Regionali sono invitate a inviare eventuali osservazioni e suggerimenti migliorativi entro il prossimo 20 ottobre. Destinatari della *Traccia* sono gli operatori pastorali, con l’intento di attivare un loro coinvolgimento che favorisca una partecipazione responsabile. Come è stato evidenziato in Consiglio Permanente, il Comitato preparatorio punta, infatti, a promuovere – anche attraverso l’uso delle nuove tecnologie – un movimento dal basso, che faccia diventare il Convegno l’occasione per leggere e verificare nella chiave dell’umanesimo le esperienze concrete in atto nelle diocesi come nelle diverse realtà ecclesiali, e ponendosi in dialogo con quanti – al di là dell’appartenenza religiosa – sono interessati ai temi del Convegno stesso. A questo confronto collettivo puntano anche le “cinque operazioni” suggerite dalla *Traccia* – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – e condivise fra i Vescovi in vista di una pastorale che superi i riferimenti settoriali e, partendo da Gesù Cristo, ponga la persona al centro del proprio agire.

### **5. Nella gioia del Vangelo**

In occasione dell’Anno della Vita Consacrata (2015) – voluto dal Santo Padre per il risveglio dei religiosi alla gioia di una vita autenticamente evangelica, fraterna e missionaria – il Consiglio Permanente ha concordato alcune iniziative, accanto a quelle già programmate dalla Santa Sede. In particolare, si è promosso l’organizzazione di un *forum* a livello nazionale, rivolto ai Vicari episcopali per la Vita Consacrata; l’offerta di un sussidio liturgico per le Giornate 2015 e 2016 della Vita Consacrata; una riflessione a livello di Conferenze Episcopali Regionali sulla situazione *in loco* della presenza di realtà religiose; il coinvolgimento di una rappresentanza significativa di religiosi nella prossima Assemblea Generale Straordinaria e, quindi, nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

## 6. Varie

Nell'agenda dei Vescovi il Consiglio Permanente ha appuntato l'importanza di trovare modalità e tempi per verificare la ricezione e l'applicazione che nella Chiesa italiana ha avuto l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a quasi un anno dalla sua pubblicazione.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 10-13 novembre 2014), stabilendo che in quell'occasione vengano sottoposte a votazione anche le *Disposizioni riguardanti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto*. L'Assemblea di novembre sarà, quindi, chiamata ad eleggere il Vice presidente della CEI per il Centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Il Consiglio Permanente ha, poi, approvato il Messaggio per la prossima Giornata nazionale per la Vita (1° febbraio 2015); ha stabilito la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016); ha autorizzato la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace a predisporre una proposta per un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale.

Infine, ha autorizzato la pubblicazione di una circolare della Commissione Episcopale per le migrazioni sull'organizzazione regionale e diocesana della *Migrantes* e ha condiviso un aggiornamento sull'iniziativa denominata *Prestito della speranza*, a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Paolo SARTOR (Milano);
- Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: Don Franco MAGNANI (Mantova);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Vittorio SOZZI;
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Don Paolo GENTILI (Grosseto);
- Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Dott. Matteo CALABRESI;

- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici africani francofoni in Italia: Don Matthieu Malick FAYE (Tambacounda, Senegal);
- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Antony Benoy ARAKKAL GEORGE (Kottapuram, India);
- Assistente ecclesiastico nazionale della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX): Padre Massimo NEVOLA, SJ;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. Guido LUCCHIARI (Adria - Rovigo).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Animatore spirituale nazionale dei Cursillos di Cristianità: Don Giuseppe ALEMANNO (Nardò - Gallipoli).
- Presidente dell'Associazione Biblica Italiana: Don Luca MAZZINGHI (Firenze).

La Presidenza, nella riunione del 22 settembre, ha dichiarato l'assunzione *ad interim* delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute da parte di S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento, a far data dal 27 ottobre 2014.

La Presidenza, nella medesima riunione, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano: Don Pier Luigi GALLI STAMPINO (Milano);
- Membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Dott.ssa Biancamaria GIRARDI.

Roma, 26 settembre 2014

## 67<sup>a</sup> Assemblea Generale

Assisi, 10-13 novembre 2014

### Comunicato finale

*Parte dalla città di San Francesco una lettera dai toni familiari e propositivi, destinata a ogni sacerdote italiano. A scriverla è l'intero episcopato, che intinge nel calamaio della stima e della gratitudine per un ministero fatto di dedizione quotidiana nelle comunità cristiane e di carità operosa, manifestata verso tutti.*

*Si è conclusa con questo sguardo – che riflette accenti del Messaggio con cui Papa Francesco ha voluto rendersi presente – la 67<sup>a</sup> Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014). Convocata sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha rappresentato l'avvio – o, comunque, la ripresa – di un percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri. Il lavoro proseguirà nelle Conferenze Episcopali Regionali, con il coinvolgimento degli stessi presbiteri, secondo le modalità che ogni Chiesa particolare riterrà più opportune ed efficaci. Sarà, quindi, il Consiglio Permanente a valorizzare e armonizzare i diversi contributi, in vista di un successivo passaggio assembleare.*

*L'attenzione al ministero presbiterale non intendeva ridursi a un suo semplice aggiornamento, quanto a coglierlo nel quadro di riforma della Chiesa "in uscita missionaria". L'ampiezza di tale prospettiva è emersa anche dall'interesse con cui, fin dalla prolusione, i Pastori si sono soffermati sulla situazione delle famiglie e del Paese, fino a lasciarsi interrogare dalle persecuzioni in cui versano tanti credenti. La voce di questi fratelli è risuonata in Assemblea sia attraverso il racconto della visita appena compiuta dalla Presidenza in Terrasanta, sia con la testimonianza offerta dall'Arcivescovo caldeo di Arbil. I Vescovi hanno manifestato il loro impegno per coinvolgere le comunità cristiane in una rete di solidarietà umana e cristiana, contribuendo a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e a non far sentire dimenticati quanti soffrono a causa della loro fede.*

*Nel corso dei lavori sono stati eletti il Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'area centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute. Sono, quindi, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle Disposizioni concernenti la con-*

cessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto.

*Distinte comunicazioni hanno riguardato l'aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e sull'Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).*

*Ai Vescovi sono state, infine, offerte informazioni circa l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015) e il cammino di preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).*

*Ai lavori assembleari hanno preso parte 219 membri, 12 Vescovi emeriti, 32 tra esperti e rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi sono state le concelebrazioni eucaristiche nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi e in quella di Santa Maria degli Angeli. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.*

### **Preti così**

Il senso di responsabilità, la sapienza nell'interpretare la situazione odierna e il convergere nell'impegno per una riforma della Chiesa: sono stati i tratti che hanno accomunato gli interventi dei vescovi attorno al tema centrale della 67<sup>a</sup> Assemblea Generale, dedicata alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri. Le richieste di poter prendere la parola hanno ampiamente superato il tempo a disposizione, che ha registrato innanzitutto la gratitudine dei Pastori per la generosa e quotidiana testimonianza offerta dai sacerdoti, pronti – secondo le parole del *Messaggio* scritto dal Papa per questa assise – a “spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri...”; ministri “liberi dalle cose e da se stessi”, che “rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta”.

Alla riconoscenza – espressa in una lettera rivolta a tutti i sacerdoti a conclusione dei lavori – si è accompagnata la consapevolezza della irrinunciabilità di un percorso di riflessione e di confronto collegiale con il quale “ravvivare il dono di Dio”, ricevuto per l'imposizione delle mani. Tale necessità è accelerata dalle trasformazioni in corso, che – è stato evidenziato – non vanno cercate solo all'esterno della Chiesa; fanno registrare una contrazione nu-

merica del clero e, soprattutto, il venir meno dell'omogeneità della cultura religiosa dei candidati, sulla quale fino ad un recente passato poteva innestarsi la formazione al presbiterato. Allo stesso modo, alcune difficoltà emergono anche sotto forma di una crisi del sapere proprio del ministero.

I Vescovi si sono soffermati, quindi, sulla prima formazione, a cui risponde il Seminario. Nel *Messaggio* citato il Papa ricorda l'importanza di evitare sia la figura di "preti clericali, il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore", sia di "preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione". A loro volta, i Pastori delle Chiese che sono in Italia hanno chiesto che il Seminario sia itinerario di vera e propria iniziazione, durante il quale le esperienze pastorali non devono relegare il secondo piano la vita comunitaria e in cui il discernimento per l'ammissione agli ordini sacri sappia verificare le attitudini alla fraternità presbiterale e all'obbedienza ecclesiale: sono esigenze dettate non da criteri organizzativi o funzionali, ma dal legame sacramentale che costituisce sacerdoti e vescovo in un corpo solo.

In questa prospettiva, alcuni interventi si sono interrogati sulla presenza di sacerdoti stranieri e sulle modalità per sviluppare con loro il senso d'appartenenza a un medesimo presbiterio.

Per quanto riguarda la formazione nel tempo del ministero, i Vescovi hanno ribadito la necessità di tempi, metodi e luoghi per crescere insieme con i loro sacerdoti in un'esperienza reale di comunione: è convinzione assodata come il primo dono che si è chiamati a offrire alla Chiesa e al mondo non sia l'attivismo, ma la testimonianza della fraternità. Essa – è stato evidenziato – si nutre della condivisione dell'esperienza della fede, in un dialogo che dice disponibilità a mettere in comune la propria vita con l'altro e aiuta il consacrato a riscoprire la gioia di una vita donata. "Solo chi tiene fisso lo sguardo in ciò che è davvero essenziale – per usare ancora le parole di Papa Francesco – può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità, pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni".

In questa luce, l'Assemblea ha auspicato una ridefinizione dei compiti del presbitero e delle priorità da affidare al suo ministero, nonché l'importanza di individuare forme che lo aiutino a sentirsi meno oberato dal peso della gestione amministrativa.

Accanto alle iniziative consolidate di accompagnamento del clero giovane, è avvertita l'importanza di qualificare proposte anche per le altre età della vita del sacerdote, compresa quella della vecchiaia. Non si tratta di cercare particolari fonti di spiritualità – è stato notato – quanto di aiutare a vivere il ministero stesso come fonte di santificazione, nella consapevolezza di una dimensione drammatica che segna l'esistenza credente. Infine, se nella buona come nella cattiva sorte il presbiterio è la famiglia del sacerdote, si avverte l'importanza che anche quanti si sono resi colpevoli di delitti possano non sentirsi abbandonati a se stessi.

Alla Segreteria Generale si chiede di individuare le forme per un servizio "leggero" in ordine alla formazione presbiterale. Il lavoro di riflessione e di confronto sulla formazione permanente continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali, le quali sono invitate a coinvolgere – nelle forme che riterranno più opportune ed efficaci – anche i presbiteri locali. Sarà uno dei prossimi Consigli Permanente a raccogliere e valorizzare i diversi contributi in vita di un successivo passaggio assembleare. Si preferisce non fissare i tempi di questo percorso nel dettaglio per poter dedicare i prossimi mesi all'approfondimento della *Relatio Synodi* e della ricezione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

### **Medio Oriente, la prossimità della Chiesa italiana**

"Un'ingiustizia che sa di genocidio e che raggiunge l'abiezione di crimine contro l'umanità, una sconfitta non di una parte, ma dell'intera civiltà".

Le parole della prolusione del Cardinale Presidente hanno dato voce alla motivata preoccupazione per la situazione in cui, in diverse parti del mondo, versano i cristiani e, più in generale, le minoranze religiose. Nel restituire ai Vescovi della Conferenza le impressioni del viaggio compiuto dalla Presidenza su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme nei giorni 2-4 novembre in Terrasanta, il Card. Bagnasco ha manifestato lo sconcerto davanti al "pervicace progetto di eliminare la presenza cristiana". Ha, quindi, portato le richieste delle comunità perseguitate, che si attendono la solidarietà delle altre Chiese, il ricordo e il sostegno della preghiera, l'impegno a far sì che la comunità internazionale affronti, "in modo equo e definitivo", i gravi problemi che causano migliaia di vittime e di sofferenze.

In questo contesto è stato accolto con attenzione e partecipazione l'intervento offerto in Assemblea da Mons. Bashar Warda, Arcivescovo caldeo di Arbil. Introdotto da Mons. Nunzio Galantino, che nello scorso mese di

ottobre proprio nella capitale del Kurdistan iracheno aveva guidato una piccola delegazione della CEI, Mons. Warda ha portato la testimonianza di una Chiesa che, dall'inizio di agosto, ha aperto tutte le chiese, gli oratori e le scuole per accogliere circa 125mila profughi – cristiani e yazidi – in fuga dalla violenza dei terroristi dell'autoproclamato Stato islamico. Gli aiuti di tante organizzazioni e di benefattori privati, copiosi nei primi due mesi della tragedia – ha spiegato – sono progressivamente diminuiti, fino a esaurirsi. Di qui l'appello ad aderire a un programma di solidarietà che nell'immediato assicuri il sostentamento minimo, la costruzione di scuole e di luoghi di alloggio, alternativi alla precarietà delle tende. "La Chiesa – ha concluso Mons. Warda – è diventata l'unico rifugio per i profughi: cerchiamo di migliorare il nostro aiuto verso di loro, affinché non si sentano allo stesso tempo perseguitati e dimenticati".

A nome di tutta la Chiesa italiana, il Card. Presidente ha innanzitutto ringraziato l'Arcivescovo di Arbil per l'opera di carità e di servizio eroico offerta dalla sua Chiesa, auspicando che tale esempio contribuisca a risvegliare in Occidente "la bellezza della fede" e "il coraggio della testimonianza". Ha, quindi, ribadito l'impegno dei Vescovi a far sì che l'opinione pubblica non distolga lo sguardo dalla tragedia in corso, ma continui a esprimere vicinanza con la preghiera e, attraverso Caritas Italiana, con i segni della solidarietà umana e cristiana.

### **Anno della vita consacrata e Convegno di Firenze**

Due distinte comunicazioni hanno riguardato l'aggiornamento circa la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e l'Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Quest'ultimo, voluto da Papa Francesco, è stato pensato nel contesto dei cinquant'anni al Concilio Vaticano II e, più in particolare, del Decreto *Perfectae caritatis*. Vuol essere occasione nelle diverse Chiese per una memoria grata e per aiutare i consacrati a vivere il presente con rinnovata disponibilità ad assumere i propri impegni con la gioia che segna una esistenza evangelica, fraterna e missionaria.

Alcune proposte, sia a livello di Chiesa universale, che a livello nazionale valorizzeranno quest'Anno per far conoscere e apprezzare la vita consacrata.

Ad un anno dalla sua celebrazione, in Assemblea è stata presentata la *Traccia* di preparazione al Convegno di Firenze. Si tratta di un testo che intende promuovere tale cammino a partire dalle esperienze già in atto nelle

Chiese locali (oltre duecento le risposte pervenute dalle diocesi) e da una riflessione in prospettiva culturale e missionaria sul tema dell'incontro. La *Traccia* è articolata in quattro parti (la collocazione dell'evento nell'attuale contesto storico, culturale e sociale; i fondamentali su cui si innestano messaggi e stili di vita di umanesimi non cristiani; le ragioni della speranza cristiana e, quindi, del nuovo umanesimo; l'opera della Chiesa per un nuovo modo di essere uomini e donne dentro la complessità dell'epoca presente); sarà accompagnata nel sito con strumenti di approfondimento, usando i diversi linguaggi della Rete e un bagaglio di riferimenti artistici e culturali relativi alla proposta del nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

### **Giornata Mondiale della Gioventù e ostensione della Sindone**

Nel corso dei lavori sono state presentate informazioni relative a due iniziative specifiche: la prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016) e l'ostensione della Sindone (Torino, 19 – 24 giugno 2015).

Circa la prima, la volontà condivisa in Assemblea è quella di fare della Gmg un volano della pastorale, con l'attenzione a non considerarla come un evento a se stante, bensì all'interno di un progetto organico che lo colleghi al cammino ordinario nelle parrocchie e nelle diocesi. La condizione di tale circolarità è individuata nella realizzazione di un itinerario, ritmato sulla necessaria preparazione, quindi sulla partecipazione all'incontro della Chiesa universale e, infine, sulla continuità da assicurargli al rientro. A tale scopo, il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile ha predisposto un progetto di lavoro; inoltre, nei prossimi mesi saranno in distribuzione i sussidi che dovranno sostenere i cammini pastorali a partire dal prossimo anno.

I giovani – accanto ai sofferenti – saranno i primi destinatari anche in occasione dell'ostensione della Sindone nel Duomo di Torino, iniziativa in collegamento con il secondo centenario della nascita di San Giovanni Bosco. Per l'occasione Papa Francesco si farà pellegrino nella città della Mole il prossimo 21 giugno: la visita sarà preparata e vissuta con una tre giorni dedicata proprio ai giovani. Le offerte raccolte dalla generosità dei fedeli nei mesi dell'ostensione saranno destinate a realizzare un *hospice* per l'accoglienza dei malati terminali. Per informazioni:

Sono, infine, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto*.

## Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto:

- Vice Presidente della CEI per l'area Centro: S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo di Fiesole;
- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 12 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO, Vescovo di Oria;
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Luigi Antonio CANTAFORA, Vescovo di Lamezia Terme;
- Presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione Pax Christi: S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti;
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati ungheresi: Mons. László NÉMETH (Esztergom-Budapest);
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati srilankesi: Mons. Joe Neville PERERA (Colombo).

Assisi, 13 novembre 2014



---

**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
CALABRA**

---



## Comunicato della Sessione invernale

Reggio Calabria, 3-4 febbraio 2014

Nei giorni 3-4 febbraio al Seminario Pio XI di Reggio Calabria, si è tenuta la Conferenza Episcopale Calabria sotto la presidenza di Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano. Presenti i Vescovi residenziali Giuseppe Fiorini Morosini, Vincenzo Bertolone, Luigi Renzo, Francesco Milito, Leonardo Bonanno, Donato Oliverio, Domenico Graziani, Nunzio Galantino; gli Amministratori diocesani Cornelio Femia di Locri e Antonio De Simone di Rossano Calabria; i Vescovi emeriti Antonio Cantisani, Vittorio Luigi Mondello, Ercole Lupinacci, Vincenzo Rimedio.

La CEC si complimenta con Mons. Galantino per la recente nomina a Segretario ad interim della CEI. A Lui augura di cuore buon lavoro.

Con Lui i Vescovi si sono confrontati sui temi da sottoporre all'attenzione del Santo Padre per la prossima Assemblea CEI.

L'Arcivescovo Presidente ha riferito anzitutto sulla relazione del Card. Bagnasco al Consiglio Permanente della CEI nei giorni 27-29 gennaio.

Ci si è soffermati soprattutto sul dibattito in corso all'interno della CEI sulla nomina del Presidente e del Segretario.

È stato letto e approvato il Bilancio consuntivo 2013 della CEC. È stato ridiscusso e approvato il documento su 'Sovvenir' È preparato dalla commissione calabra di riferimento.

La CEC ha ospitato il Rettore del Santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa per verificare la richiesta di pellegrinaggi organizzati dalle diocesi calabresi.

È stata affrontata la questione del rinnovamento dello statuto del CER (Centro Ecclesiale Regionale). È stato dato l'incarico al Vescovo Presidente Mons. Renzo di provvedere ad esso, e di preparare con esperti un intervento sul tema del lavoro e della famiglia.

È stata fissata al 5 giugno la data della Giornata di incontro sacerdotale. Si terrà a Serra San Bruno.

Sono state esaminate alcune proposte pastorali offerte da Mons. Rimedio, sulle quali i singoli vescovi si riservano di riflettere.

È stata esaminata l'attività del giornale on line Calabria Chiesa Magazine e i relativi conti. È stata ravvisata l'opportunità di istituire un Ufficio stampa proprio della CEC.

L'ing. Paolo Martino ha illustrato il nuovo Protocollo di intesa programmatico tra la Regione Calabria e la Regione Ecclesiastica Calabria.

È stato dato il patrocinio alla Live communication per una trasmissione in Calabria alla vigilia della canonizzazione di Giovanni Paolo II.

Sono state approvate le iniziative della Commissione per la catechesi per il 2014 e la proposta di un incontro di approfondimento tra i Vescovi calabresi e i Direttori degli Uffici catechistici diocesani per una impostazione della Catechesi in Calabria.

Sono state ascoltate e approvate le relazioni sul Seminario S. Pio X di Catanzaro e sull'Istituto Teologico Calabro S. Pio X.

Nomine:

- Mons. Graziani è stato nominato assistente del Forum dei docenti universitari; d. Pasquale Zipparrì (Cassano allo Jonio) e d. Antonello Pandolfi (S. Marco Argentano) sono stati nominati Giudici e d. Nicola Vertolo (Locri-Gerace) Difensore del Vincolo del Tribunale Ecclesiastico Regionale. P. Rocco Benvenuto è stato nominato assistente dell'UCIIM.

## Comunicato della Sessione primaverile

Catanzaro, 7-8 Aprile 2014

Nei giorni 7 e 8 aprile nel Seminario Regionale di Catanzaro si è riunita la Conferenza Episcopale Calabria. Presenti i Vescovi residenziali, gli Amministratori di Rossano e Locri-Gerace e i Vescovi emeriti Vittorio Mondello, Vincenzo Rimedio, Antonio Cantisani.

Ha presieduto Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano.

In apertura di lavori si è commemorato il defunto Mons. Giuseppe Agostino, ricordando la sua personalità, cultura e impegno pastorale.

Ai Vescovi è stato comunicato che il Papa verrà a Cassano il prossimo 21 giugno, ma non si conosce ancora il programma.

Mons. Luigi Renzo ha informato sui lavori preparatori del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze.

La dott.ssa Annamaria Iembo ha relazionato sulla pastorale scolastica e sul prossimo appuntamento del 10 maggio a Roma per l'incontro con il Papa.

Il Rettore del Seminario di Catanzaro ha letto la sua relazione economica e disciplinare sul Seminario stesso. I Direttori dell'Istituto Teologico Calabro e della Biblioteca dello stesso Istituto hanno evidenziato la necessità di trasferire la biblioteca dell'Istituto in luogo più idoneo, a seguito della inagibilità degli attuali locali.

Mons. Oliverio ha annunciato un convegno sull'Ecumenismo nel prossimo mese di ottobre, con la partecipazione di rappresentanti di alto livello della Chiesa ortodossa.

I Vescovi hanno poi approvato una dichiarazione su alcuni temi che riguardano la vita della Chiesa in Calabria: legalità, pedofilia, impegno politico dei cattolici, riservandosi di approfondire prossimamente in una sessione straordinaria il tema dell'azione pastorale della Chiesa contro la 'Ndrangheta in vista di un impegno più specifico. È stato approvato inoltre che nei nostri Istituti teologici venga introdotto un corso sul tema Chiesa/'Ndrangheta.

Vengono approvate alcune correzioni dello Statuto CER, proposte da Mons. Luigi Renzo, per rendere più incisiva la presenza dei laici.

Don Pino Straface presenta il bilancio consuntivo (2012-2013) e quello preventivo (2013-2014) del CER., che vengono approvati.

Mons. Francesco Milito illustra l'ordinamento dell'archivio dell'ex FACI-TE, che viene approvato. Viene sollecitata l'iscrizione alla Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI). Analogamente Mons. Renzo suggerisce l'adesione all'associazione degli archivisti e dei musei ecclesiastici.

Don Giovanni Maurello con i rappresentanti della Consulta Regionale di Pastorale Giovanile hanno illustrato alcune proposte di pastorale giovanile, soprattutto l'evangelizzazione di strada.

Il dott. Reda e il dott. Bria hanno presentato un progetto, avviato già da alcuni anni nell'Arcidiocesi di Cosenza, e recentemente anche nella diocesi di San Marco-Scala per sostenere la promozione di microimprese facilitando l'accesso al credito.

Nomine:

- Sac. Fortunato Morrone (Arcidiocesi di Crotona), Assistente unitario regionale di Azione Cattolica;
- Sac. Ivan Rauti (Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace), Assistente regionale per i giovani di AC;
- Sac. Mino Ciano (Diocesi di Oppido-Palmi), Assistente regionale per gli Adulti di AC;
- Sac. Angelo Cerra (Diocesi di Lamezia Terme) Assistente regionale per l'ACR.

## Dichiarazione dei Vescovi calabresi su alcuni temi della vita della Chiesa in Calabria

I Vescovi della Calabria, radunati per la Sessione primaverile della loro Conferenza, sentono il bisogno di partecipare a tutti i cristiani e a tutti i cittadini della Calabria alcune riflessioni su aspetti fortemente e comunitariamente vissute.

1. Ribadiscono, anzitutto, l'inderogabile importanza di un "cammino educativo" che coinvolga i ragazzi fin dai primi anni della loro vita, incentrato sulla frontiera della "legalità", indispensabile per una crescita autenticamente umana, oltre che civile e sociale della nostra terra e della vera libertà.

In tale contesto, i Vescovi richiamano l'impegno - ormai quarantennale - delle Chiese di Calabria su questo tema decisivo e scottante.

Risale infatti al lontano 1975 il "punto di svolta" delle Chiese di Calabria nella condanna al crimine organizzato. La Cec pubblicò allora il primo celebre documento collegiale su questo problema.

Per la prima volta, allora, i Vescovi levarono la voce - in modo corale e determinato - contro il "doloroso e triste fenomeno della mafia, definendola "disonorante piaga della società".

Un documento che è stato via via ripreso - sia da interventi di singoli Vescovi, sia collegialmente - giungendo a definire il fenomeno mafioso come un "cancro esiziale e soprastruttura parassitaria, che rode la nostra compagine sociale, succhia con i taglieggiamenti il frutto dell'onesto lavoro, dissolve i gangli della vita civile"; un cancro che - con delitti, attentati e minacce - irride e calpesta i valori più alti, gli affetti più sacri della vita.

Tutto ciò fino alla forte denuncia elevata nel 2007, con la quale si chiedeva - con un grido di verità, di carità e di speranza - la conversione degli uomini legati alla mafia. "Convertitevi! - gridarono i Vescovi - uomini della ndrangheta. Se non vi convertirete, perirete tutti di fronte al giudizio di Dio!"

Dopo di allora e fino ad oggi sempre i Vescovi calabresi - sia singolarmente, sia collegialmente - hanno, da una parte, rinnovato la condanna più dura - non solo contro i delitti e gli attentati - ma anche contro lo stile delle organizzazioni malavitose nel rapportarsi con le istituzioni e la gente co-

mune; e, dall'altra, hanno lanciato, con ancora più forza, l'invito straziante e paterno alla conversione dei cuori.

Non mancano, perciò, i Vescovi, nemmeno oggi, con l'eco nel cuore del recente appello di Papa Francesco, di ricordare a tutti i calabresi un duplice ineludibile dovere: quello del "coraggio della denuncia" e quello della "fuga da ogni omertà". E non mancano di ricordare - a quanti fra i calabresi vivono nella fede cristiana - un terzo decisivo dovere: quello dell'insistenza nella preghiera" al Dio della vita, perché trasformi "i cuori di pietra" in "cuori di carne" (cfr.Ez.11,19).

2. In secondo luogo, i Vescovi calabresi richiamano - confermando di condividerlo pienamente - un importante documento della Cei sul problema della pedofilia (Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici) pubblicato nel Maggio del 2012. Un problema, quello della pedofilia, che - lungo il tempo - ha interessato, purtroppo, alcune volte, anche qualche ecclesiastico delle nostre chiese: da una parte le vittime innocenti, dall'altra quei pochi che, in maniera riprovevole e talora patologica, ne hanno abusato.

I Vescovi calabresi richiamano le parole, che non hanno bisogno di commento, dell'eterno Vangelo: "Chi scandalizzerà uno di questi piccoli, meglio per lui che gli fosse messa una macina al collo e fosse gettato nel mare" (Mt.18,6).

Parole durissime, volte a fare emergere la gravità abissale di questo e di altri problemi. Ma parole, che non vogliono, certo, rendere impossibile lo scenario del perdono: perché il cuore del Padre accoglie chiunque, finalmente consapevole e sinceramente pentito degli orrori commessi, si rivolge, con cuore contrito e con il desiderio di cambiare vita, al Dio della Misericordia.

A tale riguardo, i Vescovi delle Chiese calabresi, in conformità allo stile della Chiesa italiana ed universale, privilegiano anzitutto - secondo le indicazioni, in ogni campo, del diritto e della prassi secolare - il dovere dell'accertamento della verità, per evitare che la calunnia schiacci la vita di chiunque; si rendono, poi, paternamente e doverosamente vicini alla vita, alle necessità e al cammino di recupero delle persone vittime di abusi; e diventano, insieme, solleciti ed inflessibili nel prendere - nei confronti dei colpevoli, come hanno già fatto in casi dolorosamente accertati - le decisioni necessarie, anche estreme ed amare.

Collaborano, infine, nella più doverosa trasparenza, con le Istituzioni

dello Stato, ogni volta che sia necessario, nel contesto, ovviamente, del proprio ministero pastorale.

I Vescovi della Calabria credono sia anche doveroso, tuttavia, in questo contesto, ricordare a tutti i responsabili della comunicazione che - accanto al dovere della denuncia di qualsiasi misfatto - c'è anche quello della serietà di tali denunce, che (specialmente nel contesto di problemi delicati come questo) non possono né devono rispondere ad altre esigenze, che non siano quelle del rispetto della verità dei fatti accertati e della dignità di ogni persona.

3. In terzo luogo, i Vescovi avvertono il bisogno - in questa stagione delicata della vita politico-sociale dell'Italia intera e della nostra Calabria in particolare - di richiamare il valore di una "politica" che prenda davvero a cuore, ed esclusivamente, la lotta per il "bene comune".

Chi entra in politica, o "scende - come suol dirsi - nell'agone politico" - e i Vescovi pensano che i Laici cristiani debbano prendere in seria ed urgente considerazione il diritto-dovere di farlo - deve avere la consapevolezza che si pone sulla frontiera dell'atto di carità più grande. E che lì dove il politico cristiano opera, rende presente, in qualche modo, con il suo impegno, la Chiesa stessa.

Per questo i Vescovi calabresi pensano che, quella politica, sia in qualche modo, una scelta di "distacco". Distacco, del politico cristiano, da ogni interesse personale, o dei propri amici, o dei contesti esclusivi delle proprie conoscenze: nella ricerca, sempre e incondizionatamente, del bene comune di tutti.

Solo uno stile nuovo, così impostato, che aiuti la politica a prendere decisioni che tocchino in concreto la vita della gente, ne aiutino lo sviluppo, ne tutelino i diritti, ne facilitino la crescita - attraverso l'impegno e la competenza di laici cristiani, in coerente e feconda collaborazione con gli altri - aprirà una stagione nuova nella storia della Calabria.

Una stagione, attesa in fondo e mai realizzata, fin dai tempi successivi alla realizzazione dell'Unità d'Italia.

Quella stagione, appunto, che i Vescovi calabresi stanno descrivendo e auspicano; e che condurrà i cittadini ad avere finalmente fiducia nella politica; a non avvertire la presenza dello Stato come un "peso" intollerabile; e ad esercitare, da qui in avanti, la responsabilità del proprio voto in una maniera finalmente libera e verace.

I Vescovi della Calabria dichiarano, infine, di essere convinti che una

politica, così immaginata e realizzata, sarà l'arma più efficace nella distruzione, sia della "mentalità" mafiosa, sia del concreto, intollerabile, quotidiano "predominio" della malavita organizzata.

Per questo, la scelta del Laicato cattolico, che i Vescovi si permettono di auspicare, sarebbe in qualche modo anche il frutto più bello della Pasqua imminente: della presenza, cioè, nella vita della Calabria, di Cristo Risorto, che - nel Silenzio del suo Amore - invita tutti a camminare sulle strade della Speranza.

Catanzaro, 8 aprile 2014

## Sessione straordinaria

Paola (CS), 17 luglio 2014

1- Oggi 17 luglio 2014 si è svolta a Paola una seduta straordinaria della CEC convocata dal Presidente Mons. Salvatore Nunnari per dibattere alcuni temi pastorali di particolare urgenza.

Erano presenti tutti gli Arcivescovi e i Vescovi della Calabria, compreso il Vescovo eletto di Locri-Gerace, Mons. Francesco Oliva.

Ad inizio di seduta il Presidente Mons. Nunnari ha espresso, a nome di tutti i Vescovi della Calabria, il saluto più devoto e fraterno al Santo Padre Francesco, sottolineando la comune gratitudine dei Pastori delle Chiese di calabresi per l'indimenticabile Visita nella diocesi di Cassano allo Jonio, e per il forte messaggio che – in quella circostanza – si è levato dal suo cuore sia per sostenere il cammino di conversione e di rinascita dei detenuti, sia per dare speranza ai giovani e a quanti si ritrovano feriti nella loro dignità per la mancanza di lavoro, sia, soprattutto, per esprimere il dolore della Chiesa per quanti – adorando il dio denaro ed esercitando una persistente e diabolica delinquenza – si pongono di fatto, con la loro pubblica e peccaminosa condotta di vita, fuori dalla comunità ecclesiale.

Considerando, inoltre, che proprio le forti parole del Papa contro la 'ndrangheta sono apparse ancora più profetiche in seguito ad alcuni episodi verificatisi in qualche diocesi – episodi che, clamorosamente riportati dai mezzi di comunicazione, hanno causato un diffuso generale sgomento – il Presidente ha esortato tutti i Confratelli Vescovi ad offrire ciascuno la propria riflessione sui problemi legati al fenomeno della mafia in Calabria e sugli atteggiamenti che le comunità ecclesiali devono manifestare di fronte a questa "disonorante piaga della società", che deturpa da fin troppo tempo la vita dei calabresi.

Il tutto al fine di prendere "decisioni condivise", da offrire uno stesso stile di testimonianza cristiana perché venga vissuto ed incarnato all'interno di tutte le chiese calabresi.

2- La franca e approfondita discussione tra i Pastori ha portato alla determinazione della necessità di una Nota Pastorale, le cui linee progettuali, già concordate, vengono qui anticipate per essere ulteriormente approfondite e approvate nei prossimi mesi.

Si intende ribadire che, la 'ndrangheta è negazione del Vangelo. Essa è non solo un'organizzazione criminale che come tante altre vuole realizzare i propri illeciti affari, con mezzi altrettanto illeciti, ma – attraverso un uso distorto e strumentale di riti religiosi – è una vera e propria forma di religiosità capovolta, di sacralità atea.

È un fatto: a partire dagli anni Settanta – riprendendo interventi e pronunciamenti precedenti –, la Chiesa tutta, ha reso esplicita la condanna delle mafie, accompagnata dall'invito al pentimento ed alla conversione evangelicamente intese. Su questa stessa linea si era già mossa, assieme a diversi documenti delle singole diocesi, la nota Cec "Annunciare il Vangelo della vita nella nostra terra per un futuro di giustizia e carità", del 2007. Ad essa sono seguiti numerosi interventi collegiali e di singoli vescovi, di grande spessore spirituale e sociale. Tuttavia, dal momento che la questione mafiosa ha assunto nuovi riflessi in questi nostri tempi, i Vescovi calabresi sono convinti dell'urgenza di un intervento ancora più chiaro e deciso: l'orologio della storia segna l'ora in cui – per la Chiesa - non è più solo questione di parlare di Cristo, quanto piuttosto di essere testimoni credibili di Cristo, luogo della sua presenza e della sua parola. Ciò dà ancor più forza al monito del Santo Padre: la mafia non ha nulla di cristiano ed è dunque fuori dal Vangelo, dal cristianesimo, dalla Chiesa. Nella Nota pastorale troveranno spazio indicazioni concrete che accompagnano scelte e prassi pastorali. Sono indispensabili regolamenti più incisivi che prevedano preparazione remota e prossima ai gesti che si compiranno, soprattutto prevedano una formazione cristiana vera e permanente. È stata espressa con ferma chiarezza condanna assoluta della 'ndrangheta e di ogni altra organizzazione che si opponga ai valori del Vangelo: rispetto per la vita, la dignità di ogni persona e l'impegno per il perseguimento del bene comune.

3- L'atteggiamento pastorale che la Chiesa deve conservare e promuovere nei confronti di quanti appartengono a organizzazioni mafiose va collocato nel quadro di quanto Papa Francesco ha affermato nel corso della visita ai detenuti di Castrovillari. In quella circostanza, il Papa ha ribadito che il carcere (anche quello a cui si devono sottomettere i criminali e gli aderenti a organizzazioni illegali) viene irrogato dalla società allo scopo dell'effettivo reinserimento nella società. Ne consegue che, come per qualsiasi peccatore, nei confronti anche di chi ha subito una condanna definitiva, la Chiesa deve svolgere la sua opera di accompagnamento verso la conversione. Dio, infatti, ha continuato Papa Francesco, «mai condanna,

mai perdona soltanto, ma perdona e accompagna. Il Signore è un maestro di reinserimento: ci prende per mano e ci riporta nella comunità sociale. Il Signore sempre perdona, sempre accompagna, sempre comprende; a noi spetta lasciarci comprendere, lasciarci perdonare, lasciarci accompagnare». Ecco disegnato e definito il compito della Chiesa.

4- Con riferimento a tutte le espressioni della pietà popolare, occorre ribadire che il Vescovo competente territorialmente, con i suoi Organismi collegiali di partecipazione e corresponsabilità, è l'unico idoneo a valutare la realtà dei singoli fatti ed episodi. I Vescovi della regione sono determinati a darsi e a seguire criteri pastorali comuni, a partire dalla convinzione che la tradizione popolare è un tesoro da custodire e valorizzare come una genuina manifestazione di fede. Eventuali incrostazioni e deviazioni, rischierebbero, se non rimosse di minarne l'autenticità. Le nostre diocesi hanno già discusso nei loro Sinodi, ovvero hanno inserito nei Piani pastorali, gli opportuni antidoti alle infiltrazioni criminali nelle genuine forme della devozione e pietà popolare. Bisogna continuare ad applicarli con tenacia, fin dal primo momento dell'adesione di fedeli a confraternite e organizzazioni di processioni popolari.

5- Solidarietà è stata vivamente espressa alla Chiese ed ai loro pastori chiamati a rispondere a letture parziali e forvianti, intensificatesi in occasione degli ultimi eventi che hanno – in questo particolare momento – segnato le Chiese di Oppido Mamertina -Palmi e Mileto - Nicotera - Tropea.

La Conferenza Episcopale Calabria esprime gratitudine al Santo Padre per aver provveduto alle Chiese di Locri-Gerace e Rossano-Cariati con la nomina dei nuovi Pastori rispettivamente nelle persone di Mons. Francesco Oliva e Mons. Giuseppe Satriano. A loro esprimiamo fin d'ora la gioia di un'accoglienza fraterna e di un comune cammino per il bene della nostra amata terra di Calabria.

Dal Santuario di San Francesco di Paola (Patrono della Calabria)

Gli Arcivescovi ed i Vescovi di Calabria

## Comunicato della Sessione autunnale

Decollatura (CZ), 6-7 ottobre 2014

Nei giorni 6 e 7 ottobre, ospite del Vescovo di Lamezia Terme mons. Luigi Cantafora, si è tenuta nell'hotel Vallenoece di Decollatura, la Conferenza Episcopale Calabria sotto la presidenza di mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano. Erano presenti tutti Vescovi residenziali, l'Amministratore Apostolico di Rossano, i Vescovi emeriti Cantisani, Ciliberti, Mondello e Rimedio.

In apertura di seduta mons. Presidente riferisce sull'Assemblea della presidenza della CEI, tenutasi a Roma nei giorni 22-24 settembre 2014.

Tutta la Conferenza invia un caloroso saluto a mons. Vincenzo Satriano recentemente consacrato Arcivescovo di Rossano.

Si è fatta memoria, poi, di mons. Luciano Bux, vescovo emerito di Oppido-Palmi, deceduto a Bari lo scorso 9 agosto. Si è convenuto di commemorare a Oppido, il 9 dicembre alle ore 17.00, il defunto vescovo con la partecipazione dell'intero episcopato calabro.

Si è affrontato, poi, il problema della nota pastorale sull'impegno della Chiesa a sostegno della soluzione di annosi problemi della nostra Regione, quali il mancato sviluppo, il vuoto politico che la caratterizza e il cancro della 'Ndrangheta.

Sono state esaminate alcune proposte di documento e, dopo ampio dibattito, si è convenuto di approvare per ora uno schema generale, da sviluppare con l'ausilio dei documenti proposti, guardando alla Regione con ampio respiro e offrendo indicazioni operative per essere di sostegno all'azione pastorale dei sacerdoti e delle loro comunità.

È stato deciso di approvare il documento entro questo anno solare.

La Conferenza Episcopale ha preso atto, poi, della decisione adottata dagli organismi della Regione di tenere le elezioni regionali il prossimo 23 novembre. Esprime profondo rammarico perché, nonostante i ripetuti interventi e sollecitazioni da parte di questa Conferenza Episcopale di cambiare la data suddetta, le autorità hanno ritenuto di rimanere fermi nella loro decisione che impedisce a tanti cittadini calabresi di poter esercitare il proprio diritto di voto, in quanto presenti a Roma in quel giorno alla canonizzazione del calabrese beato Nicola Saggio.

Mons. Renzo ha poi informato sugli adempimenti che in ogni diocesi

dovranno essere fatti per il Convegno Ecclesiale di Firenze del novembre del 2015.

La Conferenza ha espresso parere favorevole alla richiesta di Mons. Renzo di introdurre la causa di beatificazione di Natuzza Evolo.

Spazio rilevante i Vescovi hanno dedicato alla discussione sullo schema presentato da d. Mazzillo, direttore dell'Istituto Teologico Calabro "san Pio X", sull'organizzazione dell'insegnamento sul rapporto Chiesa-'Ndrangheta da introdurre nei nostri studentati teologici. Il corso inizierà in via sperimentale nel secondo semestre a Lamezia per tutti gli alunni degli Istituti Teologici calabresi.

Sono stati approvati i bilanci presentati dall'Istituto Teologico Calabro e dal Seminario "san Pio X".

I Vescovi, infine, hanno ascoltato una delegazione dell'Ufficio Catechistico regionale che ha presentato la richiesta di un incontro-dialogo tra i Vescovi e i direttori degli uffici catechistici diocesani della Calabria su tematiche di pastorale catechistica, con particolare attenzione all'iniziazione e alla formazione dei catechisti i vescovi hanno accolto la richiesta.

Nomine:

- d. Vincenzo Varone della diocesi di Mileto è stato nominato Presidente del Tribunale Regionale Calabro.
- Don Vincenzo Ruggiero, della diocesi di Locri-Gerace è stato confermato Giudice Collegiale.
- Francesco Verdè e Giuseppe Blasi, della diocesi di Mileto, sono stati nominati difensore del vincolo sostituiti dello stesso Tribunale.
- Cristina Iorno, della diocesi di Cosenza, è stata confermata per il triennio 2014-2016 incaricata regionale della FUCI.



---

# ATTI ARCIVESCOVILI

---





*Messaggi*

Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova

## Lettera per la Settimana dell'educazione

Carissimi,

Gli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020 ci offrono alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione. Così comincia la presentazione degli orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*.

È in questo senso che è stata pensata la Settimana dell'educazione **26 gennaio-1 febbraio**, con questo tema: **Co-educare, voci e letture per una profezia educativa**. Giro a tutti voi l'e-mail inviata da D. Valerio con il programma dettagliato dell'avvenimento.

È la prima volta che si celebra nella nostra diocesi una settimana di questo tipo. L'intento è quello di offrire la possibilità di riflettere su alcuni temi educativi, per diversi target ed ambiti, coinvolgendo i nostri uffici di curia, coordinati dall'ufficio ESU.

Gli interventi sono diversificati per educatori, famiglie, insegnanti, giovani, sportivi, con l'idea che educare non può che essere co-educare. Sono proposte conferenze, preghiera, attività in piazza, visita nelle scuole, incontri nelle università, manifestazioni sportive, momenti ricreativi.

Vi chiedo di approfittare di questa occasione, anche per articolare nelle vostre comunità una particolare attenzione all'ambito educativo, scolastico ed universitario.

Passate voce ai più diretti interessati e pregate perché l'arte delicata e sublime dell'educazione possa essere sempre più e meglio ispirata all'unico Maestro.

Sono sicuro che recepirete questo mio invito e vi adopererete perché l'iniziativa abbia una ricaduta sulle vostre rispettive comunità. Invogliate soprattutto i giovani a partecipare.

Un cordiale saluto in unione di preghiere.

Reggio Calabria, 18 gennaio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Lettera ai giornalisti per la Giornata delle Comunicazioni Sociali

Carissimi Giornalisti,  
Carissimi Operatori della Comunicazione,

Vi scrivo questa lettera nella festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti e degli operatori dei media. In tale occasione è consuetudine che il Santo Padre pubblichi il Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che quest'anno sarà celebrata domenica 1 giugno.

Il tema del messaggio è Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro. Leggendolo, ho pensato al vostro lavoro in questo momento particolare della nostra Città, e perciò all'impegno comune che possiamo mettere per la soluzione dei nostri problemi, per la quale la comunicazione può fare davvero molto.

Nonostante la nostra società sia fortemente connotata dalla cultura della comunicazione, non possiamo nasconderci che, a volte, la stessa comunicazione diventa un problema, nel senso che ad un maggior numero di mezzi non sempre corrisponde una comunicazione più efficace.

Come rigenerare allora, oggi, la capacità di comunicare? Papa Francesco indica la via dell'incontro.

Il bisogno di essere più uniti, oltrepassare i muri, comporre le differenze è un'autentica emergenza anche nella nostra Reggio. Proprio per questo, come giornalisti, siete chiamati a dare il massimo perché la situazione attuale trovi presto soluzione. Rapportandosi alle parole del Santo Padre, sarebbe bello per voi riassumere ancora una volta, responsabilmente, il ruolo di uomini e donne dell'informazione a servizio della collettività e del bene comune; soprattutto a servizio della speranza. Senza trascurare il servizio da rendere all'informazione, alcune volte è inutile accontentarsi di scovare

responsabili, analizzare cause, percorrere e ripercorrere identiche storie, occorre invece insistere sulla speranza, che ci fa respirare aria di futuro. Non c'è solamente una Città che soffre, c'è, soprattutto, una Speranza che nasce: e i segnali sono già tanti. C'è solo bisogno che tali segnali vengano raccontati e presentati all'opinione pubblica.

Vorrei che si guardasse così anche alla Chiesa, non perché timoroso delle notizie negative che possono riguardarla, ma per invitarvi a guardare anche al bene che in essa con impegno e generosità viene prodotto, soprattutto in termini di speranza.

Un particolare segno di questa azione di speranza che come Chiesa vogliamo compiere è, come ben sapete, il prossimo Sinodo dei Giovani attorno al tema: Fede è Speranza. Il futuro che noi vogliamo. Con esso la nostra Arcidiocesi vuole porsi in ascolto dei giovani per cogliere i segni e i semi della Speranza che nasce. Sarà un Sinodo preparato e celebrato dagli stessi giovani. Quanto ci diranno sarà oggetto di riflessione per la Chiesa, anzitutto, ma anche, mi auguro, per tutta la società.

Carissimi giornalisti, vi invito ad essere parte viva di questo Sinodo. Certamente voi lo racconterete; ma non basta. Vi invito a viverlo in prima persona.

A breve ci incontreremo per condividere i tempi, le tematiche e le modalità del cammino Sinodale, che attende la Chiesa di Reggio – Bova.

Sono sicuro che, insieme, troveremo la strada migliore per dar vita ad una cronaca della Speranza che faccia rifiorire la Cultura dell'Incontro. Anche per questo ci affidiamo all'intercessione di San Francesco di Sales, vostro Patrono.

Di cuore vi benedico

Reggio Calabria, 24 gennaio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Giornata Diocesana di preghiera e di sensibilizzazione per il Seminario Arcivescovile

Carissimi fratelli e sorelle,

Vi raggiungo, con questa mia lettera, **per invitarvi a preparare e celebrare, con ogni cura e con tanta passione, l'ormai imminente *Giornata Diocesana di preghiera e di sensibilizzazione economica a favore del nostro Seminario Arcivescovile, che si svolgerà, domenica 23 febbraio p.v.***

In questi mesi, da quando, cioè, la Provvidenza ha “incrociato” i nostri passi e la nostra vita, ho più volte visitato i nostri seminaristi: li ho ascoltati, conosciuti, ho pregato assieme a loro, mettendomi “al loro fianco”, come Padre ed Amico; ho condiviso, con il Rettore e la sua équipe, progetti e proposte formative, momenti di gioia, intensi e sinceri, come pure attimi di sofferenza o di preoccupazione...

Benedico il Signore, per tutte queste occasioni di paternità e di fraternità che mi ha concesso di vivere con i seminaristi e con i sacerdoti che hanno il difficile onere di guidarli! Permettetemi, anzi, di esprimere al Rettore ed alla sua équipe il nostro affetto, la nostra gratitudine e la nostra solidarietà, per la bella ma grave responsabilità che pesa sulle loro spalle: il Vescovo, i sacerdoti e tutta la comunità diocesana vi ringraziamo e non vi lasceremo da soli!

Oggi, miei cari, sento forte, la responsabilità di condividere con tutta la Comunità diocesana il desiderio di ringraziar, di vero cuore il buon Dio, per il grande dono del nostro Seminario Maggiore nella nostra amata Diocesi; un “dono” che ci consente di guardare con realistica speranza e fiducia al presente ed al futuro della nostra Chiesa. Non dimenticate mai che questa Diocesi sarebbe incredibilmente più “povera” senza il suo Seminario: vorrei che nessuno si dimenticasse di questo! Ma sono altrettanto convinto che sarebbe inutile, se non addirittura ipocrita, “ricordarci” del Seminario soltanto una domenica all’anno.

Voi sapete bene, amici carissimi, che la pastorale vocazionale **non può e non deve essere “preoccupazione” esclusiva dei Superiori del Seminario**: ogni sacerdote, soprattutto se parroco - ma anche ogni Associazione Gruppo o Movimento ecclesiale - **deve preoccuparsi ed occuparsi della prospettiva vocazionale della sua proposta formativa**. Noi sacerdoti, in modo del tutto speciale, abbiamo il dovere di raccogliere le domande di senso dei nostri giovani, le loro critiche problematicità (anche in ordine alla fede), il loro bisogno di verità e di bellezza, le loro sfide ed il loro desiderio di “vedere Gesù” tra le pieghe della storia, così da potersi *giocare la vita* per un futuro carico di speranza, a servizio dell’uomo e dei poveri.

Abbiamo, soprattutto noi preti, il dovere di dare buona testimonianza di essere persone felici e realizzate, per il fatto di .. *far felice Dio*, persone liete di consegnare la vita al Signore, nella Chiesa, senza pretendere niente in cambio! Questa, miei cari, è la prima e la più credibile *pastorale vocazionale* che noi sacerdoti possiamo e dobbiamo offrire!

Raccomando a voi tutti, carissimi confratelli, di aver particolare cura nel discernimento di possibili vocazioni al sacerdozio o alla vita consacrata; e raccomando a tutte le famiglie cristiane di educare i propri figli a scoprire il sogno di Dio sulla loro vita. A voi, mamme e papà cristiani, dico: **se il Signore suscitasse una vocazione di speciale consacrazione nella vostra famiglia...siatene felici!**

A voi sacerdoti, a voi Gruppi, Associazioni e Movimenti, a voi comunità religiose e monastiche chiedo con forza di pregare il “... *Padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe..*”. Lo chiedo in particolare a voi carissimi ammalati: offrite un po’ delle vostre sofferenze per i sacerdoti e per quanti il Signore vorrà chiamare a seguirlo “*più da vicino*”.

Miei cari, il Seminario è il luogo principe per la formazione dei futuri presbiteri; ma la formazione ha un “prezzo”, se volete un “costo”, che non è solo quello dell’impegno generoso e faticoso dei superiori o dei professori. **Dobbiamo sentirci tutti - noi sacerdoti in particolare - corresponsabili del mantenimento dei costi del Seminario stesso**, senza lasciare solo alla Curia ed ai suoi Uffici l’onere di quanto serve per la formazione dei nostri seminaristi! La crisi economica colpisce pesantemente le nostre famiglie, le nostre comunità, soprattutto i poveri!

Vi chiedo, tuttavia, di esprimere ogni impegno affinché, **domenica 23 febbraio**, le nostre comunità (parrocchie, istituti religiosi, ma anche le associazioni laicali) **si prodighino per una sensibile ed efficace raccolta di offerte, da destinare al Seminario!**

Coraggio: il Signore vi ricompenserà oltre ogni vostra stessa aspettativa!  
Grazie di cuore, dunque, per quanto farete per il nostro Seminario.  
Dio vi benedica!

Reggio Calabria, 14 febbraio 2014

✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo*



## Indicazioni Pastorali per le feste e la religiosità popolare

Carissimi,

a seguito di quanto emerso nella seduta del Consiglio Presbiterale del 14 Novembre 2013 e nella seduta del Consiglio Pastorale Diocesano del 27 Novembre 2013 circa la religiosità popolare e, in particolar modo, sulle Feste che celebrano la Madre di Dio e i Santi Patroni; accogliendo i suggerimenti emersi, al fine dare sempre maggiore risalto ad esse come occasioni di evangelizzazione e di testimonianza di carità, per meglio vivere la fede in maniera autentica, evitando così il pericolo di degenerazioni in pure forme esteriori con il rischio che possano arrecare scandalo nei fedeli; si conferma quanto stabilito Direttorio Pastorale Diocesano e nel Decreto Arcivescovile sulle Feste Religiose, Prot. N. 1716/99, del 2 Febbraio 1999, e altresì si ribadisce quanto segue:

1. Il programma e l'organizzazione dei festeggiamenti, unitamente al bilancio consuntivo dell'anno precedente e del bilancio preventivo, competenza esclusiva del Consiglio Pastorale Parrocchiale, sia presentato due mesi prima della data della celebrazione della Festa alla Curia Arcivescovile per la debita approvazione.
2. Il percorso della processione sia caratterizzato dalla preghiera e dalla riflessione spirituale; sia preventivamente concordato con il Parroco e successivamente sottoposto al *nihil obstat* della Curia Arcivescovile; durante lo svolgimento dell'itinerario è proibita qualsiasi forma di raccolta di denaro; le soste siano fatte per opportune e doverose pause, e in tale circostanza la statua o l'effigie del Patrono o della Patrona non sia rivolta verso case o edifici. Tali soste devono essere stabilite previamente con il Parroco.
3. Restano in vigore le Norme sulla durata delle Processioni.

4. In caso di non osservanza o adempimento a quanto prescritto, l'anno successivo non sarà concessa l'autorizzazione per la celebrazione della Festa.

Certo dello spirito di comunione e missione che deve animare il cammino pastorale della Nostra Arcidiocesi, beneaugurando, di cuore Vi benedico.

Reggio Calabria, 17 Febbraio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Messaggio per la Quaresima

Carissimi fratelli e sorelle,  
iniziamo come ogni anno la Quaresima nel segno di quella triplice dimensione, che è propria di questo tempo liturgico:

- \* **preghiera**, dando grande spazio all'incontro con la Parola di Dio;
- \* **digiuno**, educandosi alla sobrietà di vita;
- \* **opere di carità**, aprendosi alle necessità degli altri.

Rinnoviamo, così, la qualità della nostra vita cristiana.

La Quaresima è il tempo in cui dobbiamo risvegliare maggiormente la carità verso i fratelli. Vi esorto a quella sensibilità verso le famiglie in difficoltà: chi può adottare una famiglia. A livello diocesano le offerte che si raccoglieranno serviranno alla realizzazione di un centro di accoglienza dei senza tetto (uomini e donne) in un bene confiscato, messo a disposizione dal Comune di Reggio, che ringraziamo di cuore.

Carissimi fratelli, iniziamo questo tempo con impegno e siamo costanti: gusteremo meglio la Pasqua del Signore.

Mi rivolgo in modo particolare a voi genitori:

- \* **spiegate** bene il significato della Quaresima ai vostri figli, educandoli in modo particolare alla sobrietà di vita, richiesta oggi anche dalla contingenza economica;
- \* **educateli** alla interiorità, superando la dispersione alla quale sono sottoposti dai media;
- \* **fate** con loro esperienze di preghiera e di lettura della Parola di Dio.

Un invito amorevole a coloro i quali si preparano a ricevere il sacra-

mento della cresima e del matrimonio: questa Quaresima sia per voi particolare; vi porti il frutto della riscoperta della fede.

Vi benedico di cuore.  
Buona Quaresima.

Reggio Calabria, 1 marzo 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Messaggio alla città dopo episodi di violenza

Carissimi concittadini,

ancora una volta bombe nella nostra Città. Non possiamo tacere davanti a questi ennesimi episodi di criminalità e intimidazione, che sfregiano il volto della nostra Reggio e feriscono il nostro senso di responsabilità e partecipazione.

Ho pensato di scrivere questa lettera per condividere il dolore con chi ha patito tali attentati, per esprimere il dispiacere e la preoccupazione per il rinnovarsi di modalità mafiose che tutti vorremmo superate, ma soprattutto per trasmettervi speranza. In questi particolari momenti siamo tutti chiamati in causa, nessuno escluso.

Indignato come ogni cittadino mi rivolgo a voi, autori di questo gesto, che sapete solo nascondervi, senza il coraggio di agire allo scoperto: mettere bombe nella propria città è come distruggere la propria casa, che oggi è nostra, e domani sarà anche dei vostri figli. Come uomo di Chiesa vi dico che uccidere i propri fratelli è come uccidere se stessi. Quando finiranno queste azioni di violenza messe in atto per affermare il vostro potere criminale, che ha solo il volto e il sapore della morte? Non avete più paura né della centralità dei luoghi, né degli orari: violenza e morte, non importa chi ci capita. Piuttosto che perseverare nella logica della vendetta, della paura e del ricatto, del guadagno facile e nascosto, uscite coraggiosamente allo scoperto, affrontate con dignità i problemi per costruire qualcosa di utile per la collettività nella legalità e nel rispetto reciproco. Il linguaggio delle bombe, dietro le quali nascondete i vostri messaggi e i vostri ordini, è causa solo di morte e non è da uomini civili.

Immagino che anche voi vi dichiarate cristiani e devoti alla Madonna. Ma questi gesti sono contro ogni forma di religione. Ricordate quanto ho detto durante la festa di Madonna: *“Non è possibile gridare in piazza viva*

*Maria, e poi aderire al male; non è possibile commuoversi davanti al Quadro della Madonna della Consolazione, inviare baci e poi non purificare la propria condotta di vita: sarebbero i baci di Giuda. Non possiamo sporcare l'immagine di Maria e di Cristo ponendoli accanto alle bombe, alle armi nascoste o ai soldi rubati o estorti. Non possiamo pregare Maria se poi attendiamo alla vita degli altri con la droga, l'usura, le intimidazioni e con gli omicidi. Questa si chiama ipocrisia!"*

Penso, in questo momento, anche alla maggioranza dei reggini che subiscono questi vili attentati. Carissimi, non ci abituiamo a tali episodi. Alziamo la voce! Facciamo sentire il nostro dissenso! Senza paura facciamo capire ai malavitosi che esiste una Reggio che non accetta questa violenza, altrimenti rischiamo di diventare spettatori inermi di questa violenza che prima o poi, direttamente o indirettamente, ci toccherà da vicino.

Vi scrivo per trasmettervi quella Speranza che, in questo momento, anch'io avverto: possiamo cambiare Reggio! Possiamo farlo soprattutto dopo atti dolorosi come quelli di questi giorni. Atti dai quali possiamo liberarci. Sperare non significa attendere passivamente che le cose cambino, ma significa iniziare a cambiarle personalmente e nel nostro piccolo, suscitando negli altri il desiderio e la volontà di fare altrettanto. Sperare è anche compiere diligentemente il proprio dovere, senza sconti per nessuno. Superiamo insieme, allora, questi ennesimi fatti mafiosi che infangano la nostra Reggio e ciascuno di noi e iniziamo un cammino virtuoso di testimonianza reciproca di un amore sincero nei confronti della nostra città. Prego per tutto questo.

Reggio Calabria, 4 marzo 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Messaggio per la S. Pasqua

Carissimi fratelli,

vi giunga l'augurio più affettuoso in questa prima Pasqua che celebriamo con voi a Reggio. Il mio pensiero augurale va a tutti i sacerdoti e fedeli della nostra Chiesa diocesana, a tutte le autorità civili e militari, a tutti i cittadini del nostro comprensorio.

Nel contesto di questa crisi terribile, questa Pasqua 2014 ci trova in una situazione istituzionale critica, che appesantisce quella economica. Veramente siamo un po' tutti disorientati.

Che ci riserva il futuro? Ha ancora senso parlare di speranza?

Miei cari, proprio perché ho voluto iniziare il mio ministero episcopale a Reggio appellandomi alla speranza, non posso non improntare i miei auguri alla speranza. Nei comuni calabresi di tradizione religiosa bizantina, al mattino di Pasqua ci si saluta con queste parole: *"Christòs anèsti"*, "Cristo è risorto". Un'espressione religiosa di fede che diventa saluto anche civile e prende il posto del buon giorno. Ciò ha un significato. Noi credenti sappiamo che la salvezza offertaci con la resurrezione di Gesù, non appartiene solo al mondo dello spirito, ma ha anche ripercussioni nella vita temporale. Gesù, vincendo la morte, che è l'ultimo e più grande male dell'uomo, è garante che tutti i mali possono essere vinti. Tutti, nessuno escluso. Anche le nostre crisi economiche, politiche, religiose e istituzionali possono essere vinte.

Dobbiamo crederci! Ecco perché l'atto di fede religioso, Gesù è risorto, diventa saluto anche civile: *"Christòs anèsti"*. È il buongiorno di Pasqua. È l'augurio di ogni Domenica, quando, dopo la consacrazione, noi ripetiamo: "Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta". Lungo il cammino della nostra vita, la fede che Cristo è risorto ci dà la forza per sperare e combattere. Il nostro "buongiorno"

quotidiano deve essere un atto di fede in un mondo che può cambiare, se scommettiamo perciò sulla speranza.

Sperare significa pregare e lottare. Si lotta per il bene come se tutto dipendesse da noi.

Si prega per un esito di bene nella nostra lotta, come se tutto dipendesse da Dio.

Ecco i miei auguri pasquali, miei cari fratelli, fondati sull'autentica speranza cristiana, che non è attesa dormiente, ma lotta solerte e vigile impegno.

Auguri, miei cari fratelli! Buona Pasqua nel comune impegno di preghiera e nella comune lotta per il bene. Buona Pasqua per tutti.

*Christòs anèsti*, Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova!

*Christòs anèsti*, Regione Calabria!

*Christòs anèsti*, Comune di Reggio Calabria!

*Christòs anèsti*, operai in lotta!

*Christòs anèsti*, disoccupati e perdenti di posti!

*Christòs anèsti*, ammalati!

*Christòs anèsti*, giovani in Sinodo!

*Christòs anèsti*, famiglie provate!

Rispondiamo con fede gioiosa: "*alithòs anésti*", "è veramente risorto".

Stretti tutti in solo abbraccio, prego per voi tutti e prego di cuore: "*Christòs anèsti*"

Reggio Calabria, 4 marzo 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Consegna del quadro della Madonna della Consolazione alla città

Cari fratelli,

è trascorso ancora un anno, e noi siamo nuovamente qui per accogliere con gioia e amore il quadro, che rappresenta la nostra Patrona, Maria Santissima, invocata sotto il nome di Madre della Consolazione.

Siamo pieni di gioia per poter rinnovare anche quest'anno i nostri atti di fede e amore.

Siamo qui perché sappiamo di poter confidare in Maria per tutti i nostri problemi, nonostante le nostre infedeltà.

Maria è Madre misericordiosa e perdona;

è Donna forte e perciò ci darà forza;

è Madre amorevole e perciò di consolerà.

Penso a quante suppliche devote saranno indirizzate a lei in questi mesi che il quadro sosterà in cattedrale. Quante lacrime raccoglierà, quanti sorrisi di gratitudine, quanti ritorni a Dio di peccatori provocherà.

Ringraziamo la Madonna Santissima per questo appuntamento di fede che ogni anno la Chiesa ci dona per ravvivare la fede.

A Lei ripetiamo con fede: Mostrati di essere Madre per noi, che ricorriamo a te, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Sì, o Madre della Consolazione noi ricorriamo a te.

I problemi sono tanti: le difficoltà economiche, le tensioni familiari, la mancanza di lavoro, l'emarginazione dei nostri giovani, la paralisi politica, le malattie, i disagi di ogni genere.

Ogni anno, il nostro incontro con te, o Maria riaccende la speranza e noi torniamo a guardare con fiducia alla vita.

Siamo più consapevoli che ogni anno, quando tu giungi in città, ci poni l'interrogativo, simile a quello che ogni madre terrena rivolge ai suoi figli

quando si incontrano dopo un periodo di assenza o di lontananza: e voi come state? Ci sembra di udire dalle tue labbra queste parole: voi come state? Come avete vissuto questo anno? Dopo aver osannato a me, dopo aver gridato ripetutamente, lo scorso anno, *“viva Maria”*, la vita come è andata? Come vi siete comportati?

Miei cari fratelli, la Madonna Santissima a noi che le chiediamo di mostrarsi come Madre risponde: Tu mostrati figlio.

Se guardiamo a ritroso l'anno trascorso possiamo dire che la città ha mantenuto fede alle sollecitazioni che la Madonna ci fa ogni anno quando si incontra con la città in questa piazza?

Non possiamo allora non ricordare i mali della nostra città e della nostra terra.

Miei cari fratelli, se il Vescovo ve li ricorda non è perché vuole turbare la gioia di questo momento, ma per richiamare l'attenzione di tutti affinché questo momento illumini la vita di ogni giorno.

Questo è momento di fede e di luce, ma la vita di ogni giorno spesso è peccato e tenebra. Possiamo dimenticare il traffico di droga? Come possono questi seminari di morte guardare a Maria, dimenticando che quel volto riassume il volto di tante madri che piangono per i propri figli drogati?

Possiamo dimenticare gli omicidi che hanno insanguinato le nostre strade? Gli incendi di macchine e di negozi? Possiamo ignorare che tante persone presumono di onorare Maria e poi non sentono scrupoli di aggregarsi alla criminalità organizzata?

Possiamo dimenticare il lavoro nero e le buste-paga non veritiere?

La Madonna ci chiede fedeltà ai comandamenti. Ci chiede di prendere distanza da ogni forma di male. E il primo passo per fare ciò è la denuncia. Impariamo a denunciare il male per creare le condizioni di libertà per tutti noi.

Miei cari, non possiamo chiudere gli occhi su questi mali, che sono una prova che non tutto è degno di Maria nei nostri comportamenti. Il problema della scissione tra vita e fede, tra ritualismo tradizionale e scelta vera della fede non è stato ancora risolto.

C'è bisogno di fede vera e autentica. C'è bisogno di coerenza. Non possiamo ritenerci soddisfatti perché gridiamo *“Viva Maria”* e poi nella vita andiamo contro ogni regola morale. Voglia Dio che quest'anno Maria possa toccarci il cuore e farci intraprendere un vero cammino di conversione.

E allora, pieni di gioia e di entusiasmo accogliamo Maria e rinnoviamo a lei il nostro affetto.

*E gridamulu cu' tuttu u cori: oggi e sempre: Viva Maria.*

Reggio Calabria, 13 settembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Inizio Anno catechistico La nota pastorale dell'Arcivescovo

Carissimi genitori e famiglie, In questi giorni in tutte le parrocchie è già iniziata o sta per iniziare la catechesi.

Da bravi cristiani vi state preoccupando di inviare i vostri figli, mantenendo fede con impegno, preso al momento del loro battesimo, di educarli alla fede.

Voglio ricordarvi alcune cose perché questa catechesi sia efficace:

1. La catechesi non è finalizzata ai sacramenti, ma è educazione alla vita cristiana, che, quando il ragazzo si mostra preparato e maturo, prevede anche la ricezione dei sacramenti.

2. La catechesi non finisce con la prima comunione, ma continua anche dopo, attraverso l'esperienza della vita parrocchiale nell'oratorio.

3. Abbiate premura, pertanto, di interessarvi perché ai vostri figli non manchi questa esperienza nel momento più delicato della loro crescita, che è l'adolescenza. Spesso i vostri figli in questa età sono affidati alla strada e a frequentazioni equivoche e pericolose.

4. Vi ricordo che in molte parrocchie c'è l'associazione Scout e dell'Ac: iscrivetevi i vostri figli. Invito i parroci che non hanno queste associazioni di costituirle.

5. L'educazione dei vostri figli alla fede deve partire dalla famiglia e deve essere completata in famiglia. Non basta inviare i figli al catechismo, dovete accompagnarli con la premura attenta di chi li segue nel cammino di fede con la testimonianza di vita e l'annuncio di fede.

6. Collaborate, pertanto, con i parroci e i catechisti, partecipando agli incontri che verranno organizzati per voi.

7. Momento essenziale dell'educazione alla fede è la partecipazione al-

la messa domenicale, la lettura della Bibbia in famiglia e la preghiera comune a casa.

Vi auguro ogni bene nel Signore e vi benedico.

Reggio Calabria, 1 ottobre 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Messaggio per la Giornata Missionaria

Carissimi,

La Chiesa è missionaria, inviata da Cristo a portare il lieto annuncio fino agli estremi confini della Terra.

Ancora oggi, uomini, donne e famiglie lasciano le proprie comodità per essere apostoli e messaggeri della Buona Novella.

Qualcuno si chiede: è ancora necessaria la missione all'estero, se noi qui in occidente, quindi anche in Italia, abbiamo problemi con le vocazioni, con i giovani, con la famiglia, con la trasmissione stessa della fede alle nuove generazioni?

Noi non possiamo eludere l'imperativo evangelico missionario. Possiamo interrogarci come vivere questa dimensione essenziale ed esistenziale del nostro credere.

Oggi le occasioni di incontro e confronto con altre culture e religioni sono molteplici. Forse adesso la missione si può considerare a doppio senso:

- non solo **andare**, ma anche **accogliere**;
- non solo **donare** ma anche **ricevere**,
- non solo **proporre** il nostro bene ma valutare il buono che altri ci portano, i semi di verità che sono la base umana, il terreno fertile su cui il seme della Parola può attecchire e portare molto frutto. Allora, ogni persona, ogni incontro, ogni situazione diventa occasione di conoscenza, scambio, rispetto e condivisione e quindi anche annuncio e testimonianza dell'Amore divino che anima e guida la nostra vita.

Nella nostra diocesi, attraverso un lavoro di sinergia, tra Centro Missionario, Caritas Diocesana ed Ufficio Migrantes, sono in corso numerosi progetti che consentono alla nostra comunità ecclesiale di acquisire nuovi stili

di vita, coerenti con lo spirito evangelico ed improntati alla sobrietà, alla responsabilità, alla promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano.

In unione di preghiere.

Reggio Calabria, 13 ottobre 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Messaggio per l'Avvento

Carissimi fratelli,

Inizia quest'oggi il tempo di Avvento, durante il quale, mentre ci prepariamo a festeggiare il Santo Natale, ripensiamo assieme la nostra fede in Gesù e la raccontiamo con gioia nelle nostre famiglie e nei nostri gruppi sociali e di lavoro. In questo modo si accresce la fede e noi ancora una volta riconosciamo Gesù come nostro Salvatore e perciò unica speranza del mondo.

È proprio la speranza a caratterizzare questo tempo di attesa che ci prepara al Natale, come tempo di incontro con il Signore. Un incontro che, lo sappiamo bene, non è fittizio o immaginario, ma reale, nel senso che dinanzi a quei problemi e difficoltà che oggi segnano e rattristano il nostro vivere quotidiano, noi crediamo che il Signore ci viene incontro con amore: ci conforta, ci dà forza, ci dà coraggio, ci spinge alla solidarietà.

È questa la speranza cristiana, al di là di ogni illusione e stordimento psicologico. Noi cristiani guardiamo con realismo la vita, ma sappiamo proiettare su di essa la luce che ci viene dalla fede.

Il tempo di Avvento è anche tempo forte per esprimere la nostra solidarietà cristiana, perché sappiamo che essa fa parte della speranza nella quale crediamo e che noi annunciamo.

La Caritas diocesana ha destinato la raccolta annuale, che la Diocesi fa in questo periodo, alla gente che si trova senza casa e che non può pagare l'affitto e rischia seriamente lo sfratto.

Allora, miei cari fratelli, impegniamoci in questo Avvento per poche cose:

1. Raccontiamo agli altri la nostra fede in Gesù nostra speranza: i genitori ai figli, gli anziani ai giovani, i giovani ad altri giovani, i membri di un gruppo agli altri. Leggiamo assieme ad altri il Vangelo di S. Luca: dall'Annunciazione di Maria fino allo smarrimento al tempio di Gesù.

2. Preghiamo di più in famiglia, soprattutto con il Rosario e leggiamo anche la Parola di Dio.
3. Aiutiamo con cuore aperto qualcuno in difficoltà: riscopriamo le opere di misericordia corporali e spirituali.
4. Ogni giorno facciamo qualche piccolo sacrificio (un caffè, un gelato, un dolce, una bibita) e diamolo alla Caritas per aiutare le famiglie senza casa.

Grazie per il vostro ascolto e la vostra buona volontà.

Dio vi benedica. Ed anche io vi benedico di cuore.

Reggio Calabria, 29 dicembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## Settimana di preghiera Unità dei Cristiani

(1 Cor 1,1-17)

### 1. Due chiavi di lettura del testo di Paolo:

\* Accogliere il rimprovero per le divisioni: Fratelli, in nome di Gesù Cristo nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano divisioni tra voi, ma siate uniti.

\* Prendere la prima parte come invito alla speranza e parlare in termini di speranza: salutiamo voi che, uniti a Gesù Cristo, siete diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore.

2. Scelgo la seconda strada per vivere così questo momento di preghiera, come fondamento di speranza che fa guardare avanti oltre le nostre divisioni per farci tornare al punto di partenza, che è Gesù Cristo. Partiamo dal ringraziamento di Paolo per quello che i Corinzi hanno ricevuto: Ringrazio sempre il mio Dio per voi, perché vi ha dato la sua grazia per mezzo di Cristo Gesù: attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni: tutta la predicazione e tutta la conoscenza.

3. Tornati a questo punto di partenza (noi tutti abbiamo ricevuto il dono della sequela), guardarsi l'un l'altro e vedere operante in noi la stessa azione di grazia da parte dello stesso Dio, che si è aperto a noi, come singoli e come Chiesa, e ci ha offerto nel Cristo la comunione con lui: Vi ha chiamati a partecipare alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore. Tutti, nessuno escluso, anche se noi, ed è qui la nostra stessa colpa dei Corinzi, abbiamo fatto di questo dono la causa delle nostre separazioni. Assurdo, ma vero. Per colpe storiche del passato, ma anche per un diverso modo con il quale abbiamo cercato l'accesso alla comprensione del suo mistero e della sua parola.

4. Voglio invitarvi a ritornare alle radici di questo dono per trovare la causa del nostro essere fratelli e perciò la speranza di ritornare all'unità. Noi abbiamo accolto questa chiamata e quel Gesù è diventato solido fondamento della nostra vita: la sua parola ha generato in noi la sequela.

5. Son queste le premesse della nostra speranza, anche se possiamo meritare il rimprovero di Paolo: Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni.

6. Sarà una speranza vera, se con umiltà consideriamo i doni che abbiamo ricevuto, pensando che anche altri hanno ricevuto gli stessi doni, che esprimiamo in forme diverse. S. Paolo ringrazia il Signore per i doni concessi a Corinto, ma non per il fatto che tali doni alle origini delle contese tra loro. I doni della conoscenza e della parola sono stati ricevuti perché noi li usiamo nella carità.

7. L'umiltà deve nascere anche dalla constatazione che tutti siamo ancora in attesa del compimento dei doni: aspettiamo il ritorno di Gesù nostro Signore. Dio non mancherà di compiere in noi la sua opera, iniziata con la sua chiamata; a condizione però che con umiltà aspettiamo questo compimento.

8. La speranza sta anche nel fatto che noi cerchiamo di conoscere meglio Gesù, annunciarlo al mondo, incarnare la sua parola in questo nostro mondo, tra i suoi mille problemi, anche se proprio questo sforzo ha generato in noi diverso mondo di pensare la figura di Cristo, il suo messaggio, la sua sequela, e perciò su alcuni temi che riguardano anche il modo di presentarlo al modo siamo divisi.

9. Leggendo la condanna che Paolo fa delle gelosie dei fedeli di Corinto, che si fermano su elementi umani, facciamo sì che il nostro annunzio di Cristo vada al cuore del messaggio cristiano: la morte di Cristo ci ha salvati, non le nostre disquisizioni teologiche. Mistero che non dobbiamo rendere inutile. Gesù è l'unico fondamento della nostra fede. Noi siamo tutti di Cristo, perché salvati da lui, apparteniamo a lui, da lui inviati ad annunciare la stessa salvezza e lo stesso salvatore. Questo è il fondamento della nostra speranza: speranza di poter sedere in futuro alla stessa mensa per ritrovare la pienezza della fraternità.

10. Questa considerazione ci dà l'umiltà di guardarci come fratelli, dediti tutti alla presentazione dell'unico Salvatore, ed a proseguire con fiducia e speranza verso il superamento di ogni divisione che le nostre teologie hanno creato.

11. Dobbiamo allora intensificare l'amore a Cristo e la nostra volontà di seguirlo: sarà questo sforzo a farci ritrovare la strada dell'unità, che sicuramente Cristo ci darà proprio come dono per la nostra sequela fedele.

Reggio Calabria, 25 gennaio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo

*Omellie*

Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova

## S.Messa nell'ottavo giorno dalla morte di Mons. Giuseppe Agostino

“In Te, Signore, io pongo la mia speranza!”. L’antifona d’Ingresso della Liturgia di oggi ci ha offerto già dall’inizio il senso di ciò che stiamo vivendo.

Un momento di “sosta”, di “ritiro nella preghiera” – come usava fare Gesù con i suoi discepoli – per “ricordare” un uomo, un prete, un vescovo, le radici della cui vita sono dentro questa Città e dentro questa Chiesa; e per “invocare” su di lui la Misericordia divina, a otto giorni dal suo “passaggio” da questo mondo a Dio.

Il “passaggio” è la “Pasqua”, il mistero della Pasqua che si vive nel mistero della nostra morte. E dinanzi alla morte, le parole del Salmo: “In Te, Signore, io pongo la mia speranza!” e quelle di Cristo: “Io sono la Risurrezione e la vita: chi crede in Me, anche se muore, vivrà”.

Carissimi fratelli e sorelle, non sono qui a raccontarvi - durante questa omelia - la vita del compianto arcivescovo Giuseppe Agostino: sia perché non è l’omelia il momento di un dettagliato racconto; sia perché voi stessi, reggini come lui, probabilmente conoscete la storia della sua vita meglio di me.

Sono qui soltanto per “leggere” qualcosa della sua vita alla luce della Parola di Dio; e per “offrire” alla vostra e alla mia vita il dono di questa Parola.

Una Parola che bussa alla porta del nostro cuore; e come una “spada tagliente” lo ferisce per salvarci.

\*\*\*

Meraviglioso il testo del profeta Isaia. “Io creo nuovi cieli e una nuova

terra... Si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare”.

È la vittoria sulla morte e la nascita di un “mondo nuovo”.

Ci può essere niente di più bello per ricordare la morte di un Vescovo?

È un testo che canta la Speranza! E invita a seguirne i sentieri, a guardare con gli occhi “oltre il visibile”, a contemplare nel silenzio il Mistero.

Ma dentro questo testo abbiamo ascoltato anche che “Il giovane morirà a cent’anni e chi non raggiunge i cent’anni sarà considerato maledetto”.

Cosa vogliono dire queste parole?

Se le prendessimo alla lettera, fratelli miei, poveri noi! Ma quel testo, in realtà, ci spiega qual è il legame fra il “tempo” e la “vita”.

Quanti santi - la stragrande maggioranza dei santi - sono morti prima dei 100 anni!

Ci sono addirittura martiri già da bambini: e non solo i santi Innocenti, ma una miriade di altri ... fino ai piccoli pastorelli di Fatima... e fino ai piccoli martiri della violenza che si scatena contro i cristiani anche dentro gli scenari crudeli del nostro tempo.

Ma quel testo ci insegna che, a volte, “un giovane, che muore, è come se ha vissuto cent’anni; e un vecchio che muore è come se non ha vissuto”. Perché?

Perché c’è una “vita posseduta” e “una vita donata”.

È una vita “male detta” cioè “spesa male” quella di chi la vive nel “possesto”: possesso delle cose, possesso di sé stesso, chiusura nell’io, che pone un “muro” tra sé e Dio.

È una vita “bene detta”, cioè “spesa bene” quella di chi la vive “donandosi”.

Quella di chi vive rinunciando al proprio “io” e abbandonandolo in “Dio”.

Magari sei vissuto 10 anni, o 20 o 30... Se sei vissuto “donandoti”, è come se fossi vissuto cent’anni...

\*\*\*

Giuseppe Agostino, miei cari fratelli, ha fatto della sua vita un “dono”...

Fin da piccolo si è “donato” ai suoi cari; ed insieme, alla parrocchia del Sacro Cuore, che fu per lui - come scrisse in una lettera al parroco del tempo don Meduri - “il punto-chiave della sua esperienza spirituale... la fonte della sua fede”.

Lì si donò anche ai compagni di gioco, di cammino, di lotta, di speranza, dentro il territorio del Rione Ferrovieri, dove - è lui stesso che lo scrive - “fu

educato, con l'esempio di suo padre, al lavoro, alla rinuncia, al sacrificio; e, con l'esempio di sua madre, ad una fede semplice, forte, generosa"...

Da giovane, poi, decise di "consegnare" la sua vita a Cristo, rispondendo alla Sua chiamata; divenendo sacerdote e poi parroco, volle "offrire" la vita alla gente...

La volle "donare" a tanti bambini, ragazzi, giovani... che cercò di condurre sui sentieri della fede e ai quali offrì anche, a piene mani, lui che lo possedeva, il dono di "pregare" con il "canto" ...

Da prete e poi, infine, da vescovo "accompagnò" tanti, piccoli e grandi, uomini e donne - attraverso la ricchezza feconda del suo insegnamento - sulle frontiere della contemplazione... sul Monte dell'Incontro, lì dove - se hai fede e sei capace di abbandonarti - il Volto divino si svela davanti ai tuoi occhi "assetati"... assetati di luce, di verità... assetati di amore.

Così è vissuto mons. Agostino, sempre; ma soprattutto da Vescovo lungo le ultime stagioni della sua vita.

E non solo nella chiesa di Crotone-Santa Severina - dove il suo ministero, ricco di opere - ha lasciato i segni del suo donarsi senza limiti; ma anche nell'altra diocesi, quella di Cosenza-Bisignano - ricca, come egli stesso ha scritto nel suo "testamento", "di fermenti e di problemi". Anche lì si è donato.

E si è donato non "fuggendo dinanzi ai lupi"; non rifiutando l'esperienza della croce; ma vivendola nell'"abbandono" nelle mani del Padre.

Lì il suo volto, sempre aperto al sorriso, è apparso rigato di lacrime; e velato dal silenzio.

Siamo qui, fratelli, a ringraziare Dio per la vita di questo Pastore e a chiedergli di accoglierlo tra le braccia della sua Misericordia.

\*\*\*

Una Parola, vi dicevo, quella alla cui luce abbiamo letto la vita di mons. Agostino, che finisce col diventare anche per noi "una spada tagliente".

Dal Vangelo, infatti, abbiamo ascoltato il racconto di un "segno" o, se volete, di un "miracolo" compiuto da Gesù. Verso chi lo ha compiuto?

Verso il figlio di un "pagano".

Poco prima di questo brano, nel Vangelo di san Giovanni, è narrato l'incontro di Gesù nella Samaria, al pozzo di Giacobbe, con la donna venuta ad attingere acqua. Una donna considerata "eretica"; e che aveva avuto una vita non certo esemplare...

Ecco, fratelli, miei! Nella Samaria, Gesù svela il suo volto proprio a

quella donna lì, una Samaritana; e nella Galilea (il brano di oggi) compie un gesto di amore verso un pagano.

Così è Gesù. E così vuole che sia la sua Chiesa: con il **cuore aperto**, aperto a tutti, soprattutto ai lontani.

Ma è un **cuore**, quello di Cristo, **esigente**. Si dona totalmente; ma chiede! Cosa chiede?

Sia alla Samaritana, sia oggi a quel funzionario del re, pagano, chiede la fede.

Lo pregava quell'uomo, lo supplicava di andare a casa sua... Suo figlio stava male, stava morendo... "Vieni prima che muoia!" lo supplicava. E Gesù non va.

Gli risponde anzi in un modo che sembra duro.

Perché Gesù legge dentro il cuore di quell'uomo e capisce che gli può fare un dono ancora più grande del mantenere in vita suo figlio: gli può fare il dono della fede. "Va', tuo figlio vive!".

E quell'uomo "si fidò" di Gesù e andò. E poi, lungo il cammino di ritorno - appena seppe da parte della comunità dei suoi familiari ed amici - l'ora in cui suo figlio si era sentito bene, "credette" in Gesù.

Quel pagano *prima* chiese il miracolo, *poi* si fidò, *infine* credette.

È un "cammino", la fede, fratelli miei cari!

In questo brano ci vengono indicate, appunto, tre tappe di questo cammino.

La **prima tappa** è un sentimento vago, una sorta di fiducia - per sentito dire - nel "potere" di Gesù. Gesù può tutto. Ma, io voglio verificare. È come l'esperienza di Tommaso. "Se non vedo e non tocco, non credo!".

È un primo passo; ma ancora distante dalla fede vera.

C'è la **seconda tappa**. Gesù dice a quell'uomo pagano. "Va', tuo figlio vive!". E quell'uomo andò. Si fidò della parola di Gesù. È questa la seconda tappa, decisiva: credere alla Parola! Gesù è lì, dentro il suo Vangelo.

Ma, non basta; c'è ancora di più. C'è la **terza tappa**. Credere alla comunità che mi "mostra" la Presenza di Gesù. La Comunità incontra quell'uomo e gli grida: "Tuo figlio vive!". E alla fine lui - dice il brano del Vangelo - "credette con tutta la sua famiglia". È la fede in Gesù attraverso la testimonianza della Chiesa.

\*\*\*

Per questo vi dicevo che la Parola di oggi è una “spada che trafigge”.

Perché mi pone delle domande, che non posso eludere.

Dove mi trovo nel cammino della fede? In quale tappa?

E se ho già vissuto le prime due tappe e mi trovo oggi dentro la vita della Chiesa, non posso non pormi una domanda: la mia vita, la vita della mia comunità, la vita della mia parrocchia, la vita della mia diocesi... “mostra” la Presenza di Gesù?

O abbiamo “ridotto” la fede solo ad un insieme di riti e di devozioni?

Fratelli miei, come tante volte vi ho detto incontrandovi dappertutto, siamo chiamati a dare una risposta: questa sera, magari, nel silenzio.

In quello stesso silenzio, che guidò la vita e la preghiera di mons. Agostino;

e che auspichiamo sia per lui oggi nel cielo – dentro il canto celestiale degli angeli – l’“incontro” con il Silenzio e con l’Amore del Padre.

Reggio Calabria, 31 marzo 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## S. Messa del Crisma

*Ci ha costituiti sacerdoti per il suo Dio e Padre.*

Carissimi sacerdoti,

Con questa frase del libro dell'Apocalisse, si apre la liturgia della messa del Crisma, con il diretto riferimento al mistero del nostro Sacerdozio ministeriale.

Sin dall'inizio di questa Santa Messa il nostro sacerdozio è proiettato nel suo rapporto con Dio, che ci ha chiamati, ci ha consacrati, ci ha inviati per la missione; così come avvenne in Gesù. Il richiamo a Dio, fonte e radice del nostro sacerdozio, non viene fatto solo per ricordare il fondamento teologico del nostro sacerdozio, ma anche dare un orientamento morale alla nostra vita e anche un senso alla nostra missione pastorale, che deve rivelare anzitutto la nostra comunione con Dio.

Abbiamo letto, perciò, nella prima lettura: *Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del Signore sarete detti ... Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta del Signore.*

Ripensando al dono del nostro Sacerdozio e rinnovando fra poco i nostri impegni sacerdotali, quelli giurati al momento della nostra ordinazione, noi ci interroghiamo se riusciamo a far percepire nella nostra missione il nostro legame con il Signore, la fondazione del nostro essere in lui.

A che servirebbe il nostro sacerdozio se fosse solo una serie di azioni, che definiamo pastorali, senza un profondo colloquio con il Signore, che si alimenta della preghiera perseverante e pura, cioè non disturbata né da cause esterne (silenzio esteriore), né da cause interne (la dissipazione del cuore). Ricordiamo che il primo impegno che rinnoveremo sarà proprio l'unione intima con il Signore. Fra poco, infatti, vi chiederò: *Volete unirvi intimamente al Signore Gesù?* (sottolineate la forza dell'avverbio). E mentre voi risponderete, anche io mi interrogherò sulla qualità della mia comunio-

ne con il Signore. La nostra intimità con Dio in alcuni momenti della vita dovrà essere necessariamente più intensa; di una intensità del tipo di quella che Gesù richiese dai suoi discepoli dopo la missione svolta: *Venite con me in un luogo appartato e riposare un poco*. O come quella più drammatica del Getsemani: *Vegliate e pregate ... Non avete potuto vegliare un'ora sola con me*. Sappiamo che era abitudine per Gesù ritirarsi in luoghi solitari per pregare e stare in intimità con il Padre.

Il libro dell'Apocalisse, ancora, parla dell'amore di Gesù verso di Dio, della sua azione di liberazione dai nostri peccati, di lui *che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre*. Ancora una volta l'invito a focalizzare in Dio il senso del nostro sacerdozio, ancor prima dell'orientazione all'azione pastorale.

Miei cari, non perdiamo mai di vista nella nostra vita il rapporto fondante con Dio, che deve essere alimentato con una degna condotta di vita, con la quale dobbiamo far risplendere il fulgore del nostro sacerdozio, tutto rivolto alla liberazione delle persone, che il Signore ci ha affidati. Ma noi non libereremo nessuno, se non siamo a nostra volta liberati. E ciò solo la comunione con Dio potrà renderlo possibile.

Nella rinnovazione delle promesse sacerdotali faremo riferimento ad alcuni elementi di una degna condotta di vita: anzitutto *La rinuncia a noi stessi e fedeltà agli impegni assunti*; e poi *nel ministero non lasciarsi guidare da interessi umani, ma dall'amore ai fratelli*.

Due cose, quindi, ci vengono chieste per rinnovare il nostro impegno verso il Signore:

\* La rinuncia a noi stessi e la riaffermazione del dono della vita, che noi intendiamo offrire agli altri, forti dell'amore oblativo di Dio nei nostri confronti. Per questa rinuncia, il nostro ministero non può essere una semplice professione di vita, un impiego regolato da leggi sindacali. Siamo a tempo pieno nel ministero perché noi non ci apparteniamo, ma apparteniamo a lui.

\* Ci viene chiesto poi il rinnegamento di ogni interesse umano nell'esercizio del ministero.

\* Ci viene chiesto ancora l'amore verso i fratelli, e lo dimostreremo servendoli.

Il nostro ministero, quindi, non è un lavoro prezzolato, una scalata verso un potere, o il graduale raggiungimento di una carriera, ma servizio nell'ottica del dono amorevole della vita, per cui non c'è risparmio, ma solo dono, puro dono. Vi chiedo di ricordarcene tutti, soprattutto nei momen-

ti cruciali, quando si prospettano cambiamenti nell'organico diocesano.

Nell'impegno di svolgere un sacerdozio secondo il cuore di Dio, viene posta davanti a noi la figura di Gesù, che vive il suo sacerdozio costantemente rivolto al Padre. Pregheremo fra poco: *tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso.*

Miei cari, non deflettiamo mai dalla strada della fedeltà a quanto abbiamo promesso; come Gesù siamo sempre orientati verso il Padre per fare la sua volontà. La missione che ci ha affidato sia la luce che ci guida ed orienta le scelte, che siamo chiamati a fare.

Il crisma che fra poco benediremo è lo stesso olio con il quale siamo stati consacrati presbiteri e siamo stati in un certo senso scelti e separati per il Signore e per la sua missione di salvezza. Facciamo nostre, pertanto, le parole della preghiera di benedizione, che fra poco leggerò: *Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa. Si compia in essi il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti.* Riguarda tutti i credenti unti del crisma, ma soprattutto noi, a cui è stata riservata da Dio l'unzione per il ministero sacerdotale.

Miei cari sacerdoti la consacrazione esige da noi profonda adesione, nel senso che le esigenze dello spirito devono prevalere su quelle del mondo. Nella preghiera che Gesù eleva al Padre per gli apostoli dopo l'ultima cena, chiede proprio questo: che quanti lui ha scelti siano preservati dal mondo e dal dominio del maligno. Sentiamoci anche noi oggetto di questa preghiera e consentiamo a Dio con la buona volontà di preservarci dalla mondanità. S. Francesco di Paola esortava così: *che la temporalità non prevalga sulla spiritualità.*

Siate uniti, miei fratelli nel sacerdozio. Siate uniti e vogliamoci bene. Stimatevi a vicenda nella carità. Sostenetevi nella preghiera. Non permettiamo a nessuno di chiudersi nella propria solitudine: sarebbe la fine per noi. Permettiamo a qualche confratello di entrare nel mistero della nostra interiorità quando si accorgono che attraversiamo un periodo difficile.

Amate la Chiesa, la Diocesi, il vostro popolo. Amatelo e servitelo con pazienza e dedizione.

Ringrazio tutti voi per il lavoro che fate. Continuare, soprattutto con i giovani. Il Sinodo è una grande speranza per loro: non deludiamoli.

Grazie, carissimi sacerdoti, diocesani e religiosi; grazie di vero cuore per stare lieti e generosi sulla breccia. Grazie. Dio ve ne rende merito.

Ringrazio Mons. Mondello per la discrezione, l'affetto e la stima con le quali segue il ministero. Lo ringrazio per avere ereditato da lui una Chiesa vivace e laboriosa.

Ringrazio i due Vicari, che mi sono stati accanto in questo avvio del mio ministero: D. Polimeni e D. Iachino.

Grazie al Capitolo, grazie agli ufficiali di Curia, a tutti gli impiegati della Diocesi, a tutte le Suore, a tutti i collaboratori parrocchiali, ai sacrestani, ai cori, ai catechisti, a quanti lavorano nel volontariato sociale.

A tutti, nessuno escluso, il mio grazie e il mio plauso: non potrei esercitare il mio ministero senza di voi.

Camminiamo sempre uniti e pieni di entusiasmo. Il mondo non ci farà paura, perché noi confidiamo nel Signore: lo ho vinto il mondo.

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 17 aprile 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Omelia Venerdì Santo

Dinanzi alla croce il venerdì santo si compiono diversi cammini di speranza, perché quel crocifisso si era presentato come il punto nevralgico e di non ritorno della speranza dell'uomo.

- Io sono la via, la verità, la vita
- Chi non raccoglie con me, disperde
- Io sono la vite e voi i tralci

La gente ci aveva creduto, ma ciascuno a suo modo; e a suo modo aveva sperato in quell'uomo. La sua fine segna la fine di queste speranze.

In ogni venerdì santo gli uomini si interrogano se veramente Gesù di Nazaret è il punto di non ritorno della speranza dell'uomo.

Voglio ripercorrere con voi queste speranze e consegnare simbolicamente queste mie riflessioni ai giovani, impegnati nel Sinodo diocesano.

C'è l'assenza degli apostoli che sono fuggiti tutti all'arresto di Gesù, segno di una speranza fragile e immatura, che ha bisogno ancora di essere accompagnata.

C'è la speranza delusa di chi attendeva un segno straordinario per essere certi e chiede a Gesù di scendere dalla croce. È la speranza di chi vuole realizzare il bene solo con la potenza e i miracoli di Dio, che permettono all'uomo di stare solo a guardare.

C'è la speranza irridente e sprezzante del potere politico e religioso del tempo, soddisfatta che un altro provocatore della rottura degli equilibri è stato fatto fuori. È la speranza di nulla vuole cambiare desidera che le cose restino sempre nella legge perversa del si è fatto sempre così, nulla può e deve cambiare.

C'è la speranza ribelle del cattivo ladrone, che ha voluto costruire se stesso e il suo benessere attendendo al bene degli altri e bestemmia contro

questo esito crudele. È la speranza di chi vuole raggiungere una situazione di benessere e di potere a discapito della felicità degli altri.

C'è la speranza penitente e fiduciosa del buon ladrone, folgorato dalla grazia di Dio all'ultimo momento della sua vita, che riconosce il tempo perduto e ormai irrecuperabile e si affida fiducioso alla misericordia. È la speranza di chi solo all'ultimo recupera la coscienza di sé e di quel sarebbe potuto essere e piega umile il capo davanti a Dio.

C'è la speranza di compassione e di condivisione di Giovanni e delle pie donne: ai piedi della Croce sostengono il dolore di Gesù e di Maria. È la speranza di chi traduce l'attesa di una realtà diversa condividendo e alleviando il dolore di chi soffre.

C'è la speranza realistica di Giuseppe d'Arimatea, che aveva confidato anche lui in Gesù, ma che ora, dinanzi alla tragedia della croce e della morte, accetta con coraggio e realismo il momento presente e si dà premura perché il corpo fosse sepolto prima del riposo sabbatico. È la speranza di chi guarda il presente con realismo, e cerca i darsi da fare senza false illusioni.

C'è la speranza di compartecipazione di Maria, che partecipa della stessa del Figlio. Con lui consuma dinanzi al Padre il fiat dell'annunciazione e attende paziente che il Padre si riveli con le sue promesse. È la speranza di chi si coinvolge tutto nella realizzazione del bene e sa attendere paziente l'ora di Dio.

C'è la speranza del Crocifisso, che è consapevole di aver compiuto la sua missione ed aver dato tutto, sino alla fine. E si raccomanda fiducioso al Padre, attendendo il compimento della speranza della vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. Con Maria egli attende la risurrezione. È l'unica vera speranza alla quale aggrapparci; è l'unico modello da imitare.

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 8 aprile 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Solennità di Maria Ss. Madre della Consolazione

Carissimi Fratelli,

L'annuale celebrazione della festa della nostra Patrona, Maria madre della consolazione, è sempre un momento importante e un'occasione propizia perché noi possiamo guardare alla nostra città con intelligenza e con fede.

Siamo esseri dotati di ragione e quindi persone che pensiamo e giudichiamo; come credenti abbiamo anche il dono della fede, che aiuta la ragione ad essere se stessa e ad andare al di là dei propri limiti naturali.

L'anno scorso, celebrando per la prima volta come Vescovo di questa città tale festa solenne, davo uno sguardo di speranza sulla città, riflettendo sul significato biblico e teologico della consolazione. La liturgia oggi ci mette ancora nella situazione di riflettere sulla relazione consolazione-speranza, perché cuore di questi festeggiamenti popolari in onore di Maria è proprio la speranza.

I testi liturgici, quando parlano della consolazione sperimentata dalla Vergine, ne parlano in termini di speranza per noi tutti, nel senso che attestano che essa sarà elargita, come dono di Dio, solo in ragione della conseguente e necessaria collaborazione dell'uomo.

Il prefazio che fra poco pregheremo, spiega molto bene questo concetto: *presso la croce del Figlio Maria patì sofferenze indicibili, da te confortata con la speranza della risurrezione.*

Maria, dunque, soffre per la missione che svolge; accetta di fare la sua parte e di non sottrarsi alle *sofferenze indicibili* che dovrà patire, proprio perché è certa, nella fede, che solo così potrà realizzare la speranza di essere confortata e sostenuta da Dio. Il prosieguo della storia della Salvezza ci dice che è andata proprio così: Il Padre ha sostenuto il suo Unigenito nell'ora del supremo Sacrificio, così come ha donato a Maria la forza per

sopportare il dolore inumano e terribile della morte di Gesù e, poi, la gioia di godere della sua resurrezione. L'ha confortata, l'ha consolata, come aveva promesso.

È soprattutto Paolo che ci richiama questa verità e realtà: *Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione*. Cioè, è necessario, prima di sperimentare la consolazione di Dio fare la nostra parte nel realizzare l'opera alla quale Dio ci ha chiamati.

Esiste, dunque, una prospettiva vocazionale, della consolazione, di cui Maria è splendida icona. Permettetemi, però, miei cari, di riflettere, assieme a voi, oggi, qui ai piedi della Vergine Patrona della nostra città, su di una declinazione ulteriore, un po' originale, del tema biblico della consolazione, una dimensione, direi, *politica* della consolazione; una declinazione che ci interpella tutti, proprio perché provoca una lettura critica, sia pur illuminata dalla fede, del nostro essere persone che sanno di *non essere del mondo*, ma anche di non dover rinunciare ad *essere nel mondo* (Gv 17). Abbiamo, perciò l'opportunità di riflettere su di una prospettiva *politica* della consolazione, cioè la ricaduta sulla polis della responsabilità di costruire consolanti percorsi di speranza affidabile.

La meditazione che vorrei offrirvi, cari fratelli e sorelle, nasce dal mio desiderio, ma anche dalla mia responsabilità, di Vescovo di dover dar voce alle tante domande di verità e di vita che sgorgano nel cuore della nostra gente, che ho incontrato ed ascoltato nel corso di questo mio primo anno di ministero qui a Reggio. La gente chiede di essere consolata senza essere, però, commiserata con fatue e ripetitive promesse, o irrispettosi mielismi. Voglio dar voce alle tante domande di speranza e di futuro, che abitano il cuore dei nostri giovani, stanchi di essere impossibilitati a progettare la loro vita, perché tormentati da prospettive sempre più cupe e deludenti; alle troppe domande di disincanto e di paura di chi ha perso la fiducia e la pazienza perché non riesce più a lottare per la sopravvivenza. Sento, oggi, di dover dar voce a quanti, in questa nostra città, chiedono, a tutti, credenti e non, ancor prima che al Signore o alla nostra Celeste Patrona, di essere consolati, nel senso letterale dell'etimo latino di questo termine, cioè di **non essere lasciati soli** nel difficile percorso della vita! Ricordo le parole dell'Omelia di Papa Francesco, pronunciate al Sacratio militare di Redipuglia: *La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere... generano solo la risposta di Caino: "A me che importa?". «Sono forse io il custode di mio fratello? (Gen 4,9).*

Noi non possiamo ripetere la risposta di Caino! Noi non vogliamo ripetere: *a me che importa?*

Consolare, è esserci, costi quel che costi, quando si tratta di assumersi le proprie responsabilità; consolare, è guardare all'uomo riconoscendo in lui la dignità di essere *persona* e non un numero da sommare ad altri. Consolare, per noi credenti, è coniugare la grammatica della fede con l'alfabeto della vita, perché una fede disincarnata, semplicisticamente devozionista, non è fede. Essa deve profumare di Vangelo e tradursi in buone prassi di vita, misurandosi con le sfide di un mondo che cambia. Scriveva Benedetto XVI: *Fede e ragione sono necessarie e complementari nella ricerca della verità, sicché.. una ragione debole è incapace di una fede ragionevole! .."*

Miei cari, oggi, la Madonna santissima ci chiama a consolare, prima ancora che a chiederle di consolarci; lei, la Consolatrice per eccellenza, ci invita a fare la nostra parte, senza paura, senza maschere, senza bugie, senza retoriche, senza deleghe, nei confronti della nostra città, Reggio, chiamata a vivere grandi appuntamenti, che decideranno del suo futuro. È questa la declinazione politica ed etica della consolazione cui accennavo all'inizio di questa Omelia.

Sono state alcune parole di S. Paolo, or ora ascoltate, ad avermi messo su questa strada: *Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione.* Noi siamo consolati da Dio affinché possiamo consolare i fratelli; lo ripeto: ecco la dimensione politica della consolazione! La lotta per il bene apre la porta all'intervento consolante di Dio per la nostra vita e ci abilita ad andare incontro a quanti sono in difficoltà per capirne i bisogni e cercare assieme a loro una soluzione, che dia speranza concreta, incarnata, non aleatoria, sterile e vuota.

Non c'è contraddizione tra consolazione e politica, nel senso che si possa relegare la consolazione alla sfera dell'emozione, mentre la politica alla sfera dell'azione. Se noi diamo concretezza alla speranza e alla strada per costruirla, allora ci rendiamo conto che non c'è contraddizione nel parlare di una dimensione politica ed etica della consolazione cristiana!

Chi guarda alla fede con occhi sospetti ha sempre paura della sfida della speranza, perché non accetta la prospettiva della speranza della vita eterna, sulla quale si fonda la fede, perché confonde questa speranza con l'addormentamento della coscienza e la prospettiva della vita eterna con l'avallo di ogni forma di ingiustizia perpetrata contro l'uomo. La speranza

sarebbe, dunque, alienazione e stordimento indegni per l'uomo; la fede diventerebbe l'oppio dei popoli. Ma non è così!

La speranza consolatoria non postula la quiescenza di chi non vuol cambiare nulla, perché anche chi avvia con l'azione un processo di cambiamento, accetta i tempi lunghi, e perciò ha già messo in conto di sperare in un futuro, accettando di non vedere al presente i frutti del cambiamento.

Il rimando cristiano alla vita eterna è sempre unito al realismo che accetta un mondo nel quale è necessario anche combattere, sempre e di nuovo, avendo davanti agli occhi ed al cuore, dei valori per la cui attuazione bisogna lottare. Il rimando, perciò, al paradiso non è una speranza consolatoria, ma una realtà. Nella storia, tanto più la passione per la vita eterna si è risvegliata negli uomini, tanto più umani e umanizzanti essi sono diventati. Questo perché le decisioni politiche non vanno separate dalla decisione fondamentale sul senso e il non-senso del mondo.

La prospettiva etica e politica della consolazione, mi permette, allora, di ricordare, a tutti, in particolare a voi, uomini e donne impegnati nel presente e nel futuro a governare e reggere le sorti politiche ed economiche di questa città e di questa Regione, che, ciò di cui ha bisogno, soprattutto oggi, la politica, è la razionalità oggettiva, attraverso cui cercare il meglio possibile. È necessario allora un concetto oggettivo di bene che animi ogni azione a favore della polis. La fede cristiana, infatti, chiede una politica razionale perché rispetta l'autonomia del mondo. Ma chiede, anche, alla politica, lo ripeto, di porre a suo fondamento il valore del bene, quello oggettivo, non quello egoistico dell'interesse personale.

Chiedendo ciò alla politica, la fede cristiana non annulla la ragione, ma la sfida e le dà sostegno, legandola al criterio dell'eternità, il solo che libera la ragione da se stessa. Il cristiano si lascia animare da quello Spirito di verità, dono di Dio all'uomo, che dà forza alla ragione, la prende per mano e la guida nel suo discernimento e nelle sue scelte: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore perché rimanga con voi sempre, lo Spirito di verità che il mondo ora non può ricevere...* (Cfr Gv 14, 1-17).

La politica allora, sulla base di una ragione legata all'eternità, e quindi alla speranza del paradiso, impara, cito Papa Benedetto XVI, *a conciliare l'utile comune con la libertà personale, il dominio con l'uguaglianza, la statualità con la determinazione sovrastatale. Il cristiano nella politica, tenendo conto del criterio dell'eternità, deve utilizzare la propria ragione in modo che essa possa sopravvivere di fronte al giudizio dell'eternità.*

La fede affida alla ragione il compito di essere se stessa, cioè guidare

l'uomo, che agisce, a non perdere l'orientamento dei valori. Allora proprio perché attende un altro mondo, la fede può rendere l'uomo già ora felice nella lotta per ciò che egli riconosce come durevole.

La vera consolazione allora è la forza morale che l'uomo, in forza della fede, riceve per lottare in questo mondo e renderlo vivibile. Ecco la dimensione politica della consolazione. La fede non deve temere di misurarsi con un mondo che sarà sempre pieno di tormenti, un mondo nel quale sarà sempre difficile - in modo quasi insopportabile! - essere semplicemente un uomo; un mondo che non afferra mai saldamente l'umanità, bensì che ha continuamente bisogno che gli uomini diventino tali.

Quali sono allora le condizioni perché il discorso della e sulla consolazione diventi politico, senza perdere, in nulla, la sua altissima prospettiva biblico-esistenziale?

Messo da parte un concetto di speranza, che, è solo inganno e delusione, possiamo indicare i punti seguenti che ruotano tutti attorno alla riscoperta e riaffermata responsabilità dinanzi alla realtà, che esige tutto il nostro impegno. E lo facciamo, da credenti, con la consapevolezza di poter offrire alla città il nostro umile servizio; lo facciamo proprio come Chiesa alla luce della via maestra e non negoziabile del Vangelo che anima, da sempre, ogni nostro pronunciamento ed ogni nostro intervento; lo facciamo perché abbiamo a cuore l'uomo, soprattutto chi di più necessita della rigerante e consolante parola del perdono e della misericordia. Lo facciamo, infine, a testa alta senza temere le tante delegittimazioni che, soprattutto nell'anno appena trascorso, sono cadute sulla testa di questa chiesa reggino-bovese, sul suo Vescovo e sui Vescovi della Calabria, accusati, addirittura, di collusione con la 'Ndrangheta, perché, si è detto o scritto, allettati ed interessati al denaro della malavita organizzata! Abbiamo sopportato ciò in dignitosa solitudine, anche se con umiliazione e sofferenza. Quanta delusione e, anche, quanto timore per questa delegittimazione dinanzi all'opinione comune, di credenti e non credenti (dei giovani, soprattutto)!

Vorrei, qui, ripetere l'appello consegnato nella Relazione pronunciata nel corso del nostro Convegno Diocesano. Mi chiedevo e vi chiedevo: Chi è che vince se ci screditiamo a vicenda? Chi cresce se lasciamo scendere ombre sulla pulizia e l'onestà di tutti, istituzioni civili e chiesa comprese?

Che futuro di speranza daremo ai nostri giovani, se li educiamo a...sopettare di tutto e di tutti?...

Aiutiamoci, invece, in questo nobile ma difficile processo educativo che è, innanzitutto, un fatto di conversione al Vangelo di Gesù! Chiediamolo,

come dono particolare, alla cara Madre della Consolazione, da sempre venerata come Avvocata del popolo reggino!

Voglio, infine, offrire alcuni suggerimenti, per dare concretezza alla dimensione politica della speranza. Li voglio offrire alla nostra, alla mia città, perché maturi le sue scelte politiche. Desidero offrirli soprattutto a chi intende scendere in campo per le prossime elezioni:

1. Bisogna risvegliare la ragione assopita. Potrebbe bastare solo questo punto perché si possa essere sicuri di migliorare la politica. Una ragione che non pensa, che non cerca, che non valuta, ma sprofonda nel sonno del dominio dell'utile, dell'interesse e del puro godimento è una ragione fallita, fonte di ogni fallimento politico. Cristo ci invita ad accogliere lo spirito di verità, che solo ci consola.
2. Bisogna porre al centro dell'azione politica la persona: tutto deve concentrarsi sul rispetto della sua dignità; tutto deve avere di mira la sua crescita. La persona va accolta sempre come fine e mai come mezzo, nell'ambito di una politica che, perciò, tratti il problema scuola e cultura come una chiave di volta per la costruzione della speranza futura.
3. Unitamente alla dignità della persona deve procedere la promozione del bene comune. Sono due realtà che si richiamano a vicenda, non si escludono ma si sostengono l'una con l'altra, si realizzano entrambe se si relazionano tra loro.
4. La politica va condotta in assoluta verità e trasparenza, senza mai ingannare i cittadini con false o illusorie speranze, dando ai giovani la possibilità di impostare il futuro nella nostra Regione con un lavoro sicuro e stabile, interrompendo la nuova emigrazione.
5. Si progetti la vita della città a partire dagli ultimi; perciò bisogna impostare una politica che metta al primo posto l'assistenza sanitaria e la cura degli ultimi che soffrono le più disparate disabilità.

Ecco, carissimi, come il tema religioso della consolazione può diventare politica per quanti fanno della fede il loro punto di riferimento. Soprattutto a quanti vorranno coinvolgersi nella prossima competizione elettorale si rivolge la mia esortazione: vi supplico, fate della politica un vero servizio al popolo! Con le parole della Bibbia vi dico: *Consolate, consolate il mio popolo; parlate al cuore della città ... ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura* (Is 40, 1ss.)

Ve lo chiedo in nome di Dio! Ve lo chiedo, oggi, in nome del comune amore che nutriamo per la Santa Vergine Consolatrice, ai cui piedi, in questo momento solenne, tutti ci troviamo! Noi vi accompagneremo, con fiducia e simpatia ma anche con santa vigilanza; con la nostra preghiera ma anche con la promessa che non ci lasceremo stratonare con promesse illusorie e ingannatrici.

E tu, dolce Madre della Consolazione, volgi il tuo sguardo su questa tua, questa nostra città, sulla chiesa, sulla nostra gente, sulle famiglie, sugli anziani, sempre più soli, sui giovani, sui poveri, soprattutto! Guardaci, dolce Madre Consolatrice, guardaci come solo una Madre sa fare! Guardaci e benedicici, incoraggiaci, proteggici, custodiscici!

Amen!

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 16 settembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Omelia I Sabato Mariano

Carissimi,

intendo dedicare le omelie delle celebrazioni dei Sabati mariani in Cattedrale, fino al ritorno del Quadro della Madonna della Consolazione all'Eremo, per spiegare a tutti come dovremo intraprendere il cammino di fede per rispondere alle sollecitazioni che Papa Francesco sta facendo per realizzare una Chiesa tutta missionaria, "in uscita", come egli ama dire. Non serve dire che questo Papa ci piace; serve accogliere quello che lui ci dice, il cammino che sta tracciando per la Chiesa Cattolica.

Nei giorni precedenti la discesa del quadro abbiamo celebrato il Convegno Pastorale con la partecipazione di circa ottocento persone tra sacerdoti, diacono, religiosi, religiose e laici rappresentanti delle parrocchie. Abbiamo riflettuto su come ripartire in questo anno pastorale, su come compiere il nostro cammino di fede, su come impostare la nostra azione pastorale.

A differenza degli anni precedenti quando venivano chiamati illustri relatori, quest'anno sono stato io a tenere la relazione iniziale su alcuni temi, che sono stati discussi nel dibattito del secondo giorno del Convegno e sui quali che in questi giorni stiamo ancora riflettendo negli incontri con le Vicarie a Gambarie per studiare in quale modo incarnare indicazioni del Convegno nell'azione concreta della Parrocchie. Il tema del Convegno era: "Ripartire dall'evangelizzazione".

Una cosa che emerge è questa: dobbiamo fare arrivare a tutti i fedeli il messaggio nuovo che il Papa ci sta donando. E per questo non basta che il Vescovo si riunisca da solo con i sacerdoti, altrimenti si avrebbe la situazione paradossale di una Chiesa in cui ci sono alcuni che sanno ed altri che sono tenuti all'oscuro.

Per questo ho pensato che i Sabati mariani possono essere una ulteriore

buona occasione per parlare a tutti i fedeli e per spiegare loro cosa il Papa dice e chiede a tutti, Vescovo, Sacerdoti e Fedeli, cioè come “ripartire dalla evangelizzazione”, come rendere la Chiesa missionaria. In questo modo il messaggio può essere fatto pervenire veramente a tutti.

Cosa vuol dire ripartire dalla evangelizzazione?

Se fino ad oggi abbiamo pensato che era sufficiente per la fede tutto quello che si tramandava naturalmente nelle nostre famiglie, oggi non lo è più, perché i tempi cambiano; e ci troviamo in situazioni nuove.

Se come cristiani non siamo più sicuri della nostra fede, è perché non la conosciamo: quanto allora si trasmette dentro la vita quotidiana delle famiglie è solo un lumicino, perché lì non si parla più di Gesù, il catechismo non è più sufficiente, l'insegnamento evangelico viene spesso reso vano dalla stessa vita di famiglia, dove spesso non si vive più l'esperienza della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio.

La liturgia odierna nel brano del profeta Isaia proclama: *“Dice il Signore: i miei pensieri non sono i vostri pensieri”*.

Spesso noi stessi, infatti, quando pensiamo la nostra vita, non la pensiamo più secondo il Vangelo. Questo è il dramma della fede oggi: bacciamo il Quadro della Madonna, ma il nostro modo di pensare non è secondo il cuore di Dio: *“I miei pensieri non sono i vostri pensieri”*.

Voglio allora offrirvi una immagine vera della Chiesa; tratteggiarvi alcuni comportamenti di vita cristiana, senza volere condannare nessuno.

Come Vescovo mi metto in ginocchio di fronte alla vostra fede, forse molto più grande della mia, perché spesso la vostra è una fede provata dalla malattia, dal dramma della disoccupazione, dalle disperazioni quotidiane, può resistere solo se è grande: e la vostra è una grande fede!

Ma alcuni aspetti vanno doverosamente corretti, perché ci sono dimensioni che noi dobbiamo riscoprire, altrimenti la fede è solo vivere in qualche modo alcune celebrazioni religiose.

La folla oceanica che tocca il Quadro della Madonna della Consolazione non può chiudere gli occhi di fronte ai problemi della Città e, come ho detto nella piazzetta della Consegna, mentre gridiamo *“Viva Maria”* non possiamo dimenticare i numerosi incendi di automobili e di negozi avvenuti durante l'anno.

Questi sono possono essere segno e indice di vita cristiana?

Se la Magistratura dice che c'è la droga, l'usura... sono questi, forse, segni di vita cristiana? Questi problemi concreti, ed anche scottanti, li dob-

biamo affrontare per purificare la fede. C'è un modo di pensare la vita attorno a noi che non è quello che ci ha insegnato Gesù.

Pensiamo alla famiglia. Cosa è la famiglia, quale immagine di essa ci dà la televisione? Quali sono le cause di tanti delitti in famiglia?

Questo è il dramma: anche noi cristiani ci abituiamo a un certo modo di pensare la vita e non ci accorgiamo più che tutto questo è contro il Vangelo.

Anche il linguaggio sta cambiando: non si parla più di marito e moglie, ma di compagno e compagna.

Anche noi cristiani non ce ne accorgiamo più, anzi riteniamo che sia un fatto ovvio, di uso comune.

I cristiani devono invece reagire, dire da che parte stanno. Se sto dalla parte di Cristo, devo pensare come Lui.

Dice S. Paolo: "Per me vivere è Cristo". Se è così, allora io mi devo far illuminare dalla Parola di Cristo per vivere in modo degno del Vangelo.

Ai figli che stanno con noi davanti al televisore, dobbiamo riuscire a dire che quello non è un insegnamento che stiamo trasmettendo loro.

Il Vescovo vi chiede: state trasmettendo la fede nelle vostra famiglie?.

Quella fede che non è solo portare per mano il bambino per vedere il Quadro della Madonna; ma è il dirgli, con le parole e con l'esempio, che deve vivere secondo il Vangelo, deve scegliere Gesù.

Di fronte a parole di odio, io papà e io mamma devo dire al figlio che l'odio non è evangelico, che devo perdonare, perché questo è il Vangelo.

Questo dobbiamo fare, per far rivivere la fede. Altrimenti lentamente ci abituiamo al modo di pensare degli uomini e arriviamo a distruggere la fede.

C'è il tentativo non di illuminare la vita con la fede; c'è, anzi, la pretesa che la Chiesa neghi i suoi valori nel nome di un costume sociale globale che sta prendendo piede.

Nasce un bambino. Che si fa? Ci preoccupiamo, magari, di battezzarlo, ma i genitori hanno la consapevolezza che quello è solo il momento iniziale di un cammino difficile e responsabile, quello della educazione di un figlio?

Al momento del Battesimo i genitori rinnovano le promesse battesimali, si impegnano ad educare cristianamente il figlio. E poi?

Riprenderemo ancora questo tema.

Lo scorso anno nelle omelie dei sabati mariani qualche volta ho detto ai genitori: "Non mandate al catechismo i vostri bambini!". Nel dirlo non ero uscito pazzo.

Il Vescovo vuole una famiglia che non si scarichi la sua responsabilità

educativa alla parrocchia, una famiglia che non chiuda gli occhi di fronte al figlio che, fatta la prima Comunione, non va più a Messa.

A Pasqua, qui in cattedrale, confessando un ragazzino, gli chiesi: “Ci vai al catechismo?”. E il bambino: “Al catechismo? Ma io ho fatto la prima Comunione”. Come se il catechismo servisse solo per i Sacramenti dell’iniziazione cristiana.

L’educazione cristiana manca ai figli proprio nei momenti in cui hanno più bisogno, a tredici, a quattordici anni. Questo è traumatico.

Cari genitori, sento di chiedervi: vi preoccupate se i vostri figli ascoltano il messaggio cristiano o li liberate per la strada, con la compagnia di tutti, e poi vi lamentate che non li riconoscete più: ribelli, non credenti, violenti.

Questi sono i frutti della “educazione della strada”.

Siamo condizionati dalla cultura che ci circonda e pensiamo che il Battesimo risolva tutto con la liberazione dalle forze del male. Il peccato originale non sappiamo più che cosa sia. Parliamo di forze negative.

La fede deve essere una scelta: la scelta di Gesù Cristo.

Dobbiamo noi credenti essere come gli operai della vigna, come coloro che trasmettono la fede.

Il cambiamento che dobbiamo fare è quello di riscoprire la comunità cristiana di appartenenza e la nostra stessa famiglia come luogo dove “raccontiamo” la fede.

Genitori, dovete dire ai vostri figli non solo che Gesù è morto in Croce, ma raccontare anche che cosa è successo nella vostra vita quando avete incontrato Gesù, quando di fronte alla sofferenza avete guardato il Crocifisso.

Educazione alla fede non è dire al proprio figlio “impara il Padre Nostro!”, ma raccontare come, quando siete immersi nella preghiera, ed avete trovato la pace. Allora si può dire ai figli: “figlio, impara a pregare!”.

Questa educazione alla fede non può darla la Parrocchia, è compito della famiglia, perché è racconto di esperienza di vita, che solo i genitori possono dare.

Non bastano le devozioni, che pur sono belle; serve raccontare Gesù, spiegare il Vangelo, educare ai valori.

Genitori, abbiate il coraggio di educare i figli ad andare controcorrente!

Educateci alla riscoperta del valore della “famiglia cristiana”; le convenienze non sono cristiane.

Se uno ha scelto di non sposarsi in Chiesa, ma di convivere, perché chiede il Battesimo dei figli? È l’andazzo, si fa così. E noi seguiamo. Ma se

uno nega il valore del matrimonio come sacramento, perché chiede il battesimo?

Di fronte al libertinaggio sessuale che la società ha insegnato, i genitori devono insegnare la castità. Questa è fede controcorrente.

Portate questi valori cristiani in tutte le famiglie, così da onorare veramente la Vergine Santissima.

A Lei vogliamo consegnare questa volontà di rinnovare la nostra vita, come dono alla fine della permanenza del Quadro in Cattedrale.

Con questo augurio e questa preghiera, riprendiamo questo nuovo cammino di ri-evangelizzazione, questa volontà di rinnovare la nostra Chiesa.

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 20 settembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Omelia per la festività di Santa Barbara

Is 26,1-6

Sal 117

Mt 7, 21.24-27

Pace perché ha in te fiducia.

È la frase che meglio sintetizza la liturgia di questo 5° giorno del periodo d'Avvento, che per la Chiesa si caratterizza come il tempo per eccellenza della speranza.

La speranza è una componente della vita umana, essa è per l'uomo come motore che lo spinge ad andare avanti, nonostante tutte le difficoltà, per la costruzione del bene.

Per noi cristiani è una delle tre virtù teologali (fede, speranza e carità). Così ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica: è attesa fiduciosa della benedizione divina e della beata visione di Dio (n. 2090). Essa risponde all'aspirazione della felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono.

In queste parole che definiscono la speranza cristiana ci sono tutti gli elementi che giustificano dal punto di vista religioso il vostro convenire oggi qui in chiesa nella festa di Santa Barbara celebrata come patrona della Marina Militare Italiana e dei Vigili del fuoco.

Siete due corpi che in modo diverso vigilate sul destino della nostro popolo: per custodire la nostra indipendenza nazionale; per garantire una navigazione sicura ad ogni natante contro ogni attacco e difficoltà (come avete dimostrato con i profughi e gli immigrati) e per salvaguardare il nostro territorio anche con l'uso delle armi, come estrema *ratio*, quando dovesse-

ro venir meno la prudenza della politica e la saggezza del dialogo e della trattativa.

Come Vigili del Fuoco sovrintendete alla protezione dei cittadini e dei luoghi da essi abitati, ogni volta che si crea una situazione di pericolo. Vigilate sul nostro ambiente contro le devastazioni degli incendi. Salvaguardate la bellezza del nostro ambiente salvaguardandolo contro ogni attentato da parte della violenza dell'uomo, e siete in prima linea nelle vicende disastrose che colpiscono il nostro territorio.

Gli italiani non cesseranno mai di ringraziarvi per i sacrifici che fate. Penso a voi Vigili sempre in prima linea nelle ultime tragedie vissute, penso al coraggio di voi della Marina, che nella vicenda dei due Marò è un po' sintetizzato il coraggio e la dignità di un militare. A loro in modo particolare vada il nostro ricordo.

Nelle ultime vicende di sbarchi avete lavorato in sinergia con coraggio ed eroismo salvando la vita di oltre 17000 immigrati.

A voi oggi il messaggio biblico della pace che regna nella città, quando essa è fondata nella roccia che è Dio: pace perché in te ha fiducia.

Ecco il senso di questo vostro convenire, in chiesa per celebrare la vostra patrona. È un atto di fede in Dio, nelle cui mani voi riponete la speranza di pace e di serenità non di gente inerte e pigra che attende i beni che desidera solo da Dio; un'offerta e supplica da parte di persone che sanno di aver compiuto il proprio dovere, sul quale imploriamo la benedizione di Dio, perché tale bene non si sciupi, produca i suoi frutti, realizzi quei obiettivi che desiderate per voi stessi, per le vostre famiglie, per il lavoro, per la città che abitiamo, per lo Stato che servite.

Oggi il bene desiderato non è tanto la protezione dei nostri confini nazionali, né la nostra indipendenza politica. Oggi la guerra è tutta all'interno della nostra realtà nazionale; è la guerra economica, che ci vede perdenti su tanti fronti e costituisce una situazione di instabilità veramente paurosa. È la lotta contro il degrado dell'ambiente che una sete smodata di avere contro ogni logica di bene comune, sta provocando senza scrupolo. Il bene desiderato, allora si sintetizza nella lotta senza quartiere contro il male, che prende diverse forme e diverse connotazioni: la violenza, l'ingiustizia, la sopraffazione, l'usura, la cattiva politica, la cattiva gestione del bene pubblico, la fragilità della famiglia, una visione contro natura di essa e della sessualità in *primis*, la disoccupazione, la disperazione dei giovani.

Signori che mi ascoltate e qui convenuti per questo atto religioso: questi mali vanno analizzati nella loro portata intrinseca e di essi vanno ricercate

le cause. Non si può dire di lottare contro di essi senza conoscerne la natura e la provenienza.

Suonano allora alle nostre orecchie le parole del Vangelo: "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sulla roccia". Se crollano i valori crolla la società: è questo l'insegnamento che si trae fuori da questa pagina evangelica anche se letta fuori da ogni contesto religioso. Noi credenti affermiamo che la fede in Gesù Cristo fortifica i valori e ci salva. Questo atto religioso che voi svolgete è il riconoscimento che la fede non umilia la ragione, ma la sostiene e le consente di compiere un ulteriore cammino al di là dei limiti che essa trova sul suo cammino in forza della sua stessa natura.

Signori la sosta che questa mattina avete voluto fare in Chiesa, sia espressione di una sosta più lunga e più approfondita che vi invito a fare nell'intimo delle nostre coscienze. Mettiamo in gioco la nostra ragione, anzitutto, e lasciamo che essa interroghi se stessa e la nostra coscienza per valutare i mali che ci circondano. La causa della loro esistenza sta nell'allontanamento dalla legge di Dio.

Vi invito a rifletterci sopra con la ricerca della vostra ragione e con la forza della vostra fede. I mali, osservati dalla ragione e dalla fede, trovano la stessa spiegazione alla radice del male c'è la perdita dei valori, che nella verità e nella libertà avrebbero dovuto guidare gli uomini.

L'oblio di Dio è oblio anche della ragione, e viceversa. Questo oblio è causa di quel totale e tremendo passaggio da Dio all'io. Passaggio dal rispetto del bene comune alla ricerca svuotata del comodo personale contro ogni legge, a discapito di chicchessia. Togliere Dio significa togliere di mezzo i punti fermi della morale, spazzare i valori e affidarsi solo ad un io egoistico, incontentabile, predatore, violento, come, purtroppo, lo sperimentiamo noi che subiamo la violenza della criminalità organizzata, che non guarda in faccia nessuno con lo spaccio della droga, con i prestiti a usura, con i condizionamenti degli appalti pubblici ed ogni altro traffico criminale.

Il processo di scristianizzazione e di mondanizzazione al quale stiamo assistendo è causa di tutti questi mali, soprattutto della violenza più crudele e raffinata che sta colpendo proprio la famiglia, senza alcun ritegno e rispetto della vita umana.

Il grande filosofo Nietzsche agli inizi del secolo scorso aveva previsto il

caos morale dei nostri tempi, quando parlava del folle che andava in giro per la città, gridando “Dio è morto e voi lo avete ucciso”. Tutti ridevano e lo prendevano in giro. Il folle al riso generale della gente rispondeva: la tragedia non è tanto che avete ucciso Dio, quanto quello che non vi rendete conto dell’abisso del nulla sul quale state per cadere. E Nietzsche per morte di Dio intendeva la negazione non solo di Dio come persona, ma anche dei valori assoluti.

Miei cari, avete voluto questa sosta in Chiesa stamani per ricordare Santa Barbara, vi invito a progettare una sosta più profonda all’interno della vostra coscienza, con la forza della vostra ragione. Non vi invito previamente ad una meditazione religiosa quanto ad una riflessione esistenziale, fatta con la forza della ragione che non si ferma solo ad osservare i fatti, ma a trovarne le cause. Se volete, una riflessione che confina con la ricerca filosofica, se accettiamo la definizione di filosofia come ricerca della causa ultima delle cose.

Sarà questa riflessione a spingere verso una meditazione più religiosa, in quella simbiosi tra fede e ragione che non dobbiamo mai dimenticare, e che pratichiamo nella nostra cultura: “*fides quaerens intellectum, intellectus quaerens fidem*”

Come Vescovo concludo con le parole con le quali pregherò alla fine della messa. Il sacramento che celebriamo rivela a noi pellegrini sulla terra il senso cristiano della vita al quale vi invito a ritornare con impegno.

Ecco allo sforzo della nostra ragione unite il dono della Parola di Dio che avete ascoltato.

A voi membri della Marina Militare e dei Vigili del Fuoco la gratitudine per il servizio che prestate. Dio vi benedica.

Benedica le vostre famiglie, forse lontane da questa città dove lavorate. Vi benedica nella gioia dei figli. Benedica il vostro lavoro e vi dia sempre forza e coraggio.

Il nostro pensiero grato e orante vada in questo momento a quanti appartenenti ai vostri Corpi sono deceduti eroicamente nell’esercizio del loro dovere.

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 4 dicembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Inizio dell'Anno della Vita Consacrata

1. *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: non temere, io ti vengo in aiuto.*

Parole che rassicurano il popolo eletto.

Parole con le quali apriamo l'anno della VC in Diocesi.

Parola che rinnovano i prodigi della speranza messianico, con le quali leggiamo anche la speranza che attraversa tutta la storia della VC e oggi la proietta nel futuro.

2. La storia dei nostri Istituti è storia di speranza per la Chiesa.

Paolo VI: Che sarebbe la Chiesa senza la VC?

Rileggiamo in questo modo, in questa prospettiva la storia che raccontiamo dei nostri Istituti.

Le intuizioni dei fondatori e fondatrici e le attese della Chiesa.

Ogni carisma proporzionato ad una attesa particolare della Chiesa, che ha scatenato per la Chiesa una nuova speranza messianica.

3. È stata una storia di speranza per quanti hanno abbracciato la VC e i nostri rispettivi carismi nella storia passata.

L'ingresso nella VC è stato visto sempre dalla teologia come un approdo di un esodo simbolico e spirituale (=la storia della nostra vocazione), che ha posto la nostra vita nel contesto di un cammino pasquale.

E nella proporzione in cui i nostri confratelli e consorelle hanno vissuto questo esodo e cammino pasquale hanno rinnovato in senso pasquale la realtà, ove vivevano ed operavano.

4. Bella la conclusione della I Lettura, che ci fa guardare a ritroso la nostra storia apostolica. *Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi, nella steppa porrò cipressi, olmi ed abeti.*

I prodigi della presenza dei consacrati nel mondo, nei posti più impensati.  
 I prodigi della vita consacrata: *Cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti.*

Ciò in tutti i sensi; materiale, spirituale, antropologico e sociale, politico ed economico; università, ospedali, case di accoglienza, riscatto sociale, incremento agricolo, opere idrauliche, costruzioni di case.

Sono stati e sono i prodigi che o consacrati compiono dovunque stabiliscono la loro dimora.

5. Anche la nostra Diocesi ha beneficiato della presenza della VC: uomini e donne che saputo servire questa chiesa con umiltà, semplicità, impegno; questa Chiesa che ha beneficiato anche di molti pastori generati dalla consacrazione religiosa.

Le suore del Monastero della Visitazione.

Essa stessa, la nostra Chiesa, generatrice di nuova famiglia di vc: le veroniche del volto santo di S. Gaetano Catanoso, le suore Corredentrici di Padre Forno, Suore Madonna di Fatima, Società delle Figlie del Cuore di Maria e speriamo al più presto di dare il riconoscimento dovuto ai fratelli e sorelle della fraternità di Maria Immacolata del nostro D. Santo.

I nostri carismi siano a servizio della Chiesa locale.

Ma la Chiesa locale apprezzi e fomenti i carismi. I consacrati non sono solo una forza-lavoro in aiuto alle forze locali. Ma doni di Dio ad una Chiesa.

6. Ma i consacrati hanno anche una storia da costruire: Ecco la II parte della I Lettura: ci presenta un Dio che è garante della speranza:

*Io, il Signore, risponderò, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.*

Carissimi, guardiamo con speranza al nostro futuro. Dio dei Padri non si smentirà: *Io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore – tuo redentore è il Santo di Israele.*

Le difficoltà del momento presente siano solo un momento di purificazione perché possiamo essere più fedeli al carisma ed essere ancora oggi segno della misericordia di Dio che si interessa dell'uomo.

7. Nel Vangelo c'è il rimprovero di Gesù a coloro i quali volevano rimanere chiusi dinanzi all'inizio dei tempi messianici che tutti attendevano e

dinanzi ai quali ora ci si stava chiudendo in un assurdo ricercare senza senso.

Scopriamo la provvidenzialità di questo anno dedicato alla VC

- i diretti interessati: ritorniamo alla fedeltà al carisma, anche nello svolgimento della missione;
- la Diocesi tutta: riscopra il dono dei carismi, che sono una ricchezza e favorisca i carismi. La loro assenza sono un vuoto per la Chiesa.
- Sacerdoti e laici apprezzino la vocazione alla VC e ne promuovano le vocazioni.

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 11 dicembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## S. Messa in preparazione al S. Natale per le Forze Armate

Gn 1,1-15;2.1-3.11; 3.1-10;4.1-11

Sal 145

Mt 11.2-11

Ogni volta che leggiamo questa pagina di Vangelo abbiamo la coscienza dell'attualità di questa domanda fatta a Gesù: sei tu quello che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro? Giovanni fa rivolgere a Gesù la domanda sulla sua messianicità. Sei tu il Messia, Colui il quale deve salvarci? Sei tu il Salvatore del mondo?

In un primo tempo, mentre Gesù stava passando davanti a lui, Giovanni ai discepoli che lo attorniavano lo aveva indicato in questo modo: "Ecco l'agnello di Dio". Affermò così la sua fede messianica: è lui il Messia, il Salvatore.

Oggi, qualche giorno prima del natale, questa domanda ha la funzione di porre a voi, carissimi fratelli delle forze armate, che avete la tradizione di celebrare questo momento religioso prima di Natale, in relazione a quello pasquale, la domanda che decide dell'esistenza di ciascun uomo: Gesù di Nazareth quale peso esercita nella nostra vita?

Sento parlare di questo giorno come "precepto di Natale", che evoca una coscienza di obbligo religioso, ascritto ancora in quella stagione di religione di Stato ormai conclusa.

Per nessun cristiano esiste il "precepto pasquale", come obbligo di accostarsi all'Eucarestia. Il cristianesimo è scelta di vita, libera e responsabile.

Perciò la domanda, decisiva per la vita dell'uomo, chi è Gesù per me? Domanda che si ripropone nella sua importanza ogni Natale, a chi vuole rendersi conto di ciò che celebra e festeggia.

Sei tu il Salvatore che aspettiamo, o dobbiamo cercare ancora? È Gesù che dà senso alla nostra vita? È il suo Vangelo la parola che ci salva e la luce che guida le nostre scelte?

Se consideriamo il corso di questo nostro tempo e guardiamo attentamente il cammino della società, ci accorgiamo della drammatica dicotomia esistente tra lo sfarzo dei supporti consumistici del Natale e l'annuncio ai pastori: oggi vi è nato un Salvatore. Se da una parte si va estendendo la macchina spettacolare del Natale con le sue luci, i suoi addobbi, i suoi lanci pubblicitari, va sempre più diminuendo la consapevolezza che Gesù è il Salvatore. Con amarezza diciamo che giustamente in qualche paese europeo si sta destoricizzando la festa del Natale per ridurla a semplice festa dei grandi ideali umani della pace, della bontà, ecc.

Eppure il riferimento al Gesù storico è decisivo per il tipo di vita che vogliamo costruire, per il tipo di relazioni da costruire tra noi. Il Vangelo non è indifferente per la via che vogliamo seguire, al fine di realizzare certi valori come la pace, la giustizia, la misericordia, la fratellanza universale, la famiglia. Riconoscere o negare Gesù come Salvatore dell'umanità significa porsi su piani differenti ai fini della costruzione di un modello di vita. Per il Vangelo non qualunque via è buona per costruire i valori che desideriamo. Tra i tanti aspetti sui quali potremo riflettere, scelgo quello della pace, anche perché è uno dei temi della liturgia natalizia: Gesù ci viene presentato come principe della pace.

Ma non intendo riferirmi a quella pace intesa come assenza di guerra. Questa è una pace che ci riguarda ed interessa, ma per la quale possiamo fare ben poco, essendo essa affidata a tavoli altri.

Mi riferisco a quella pace, come armonia feconda di vita che noi tutti desideriamo e che tutti siamo chiamati a vivere, e sulla quale soprattutto voi, forze armate e forze dell'ordine siete chiamati a vigilare.

È la pace della città, che noi volgiamo e dobbiamo costruire e sulla quale si deve vigilare.

Ma qual è la città che si sta costruendo attorno a noi? Quali sono le connotazioni che essa sta per via assumendo? È la città secolare, nella quale l'uomo ha spento ogni luce che viene dall'alto e della cui edificazione si sente l'unico protagonista, anzi il cui futuro è quello di negare ogni elemento di valore perché affidato ad una libertà non guidata dalla verità, che non sia quella della esasperazione delle libertà stesse dell'uomo. Viviamo in un tempo in cui si pensa che ci si possa salvare da sé. In questo contesto il Natale con le sue domande su Gesù, non ha alcun senso. Ecco il perché

della celebrazione del puro consumo in questi giorni di festa. Quali sono i frutti di questa città?

Vorrei poter sintetizzare i vostri archivi, gli archivi di chi ogni giorno lotta contro la violenza e la malavita. Nella Sacra Scrittura la città segno di questa situazione è Ninive, alla quale viene mandato Giona: "alzati, v'è a Ninive la grande città e in essa proclamava che la loro malizia è salita fino a me".

Non analizzo i segni negativi di questa città: la chiusura individualistica, all'origine di ogni malaffare a discapito del bene comune; pansessualismo esasperato e droga; perdita di ogni speranza e violenza verso i più fragili e deboli; contrasto tra pochi possessori di beni e i molti, che vanno sempre più qualificandosi come gli scarti della vita; la coesistenza tra i luoghi del benessere e quelli degli scarti; la contraddizione tra il tentativo di cantare la vita e la produzione di sempre più luoghi di morte; l'irresponsabilità della politica esposta vergognosamente sulla sponda dell'individualismo e del malaffare egoistico del bene comune. Questa irresponsabilità è la vera causa del proliferare della malavita.

Ecco l'assenza della pace, come gioia del vivere, che afferra soprattutto i giovani, sempre più chiusi in un cupo pessimismo.

Giona viene inviato a questa città, Ninive, per annunciare ai suoi abitanti che per loro c'è misericordia e perdono.

Ecco il messaggio del Natale: Gesù si presenta come portatore di perdono e pace. La missione della Chiesa è proprio questa: continuare a portare a questa città la misericordia di Dio, contro ogni riduzionismo giustizialista.

Il Papa parla di Chiesa in uscita, di Chiesa, cioè che deve annunciare all'uomo la misericordia e il perdono.

Giona fu inviato da Dio a Ninive a portare la misericordia. Non condivide, però, il pensiero e la volontà di Dio di salvare Ninive; cercò di fuggire, ma alla fine predicò.

Abbiamo ascoltato la prima lettura. Il popolo si convertì e Dio perdonò. "Ma Giona – dice il testo biblico – ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito", fino al punto di pregare Dio: "Togliamela vita, perché meglio, è per me morire che vivere".

Il Natale per il cristiano è tempo di grande fiducia e grande abbandono. Egli rinnova la sua fede che lo muove verso la missione di annunciare agli altri il compimento della salvezza in Gesù unico Salvatore del mondo. È questa fede che la salvezza è ormai compiuta. Ogni sua azione diventa così strumento perché il grande desiderio di vita piena che ci accompagna sia compiuto.

Non aspettiamo da altri la salvezza. Essa è ormai compiuta e il Natale ce lo ricorda. Gesù ci ha messo nelle mani gli strumenti per portare vita proprio lì dove ci sono le contraddizioni più difficili e impossibili. Il verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

Nel ricordare questo evento noi prendiamo atto che la sfida tra fede e mondo, tra valori assenti e relativi, tra pensiero forte e pensiero debole, resta aperta sulla questione della vita. Gesù ha detto: io sono venuto per darvi la vita e darvela in abbondanza. È così che si rivela la misericordia di Dio per l'uomo. L'opposto del peccato, che è morte di tutto, anche della speranza, è la vita, che infonde speranza oltre ogni male.

La Chiesa perciò annuncia che è in possesso di un'eccedenza di vita e con la quale può sfidare il relativismo che sta uccidendo ogni valore. Perciò mentre la famiglia oggi scoppia per l'incapacità di stare assieme, la Chiesa dice che la famiglia, se accetta Gesù e il suo Vangelo, può essere luogo di salvezza. Ogni realtà umana (lavoro, politica, rapporti sociali, economia, la stessa criminalità), se lascia entrare al suo interno, delle sue contraddizioni la luce del Vangelo, riesce a trasformare queste contraddizioni in occasioni di vita. Come l'esattore di tasse Zaccheo che, dopo essersi aperto a Gesù, trasforma le sue contraddizioni, cioè la sua frode, in strumento di vita: restituisco.

Sei tu colui che deve venire, o ne dobbiamo aspettare un altro?

La nostra presenza qui è già un risposta. Noi lo riconosciamo come Salvatore, anche se forse una grande incertezza e confusione regna nella nostra interiorità perché non ci siamo mai soffermati a riflettere su questi temi.

E allora, miei cari, prima di concludere, permettetemi di ricordarvi che il mistero del Natale ci ricorda la misericordiosa di Dio, che viene annunciata all'uomo. La Chiesa non fa altro che continuare l'annuncio di questa misericordia, che certamente deve coniugarsi con la giustizia; ma non con una giustizia fredda e vendicativa, ma con quella che accompagna l'uomo in un cammino di misericordia e di conversione. Una giustizia che non offre al colpevole una prospettiva di perdono non è evangelica. Giona va a Ninive a predicare contro voglia: vuole giustizia e basta. Neanche dopo il buon esito della predicazione si arrende, ma rimprovera Dio, perché invece di dare il giusto castigo ha voluto seguire la strada della misericordia.

Mi sembra questa situazione di Giona nei confronti di Ninive una icona, un'immagine di chi oggi sa parlare solo di giustizia.

Miei cari, la Chiesa ancora una volta sfida l'opinione corrente senza al-

cun timore degli attacchi mediatici: essa sa di dover predicare la misericordia e dice a tutti, anche al peccatore incallito, che c'è misericordia per tutti.

A Natale non possiamo non ricordare che dobbiamo far posto a Lui nella nostra vita, a Gesù; dobbiamo riprendere in mano la sua Parola per aspettarci momenti di vita e di speranza.

È l'augurio che facci a tutti voi.

Basilica Cattedrale, Reggio Calabria, 15 dicembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo

*Lettere*



Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova*

## Lettera alla Città

Carissimi,

con questo scritto voglio rendere un servizio alla Città, che si prepara alle prossime elezioni amministrative. Esso non è nato all'interno di alcuna scelta partitica, perché non sono schierato da nessuna parte e non voglio influenzare il vostro voto, indirizzandolo verso una delle parti politiche in competizione. Quanto vi scrivo è il frutto di una riflessione fatta con alcuni amici<sup>1</sup>, con i quali mi sono confrontato, sul servizio che avrei potuto offrire alla Città come Vescovo, che vuole la sua Chiesa radicata sul territorio. Sono nate queste pagine, che vi offro per spingervi a votare ed esprimere un voto veramente libero, maturo e costruttivo per il bene comune e per la crescita della Città. Nessuno vi deve ingannare con facili promesse e programmi impossibili da realizzare.

Il mio intento è quello di risvegliare in voi la coscienza civica, la passione politica, la voglia di coinvolgersi e di partecipare. Se ci riuscirò, ringrazio Dio.

### **1. Scommettere sulla speranza**

All'inizio del mio ministero di Vescovo a Reggio vi ho invitati a scommettere sulla speranza affermando che il mio servizio pastorale sarebbe partito proprio da questa virtù, confidando anche sulla voce critica e costruttiva dei giovani, che invitavo a non lasciarsi andare in un pessimismo sterile e demolitore di ogni bene.

Riparto da questa virtù, chiarendo che essa non è l'attesa passiva di un

bene che qualcuno dovrà darci. La speranza cristiana è attesa orante del dono di Dio, ma è anche impegno preciso a fare ciascuno la sua parte per la costruzione del bene comune. Con questo intento è partita la preparazione del Sinodo dei giovani, ai quali ho consegnato un decalogo per coltivare la speranza.

Vi invito, perciò, a vedere i numerosi germi di bene presenti sul territorio: dalla coscienza di reagire al male e al contagio criminale alle numerose iniziative tese all'affermazione della giustizia e della legalità; dalla nascita delle piccole imprese alla consapevolezza di vigilare sull'uso dei beni della collettività; dal moltiplicarsi del volontariato e di iniziative assistenziali ai numerosi suggerimenti e proposte per una pianificazione del bene comune. Dinanzi a questi germi occorre il coraggio della partecipazione e del sacrificio, per rendere concreto quanto aspettiamo, che già va prendendo forma, stimolati dal rinnovamento in atto delle coscienze.

Il primo segnale di speranza deve partire da ciascuno di noi, esercitando il nostro diritto di voto con discernimento, senza lasciarci illudere da promesse illusorie o impaurire da poteri occulti o criminali. Votiamo con libertà e responsabilità.

L'altro segnale di speranza lo potrebbero dare gli eletti nella prossima competizione, se saranno capaci di concordare, al di là di ogni interesse di parte, un'amministrazione di salute cittadina, che affronti veramente i problemi, senza inutili litigi, mettendo fine una volta per sempre alla fase in atto di colpevolizzazione reciproca.

## **2. Reggio, la nostra Città**

Reggio è la nostra Città e ci appartiene, perché qui abbiamo le nostre radici e qui viviamo una storia comune. Perciò noi amiamo questa Città e vogliamo vivere il prossimo appuntamento elettorale con impegno e responsabilità, perché essa possa avere un presente dignitoso, progettando un futuro credibile e possibile. Vogliamo essere cittadini responsabili, che trovano nella fede cristiana un'ulteriore spinta alla partecipazione, senza delegare ad altri la cura del bene comune. Oltre che cittadini responsabili, vogliamo essere anche cristiani generosi e coraggiosi, che trovano l'equilibrio tra fede e vita anche nell'impegno politico. Generosi perché amiamo la Città; coraggiosi, perché vogliamo fare scelte libere e trasparenti, reagendo contro la delusione diffusa tra la gente, che spesso si limita solo alla critica sterile.

Noi vogliamo coniugare al presente la speranza per la nostra Città, per progettare un futuro diverso *conoscendo*, *dialogando* e *condividendo* con quanti hanno la nostra stessa passione politica.

Auspico che questi tre verbi siano l'orizzonte di riferimento per i cattolici, che vogliono vivere il tempo elettorale da cristiani, ma li offro anche a tutte le persone di buona volontà.

\* **Conoscere** i bisogni reali del territorio e le possibili strade da percorrere per risolverli.

\* **Dialogare** con la gente e con le Istituzioni perché ciò che si realizza o viene trascurato ci riguarda.

\* **Condividere** la passione per la Città, per quello che potrebbe essere e non è ancora.

Invito i cattolici ad aprirsi ad un confronto serrato con tutti, senza rimanere bloccati in uno scontro sterile sul passato. Non è il passato in gioco, ma il futuro.

### 3. Partecipazione alla vita della Città

La mancata o carente attivazione di adeguati strumenti di democrazia partecipativa, previsti dai nostri ordinamenti, ha contribuito all'accelerazione di una diffusa insofferenza, o peggio ancora rassegnazione, della cittadinanza rispetto alla politica e alle istituzioni. La logica del *benessere individuale* ha finito per soppiantare quella del *bene comune*, ed ha foraggiato, suo malgrado, un sistema di tipo fortemente clientelare. La continua incapacità di chi di dovere, poi, di fornire risposte credibili ha finito per consolidare e cronicizzare la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e la politica, sino al non adempimento dei propri doveri. È nata, perciò, una grande diffidenza rispetto alla classe politica, salvo poi, al momento del voto, orientarsi secondo il calcolo dei vantaggi particolari o personali. In questa situazione è stato più facile per la 'ndrangheta, e per gruppi affaristici, infiltrare i propri uomini ed i propri interessi in un tessuto sociale ed istituzionale, reso sempre più *friabile* dalla crisi economica e dalla sterile radicalizzazione dello scontro politico.

Se vogliamo, pertanto, che i cittadini ritornino a partecipare alla vita della Città è necessaria la stabilizzazione di un processo comunitario, pubblico e privato, in grado di garantire la salvaguardia dell'ente locale dalle infiltrazioni delle organizzazioni criminali a tutela della più naturale esigenza di libertà dell'intera collettività. È un impegno di tutti, la cui prima

espressione è la denuncia del male. Invito ad avere questo coraggio, decisivo per la vittoria sulla criminalità.

In quest'ottica di democrazia decentrata va rimessa al centro la dignità della persona umana, l'affermazione dei suoi diritti-doveri, una rinnovata *etica dei valori* ed una profonda e diffusa *coscientizzazione* del bene comune.

La crisi in atto, sia economica che politica, ha provocato in tanti una presa di coscienza ed ha fatto rinascere la voglia di partecipare con strumenti idonei di democrazia partecipativa: assemblee pubbliche, bilancio partecipativo, rendicontazione sociale, processi di coinvolgimento dei quartieri, reale ed effettivo funzionamento delle consulte previste dallo Statuto comunale, sostegno a forme di associazionismo di quartiere per partecipare alla cura di aree abbandonate della Città, nuove progettualità sul decentramento amministrativo.

Mi permetto di rivolgere l'invito a quanti si candideranno affinché si impegnino a garantire una prospettiva di democrazia partecipativa, fondata sulla trasparenza amministrativa ed economica e sul coinvolgimento sociale dei cittadini nei processi decisionali, soprattutto per le questioni di interesse collettivo. Ecco allora l'importanza del nostro voto, che non può essere barattato a discapito dei nostri ideali.

#### **4. Senso dello Stato**

L'educazione al senso dello Stato è molto carente tra di noi. Spesso appare un fatto retorico richiamarsi ad esso; e ciò per responsabilità sia di chi ci governa che di noi cittadini. Più volte in questi mesi ho ricordato che questa educazione fa parte della moralità, che la Chiesa propone e che, perciò, deve passare nell'azione formativa delle parrocchie. Va, però, chiarito il rapporto tra legalità e giustizia. La prima richiama al leale rispetto delle leggi che regolano la vita comune basata su norme generali uguali per tutti, non su ingiustificabili privilegi o sulle raccomandazioni. La giustizia riguarda il riconoscimento della dignità di ogni donna e di ogni uomo, in quanto persone; e la ragionevole eguaglianza con cui tutti devono essere considerati e trattati, mai come mezzi e sempre come fini, non come oggetti ma come soggetti.

In questa lettera non posso fare a meno di denunciare come anticristiana una certa assuefazione all'illegalità. Ciò accade per tornaconto, per quieto vivere, per familismo, per calcolo, per sfiducia nello Stato e nei suoi

organi. Ne scaturiscono comportamenti che, di fatto, diffondono modelli anti sociali, anti statali e contro il bene comune: abusivismi di vario genere, mancanza di rispetto delle regole della convivenza, evasione contributiva e fiscale, accesso a benefici non spettanti, corruzione, favoritismi, raccomandazioni, prevaricazioni, truffe finanziarie, omertà, indifferenza, ecc.

Tali comportamenti in persone che si dicono credenti sono una vergogna. Tutto ciò ripropone in maniera drammatica il rapporto tra fede e vita, che è il dramma delle nostre comunità cristiane e che non fa percepire più come peccato tali modi di agire, creando così anche quell'*humus* di sostegno culturale a fenomeni più gravi.

E che dire poi della logica assistenzialistica, della quale dobbiamo sentirci responsabili, perché forse tutti ne abbiamo usufruito? Il potere pubblico si è adeguato alle richieste della gente e, invece di promuovere una politica autopropulsiva, ha elargito con potere discrezionale risorse in modo clientelare, alimentando sfiducia, scarsa spinta all'impegno sociale, alle attività produttive, ad ogni iniziativa creatrice di novità, consolidando la fatalistica certezza che la realtà non possa cambiare.

Chi si è avvantaggiato di più di questa politica? I gruppi di potere locale, spesso di matrice criminale. Essi si sono presentati al centro come collettori di voti e garanti di consenso; e, dinanzi al popolo, come trasmettitori di risorse, per lo più in modo clientelare e spesso anche illegale.

Carissimi, alle prossime elezioni saremo capaci di cambiare mentalità ed esprimere il voto in modo non clientelare? Se lo faremo, sarà un grande servizio alla Città, un vero segnale di speranza.

Invito tutti, soprattutto i cattolici, a riconquistare il senso civico, anche in forza della fede religiosa, educando le coscienze. Ognuno trovi la forza per liberarsi dalle dipendenze, per denunciare la corruzione, per votare non per chi elargisce o promette favori, ma nella consapevolezza che anche il singolo voto ha valore, perché è un atto di collaborazione alla ricostruzione continua, anche morale, della società. A nulla servirebbero nuove provvidenze economiche, se riversate nell'ambiente sopra descritto.

## **5. Futuro amministrativo e scelte impopolari**

In questo momento a nessuno sfugge che chiunque amministrerà nei prossimi anni la nostra Città, e anche molti centri della Provincia attualmente sciolti o in dissesto, si troverà a dover saldare impegni già presi dalle amministrazioni commissariate per far fronte ai pesanti debiti accumulati negli anni.

È drammatico dirlo, ma va affermato con coraggio, per non ingannare i cittadini. L'aumento delle tasse locali peserà ancora per molto tempo sulla cittadinanza chiamata inevitabilmente a sanare i debiti accumulati. Nel momento in cui scrivo, aleggia sulla Città lo spettro, ormai sempre più concreto, della dichiarazione di dissesto: un fallimento economico che rischia di avere ricadute pesantissime su tutti i cittadini, ed in particolare sui più deboli e fragili.

Carissimi, nel prossimo dibattito elettorale non credete a chi vi promette grandi opere e ripartenze senza spiegarvi da dove prenderà i soldi senza provocare altre falle; la situazione, infatti, sarà ancora dura per i prossimi anni. La recente relazione, con cui la Corte dei Conti ha sostanzialmente bocciato il piano di rientro del nostro Comune, fa emergere un passivo ben più pesante di quanto già certificato dalla terna commissariale, anche a motivo di elementi ancora non sufficientemente quantificati (si pensi ad esempio all'incertezza sui debiti fuori bilancio e sulle entrate vincolate, ai contenziosi pendenti con i creditori, alla diminuzione della percentuale di entrate tributarie riscosse). In un modo o nell'altro, la comunità cittadina pagherà ancora a lungo un conto salato in termini di riduzione dei servizi, di contrazione di investimenti e manutenzioni, di interessi da pagare per coprire con le casse comunali il rientro di prestiti contratti per venire incontro al pagamento dei debiti accertati.

Anche per questo motivo è indispensabile che chi si candiderà a governare Reggio si impegni a condividere al massimo con la cittadinanza non solo le scelte impopolari, ma anche i criteri che attengono alle scelte e alle soluzioni prospettate nei documenti contabili, in un'ottica di crescita della partecipazione dei cittadini, che devono essere consapevoli anche nella fase di determinazione di tali scelte. A queste logiche risponde l'adozione non più procrastinabile del bilancio partecipativo.

## **6. Rilancio dell'economia**

L'economia calabrese e reggina, centrata sui servizi pubblici e sul commercio, è in ginocchio per i tagli, per la crisi e la pervasività dell'economia mafiosa all'interno di interi comparti produttivi e commerciali. Il crescente numero di attività sequestrate e confiscate è solo uno dei segnali in questa direzione. Seppure nel 2013 in Città e in Provincia si registrano più imprese nate che cessate, in controtendenza con il calo degli ultimi anni, analizzando il dato qualitativamente, si rileva il peso delle aziende chiuse nei comparti delle costruzioni edili e del commercio, settori maggiormente in

crisi, e solo in minima parte rimpiazzate da nuove iscrizioni. In questi settori la ripresa sarà difficile con il rischio che il rilancio delle costruzioni edili venga fatto a scapito di un territorio già troppo aggredito dal cemento; mentre invece molto spazio può essere creato per le ristrutturazioni e le attività di recupero dello stesso territorio.

Un segnale di speranza è dato dal fatto che buona parte delle nuove imprese è costituita da giovani e da donne: speriamo sia un segno della voglia di impresa da parte delle giovani generazioni. Sarebbe una delusione invece se ripettesse il fenomeno legato alla possibilità di sfruttare contributi finanziari a tempo.

Un altro dato negativo è il calo delle c.d. *unità locali*, vale a dire uffici, stabilimenti, depositi ecc., costituiti da imprese locali o nazionali o estere. Questo dato conferma che le imprese non sono interessate al nostro territorio. Perciò chi si candida dovrà indicare nel programma come creare le condizioni economicamente appetibili per imprese che vogliano investire in Città, sfruttando anche normative esistenti (es. le agevolazioni fiscali delle Zone Franche Urbane).

Il sistema economico calabrese è caratterizzato da uno stretto legame tra attività imprenditoriali, redditi e patrimoni delle famiglie: non a caso nella provincia reggina la quota più consistente dei depositi bancari ha origine dal reddito delle famiglie. Anche per questo motivo è auspicabile che il sistema bancario faccia di più per imprese e famiglie. Il dato attuale non è incoraggiante, con una diminuzione sia nei mutui che nei prestiti aziendali. Mi permetto di chiedere alle banche di essere anche loro protagoniste della rinascita del nostro territorio evitando il suo definitivo affossamento. La futura amministrazione dovrà avere cura di creare un rapporto nuovo con il sistema bancario, senza cedere ad atti di vassallaggio. Un rapporto capace di definire una collaborazione concreta, immaginando anche possibili strumenti innovativi da utilizzare ed offrire ad imprese e cittadini.

Anche sul turismo il discorso non è rassicurante. Dai dati che abbiamo sembra emergere che il flusso turistico è ancora concentrato nei mesi di luglio ed agosto; in questo settore, dove tra l'altro i tassi di occupazione delle strutture ricettive sono ancora nel 2013 più bassi della media regionale<sup>2</sup>, e si registra un calo dei turisti stranieri (14% nel terzo trimestre 2013). Indubbie potenzialità può rivestire il turismo culturale legato anche al Museo nazionale parzialmente riaperto. Ma ciò da solo non basta, se non si pensa ad un progetto capace di rendere realmente la Città e la Provincia attrattori turistici.

E che dire delle infrastrutture calabresi? La loro inadeguatezza è una del-

le cause della bassa capacità di esportazione delle nostre imprese, dalla quale, invece, può venire altra possibilità di rilancio economico. Chiedo agli Enti locali di fare molto di più per creare le condizioni affinché le imprese locali si aggregino e facciano *massa critica* per conquistare i mercati internazionali. Venga sostenuta, pertanto, la locale debole vocazione manifatturiera, che nell'agroalimentare sta registrando un timido segnale positivo.

## 7. Lavoro

Le difficoltà economiche ed imprenditoriali sopra indicate si riflettono naturalmente sui dati legati al lavoro. L'occupazione nelle imprese mostra nel secondo trimestre 2013 una gravissima diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2012, arrivando a 4,1%, quasi due volte e mezzo la riduzione osservata a livello nazionale (pari a 1,7%). Nella sola Reggio Calabria la quota di occupati sulla popolazione residente si mantiene al 27,3%, un valore di oltre 10 punti inferiore al dato italiano, ed in assenza di interventi seri il tasso di disoccupazione aumenterà tra il 2014 e il 2015. Già oggi 1 giovane su 3 risulta disoccupato, senza tener conto del triste fenomeno del lavoro nero.<sup>3</sup>

Le agevolazioni all'occupazione concesse a livello regionale e nazionale sono spesso bloccate in un miscuglio letale di annunci e ostacoli nella concreta attuazione dei provvedimenti.

Chi vorrà governare la Città dovrà fare proposte per l'economia e l'occupazione; e dovrà essere chiaro e vero, senza ingannare con facili e illusorie promesse, che aumenterebbero la tragedia dei disoccupati. Egli dovrà offrire alla cittadinanza un progetto chiaro e qualitativamente selettivo, che incoraggi i settori compatibili con la vocazione del nostro territorio, nei quali la libera iniziativa imprenditoriale, con i necessari controlli pubblici, possa sviluppare e creare così occupazione. Il Comune deve favorire il terreno buono attraverso la creazione di distretti, marchi, rivalutazione dell'artigianato locale, sostegno alla *buona* imprenditoria che pure è presente in Città ed alle imprese sociali del terzo settore, che da solo registra i tassi di crescita maggiore su tutto il territorio nazionale. Allo stesso modo, fuori da ogni logica di incentivi a pioggia, occorrerà investire sulla Città come spazio bello e vitale, capace di creare quelle condizioni per un vero marketing territoriale che faccia di Reggio una realtà economicamente interessante.

Come Vescovo, debbo ancora richiamare il principio della *centralità della persona*, cardine della dottrina sociale della Chiesa; esso deve guidare ogni scelta, anche quelle economiche e di bilancio. Su questo principio la

politica deve dar prova di voler *dettare la speranza*, cosa ben diversa dagli inconsistenti impegni clientelari che hanno caratterizzato un'epoca intera in Calabria. Dettare la speranza significa offrire certezza, attraverso concreti segnali di ripresa, che è possibile produrre cambiamento, produrre benessere, lavoro reale, dignitoso, senza nascondere i relativi costi in termini di sforzi comuni, di sacrifici, di giustizia, di equità, di coerenza.

Non si dovrà creare lavoro fasullo, sganciato dallo sviluppo economico e gravante solo sulle finanze dello Stato o della Regione; bisogna pensare ad un lavoro compatibile con le risorse del territorio. Sappiamo quanto sia tragico il contrario: situazione di stallo per tanti giovani, che si illudono di lavorare, ma ai quali viene solo procrastinata la tragedia della disoccupazione. In tal senso si auspica un utilizzo adeguato delle risorse derivanti dalla programmazione dei Fondi Europei 2014-2020. È evidente come tali fondi dovranno consentire di sviluppare politiche decisive in Calabria ed a Reggio per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo e quindi per l'incremento dell'occupazione ed il miglioramento della coesione sociale. Con tali risorse si potranno incentivare e sviluppare i modelli alternativi e cooperativi di economia solidale, con particolare riguardo al dramma della disoccupazione giovanile.

Mi rivolgo ora soprattutto ai giovani e ai loro genitori per esortarli

\* a superare l'attesa di un lavoro fisso sotto casa, sognando una "scrivania", o addirittura di rincorrere l'idea che si possa avere uno stipendio senza fatica e lavoro;

\* a guardare con occhio positivo anche al lavoro manuale, artigianale ed agricolo;

\* ad accettare di iniziare lentamente: fare la gavetta, perché le grandi mete si raggiungono poco per volta;

\* ad imparare ad associarsi ed a cooperare.

L'educazione al lavoro e alla cooperazione inizi già dalla scuola, avvicinando concretamente gli alunni alle realtà produttive.

## **8. Vivibilità e mobilità**

L'analisi del contesto urbano della Città evidenzia enormi problematiche relative allo stato di abbandono e degrado dei beni architettonici e culturali della nostra Città, alle opere incompiute o mai iniziate o periodicamente annunciate o peggio ancora completamente abbandonate e sottratte alla fruibilità dei suoi abitanti. A ciò si aggiunge l'inaccessibilità della Città

per i disabili e gli anziani, la mancata eliminazione delle barriere architettoniche, l'inadeguatezza del sistema di trasporti, su gomma, ferroviario ed aereo, sostanzialmente arretrati e poco funzionali.

Oggi purtroppo le barriere architettoniche caratterizzano quasi tutti i luoghi della Città (a partire dal Palazzo Comunale), e rendono estremamente difficoltosa la mobilità di anziani, disabili, famiglie con bambini in carrozzina, ai quali bisogna garantire un dignitosa vivibilità in Città.

Una particolare attenzione va anche prestata ai sistemi di mobilità urbana, recuperando, perché assolutamente ineludibile per una Città come Reggio, l'idea della metropolitana di superficie interconnessa con un sistema efficiente di attraversamento verticale della Città.

Va recuperata l'efficienza dell'ATAM, eliminando gli sprechi e curando una gestione oculata ed efficiente delle risorse, valorizzando competenze interne e prevenendo i casi di utilizzazione dei mezzi senza pagamento dei biglietti. È necessario ipotizzare un sistema di mobilità degli studenti e dei disabili verso i luoghi di cura o di riabilitazione. Tali servizi dovrebbero essere svolti dal pubblico ed avere dei costi inversamente proporzionali al reddito dei fruitori.

Inoltre, va evidenziato il serissimo problema del dissesto idrogeologico del territorio, l'aumento di rischi ambientali, il perdurante abusivismo edilizio, il degrado e l'erosione delle coste, l'inquinamento ambientale: sono fenomeni in stretta correlazione fra di loro che non hanno ottenuto ancora risposte adeguate.

Ciò si ricollega anche, e non marginalmente, alla necessità per i cittadini di riscoprire la *piazza* e i luoghi di aggregazione che, unitamente alla nuova pavimentazione ed al nuovo arredo urbano del centro storico, in particolare Corso Garibaldi, renderebbero più armonica ed a *misura d'uomo* la mobilità urbana, con evidenti positive ricadute sulla vivibilità della Città e suoi luoghi di aggregazione. Ciò comporta, ancora una volta, un forte richiamo al senso civico di ciascuno di noi. Il concetto del *vivere la Città* va di pari passo con il rinnovamento di una cultura civica, protesa al rispetto delle *regole minime* del vivere civile e alla custodia del bello e del creato che ci circonda.

## **9. Dalle politiche di welfare alle politiche di comunità**

In Calabria una famiglia su quattro vive in povertà<sup>4</sup>; e ciò è la conseguenza di una politica di elargizione dei sussidi e non di investimento per

risolvere alla radice la povertà. Gli esigui contributi economici sono solo palliativi, perché crescono la disoccupazione e l'emarginazione soprattutto giovanile all'interno di famiglie spesso disgregate. Nella nostra Città esiste una povertà in qualche modo strutturale, che si manifesta agli angoli delle strade e che si consuma nel perimetro delle case in un drammatico silenzio. I diritti fondamentali della gente rischiano di essere considerati privilegi. Assistiamo ad un antagonismo fra poveri e fra portatori di interessi, che priva tutti del senso di umanità e solidarietà.

Negli ultimi anni, poi, c'è stato un progressivo taglio di risorse nel settore delle povertà e delle politiche sociali, dovuto senza dubbio ad una consistente riduzione dei fondi nazionali e regionali, ma al quale ha contribuito anche la difficile situazione economica del Comune di Reggio. Di fatto, dal 2010 ad oggi, i servizi offerti dal comune nei confronti delle fasce deboli della nostra Città, si sono ridotti di oltre il 50%. Troppo spesso il mondo del volontariato e del Terzo settore, le famiglie e le stesse persone in difficoltà, sono state costrette a lottare per le risorse, ritenendo, con buona ragione, che gli investimenti dello stato, delle regioni, dei comuni, nel campo del contrasto alle povertà, dell'assistenza per le fragilità, siano assolutamente insufficienti.

Purtroppo queste lotte sono sintomi di un sistema che divide le persone in categorie, in ragione di una sorta di catalogo delle povertà, distinguendo minori, anziani, persone con disabilità, persone con patologie psichiatriche, tossicodipendenti, migranti, ed *intruppendole* in voci specifiche di bilancio. È un sistema che non pone al centro la persona, ma la fragilità di cui è portatrice! E ciò è inaccettabile. Un sistema siffatto non solo non riesce ad essere efficace nei servizi di aiuto, ma non può neanche garantire risorse adeguate, fondandosi su un meccanismo concorrenziale tra categorie, frammentando e polverizzando le risorse. È un modello vecchio che ha portato le stesse realtà del volontariato e del Terzo settore della nostra Città a soffrire crisi strutturali, non solo finanziarie, ma soprattutto identitarie.

Occorre oggi superare tale logica, ribadendo con forza che le *categorie* non possono essere accettate, che non si possono condividere politiche al ribasso, né rassegnarsi a logiche residuali. Nella scia di grandi uomini del passato, come don Italo Calabrò, e di una tradizione di volontariato, consolidata qui a Reggio, auspico un modello nuovo di stato sociale, un passaggio epocale dalle politiche di welfare alle politiche di comunità. Su di esse ognuno di noi deve fare la propria parte. Siamo consapevoli che si tratta di processi lenti, che devono incidere sulla cultura non solo dei servizi, ma

anche dei cittadini; ma siamo altrettanto certi che solo una mutazione reale di modello potrà condurre alla definizione di una società davvero a misura d'uomo.

Sento il dovere di ringraziare quanti nel volontariato e nel Terzo Settore, sia laico che religioso, sono oggi per la Città un segnale di speranza. Una variegata moltitudine di uomini e donne che si spendono quotidianamente, nonostante le difficoltà, al fianco dei più deboli e dei più fragili; essi hanno deciso di superare le barriere ideologiche e culturali erette nel corso degli anni, avviandosi verso un percorso unitario, costituendo il *Forum Provinciale del Terzo Settore* e divenendo così, a tutti gli effetti, parte sociale.

Chi si candiderà a governare Reggio dovrà necessariamente avere a cuore il benessere dei cittadini, a partire dai deboli e fragili; e realizzare percorsi innovativi e partecipati verso un modello di welfare generativo di comunità, capace di offrire risposte concrete ai bisogni dei cittadini nonostante l'esiguità delle risorse, trovando nella Chiesa e nel mondo del Terzo Settore collaboratori affidabili.

## **10. Cultura, istruzione, cura del territorio**

Se la Città vive questo momento, è anche perché tutte le agenzie educative, a partire dalla scuola, non sempre sono state adeguate e attrezzate all'emergenza culturale che viviamo, in termini di capacità e risorse per investire nell'educazione al bello, al giusto, al vero. Gli attentati degli ultimi mesi verso istituzioni culturali sono il sintomo di uno scacco che si vuole dare anche a quanto di bello la Città sta creando e può creare per risollevarsi. Cura dello spirito e cura dell'ambiente sono poi intimamente legati.

In ambito culturale, Reggio ha un patrimonio invidiabile e una vivacità di istituti, università, circoli, gruppi, associazioni, compagnie, cori, che devono però saper programmare e lavorare insieme per poter essere meglio protagonisti del risveglio culturale cittadino. In questo l'amministrazione deve farsi compagna di viaggio, superando una promozione inefficace, o peggio ancora clientelare. Occorre mettere in rete il sistema teatrale e museale cittadino, e inserirlo nella più generale promozione culturale e turistica della nostra Città.

Sotto il profilo del territorio la Città è abbruttita, oltre che dalle opere incomplete e dalle mancate manutenzioni, dall'incuria e dal degrado di cui purtroppo anche i cittadini sono corresponsabili. Troppi cantieri sospesi che sfigurano ormai in modo permanente il volto della Città. È necessario

che si faccia ogni sforzo, anche puntando sull'associazionismo cittadino, perché si realizzi un censimento dei beni comuni e degradati della nostra Città, perché tornino in possesso della comunità cittadina con progetti e iniziative che non siano solo asfalto e cemento.

In pochi altri posti come a Reggio e in Calabria questione ambientale e comunitaria si intrecciano, rendendo per il nostro territorio necessaria *un'ecologia dell'uomo intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Come le virtù umane sono tra loro comunicanti, tanto che l'indebolimento di una espone a rischio anche le altre, così il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura.*<sup>4</sup>

Negli ultimi anni, inoltre, si stanno affermando in Città e in provincia, anche grazie all'impegno di realtà del terzo settore, modelli alternativi di utilizzo e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali che scommettono sulla possibilità di creare veri e propri circuiti culturali di economia solidale. Tali esperienze possono far crescere una cultura del bello e del rispetto della creazione come dono di Dio che diventano concrete possibilità occupazionali e di creazione di impresa.

Concludendo questo aspetto, voglio ancora ricordare la dottrina sociale della Chiesa quando unisce valore della persona e rinascita culturale: *La formazione di una cultura capace di arricchire l'uomo richiede il coinvolgimento di tutta la persona, la quale vi esplica la sua creatività, la sua intelligenza, la sua conoscenza del mondo e degli uomini e vi investe, inoltre, la sua capacità di autodominio, di sacrificio personale, di solidarietà e di disponibilità a promuovere il bene comune.*<sup>5</sup>

## **11. Giovani protagonisti del cambiamento**

Dagli anni ottanta, la nostra cultura è chiamata post-moderna per le sue caratteristiche di frammentarietà delle conoscenze e delle convinzioni. Valori e tradizioni di un tempo sembrano non far più presa; i modi di vivere e di pensare sono diventati così numerosi, che ognuno ritiene di doverne elaborare di nuovi, a propria misura.

Troppi modelli di riferimento fuorvianti e/o pseudoeducativi producono una grave confusione, a causa della loro scarsa testimonianza e pregiudicano inevitabilmente ogni percorso di formazione. Passa inesorabilmente una

mentalità che presenta l'assenza di valori sicuri e ideali condivisi, anche a motivo di un'exasperata preoccupazione dell'apparire, piuttosto che dell'essere, figlia di un crescente relativismo etico, che produce spesso indifferenza e solitudine. È richiesto agli adulti di esercitare nei confronti dei minori una forma di autorevolezza prima che di autorità; ma sembra stia venendo meno in essi la capacità di educare. Vi è inoltre nelle istituzioni la difficoltà di essere credibili nei valori e nelle proposte concrete.

Anche la società calabrese vive un periodo caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti in tutti i campi della vita sociale. Moltissimi sono gli stimoli ai quali essi possono accedere, in modo autonomo e auto diretto, con la conseguente difficoltà non tanto di conoscere, quanto piuttosto di integrare le conoscenze in un quadro unitario, coerente con la propria personalità in divenire. Gli adulti si trovano a fare i conti tra le mille esigenze di un mondo globalizzato, sempre più esigente e competitivo e i compiti classici dell'educazione, la necessità di trasmettere valori e creare legami significativi e duraturi con ragazzi sempre più abituati al *virtuale* che al *reale*. I figli, sono considerati un peso, un lusso, un incomodo, un problema perché condizionano la libertà dei genitori e degli adulti.

A ciò si aggiunge nella nostra Città il problema del fenomeno mafioso, che ha un alto livello persuasivo e si propone ai giovani come suggestivo modello di riferimento. Di fronte ad un basso indice di scolarità e ad un alto tasso di disoccupazione molti giovani passano attraverso la scorciatoia della scelta criminale. Al giovane che sceglie, o vi si trova coinvolto, la 'ndrangheta offre una serie di *benefici*, che indubbiamente, in quel contesto, conferiscono status, oltre che fonte di guadagno. Un indicatore significativo ed allarmante, che connota tuttavia tutta la provincia di Reggio Calabria, è rappresentato dall'entità dei consumi, di gran lunga superiori ai guadagni dichiarati. Tale circostanza evidenzia inequivocabilmente l'esistenza di sacche di reddito sommerso di dubbia provenienza.

La pressione sociale spinge a fare dei ragazzi, dei personaggi di spicco, uomini e donne di successo. Ci si dimentica di accompagnare i ragazzi a coltivare le virtù e le qualità umane: la lealtà, l'onestà, la giustizia, la fede, la solidarietà, la fermezza, la bontà. Bisogna, invece, far sì che i giovani non siano considerati come oggetto ma come soggetti della loro crescita, dando loro centralità nella vita della Città. I giovani non sono solo la speranza del domani, ma anche la certezza dell'oggi. Devono disporre, pertanto, oggi di *spazi di bene*, per *costruirsi* efficacemente e prepararsi al futuro.

Si tratta di una questione che interroga fortemente il mondo adulto, il

quale deve comprendere quali opportunità offrire ai giovani. In questo senso si rivela fondamentale l'associazionismo. L'impegno educativo, che ha un valore primario per tanta parte del mondo aggregativo ecclesiale, tende infatti a costruire il futuro, ma attraverso il presente. In tale ottica, si rivelano preziose le tante esperienze di gruppo che a Reggio si sforzano di coltivare il protagonismo dei ragazzi. Queste, infatti, sono fondamentali per dare voce ai giovani, poiché costituiscono occasioni di incontro e condivisione in cui ci si abitua a compiere scelte e a divenire positivamente autonomi, formano le coscienze per superare quella mentalità individualistica e particolaristica che rischia di segnare il Sud. Sono luoghi, quelli dell'associazionismo, in cui risuona la bellezza della vita della Chiesa e dove si potrebbe costruire una nuova possibilità per la Città. Dove si deve delineare il volto della speranza per questa Città. La programmazione futura della Città ne tenga conto.

Cari giovani, soprattutto a voi mi rivolgo: risvegliate in voi la passione e il fascino delle mete alte, il desiderio di ricercare il Bene per sé e per gli altri, senza rincorrere interessi particolari, attraverso la condivisione e l'unione delle identità culturali e delle competenze professionali presenti sul nostro territorio. Promuovete una nuova cultura del lavoro, testimoniate il valore della partecipazione e del discernimento comunitario a fronte di una cultura che fa percepire come inutile o come fatica in più l'esercizio della democrazia.

Siate *cittadini degni del Vangelo*, consapevoli dei propri diritti e doveri, favorendo un impegno *politico* che porti soprattutto i cristiani ad interessarsi e a proporre soluzioni per il territorio in cui vivono, creando così un terreno fertile anche per la nascita di vocazioni politiche.

Sappiate approfittare del *Sinodo dei giovani*, che stiamo preparando. È un'occasione anche per chi è lontano dalla Chiesa di disegnare il vostro futuro e indicare a noi adulti quali sono le vostre speranze.

## **12. Conclusione**

Carissimi, ho aperto questa lettera con un richiamo alla speranza. La voglio chiudere, richiamandomi di nuovo ad essa. Abbiamo bisogno di un'eccezione di speranza, che non è vuoto ottimismo ma testimonianza della nostra fede. C'è bisogno di credere che si può spendere la propria vita per la costruzione del Bene Comune, ricercando la giustizia e la pace.

Incoraggio i cattolici ad impegnarsi ancora di più in politica, coniugan-

do coraggiosamente, con tenacia e coerenza, la fede e la vita. Fate in modo che questa stagione lunga e faticosa della Città contribuisca a far sorgere una generazione nuova di cattolici reggini che sentano la cosa pubblica come importante e alta, capace di segnare il destino di tutti; e per essa siano disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro sogni, dei loro giorni.

A quanti non si riconoscono nella fede cattolica l'invito a metterci assieme su quei punti che costituiscono la ricerca del bene comune. Potremo fare insieme un lungo cammino.

Auguro alla nostra Città un futuro migliore per la fattiva collaborazione di tutti i suoi figli.

Come Vescovo di questa Città prego e benedico di cuore.

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo

Reggio Calabria, 14 febbraio 2014

Anniversario della nascita di San Gaetano Catanoso

<sup>1</sup> Sono Maria Angela Ambrogio, Carmine Gelonese, Ornella Occhiuto, Agostino Siviglia, Luciano Squillaci, Ettore Triolo, Aldo Velonà, che ringrazio di cuore.

<sup>2</sup> Fonte: CCIAA RC/ISNART.

<sup>3</sup> Fonte: Osservatorio economia 2013 CCIAA RC.

<sup>4</sup> Piano degli Interventi a sostegno della situazioni di povertà della Regione Calabria.

<sup>4</sup> Caritas in Veritate, 51.

<sup>5</sup> Compendio... n. 556

*Convegno Pastorale  
Diocesano*



Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolitana  
di Reggio Calabria - Bova*

## Ripartire dall'evangelizzazione

Carissimi fratelli,

Un caro e affettuoso saluto a tutti voi.

Un caloroso ringraziamento per la vostra presenza al nostro Convegno diocesano.

Un augurio di buon lavoro per l'amore che portiamo alla nostra Chiesa.

### **1. Introduzione**

Quando abbiamo pensato all'appuntamento annuale della nostra Chiesa per iniziare l'anno pastorale, dopo aver superato la tentazione di soprassedere, come era stato ipotizzato da alcuni in quanto in atto il Sinodo dei Giovani, si è pensato subito ad un'impostazione che potesse essere un incontro vivo e dialogante tra il vescovo e la sua Chiesa, dopo il primo anno di permanenza in Diocesi.

In questo primo anno, come primo impegno pastorale prioritario, ho visitato tutte le parrocchie; ho incontrato i gruppi parrocchiali ed ecclesiali; ho incontrato i vari organismi di comunione della nostra diocesi; mi sono confrontato sui temi pastorali con le diverse vicarie, per ben due volte; ho cercato di essere presente a tutte quelle manifestazioni, ecclesiali e non, per le quali è stata richiesta la presenza del vescovo; ho tenuto aperto il contatto con la città per conoscere i suoi problemi e aiutarla ad avere speranza; ho cercato di svolgere la mia parte e il mio ruolo nel dibattito culturale e sociale sui grandi problemi della nostra terra, non ultimo quello della lotta contro la criminalità organizzata.

Tutto ciò mi ha permesso di avere oggi una conoscenza sufficientemente ampia della diocesi, e di poter produrre una visione sintetica dei suoi pro-

blemi e prospettare un progetto di futuro da condividere con tutti voi. Abbiamo, pertanto, deciso di organizzare questo nostro incontro attorno all'immagine di Chiesa diocesana che mi sono formato in questo anno e che voglio proporvi con umiltà e semplicità, senza aver la presunzione di possedere tutta la verità e di essere una sorta di salvatore. Non vi nascondo la sicurezza con la quale vi parlo, frutto di una fatica di discernimento personale e comunitario, e consapevole anche della missione che mi è stata affidata, che non posso dimenticare, con tutta l'umiltà e la volontà di comunione che posso impetrare dal Signore. Il vescovo non può dimenticare che è padre e pastore.

Con questa relazione vi offro:

- una riflessione sul cammino che il Papa sta tracciando per tutta la Chiesa e sulle indicazioni che vengono dalla CEI per le nostre Chiese, che sono in Italia;
- una lettura del presente della diocesi, con i suoi problemi e le sue certezze;
- un tentativo di delineazione di prospettive per il futuro, le quali, da voi accolte, meditate e integrate con l'apporto di tutti, possano diventare un progetto per il futuro cammino della nostra diocesi.

Nel trattarli ho fatto una scelta di metodo proponendo la lettura di questi tre punti integrati tra loro per favorire una proposta unitaria.

## **2. I segni di Dio nella Chiesa**

Non possiamo riflettere sulle problematiche esistenti all'interno della nostra Chiesa diocesana, senza tener conto dei segni che Dio ci sta dando nella Chiesa Cattolica romana.

### **a) Il cambio di prospettiva nell'azione pastorale della Chiesa.**

La riscoperta dell'azione missionaria sul modello di quella *Ad gentes* sta donando alle nostre comunità un nuovo slancio pastorale, che lentamente darà i suoi frutti, non dobbiamo dubitare.

Essa è partita come intuizione e necessità dei tempi nuovi da molto lontano, già da Paolo VI, che parlava dell'urgenza di portare il Vangelo lì dove si incontrano le nuove culture (EN 20). Giovanni Paolo II ha insistito moltissimo sulla Nuova evangelizzazione. Benedetto XVI ha voluto concretizzare i discorsi su di essa costituendo il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione e indicando l'Anno della Fede. Papa Francesco nella sua esortazione *Evangelii Gaudium* ha spiegato in lungo e largo l'espressione *chiesa in*

*uscita*, con la quale ha voluto esprimere la necessità missionaria della Chiesa. Ma non possiamo dimenticare che il documento CEI, *Il Volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, aveva già spinto le Chiese che sono in Italia nella prospettiva missionaria, offrendo come punto di riferimento della pastorale ordinaria la *Missio ad gentes*, come aveva suggerito Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Missio*.

Si tratta di impostare una pastorale aperta alla missione che non può essere più autoreferenziale. Bisogna uscire ed andare dove si trova la gente e lì evangelizzare. Ciò non vuol dire non preoccuparsi dell'ovile, ma fare del mondo il proprio ovile.

*La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane* (EG 46). Indica una pastorale che si apre all'evangelizzazione e alla missionarietà. Impone uno stile evangelizzatore in ogni attività.

**b)** *L'enciclica Lumen Fidei* di papa Benedetto XVI e di papa Francesco (2012).

Forse non abbiamo colto a sufficienza la portata pastorale di questa enciclica, che abbiamo probabilmente confinato tra quei documenti teologici, che finiscono per non avere riscontro pastorale. Eppure con quella enciclica siamo stati esortati a dare corpo alla Nuova Evangelizzazione attraverso una rivisitazione della fede, intesa non solo come somma di verità alle quali dare l'assenso, ma come ad una storia raccontata da una comunità, che ha al suo centro Gesù, nella quale bisogna entrare per aderirvi e farla propria. Quanto sarebbe fruttuoso se nei nostri ambienti la fede fosse intesa e accolta così: *una esperienza che si comunica*. La crisi di fede che stiamo vivendo sta proprio in ciò: si tramandano riti e forse dottrine astratte, ma non esperienze di vita.

Non si educa veramente alla fede se non nel contesto di un'esperienza con creta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio ne segna la personalità futura (EVB 37). Bisogna educare ad una mentalità di fede (EVB 39), che ci fa accettare questa fede come storia e ci fa sentire protagonisti di essa.

**c)** *Incontro a Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (CEI 2014).

È l'ultimo documento CEI del giugno 2014, redatto nel contesto del cammino del decennio sull'educazione. Con esso i vescovi vogliono rilanciare la catechesi in Italia, in un momento in cui preoccupa la *diffusa fragilità del-*

*la fede, sia per quanto riguarda la conoscenza dei suoi contenuti, sia per quanto riguarda l'integrazione tra fede e vita (IG 2).*

Non possiamo ignorare questo documento con il quale i vescovi vogliono aiutare le Diocesi italiane a formulare una proposta catechistica unitaria per scandire una comune grammatica della loro azione pastorale (IG5).

A che cosa deve condurci questa azione pastorale? *Alla formazione e assunzione del pensiero di Cristo... in questo senso la comunicazione della fede deve necessariamente fondersi in modo vitale con l'esperienza celebrativa e quella caritativa (IG 11.14).* Lo esige la stessa natura della Chiesa: *l'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, Celebrazione dei Sacramenti, Servizi di Carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro (IG 17).*

#### **d) I luoghi che abitiamo**

Anch'essi sono segni di Dio che parlano a noi credenti. La vita di una comunità cristiana sul territorio continua l'Incarnazione di Cristo. Noi credenti continuiamo ad assumere i problemi che la storia ci riserva per illuminarli con la nostra fede. È necessario, però, che la comunità cristiana si apra al territorio e non si limiti ad un annuncio asettico del mistero di Dio rivelato a noi nel Figlio fatto uomo per noi. Debbo confessare che non in tutte le nostre comunità c'è questa sensibilità verso il territorio nel quale Dio ci ha posto come testimoni di misericordia e di speranza.

**d1) Con tutta la Chiesa noi condividiamo alcuni problemi evidenziati da Papa Francesco nella EG.**

Egli parte dalla constatazione che *la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste (EG 52).*

Da qui l'enunciazione dei mali del nostro tempo:

- No ad una economia dell'esclusività e dell'iniquità con la quale si è dato inizio alla cultura dello scarto, che viene addirittura promossa (EG 53).
- No ad una globalizzazione dell'indifferenza, con la quale si vuole sostenere uno stile di vita che esclude gli altri (EG 54).
- No all'idolatria del denaro, che di fatto esprimiamo quando *accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre comunità (EG 55).*

- No all'iniquità che genera violenza. La sicurezza non ci sarà mai. *Fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'iniquità nelle società e tra i diversi popoli sarà impossibile moderare la violenza... Quando la società locale, nazionale o mondiale... abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligenza che possano assicurare illimitatamente la tranquillità* (EG 59).
- Persecuzioni e diffusa indifferenza relativista (EG 61/62).
- Prolifera di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri che sembrano proporre una spiritualità senza Dio. Spesso ciò accade a causa di comunità poco accoglienti ove prevale l'aspetto amministrativo su quello pastorale, come porre una sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione (EG 63)
- Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa nell'ambito privato e intimo. Si sviluppa un relativismo che nega norme morali oggettive, valide per tutti. Tali norme impedirebbero la libertà personale (EG 64).
- Chiesa Cattolica credibile e affidabile solo per quanto concerne l'ambito della solidarietà e della preoccupazione per i più indigenti (EG 65).
- Cultura urbana. Un cultura inedita che palpita e si progetta nella città... Bisogna immaginare spazi di preghiera e comunione con caratteristiche innovative, più attinenti e significative per le popolazioni urbane (EG 73).
- È necessaria una evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. Pensando poi che la città è un ambito multiculturale, bisogna ricordare che le città spesso sono scenari di proteste di massa ove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che non possono essere tacitate senza che vengono risolte (EG 74).
- Nelle città facilmente cresce il traffico di droga e di furti, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzioni e di criminalità (EG 75).

**d2)** *Con la Chiesa italiana condividiamo i seguenti problemi relativi all'azione pastorale, responsabilità strutturali:*

- Secolarizzazione avanzata
- Pluralismo, etico e religioso

- Mutata percezione dell'impegno sociale e civile dei cattolici
- Esigenza di testimoniare l'armonia tra fede e ragione, tra conoscenza e ricerca di Dio
- Esigenza di annunciare la conversione al Vangelo, la liberazione dal peccato e dell'ingiustizia e della povertà (EG 2)
- Difficoltà di convertire la pastorale in senso missionario, secondo quanto richiesto da tempo
- Il volto della comunità non è quello di discepoli che si lasciano evangelizzare e testimoniano la bellezza della loro fede
- Comunità che non sanno dialogare e collaborare con altre comunità valorizzando i carismi di tutti.
- La fede è fragile sia nella conoscenza dei suoi contenuti, sia nella integrazione della vita.
- Impegno rinnovato che lavori in senso missionario

*e) Le nostre specifiche difficoltà*

Le difficoltà evidenziate dal Papa e dalla CEI, sono le difficoltà che sostanzialmente ho potuto riscontrare anche nella nostra Chiesa diocesana in genere e nella vita delle nostre parrocchie in specie.

*Si fa fatica a realizzare quanto il Papa ci sta chiedendo Una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno; non serve più una semplice amministrazione... costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato di permanente di missione... sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventano un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione (EG3).*

A questo proposito, voglio ricordarvi l'esigenza manifestata nelle varie riunioni per decidere su questo convegno: non sia fine a se stesso, ma abbia una ricaduta nelle parrocchie, con la possibilità di verifica durante e a fine anno.

*La catechesi ha bisogno di essere portata a unità nelle varie parrocchie.*

C'è troppa differenza che pregiudica la nostra pastorale. È necessario avere un progetto diocesano più organico ed unitario. In molte parrocchie non ci sono proposte formative dopo la 1<sup>a</sup> comunione e la preparazione alla cresima. Per gli adulti questa preparazione si riduce, non poche volte, solo a pochi e frettolosi incontri, al semplice livello istruttivo, che non incide nell'esperienza personale di fede. Tutto questo, oltre a svalutare la nostra

proposta formativa, perpetua la mentalità che si fa catechesi solo per ricevere i sacramenti. E invece la catechesi è educazione alla vita cristiana. Il nostro popolo fa fatica ad entrare in questo ordine di idee; ma noi, forse, insistiamo poco su questi temi.

*Necessità di una maggiore intesa tra presbiteri e laici.*

Ognuno svolga il suo ruolo, ma sappia riconoscere e accettare quello dell'altro (EG 101104).

- *I sacerdoti* riconoscano che, se vogliamo attuare il progetto di una Chiesa in uscita, missionaria, che va verso le periferie, ciò non può essere fatto se non si coinvolgono i laici non come ausiliari, ma come corresponsabili secondo la vocazione ricevuta.
- *I laici* riconoscano che l'attività pastorale non può essere affidata solo alla propria buona volontà, ma deve essere preceduta da una seria preparazione teologica e pastorale, evitando la tentazione di mettersi dinanzi alla comunità cristiana come giudici puri e senza macchia, ed entrando nella relazione comunitaria portando amorevolmente e responsabilmente anche il peso e l'umiliazione del peccato, quando ciò dovesse accadere.

*Il cancro della 'Ndrangheta*

Non possiamo chiudere questa parte delicata all'osservazione della realtà e ai suoi problemi senza far riferimento a questa piaga dolorosa della nostra terra e della nostra Chiesa.

Abbiamo trascorso un anno in trincea da questo punto di vista. Libri, dibattiti, interviste, analisi, più o meno vere e più o meno tendenziose, che hanno avuto al centro il rapporto Chiesa 'Ndrangheta con le facili conseguenze che avrebbero voluto, surrettiziamente, evidenziare che la Chiesa avrebbe, di certo, gravi responsabilità visto che la 'Ndrangheta non la si riesce a sconfiggere! Giudizi e condanne senza sconti su uomini di chiesa, o su fatti, preoccupanti, certo, se dimostrati, ma che rischiano di distogliere lo sguardo di tutti, rispetto ad altrettanti e ben più aberranti crimini: mi riferisco, per esempio, a quelli legati al traffico della droga, agli appalti pubblici falsati, all'usura, al gioco d'azzardo, ad una politica sempre più lontana dai veri problemi della gente, dei più poveri soprattutto. Riflettiamoci insieme: perché si parla così poco di questi fatti altrettanto nefasti? Perché ci si preoccupa poco della deriva sociale e morale di queste aberrazioni? Perché si pensa soltanto a *caricare sulla chiesa* la responsabilità di false, quantomeno

in buonissima parte, connivenze con ceppi malavitosi? Chiunque sia onesto non può non riconoscere che, tanto l'Arcivescovo di Reggio, quanto gli altri i Vescovi della Calabria in questi anni non si sono mai tirati indietro rispetto alla responsabilità morale di collaborare con chiunque abbia il gravoso compito della lotta al crimine ed alla 'ndrangheta!

Ciò che rifiutiamo, con fermezza e categorica determinazione, è la *caccia alle streghe* che, ci sembra, si stia sviluppando; quel *gioco al massacro*, cioè, grave ed irresponsabile, che ha come obiettivo precipuo screditare la Chiesa (soprattutto agli occhi dei giovani!) e gettare ombre sul ministero difficilissimo ed *in trincea* di tanti nostri bravi parroci, a cui vorrei che andasse il grazie sentito e corale del vescovo e di tutta la comunità ecclesiale di Reggio-Bova!...

Perché è così difficile trovare qualcuno (a vari livelli) che, libero da sterili pregiudizi, si preoccupi di aiutarci ad avere uno sguardo, sì, severo e critico, sui "mali che affliggono Reggio e la Calabria, ma...uno sguardo a 360 gradi, e non soltanto pervicacemente orientato ad un non più tollerabile, continuo e generalizzato stato d'accusa sulla chiesa?

Lo vorrei dire soprattutto ai tanti laici impegnati e maturi della nostra diocesi e città, appartenenti alla variegata compagine della responsabilità ecclesiale, sociale e civile di questa bella comunità regginobovese, molti dei quali siete qui, stasera, tra di noi: per favore, non lasciate da solo il vescovo o i parroci in questo difficile compito di educazione, di purificazione e di denuncia! Aiutatemi! Aiutateci! Con libertà, competenza e rispetto della vostra fede, con la certezza di essere, voi stessi, la chiesa di Dio che è in Reggio Bova, una chiesa che dobbiamo tutti amare, prima di criticare. Facciamola sentire insieme la nostra voce!

Chi è che *vince* se ci screditiamo a vicenda?

Chi *crece* se lasciamo scendere ombre sulla pulizia e l'onestà di tutti, istituzioni civili e chiesa comprese?

Che *futuro di speranza* daremo ai nostri giovani (che sono tra i tesori più splendidi che il buon Dio ha fatto alla nostra chiesa diocesana), se li educiamo a sospettare di tutto e di tutti?

Attenti, fratelli miei, a non lasciarci orientare la coscienza dagli *umori della piazza*!

Oggi, qui, desidero affermare, con forza, che vorrei costruire, con voi, una chiesa profetica, ma anche libera, che vinca la tentazione del *fenomeno umorale della piazza*, sia quando esso si dovesse muovere secondo sterili canoni quietisti o, peggio, di rassegnata connivenza col male, sia quando

volesse farlo secondo canoni, altrettanto gravi, di giustizialismo vendicativo!

Vi prego: aiutiamoci tutti in questo nobile ma difficile processo educativo, che è, innanzitutto, un *fatto di conversione* al Vangelo di Gesù!

Il dibattito apertosi in Calabria è stato molto vasto soprattutto dopo il discorso del Papa a Cassano allo Jonio. I più critici nei confronti della Chiesa hanno gridato forte, sfidando vescovi e preti a fare i loro passi, nella prospettiva, però, delle loro aspettative giustizialiste e non verso quelle redentive che il Vangelo ci prospetta.

La CEC, riunitasi già una prima volta, ha promesso uno strumento che tratterà in lungo e largo questo aspetto della pastorale. Bisogna saper attendere con calma. È necessario che il tema della giustizia, della lotta alla criminalità organizzata entri maggiormente e sistematicamente nel nostro annuncio cristiano. Gli uffici pastorali responsabili della catechesi, della formazione nella scuola, della pastorale giovanile, della famiglia e i responsabili dei gruppi devono assolutamente e al più presto produrre strumenti didattici al riguardo.

### **3. Linee da percorrere in futuro**

I documenti ai quali abbiamo fatto riferimento, ed anche altri non ancora citati, così come le scelte pastorali di altre diocesi, ci spingono a guardare al futuro tenendo conto di alcune scelte pastorali, che vanno intrecciate tra loro perché interdipendenti. In questi documenti c'è l'intreccio di alcuni temi per una proposta pastorale idonea ai nostri giorni.

L'esigenza missionaria dell'annuncio sul tipo della *missio ad gentes* (AG 33) fa tutt'uno con la missione della catechesi del primo annuncio, che deve essere sempre più orientata alla vita cristiana e non ai sacramenti (IG 49). Non va impostata come una scuola, ma sempre più aperta all'esperienza vitale della comunità. Per l'iniziazione degli adulti ne vengono indicate quattro: catechesi, riti e celebrazioni, esercizi ascetici e penitenziali (IG 49). Una catechesi non può limitarsi ad un rapporto catechista evangelizzato, ma deve diventare espressione di una comunità che educa attraverso il triplice *munus*: Parola, Culto, Carità. La catechesi rivolta ai bambini deve coinvolgere i genitori in un cammino congiunto. In sintesi una catechesi che deve prendere la forma di una catechesi catecumenale: *Dato che la missione ad gentes è il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa, il catecumeno battesimale, che le è congiunto, è il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice* (IG 52).

L'attenzione deve quindi allargarsi alla famiglia, che deve diventare sog-

getto, più che oggetto di evangelizzazione, nei vari momenti della sua esistenza: dalla preparazione al matrimonio, al battesimo dei figli, soprattutto il primo; dall'accompagnamento dei figli nel loro cammino di fede alla costituzione dei "gruppi famiglia", che diventano strumento di evangelizzazione per altre coppie. In questa prospettiva largo spazio deve essere dato alla formazione dei formatori e degli operatori pastorali in una scuola di formazione teologico-pastorale, che non può essere più disattesa che stiamo studiando come rinnovare, proprio con l' aiuto di tutti.

Su questa linea (rinnovamento della catechesi, pastorale familiare e formazione dei catechisti) si stanno muovendo tutte le Diocesi in Italia.

Ciò non vuol dire che degli altri settori se ne possa fare a meno: sono settori importanti e il cui apostolato è vitale per la vita della Diocesi, Ciò mi piace sottolinearlo nel momento in cui vengo a dare alcune linee che esprimono una scelta per il momento che attraversiamo. Una scelta di opportunità pastorale e non di qualità, quasi che una dimensione pastorale possa essere superiore all'altra.

### **3.1. La scelta missionaria**

Essa deve essere chiara e determinata, senza ulteriori rimandi; non può lasciare le cose come stanno e deve far superare la semplice gestione o amministrazione della parrocchia. È chiara la scelta: bisogna cambiare registro: *dall'amministrazione della parrocchia alla tensione missionaria*.

Papa Francesco ha coniato l'espressione *Chiesa in uscita*, come conseguenza del comando evangelico: *Andate* (EG 20). Ci ha spiegato cosa vuol dire. Proviamo a capire come l'Enciclica spieghi questa *Chiesa in uscita*.

- Bisogna uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (EG 20)
- L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione *si configura essenzialmente come comunione missionaria* (EG 21; *Christifideles laici*, 421). Bando ad una religione solo intimistica.
- La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano (EG 24). Non possiamo essere attaccati al carro della storia, ma dobbiamo essere forza trainante di essa perché riconosca nell'annuncio di Gesù la salvezza piena dell'uomo (cfr. anche EN 2539).
- Gli evangelizzatori hanno così l'odore delle pecore e queste ascoltano la loro voce.

- La comunità evangelizzatrice si dispone ad accompagnare. Accompanya l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.
- Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda.
- la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre festeggiare. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione.
- La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansia per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada (EG 46)
- A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà il figlio minore, possa entrare senza difficoltà (EG 46).
- Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa (EG 47).
- Ed ecco l'accorato appello a conclusione di questo invito ad uscire: *Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nel-*

*le abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37) (EG 47).*

Abbiamo già di che riflettere, preti, religiosi e laici per i cambiamenti che dobbiamo realizzare nelle nostre rispettive parrocchie.

Nelle mie visite alle parrocchie, negli incontri che avrò con le Vicarie, ri-prenderemo questa sintesi di *Chiesa in uscita* e vedremo cosa sta accadendo nelle nostre parrocchie.

Miei cari, voglio che sappiate che non amo fare (e non amo che si facciano) discorsi accademici che lasciano il tempo che trovano e tutto resta come era prima. Siamo qui per raccogliere una sfida che il papa ci lancia: la trasformazione missionaria. Dobbiamo raccoglierla.

### **Per la riflessione personale e comunitaria**

1. *Quali cambiamenti dobbiamo fare per dare alla parrocchia il volto missionario di Chiesa in uscita?*
2. *Abbiamo imparato ad elaborare letture del nostro territorio, confrontandoci, in modo condiviso e sinergico, con agenzie educative ulteriori a quella parrocchiale, anche di diversa appartenenza di fede o, addirittura, di estrazione laica?*
3. *Che cosa deve cambiare nel mio stile di vita e nel mio impegno pastorale per essere un prete di una Chiesa in uscita?*
4. *Quale maturazione, dottrinale, pastorale ed ecclesiale devo raggiungere per essere un laico di una Chiesa in uscita?*
5. *Di quali mezzi la nostra parrocchia si deve fornire per rispondere ai criteri di una Chiesa in uscita tracciati dal Papa?*

### **3.2 Un nuovo modo di essere comunità**

Benedetto XVI nell'incontro con il Consiglio del comitato Centrale dei cattolici tedeschi (24 settembre 2011), aveva lanciato il grido di allarme sulla necessità di dare vita ad una comunità parrocchiale attraverso la creazione di piccole comunità all'interno del proprio seno. Ecco le parole del Papa: *In Germania la Chiesa è organizzata in modo ottimo. Ma, dietro le strutture, vi si trova anche la relativa forza spirituale, la forza della fede nel Dio vivente? Sinceramente dobbiamo però dire che c'è un'eccedenza delle strutture rispetto allo Spirito. Aggiungo: La vera crisi della Chiesa nel mondo occidentale è una crisi di fede. Se non arriveremo ad un vero rinnovamento nella fede, tutta la*

*riforma strutturale resterà inefficace. Ma torniamo alle persone alle quali manca l'esperienza della bontà di Dio. Hanno bisogno di luoghi, dove possano parlare della loro nostalgia interiore. E qui siamo chiamati a cercare nuove vie dell'evangelizzazione. Una di queste vie potrebbe essere costituita dalle piccole comunità, dove si vivono amicizie, che sono approfondite nella frequente adorazione comunitaria di Dio. Qui ci sono persone che raccontano le loro piccole esperienze di fede nel posto di lavoro e nell'ambito della famiglia e dei conoscenti, testimoniando, in tal modo, una nuova vicinanza della Chiesa alla società (Discorsi di Benedetto XVI, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).*

Ma già Paolo VI aveva intravisto la necessità di questa nuova prospettiva, quando aveva considerato e apprezzato il fenomeno delle comunità di base dell'America Latina, dopo il Concilio Vaticano II (EN 58). Il tema è ripreso ora da papa Francesco in EG 34. Si sottolinea che la bellezza e l'intensità delle relazioni, vissute in esperienze di piccoli gruppi nell'ambito della comunità parrocchiale, accompagnano la maturità della fede e arricchiscono l'esperienza spirituale.

Questo invito richiama la realtà dei nostri gruppi ecclesiali con i diversi carismi, che non dobbiamo considerare come un pericolo per le nostre comunità parrocchiali; essi sono *regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice* (EG 130). Vogliamo ricordare, però, che è *nella comunione che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo* (EG 130).

Voglio incoraggiare i gruppi ecclesiali che stanno già tentando in Diocesi questo tipo di cammino di piccole cellule. Invito i Parroci ad aprirsi a queste forme, che, se sapute aiutare sono di grande giovamento per il rinnovamento della Diocesi. Invito altresì i responsabili delle associazioni giovanili di camminare in questo modo: piccole comunità che si raccontano la fede e la comunicano agli altri.

In questa ottica dobbiamo ricordare il grido dei Vescovi lanciato già nel 2004: è *finito il tempo della parrocchia autosufficiente* (VMP 11). Occorre ripensare il territorio mettendo *le parrocchie in rete in uno slancio di pastorale di insieme. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli spostamenti, come pure delle domande diversamente rivolte oggi alla Chiesa e della presenza di immigrati, ai quali si rivolgono i centri pastorali etnici che stanno sorgendo in molte città. Così le nuove forme di comunità potranno lasciar trasparire il servizio concreto all'esistenza*

*cristiana non solo a livello ideale, ma anche esistenziale concreto* (VMP 11).

A voi sacerdoti chiedo: siete pronti a superare il particolarismo della *mia parrocchia* e ad aprirvi ad una visione più ampia della comunità?

Anche a voi laici una domanda: accettate di entrare nella logica che non si può pensare più l'organizzazione della diocesi secondo la visione parrocchiale del passato, con le molteplicità di chiese e di tradizioni rituali e di culto, che sono alcune volte di ostacolo ad un serio progetto di evangelizzazione?

### **Per la riflessione personale e comunitaria**

1. *Che cosa deve cambiare nella nostra comunità perché ci sia una vera comunione tra parroco e fedeli, tra i laici, tra i vari gruppi?*
2. *Come è accolta la vita religiosa femminile nelle comunità? Viene rispettata nel proprio carisma?*
3. *Viene coinvolta nell'attività pastorale?*
4. *Le comunità religiose partecipano attivamente alla vita della comunità parrocchiale?*
5. *Come far crescere la comunione tra i gruppi nelle comunità? C'è il rispetto del loro specifico cammino? Sono inseriti nella vita della comunità?*
6. *C'è lo sforzo di fare comunione con le parrocchie limitrofe?*

### **3.3 La famiglia**

Dalla conoscenza dei vari piani pastorali delle Diocesi italiane, mi risulta che la famiglia viene tenuta in debito conto, considerata nella duplice veste di soggetto e oggetto della pastorale. E ciò non da oggi. Il rinnovamento della Pastorale è stato sempre pensato come indissolubilmente costruito attorno alla pastorale familiare: pastorale per la famiglia, pastorale della famiglia.

Aveva iniziato Paolo VI (En 71), poi Giovanni Paolo II (CT 68) e poi altri documenti. Benedetto XVI con la famosa lettera sulla famiglia alla Diocesi di Roma, Papa Francesco in EG 66. 70. 86, la CEI in VMP 9, in EVB 3638 e in IG 28.54. 60. 69. Ma rimando anche a *La famiglia fa differenza*, documento conclusivo della 47.a Settimana sociale dei cattolici italiani (2013).

La famiglia va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità (EVB 38).

Non si può fare a meno di coinvolgere la famiglia, ad esempio, come soggetto attivo per il rinnovamento della catechesi della prima evangelizzazione ai ragazzi e per il rilancio della catechesi agli adulti, consapevoli del

grande contributo che per quest'ultima stanno offrendo i gruppi famiglia. Ma proprio per questo è necessario che la pastorale diocesana tenga sempre più a cuore la pastorale verso la famiglia in tutti i momenti della sua azione pastorale: con i ragazzi, con i giovani, preparando al matrimonio, curando la pastorale battesimale, la pastorale della salute.

- *La parrocchia missionaria, per non scadere in sterile retorica, deve servire la vita concreta delle persone, soprattutto la crescita dei ragazzi e dei giovani, la dignità della donna e la sua vocazione – tra realizzazione di sé nel lavoro e nella società e dono di sé nella generazione – e la difficile tenuta delle famiglie, ricordando che il mistero santo di Dio raggiunge tutte le persone in ogni risvolto della loro esistenza. A questo punto, però, non si può non rileggere con coraggio l'intera azione pastorale, perché, come tutti avvertono e sollecitano, sia più attenta e aperta alla questione dell'adulto. La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle proposte pastorali. (VMP 9)*
- *La comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni" (IG 28).*
- *La Chiesa si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone, la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di mutuo sostegno (EVB 36).*

Alla famiglia si guarda a tutto raggio:

- *Preparazione al matrimonio e alla famiglia, per molti occasione di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza. Deve diventare un percorso di ripresa della fede, per far conoscere Dio, sorgente e garanzia dell'amore umano, la rivelazione del suo Figlio, misura d'ogni vero amore, la comunità dei suoi discepoli, in cui Parola e Sacramenti sostengono il cammino spesso precario dell'amore. Grande attenzione va dedicata a contenuti e metodo, per favorire accoglienza, relazioni, confronto, accompagnamento. Il cammino di preparazione deve trovare continuità, con forme diverse, almeno nei primi anni di matrimonio (VMP 9; EVB 37).*
- *L'attesa e la nascita dei figli, soprattutto del primo (VMP 9).*
- *La richiesta di catechesi e di sacramenti per i figli divenuti fanciulli.*

Ne abbiamo già accennato, sottolineando che non è possibile accettare un'assenza dei genitori nel cammino dei figli (VMP 9).

- Sostenere la *responsabilità educativa primaria* dei genitori, dando continuità ai percorsi formativi della parrocchia e delle altre agenzie educative del territorio. (VMP 9). Corroborate da specifici itinerari di spiritualità, le famiglie devono a loro volta aiutare la parrocchia a diventare *famiglia di famiglie* (EVB 38).
- Non vanno dimenticati i *momenti di difficoltà delle famiglie*, soprattutto a causa di malattie o di altre sofferenze. Ruolo decisivo di coppie di sposi e di persone che svolgono il ministero della compassione (VMP 9).
- Prendersi cura dei *matrimoni in difficoltà* e delle *situazioni irregolari*, aiutando a trovare percorsi di chiarificazione e sostegno per il cammino di fede (VMP 9).
- La famiglia va resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità (EVB 38).

Chiedo a voi sacerdoti: siete disposti ad impostare una pastorale in tal senso, che esige una integrazione con le altre parrocchie?

Chiedo a voi laici: siete pronti a diffondere tra il popolo questa nuova mentalità e far capire che l'azione della Chiesa oggi, della parrocchia in specie, deve cambiare orientamento e non limitarsi solo a celebrazioni rituali: messe, feste, processioni?

### **Per la riflessione personale e comunitaria**

1. *Nella nostra comunità esistono gruppi di famiglia, che si incontrano tra loro per approfondire la fede e per una evangelizzazione di altre famiglie porta a porta?*
2. *I genitori sono coinvolti per la prima evangelizzazione dei loro figli?*
3. *Esistono in parrocchia coppie di sposi che fanno assieme catechesi ai ragazzi e giovani?*
4. *Ci sono coppie di sposi che preparano altri genitori al battesimo dei loro figli?*
5. *Qual è l'attenzione della parrocchie alle famiglie con difficoltà?*

### **3.4 La Catechesi**

Per trattare questo tema dovrei prendere in mano il recente documento CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* e leggerlo tutto.

È di una ricchezza straordinaria. Deve diventare oggetto del nostro studio, della nostra riflessione e discussione. Ho già fatto riferimento ad esso più volte nel corso di questa mia relazione. Conviene ora che, alla luce delle carenze individuate nella nostra azione pastorale, individuiamo quei suggerimenti e indicazioni che ci possono aiutare a ripartire con un progetto forte di catechesi.

- Occorre predisporre un progetto catechistico diocesano (IG 65).
- La conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede. È una *dimensione* che deve attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati: di esso *vanno innervate tutte le azioni pastorali* (IG 33).
- Iniziazione cristiana: è il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Deve essere unitario e comune. C'è troppa disparità nella nostra diocesi (IG 49).
- Gli itinerari di catechesi per l'iniziazione cristiana di bambini e ragazzi debbono avere un'ispirazione catecumenale (EVB 39), dato che la *missione ad gentes* è il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa. Il catecumenato battesimale, che le è congiunto, è il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice (IG 52).

Il documento sottolinea questi punti:

- Il cammino deve essere globale e integrato (Parola, dottrina, celebrazioni, fraternità ecclesiale, di testimonianza di vita e di carità).
- Prima evangelizzazione e mistagogia devono avere una propria e specifica trasmissione della Parola.
- Il passaggio da un tempo all'altro non può dipendere solo dall'età del candidato o dalla durata cronologica del percorso.
- Connessione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, quale introduzione all'unico mistero pasquale di Cristo.
- Ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella comunità, in relazione alla sua vita ordinaria (IG 52).

Chiedo ai sacerdoti: sappiamo accogliere questa sfida della CEI e tradurla in esperienza concreta?

Chiedo ai laici: riuscirete a fare opinione su questi temi, facendo comprendere alla gente che la catechesi non è per i sacramenti, ma per la vita?

### 3.4.1. La sfida della mistagogia (IG 62)

Ho rilevato che non in tutte le nostre parrocchie c'è una proposta formativa dopo la prima comunione; e dove essa viene fatta sente la difficoltà di essere accolta da parte delle famiglie.

Le ragioni sono diverse:

- La formazione cristiana è ancora vista dalla massa in funzione dei sacramenti e non della vita. Ricevuto il sacramento, tutto è finito; tutto quel che si apprende è accolto come nozioni finalizzate al momento della celebrazione, ma non è luce per la vita.
- Non siamo capaci di fare una proposta idonea. La nostra metodologia è ancora legata ad una forma scolastica, alla quale si reagisce nell'età adolescenziale. Lì dove la proposta agli adolescenti e giovani ruota attorno a forme aggregative e/o scelte operative (teatro, sport, cultura, natura, ecc) le cose sono più stabili.
- Manca l'atmosfera della festa e il tono della gioia, che dovrebbero essere gli elementi fondativi e costitutivi della comunità parrocchia (IG 55): *Un bambino o un ragazzo che passa per la parrocchia non riuscirà mai ad intraprendere un cammino di fede se non viene accolto ed educato in un clima di festa e di gioco. Su questo versante le attività ricreative, lo sport, la vita di gruppo sono occasioni veramente straordinarie per risvegliare il senso della vita e l'apertura al Trascendente* (IG 55).
- Sono fonte di speranza e motivo di gioia i cammini associativi proposti dall'AC e dagli Scout, che dovrebbero essere presenti in tutte le parrocchie. Lì dove sono già esistenti ed operanti non si crea il vuoto pauroso del tempo dell'adolescenza, preludio all'assenza e allontanamento dei giovani dalle nostre realtà ecclesiali. Confido in un lavoro ecclesiale dei capi e degli educatori: li ringrazio per quanto stanno già facendo. Vorrei dire a tutti che le associazioni, i gruppi ed i movimenti ecclesiali presenti nelle nostre parrocchie sono una risorsa non un problema, anche se qualche volta ci sono problemi, che devono essere risolti con maggiore spirito di comunione. Le associazioni sono una bella sfida di *educazione alla vita buona del Vangelo*, non un *peso da sopportare!* Vanno aiutati, educati, corretti, ma soprattutto incoraggiati, sostenuti, amati, mai combattuti o avversati! Esse però non dimentichino mai, nel rispetto della loro identità, fanno parte di una comunità più vasta che è la parrocchia.
- Spero molto che, con la collaborazione di tutti i responsabili dei set-

tori pastorali, metteremo mano a risolvere questo problema particolare, costruendo una proposta in sinergia con quanto poi offerto a livello degli itinerari di pastorale giovanile (IG 62).

Per costruire questi itinerari mistagogici dobbiamo accettare modalità esperienziali capaci:

- di servirsi di attività di laboratorio,
- di prevedere uscite sul territorio percorrendo distanze sempre più ampie, con l'intervento di esperti e di testimoni;
- di definire la modulazione fra tempi di liturgia e spiritualità, riflessione e approfondimento, assunzione e restituzione creativa,
- l'adesione alla comunità si configura poi anche come maturazione di adeguate responsabilità e in esperienze di servizio caritativo ed educativo,
- un valore straordinario ha, in questa fascia di età, l'accompagnamento spirituale e la proposta della direzione spirituale (IG 62).

### **3.4.2 I giovani**

L'ottica entro la quale far muovere la Pastorale Giovanile ci è data dai vescovi italiani. Va letto e meditato attentamente IG 25: contiene la formulazione più recente della preoccupazione pastorale dei vescovi nei confronti dei giovani. Essi devono diventare *responsabili diretti della propria vita di fede*.

È l'intero rapporto tra la comunità cristiana e i giovani che va ripensato e, per così dire, capovolto: da problema a risorsa: *Sarà opportuno avviare nelle Diocesi momenti di confronto organico a ogni livello tra le strutture pastorali a servizio della catechesi e della pastorale giovanile, valorizzando i catechismi e promuovendo nuovi sussidi e itinerari* (IG 25).

Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani, con la fermezza delle verità e il coraggio dell'integralità della proposta evangelica (VMP 9).

È chiaro che la pastorale giovanile non si improvvisa; essa conclude un itinerario formativo, per cui se non c'è impegno pastorale sufficiente nelle precedenti fasce di età, difficilmente in parrocchia avremo giovani impegnati: *Occorre riqualificare la cura pastorale del periodo adolescenziale sia nella sua fase iniziale (1214 anni), che nella sua fase centrale (1518 anni), recuperando il prezioso lavoro svolto con il Catechismo dei giovani/1* (IG 25).

Voglio segnalarvi in modo particolare il fatto che, per la prima volta for-

se in documento ufficiale del magistero dei Vescovi, tra le figure diverse di accompagnatori testimoni dei giovani vengono inseriti gli evangelizzatori di strada.

È in questa ottica che ho voluto e stiamo conducendo il Sinodo dei Giovani. Ascolteremo la loro voce come lo stanno vivendo e quali speranze nutrono per esso.

È necessario che per la Pastorale Giovanile la diocesi nella sua globalità e le singole parrocchie in particolare facciamo uno sforzo in più.

I primi passi del Sinodo hanno evidenziato una carenza formativa che va colmata. Dinanzi ai gravi problemi che la società oggi presenta, i giovani finiscono per essere raggiunti solo dalle argomentazioni della cultura dominante. A loro, nonostante spesso facciano parte dei nostri gruppi ecclesiali, non giunge il messaggio della Chiesa. Dobbiamo fare uno sforzo in più per formarli e per inserirli nella vita della comunità con ruoli di responsabilità nel campo della catechesi, del volontariato, del servizio, della carità, della lettura del territorio.

### **3.4.3 Il Seminario e le vocazioni**

Vorrei inserire in questo paragrafo una riflessione sulla pastorale vocazionale.

È a voi tutti ben noto (lo affermano, da sempre, tutti i Documenti del Magistero) che tutta la pastorale è, per sua natura, *vocazionale*, nel senso che ha come obiettivo fondamentale il discernimento della volontà del Signore per la direzione del proprio cammino, e perché orienta a rispondere, nella vita e con la vita, ad un Dio che non smette mai di cercare l'uomo, affidandogli una missione unica ed irripetibile.

In particolare, però, vorrei ricordare che questa prospettiva vocazionale non può essere disattesa quando si parla di pastorale dei giovani e con i giovani! In questo primo anno di permanenza nella nostra diocesi ho avuto modo di incontrare tanti giovani in particolare quelli che frequentano i gruppi ecclesiali e sono convintissimo che essi rappresentano una forte sfida, soprattutto per noi sacerdoti, proprio sul versante del desiderio di porsi le grandi domande di senso, comprese quelle di sapore marcatamente vocazionale (e, qui, mi riferisco, in modo specifico, alle vocazioni al sacerdozio ed alla vita religiosa).

Sono altrettanto consapevole, però, che dobbiamo fortemente rilanciare l'annuncio e l'accompagnamento al discernimento vocazionale, soprattutto assicurando ai nostri ragazzi vere e serie opportunità di ascolto e di dire-

zione spirituale. Non credo di esagerare se dico di aver incontrato, in questi mesi, tante *potenziali vocazioni* al sacerdozio ed alla vita religiosa (maschile e femminile). Mi chiedo, però, se la mia impressione è condivisa nelle singole comunità parrocchiali!

È assolutamente necessario che noi sacerdoti continuiamo a sentire con maggiore forza la responsabilità di evangelizzare la bellezza del sacerdozio e della vita religiosa! È fondamentale che spendiamo buona parte del nostro ministero a discernere i *segni vocazionali* che lo Spirito suscita nelle nostre comunità (e ce ne sono: fidatevi!), che non ci risparmiamo nella buona testimonianza di una vita felice e realizzata, proprio perché totalmente donata al Signore ed alla chiesa.

È, inoltre, altrettanto fondamentale che sensibilizziamo le famiglie cristiane a considerare, nel difficile processo educativo dei figli, la prospettiva vocazionale del futuro dei loro ragazzi, educandoci tutti a non considerare mai come una sorta di disgrazia la possibilità che il Signore chiami un figlio o una figlia a diventare prete, frate o suora!

Raccomando a tutti questo aspetto, che mi sta particolarmente a cuore.

Così come raccomando a tutti, in particolare ai sacerdoti, ai gruppi associativi, a quanti lavorano nella pastorale familiare, di conoscere sempre meglio e di più il nostro Seminario maggiore, di amare, stimare e sostenere, con fiducia e rispetto, la fatica educativa di quanti svolgono il difficile compito del discernimento e dell'accompagnamento delle vocazioni, di *prenderci cura* delle necessità dei seminaristi, soprattutto di quanti (e vi assicuro che ce ne sono!) si trovano in situazioni un po' disagiate.

#### **3.4.4 La catechesi per i diversamente abili.**

È una esigenza pastorale che aveva già evidenziato Giovanni Paolo II in CT 41, dove leggiamo: *Essi hanno diritto a conoscere, come gli altri coetanei, il 'mistero della fede'.*

Il recente documento IG (56. 93) fa un riferimento a questo aspetto della catechesi:

- vuole stimolare la sensibilizzazione verso queste persone e la loro cura pastorale;
- vuole spingere alla formazione di catechisti specializzati in tal senso;
- vuole ideare strumenti adeguati ai vari ambiti di disabilità motoria, intellettiva e sensoriale.

Ha grande importanza il tema dell'inclusione. Le persone disabili e le loro famiglie devono avere una presenza ordinaria nella vita pastorale.

Plaudo alle iniziative messe in atto già dall'Ufficio catechistico diocesano. Bisogna andare avanti con coraggio e impegno.

### **Per la riflessione personale e comunitaria**

1. *In ogni parrocchia come possiamo realizzare i laboratori sull'annuncio? (IG 46)*
2. *In che modo possiamo continuare la catechesi dopo la I Comunione? Quali scelte fare? Abbiamo in parrocchia associazioni aperte al mondo giovanile: AC, Scout? Ne favoriamo i percorsi formativi senza voler stravolgere i loro carismi e le loro specificità?*
3. *Riteniamo che sia sufficiente la preparazione alla cresima per gli adulti, offerta nella nostra Parrocchia?*
4. *Quali sono le proposte che facciamo ai giovani che non appartengono ai gruppi costituiti? Quale la collaborazione con il Centro Diocesano di pastorale giovanile?*
5. *Come è attenzionata la pastorale vocazionale nella nostra parrocchia? Quanto e come valorizziamo le proposte offerte dal nostro Seminario diocesano e come lavoriamo perché il Seminario sia conosciuto dai nostri ragazzi e dalle famiglie cristiane?*
6. *Quale attenzione stiamo prestando ai diversamente abili? C'è per loro una specifica proposta educativa? La parrocchia aiuta le famiglie a far sì che i figli diversamente abili siano presenti alla vita della comunità?*

### **3.5. La formazione degli operatori pastorali**

È l'altra grande scommessa della Chiesa oggi in Italia.

La grande sfida della Nuova Evangelizzazione per la Chiesa è stata sempre vista attuabile preparando nuovi evangelizzatori. Paolo VI parla di ministeri diversificati e di una seria preparazione (EN 73); Giovanni Paolo II insiste sugli istituti di formazione (CT 71); la CEI parla di servitori della missione in una comunità responsabile (VMP 12) e di formare servitori del vangelo (IG 63ss.).

La Chiesa non manca di esortare a sentire questa responsabilità e indica anche dei percorsi, suggerendo temi, offrendo dei veri e propri *pacchetti formativi* da attuare nelle Chiese locali, mantenendo un legame con gli organismi centrali per un proficuo lavoro di coordinamento.

L'ultimo documento CEI sulla Catechesi, che seguono nel darvi alcune indicazioni, dedica all'argomento l'ultima parte sotto il titolo: *Testimoniare e*

*narrare. Formare servitori del Vangelo* (IG 6395), dando grande spazio alla figura del catechista, la cui identità è tracciata in IG 73.

Come mi risulta da confronti amichevoli avuti con altri Vescovi, le Diocesi in genere si stanno attrezzando per organizzare, intensificare e migliorare i corsi di formazione per operatori pastorali in genere e per catechisti in particolare.

L'ultimo documento indica quattro dimensioni formative (IG 82):

- essere: maturazione cristiana con Gesù al centro;
- sapere: conoscenza dei contenuti della fede;
- saper fare: mentalità educativa, capacità di animazione e di lavorare in gruppo;
- saper stare con: capacità relazionale e di comunicazione.

L'ultimo aspetto è molto caro a Papa Francesco, nell'immagine che ci sta offrendo di Chiesa. Dobbiamo prestarvi grande attenzione, perché è il primo passo per evangelizzare. Solo dopo una buona relazione viene la dottrina. La formazione dei catechisti e, in genere, degli operatori pastorali esige un grande impegno da parte delle parrocchie e della Diocesi.

Nella nostra Chiesa abbiamo avviato belle esperienze in tal senso, e siamo grati a quanti in questi anni le hanno promosse e sostenute.

Dobbiamo andare avanti, intensificando e migliorando il nostro lavoro.

L'Ufficio Catechistico Diocesano nel documento sulla catechesi (IG 88) troverà ampi suggerimenti per come rinnovarsi.

Quest'anno riparte la scuola per operatori pastorali. Faremo ogni sforzo, come ho già detto, perché sia realmente al servizio delle singole parrocchie; invito, però, a prendere sul serio tale servizio inviando persone che siano ben selezionate. Questa responsabilità ricade soprattutto sui parroci, ai quali è affidato il mandato del discernimento (IG 65.77). Esorto anche i gruppi ecclesiali a fare in modo che i loro educatori e capi frequentino tale scuola.

Nutro la speranza di organizzare e offrire a servizio della Diocesi un polo culturale che porti ad unità tutte le realtà culturali, che fanno capo alla nostra Diocesi. Studieremo assieme, tutte le realtà culturali, le modalità di attuazione.

### **Per la riflessione personale e comunitaria**

1. *Nella parrocchia quanti degli attuali operatori pastorali hanno frequentato un corso di preparazione per operatori pastorali?*

2. *Quale impegno stiamo mettendo perché dalla nostra parrocchia ci siano persone che si formino alla vita pastorale?*
3. *Quale cura pastorale per chi fa catechesi in Parrocchia? Ci sono per loro incontri formativi, di programmazione e di verifica?*

Reggio Calabria, 9 settembre 2014

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo

### **Sigle e abbreviazioni**

AG, *Ad Gentes*

CT, *Catechesi Tradendae* EG, *Evangelii Gadium* EN, *Evangelii Nuntiandi*

EVB, *Educare alla vita buona del Vangelo*

IG, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*

VMP, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*

*Decreti*



Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolita  
di Reggio Calabria - Bova*

**DECRETO  
di Costituzione del Consiglio Presbiterale  
per il quinquennio 2014-2018**

- Dovendo provvedere, a norma del can. 501 del Codice di Diritto Canonico, alla nuova costituzione del Consiglio Presbiterale;
- visti i cann. 495 §1, 497, 498, 499;
- considerati i risultati delle elezioni regolarmente svolte;
- atteso l'art. 4 dello "Statuto del Consiglio Presbiterale" modificato e approvato con Decreto Arcivescovile del 01 Agosto 2014;

con il presente,

**COSTITUISCO**

per il quinquennio 2014-2018 il nuovo Consiglio Presbiterale, così composto:

**I. Membri di Diritto**

Mons. Giovanni POLIMENI	<i>Vicario Generale</i>
Sac. Luigi CANNIZZO	<i>Vicario Foraneo Reggio Centro</i>
Mons. Angelo CASILE	<i>Vicario Foraneo Reggio Nord</i>
Sac. Pasquale CATANESE	<i>Vicario Foraneo Reggio Sus</i>
Sac. Francesco CUZZOCREA	<i>Vicario Foraneo Bagnara-Scilla</i>
Sac. Antonio CARPÌ	<i>Vicario Foraneo Villa San Giovanni</i>
Sac. Stefano RIPEPI	<i>Vicario Foraneo Gallico-Catona</i>
Sac. Ernesto MALVI	<i>Vicario Foraneo S. Agata</i>

Sac. Piero CATALANO	<i>Vicario Foraneo Valanidi</i>
Sac. Domenico CARTELLA	<i>Vicario Foraneo Pellaro</i>
Sac. Giuseppe MANTI	<i>Vicario Foraneo Melito Porto Salvo</i>
Sac. Leone STELITANO	<i>Vicario Foraneo Bova</i>
Sac. Antonino BACCIARELLI	<i>Direttore Ufficio Catechistico</i>
Sac. Nicola CASUSCELLI	<i>Direttore Ufficio Liturgico</i>
Sac. Antonino PANGALLO	<i>Direttore Caritas</i>

## **II. Membri Eletti**

### **Lista Unica**

Sac. Antonio CANNIZZARO  
 Sac. Gaetano GALATTI  
 Sac. Simone Vittorio GATTO  
 Mons. Filippo CURATOLA  
 Sac. Stefano IACOPINO  
 Sac. Giuseppe SORBARA  
 Can. Demetrio SARICA  
 Sac. Pasquale LOMBARDO

### **Liste Vicariati Foranei**

Mons. Giacomo D'ANNA	<i>Vicaria Reggio Centro</i>
Sac. Pietro SERGI	<i>Vicaria Reggio Nord</i>
Sac. Bruno CIPRO	<i>Vicaria Reggio Sud</i>
Sac. Rosario PIETROPAOLO	<i>Vicaria Bagnara-Scilla</i>
P. Lodovico D'UVA	<i>Vicaria Villa San Giovanni</i>
Sac. Salvatore BARRECA	<i>Vicaria Gallico-Catona</i>
Sac. Giuseppe DIENI	<i>Vicaria S. Agata</i>
Sac. Domenico MORABITO	<i>Vicaria Valanidi</i>
Sac. Giuseppe COSA	<i>Vicaria Pellaro</i>
Sac. Paolo IELO	<i>Vicaria Melito Porto Salvo</i>
Sac. Angelo BATTAGLIA	<i>Vicaria Bova</i>

### **Capitolo Cattedrale**

Mons. Antonino IACHINO

### **Lista Religiosi**

Sac. Vittorio QUARANTA *fdp*  
Sac. Gaetano NALESSO *sdb*  
P. Pasquale MACCHIA *crs*  
P. Antonio MARRANCHELLA *ofm capp*

### **III. Membri Nominati dall’Arcivescovo**

Sac. Giovanni GULLÌ  
Sac. Giuseppe PRATICÒ  
Can. Santo DONATO  
Sac. Severino Kazamwali KYALONDAWA  
Sac. Yves Pascal NYEMB  
Sac. Marco SCORDO  
Sac. Antonino VINCI

Beneaugurando, ne benedico il fedele adempimento.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile,  
il 01 Ottobre 2014.

Sac. Giuseppe Praticò  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolitana*



**DECRETO**  
**di Costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano**  
**per il quinquennio 2014-2018**

- Dovendo provvedere, a norma del can. 511 del Codice di Diritto Canonico, alla nuova costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano;
- visti i cann. 512 e 513;
- considerati i risultati delle designazioni regolarmente svolte;
- attesi gli artt. 1 e 7 dello “Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano”;

con il presente,

**COSTITUISCO**

per il quinquennio 2014-2018 il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, così composto:

**I. Membri Ratione Officii**

Mons. Giovanni POLIMENI	<i>Vicario Generale</i>
Sac. Luigi CANNIZZO	<i>Vicario Foraneo Reggio Centro</i>
Mons. Angelo CASILE	<i>Vicario Foraneo Reggio Nord</i>
Sac. Pasquale CATANESE	<i>Vicario Foraneo Reggio Sud</i>
Sac. Francesco CUZZOCREA	<i>Vicario Foraneo Bagnara-Scilla</i>
Sac. Antonio CARFÌ	<i>Vicario Foraneo Villa San Giovanni</i>

Sac. Stefano RIPEPI	<i>Vicario Foraneo Gallico-Catona</i>
Sac. Ernesto MALVI	<i>Vicario Foraneo S. Agata</i>
Sac. Piero CATALANO	<i>Vicario Foraneo Valanidi</i>
Sac. Domenico CARTELLA	<i>Vicario Foraneo Pellaro</i>
Sac. Giuseppe MANTI	<i>Vicario Foraneo Melito Porto Salvo</i>
Sac. Leone STELITANO	<i>Vicario Foraneo Bova</i>
Sac. Antonino BACCIARELLI	<i>Direttore Ufficio Catechistico</i>
Sac. Nicola CASUSCELLI	<i>Direttore Ufficio Liturgico</i>
Sac. Antonino PANGALLO	<i>Direttore Caritas</i>
Sac. Umberto LAURO	<i>Direttore Ufficio IRC</i>
Sac. Simone Vittorio GATTO	<i>Direttore Ufficio Famiglia</i>
Coniugi GIUMBO	<i>Direttori Ufficio Famiglia</i>
Sac. Marcello SALAMONE	<i>Direttore Ufficio Pellegrinaggi</i>
Dott. Aldo VELONA	<i>Direttore Ufficio Problemi Sociali e Lavoro</i>
Sac. Davide IMENEO	<i>Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali</i>
P. Bruno MIOLI	<i>Direttore Centro Diocesano Migrantes</i>
Diac. Vincenzo PETROLINO	<i>Direttore Ufficio Ecumenismo</i>
Sac. Antonino RUSSO	<i>Direttore Centro Missionario Diocesano</i>
Sac. Valeria CHIOVARO	<i>Incaricato Diocesano Pastorale Scolastica</i>
Sac. Pietro SERGI	<i>Incaricato Diocesano Pastorale Scolastica</i>
Prof.ssa Domenica CALABRÒ	<i>Incaricata Diocesana Pastorale Scolastica</i>
Prof.ssa Daniela FURFARO	<i>Incaricata Diocesana Pastorale Scolastica</i>
P. Francesco MAZZONE	<i>Responsabile Équipe Catecumenato</i>
Sac. Jean Loius TAMBINIRINA	<i>Direttore Ufficio Sport-Turismo</i>
	<i>Tempo Libero</i>
Dott. Attilio GORASSINI	<i>Coordinatore Commissione Giustizia e Pace</i>
Mons. Antonino IACHINO	<i>Direttore Centro Diaconato Permanente</i>
Sac. Giuseppe PRATICÒ	<i>Segretario Consiglio Presbiterale</i>
Sac. Gaetano NALESSO	<i>Segretario CISM</i>
Anna CAPPELLERI	<i>Segretaria USMI</i>
Dott.ssa Ornella OCCHIUTO	<i>Presidente Diocesano Azione Cattolica</i>
Dott.ssa Alda MODAFFERI	<i>Segretaria Consulta Aggregazioni Laicali</i>

**II. Membri Eletti**

Diac. Roberto FARINA	<i>Rappresentante Diaconi Permanenti</i>
P. Giovanni LADIANA	<i>Rappresentante Religiosi</i>
P. Giovanni CALCARA	<i>Rappresentante Religiosi</i>
Suor Daniela TRIPODI	<i>Rappresentante Religiosi</i>
Suor Elisa Paola TEDESCO	<i>Rappresentante Religiose</i>
Angela TRIPODI	<i>Rappresentante Istituti Secolari</i>
Dott. Franco CARUSO	<i>Rappresentante Ministri Istituiti</i>
Sig. Giuseppe ANGELONE	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig.ra Anna SABATINI	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig. Carmelo GELONESE	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig.ra Antonella PIETRAFESA	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig. Pasquale COSTANTINO	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig. Giovanni FORTUGNO	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig. Giuseppe SOFIA	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig. Claudio MELIADÒ	<i>Rappresentante Consulta Aggregazioni Laicali</i>
Sig. Mario MARTINO	<i>Rappresentante Vicaria Reggio Centro</i>
Sig. Fulvio GAMBADORO	<i>Rappresentante Vicaria Reggio Nord</i>
Sig.ra Marisa DELFINO	<i>Rappresentante Vicaria Reggio Sud</i>
Sig. Pietro BOVA	<i>Rappresentante Vicaria Bagnara-Scilla</i>
Sig. Paolo CAMPOLO	<i>Rappresentante Vicaria Villa S. Giovanni</i>
Sig. Antonio CAMA	<i>Rappresentante Vicaria Gallico-Catona</i>
Sig.ra Caterina BIONDO	<i>Rappresentante Vicaria S. Agata</i>
Sig. Giacomo FALCONE	<i>Rappresentante Vicaria Valanidi</i>
Sig.ra Maria A. ATTINA	<i>Rappresentante Vicaria Pellaro</i>
Sig. Vincenzo MALACRINÒ	<i>Rappresentante Vicario Melito Porto Salvo</i>
Sig. Antonio MODAFFERI	<i>Rappresentante Vicaria Bova</i>

**III. Membri Nominati** dall'Arcivescovo

Dott. Ettore TRIOLO	<i>Segretario Consiglio Pastorale Diocesano</i>
Avv. Francesca PANUCCIO	
Suor Teresa BELTRANO	
Arch. Giuliana QUATTRONE	
Dott. Franco MASSARA	

Sig. Riccardo CUTRUPI  
Sig. Giorgio SOTTILOTTA  
Sig. Fabrizio NUCERA

Beneaugurando, ne benedico il fedele adempimento.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile,  
il 18 Novembre 2014.

Sac. Giuseppe Praticò  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolitana*



**DECRETO**  
**di determinazione degli**  
***Atti di Straordinaria Amministrazione***  
**per le Persone Giuridiche soggette**  
**al Vescovo Diocesano**

- Visto il can. 1281 §2 del Codice di Diritto Canonico;
- considerati i cann. 1291 e 1295, relativi rispettivamente, alle alienazioni e ai negozi che possono peggiorare lo stato patrimoniale delle Persone Giuridiche pubbliche soggette al Vescovo Diocesano; atteso il can. 1297, relativo alle locazioni;
- tenuto conto delle determinazioni contenute nelle Delibere nn. 20 e 38 della Conferenza Episcopale Italiana;
- sentito il parere favorevole del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici riunitosi in Sessione il 14 Ottobre 2014;

con il presente

**DECRETO**

che sono da considerarsi Atti di Straordinaria Amministrazione, per le Persone Giuridiche a Me soggette:

- 1) l'alienazione di beni immobili di qualunque valore;
- 2) l'alienazione di beni mobili di valore superiore a Euro 20.000,00 per gli Atti di cui al can. 1291§1;
- 3) ogni disposizione pregiudizievole per il patrimonio, quali ad esempio, la concessione di usufrutto, di comodato, di diritto di superficie, di ser-

- vitù, di enfiteusi, di ipoteca, di pegno, di fideiussione;
- 4) l'acquisto a titolo oneroso di immobili;
  - 5) la mutazione della destinazione d'uso di immobili;
  - 6) l'accettazione di donazioni, eredità, legati;
  - 7) la rinuncia a donazioni, eredità, legati e diritti in genere;
  - 8) l'esecuzione di lavori di costruzione, di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria di qualunque valore;
  - 9) ogni atto relativo a beni immobili o mobili di interesse artistico, storico e culturale;
  - 10) l'inizio, il subentro, o la cessazione di attività imprenditoriali o commerciali
  - 11) la costituzione o la partecipazione in società di qualunque tipo;
  - 12) la costituzione di un ramo di attività ONLUS;
  - 13) la contrazione di debiti di qualsiasi tipo con Istituti di Credito, Persone Giuridiche, Enti di Fatto, Persone Fisiche;
  - 14) la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato;
  - 15) l'assunzione di personale dipendente e la stipulazione di contratti per prestazioni non aventi carattere occasionale;
  - 16) l'introduzione di un giudizio avanti le Autorità Giudiziarie, i Collegi Arbitrali e le Giurisdizioni Amministrative e Speciali dello Stato Italiano;
  - 17) per le Parrocchie, l'ospitalità permanente a qualsiasi persona non facente parte del Clero Parrocchiale, incluso parenti e familiari.

Per porre validamente quanto sopra specificato, è necessaria autorizzazione scritta dell'Ordinario del Luogo. Alla richiesta di autorizzazione presentata dal Legale Rappresentante deve essere allegato il parere del Consiglio per gli Affari Economici dell'Ente.

All'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, si applicano esclusivamente i summenzionati nn. 1, 10, 11, 12, 15 e 16. Qualora il valore del bene in oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima di Euro 250.000,00 stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del can. 1292 §1, si applicano anche i nn. 3, 4, 7, 8, 13, e il n. 6 limitatamente alle ipotesi in cui gli Atti a titolo gratuito siano gravati da condizioni o oneri.

Altresi,

**DISPONGO**

che il Presente sia trasmesso al Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Reggio Calabria, unitamente all'Ordine dei Notai della Provincia di Reggio Calabria.

Il Decreto entrerà in vigore ad un mese dalla data di promulgazione.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile,  
il 20 Ottobre 2014.

Sac. Giuseppe Praticò  
*Cancelliere Arcivescovile*

✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolitana*

---

A tutti i Legali Rappresentanti  
delle Persone Giuridiche  
soggette all'Autorità Arcivescovile  
LORO SEDI

e p. c.

Prefettura di Reggio Calabria  
Ufficio Registro Persone Giuridiche  
SEDE

Ordine dei Notai  
Provincia di Reggio Calabria  
SEDE



Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolitana  
 di Reggio Calabria - Bova*

### **Sacre Ordinazioni**

S.E. Mons. Arcivescovo, durante la concelebrazione eucaristica svoltasi il 5 luglio 2014 nella Basilica Cattedrale, ha ordinato Presbitero il Diacono, alunno del Seminario Arcivescovile "Pio XI":

- Don Pasquale Geria della Parrocchia di S. Pasquale in Chorio di S. Lorenzo (RC)

### **Nomine**

S.E. Mons. l'Arcivescovo ha nominato:

#### **01/01/2014**

Prof. Roberto Petrolino	Presidente Comunità di Accoglienza Onlus
Sac. Mario Manca	Amministratore Parrocchiale S. Bruno - RC
Sac. Mario Manca	Canonico Capitolo Metropolitan
Can. Antonio Foderaro	Delegato Episcopale Monastero della Visitazione di Ortì (RC)
P. Natale Spina, sdb	Amministratore Parrocchiale San Teodoro M. e S. Caterina Bova (RC)
P. Battista Cortinovis, smm	Assistente Generale "Missionarie di Maria Regina dei Cuori"

#### **14/02/2014**

Sac. Antonino Iannò	Presidente Legione di Maria Comitius "Maria Mediatrix" - RC
---------------------	---

**17/02/2014**

Sac. Gaetano Nalesso, sdb

Membro Fondazione "Caterina Marzano"

**20/02/2014**

Sac. Giovanni Polimeni

Vicario Generale e Moderatore di Curia

**22/02/2014**P. Pasquale Macchia, crs  
Prof.ssa Ornella OcchiutoMembro CISM Consiglio Presbiterale  
Presidente Diocesano Azione Cattolica**01/03/2014**

Sac. Desirè Ramasindraibe

Vicario Parrocchiale San Nicola di Bari e S. Maria della Neve, Cannavò RC

**18/03/2014**

Sig. Carmelo Scordo

Priore Congrega Maria Ss. Annunziata di Bagnara Calabria (RC)

**01/04/2014**

Sac. Carlo Cuccomarino Protopapa

Vice Direttore Ufficio Amministrativo Diocesano

**01/05/2014**

P. Pasquale Comito, ofm

Parroco S. Francesco d'Assisi - RC

**12/05/2014**

Sig.ra Antonia Brigandì

Presidente Diocesano MIEAC

**27/05/2014**

Sac. Antonino Bacciarelli

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Sac. Nicola Casuscelli

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Sac. Antonino Pangallo

Direttore Caritas Diocesana

Sac. Simone Gatto

Direttore Ufficio Famiglia Diocesano

Sigg.ri Biagio e Tina Gumbo

Direttori Ufficio Famiglia Diocesano

Sac. Domenico Cartella

Direttore Ufficio di Pastorale Giovanile Diocesano

Sac. Jean Louis Tambinirina	Direttore Ufficio Sport e Tempo Libero Diocesano
Sac. Paolo Ielo	Direttore Ufficio Amministrativo Diocesano
Sac. Gaetano Galatti	Economo Diocesano
Can. Antonio Foderaro	Vice Economo Diocesano
Sac. Domenico Morabito	Direttore Ufficio Tecnico Diocesano
Sac. Domenico Morabito	Responsabile Servizio Diocesano per l'Edilizia e il Culto
Mons. Antonino Iachino	Presidente Centro Diocesano per il Diaconato Permanente
Sac. Stefano Ripèpi	Direttore Centro Diocesano per il Diaconato Permanente
Can. Domenico Marturano	Esorcista
<b>01/06/2014</b>	
Mons. Angelo Casile	Parroco S. Bruno - RC
Can. Mario Manca	Vicario Parrocchiale S. Bruno – RC
<b>09/06/2014</b>	
Sac. Domenico De Biasi	Delegato Arcivescovile Ordo Virginum
<b>11/06/2014</b>	
Sig.ra Angela Araniti	Segretaria Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali
Suor Teresa Beltrano	Vice Direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali
Mons. Antonino Iachino	Delegato Arcivescovile per i Ministeri Istituiti
Can. Antonio Foderaro	Visitatore Arcivescovile Congreghe e Confraternite
<b>01/07/2014</b>	
P. Adriano Dalla Pezze, smm	Rettore Chiesa Maria SS. Mediatrice
Prof. Giorgio Bellieni	Presidente Diocesano MEIC

**01/08/2014**

P. Antonio Marranchella, ofm capp	Parroco S. Maria Madre della Consolazione - RC
P. Mario Cimino, ofm capp	Vicario Parrocchiale S. Maria Madre della Consolazione - RC
P. Vittorio Quaranta, fdp	Delegato Arcivescovile per la Vita Consacrata
Sac. Umberto Lauro	Direttore Servizio Diocesano IRC
Diac. Santo Caserta	Vice Direttore Servizio Diocesano IRC
Sac. Valerio Chiovaro	Incaricato Diocesano Settore Università - Ufficio ESU
Sac. Pietro Sergi	Incaricato Diocesano Settore Scuola Media Sup.re - Ufficio ESU
Prof.ssa Domenica Calabrò	Incaricata Diocesano Settore Scuola Media Inf.re - Ufficio ESU
Prof.ssa Daniela Furfaro	Incaricata Diocesano Settore Scuola Primaria - Ufficio ESU
Sac. Marcello Salamone	Direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
Diac. Paolo Benoci	Vice Direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
Sac. Marcello Salamone	Direttore Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Dott. Aldo Velonà	Direttore Ufficio Diocesano per i problemi sociali e del lavoro
Sac. Giuseppe Dieni	Consulente Ecclesiastico Ufficio Diocesano per i problemi sociali e del lavoro
Diac. Vincenzo Petrolino	Direttore Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
Sac. Bruno Verduci	Delegato Arcivescovile per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
Sac. Davide Imeneo	Direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali
Can. Demetrio Sarica	Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali
Sac. Domenico Rodà	Vice Direttore Ufficio Beni Culturali

Sac. Antonino Russo	Direttore Centro Missionario Diocesano
Can. Salvatore Santoro	Direttore Centro Diocesano Vocazioni
Sac. Antonino Iannò	Vice Direttore Centro Diocesano Vocazioni
P. Bruno Mioli, cs	Direttore Centro Diocesano Migrantes
Diac. Roberto Farina	Segretario Centro Diocesano per il Diaconato Permanente
Prof. Attilio Gorassini	Coordinatore Commissione Diocesana Giustizia e pace
P. Francesco Mazzone,cs	Coordinatore Equipe Diocesana per il Catecumenato
Dott. Mario Martino	Incaricato Diocesano per il Sovvenire

**01/09/2014**

Sac. Antonio Alvaro	Vicario Parrocchiale Maria SS. Assunta in Cielo - RC - Basilica Cattedrale
P. Giuseppe Calcara, op	Parroco S. Domenico - RC
Sac. Giuseppe Cosa	Parroco SS. Cosma e Damiano - Bocale (RC)
Sac. Davide Imeneo	Parroco San Giuseppe e Ss. Salvatore - Cataforio (RC)
Sac. Pasquale Geria	Parroco S. Stefano Protomartire - S. Stefano d'Aspromonte (RC)
Sac. Pasquale Geria	Amministratore Parrocchiale S. Maria del Bosco - Podargoni (RC)
Sac. Pasquale Geria	Amministratore Parrocchiale Maria SS. Annunziata - S. Alessio in Aspromonte (RC)
Sac. Pasquale Geria	Amministratore Parrocchiale Maria SS. Salvatore - Schindilifà (RC)
Sac. Pasquale Geria	Amministratore Parrocchiale S. Maria delle Grazie - Laganadi (RC)
Sac. Jean Uwayezu	Vicario Parrocchiale Maria SS. Annunziata - S. Alessio in Aspromonte (RC)
Sac. Salvatore Paviglianiti	Parroco S. Maria delle Grazie - Pezzo di Villa San Giovanni (RC)
Sac. Carmelo Perrello	Parroco S. Gregorio Taumaturgo - RC

Sac. Giuseppe Nipote	Cappellano Ospedale "Tiberio Evoli" - Melito Porto Salvo (RC)
Sac. Giuseppe Nipote	Collaboratore Santuario Maria Ss. di Porto Salvo - Melito Porto Salvo (RC)
Sac. Olivier Bitjocka	Amministratore Parrocchiale S. Gio- vanni Battista - Prunella di Melito Porto Salvo (RC)
Sac. François Randriamialinjatovo	Amministratore Parrocchiale S. Maria d'Itria - Rosali (RC)
Sac. Ernesto Malvi	Amministratore Parrocchiale Santa Croce - Santa Venere (RC)
Sac. Pietro Sergi	Assistente Spirituale Centro Volontari della Sofferenza "Mons. G. Ferro" - RC
Sac. Stefano Iacopino	Cappellano Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli"- RC
P. Ermelindo Formato, sdb	Vicario Parrocchiale Maria Ss. Imma- colata - Bova Marina (RC)
Sac. Domenico Rodà	Vicario Parrocchiale S. Maria di Lore- to - RC
Sac. Domenico Giacobbe	Vicario Parrocchiale S. Maria delle Gra- zie - Pezzo di Villa San Giovanni (RC)
Sac. Modeste Ramaroson	Vicario Parrocchiale S. Luca Evangeli- sta - RC
Sac. Henrie Joseph Ramasiharison	Vicario Parrocchiale S. Maria del Di- vin Soccorso - RC

**07/09/2014**

Sac. Luigi Cannizzo	Vicario Foraneo Reggio Centro
Mons. Angelo Casile	Vicario Foraneo Reggio Nord
Sac. Pasquale Catanese	Vicario Foraneo Reggio Sud
Sac. Francesco Cuzzocrea	Vicario Foraneo Bagnara - Scilla
Sac. Piero Catalano	Vicario Foraneo Valanidi
Sac. Ernesto Malvi	Vicario Foraneo S. Agata
Sac. Antonio Carfi	Vicario Foraneo Villa San Giovanni
Sac. Stefano Ripepi	Vicario Foraneo Gallico - Catona
Sac. Domenico Cartella	Vicario Foraneo Pellarò
Sac. Giuseppe Manti	Vicario Foraneo Melito Porto Salvo
Sac. Leone Stelitano	Vicario Foraneo Bova

**01/10/2014**

P. Aldo Bolis, smm	Parroco in Solidum S. Stefano di Nicca - Archi (RC)
P. Aldo Bolis, smm	Parroco in Solidum Maria SS. del Carmelo - Archi (RC)
Sac. Gaetano Galatti	Commissario Confraternita – Oratorio di Gesù e Maria - RC
P. Savino Somma, op	Vicario Parrocchiale S. Domenico - RC
P. Francesco Giofrè, op	Vicario Parrocchiale S. Domenico - RC
Sac. Pasquale Geria	Membro Ufficio Tecnico Diocesano
Sac. Desirè Ramasindraibe	Vicario Parrocchiale S. Giorgio Martire - RC

**04 ottobre 2014**

Sac. Giuseppe Praticò	Segretario Consiglio Presbiterale
Sac. Giuseppe Praticò	Membro Direttivo Consiglio Presbiterale
Sac. Antonio Cannizzaro	Membro Direttivo Consiglio Presbiterale
Sac. Vittorio Quaranta, fdp	Membro Direttivo Consiglio Presbiterale

**01/11/2014**

Diac. Filippo Branca	Missio Canonica Parrocchia SS. Salvatore - Calanna (RC)
Diac. Gabriele Napolitano	Missio Canonica Parrocchia S. Caterina V.M. - RC
Diac. Giuseppe Morabito	Missio Canonica "Casa Accoglienza Onlus" - RC
Diac. Giuseppe Palamara	Missio Canonica S. Maria delle Grazie - Laganadi (RC) – Missio Canonica Maria Ss. Annunziata - S. Alessio in Aspromonte (RC)



---

# SINODO DEI GIOVANI

---







Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova*

Carissimi,

A tutti gli auguri di felice anno nuovo.

Dopo la positiva accoglienza della mia proposta di celebrare entro l'autunno del prossimo anno un *Sinodo dei giovani*, ritengo sia auspicio di speranza per la nostra Chiesa scrivere la prima lettera del 2014 sul tema del *Sinodo dei giovani*.

Vi ringrazio affettuosamente della positiva accoglienza della proposta; ma ora è necessario mettersi al lavoro perché i tempi non sono proprio lunghi, anzi sono ormai stretti.

Ecco perché indico la prima riunione di preparazione al Sinodo, da celebrarsi nella sala "Mons. Ferro", il prossimo 7 gennaio alle ore 19.30.

Questi gli invitati al primo incontro:

- Vescovo
- Vicario Generale
- Vicari foranei
- Delegato Ufficio comunicazioni.
- Consulta allargata di pastorale giovanile, con sacerdote Delegato.
- Sacerdoti assistenti di gruppi giovanili e di movimenti che hanno gruppi giovanili
- Presidenti e delegati giovanili dei gruppi e movimenti giovanili (AC, Scout, ecc.)
- 2 giovani (17/30 anni) rappresentanti dei gruppi e movimenti giovanili (AC, Scout, PSG, CSI ecc.)
- 1 giovane (17/30 anni) per ogni gruppo giovanile parrocchiale, non aderenti a movimenti o gruppi giovanili.
- 1 seminarista

Vi indico brevemente l'ordine del giorno, perché si possa arrivare preparati all'incontro.

### **I - Premessa**

So che esistono diversi motivi che potrebbero indurci a procrastinare i tempi di preparazione. Ritengo, però, che debbano essere superati considerando l'obiettivo che ci prefiggiamo.

- a. Certamente esso non consiste nella raccolta e nell'elaborazione di dati scientifici sulla condizione giovanile in generale e in particolare su quella calabrese. Esistono ormai molti studi. Il recente Rapporto Giovani 2013 (*La condizione giovanile in Italia*, curato dall'Istituto Toniolo) ci offre una lettura chiara della condizione giovanile in riferimento ad alcune problematiche, che noi vogliamo assumere per la celebrazione del nostro Sinodo.
- b. Il nostro intento è quello di rendere i nostri giovani protagonisti della loro vita, ipotizzando il loro futuro. Li vogliamo portare, pertanto, a riflettere su alcuni temi di capitale importanza, e a condividere tra loro la loro riflessione.
- c. Vogliamo spingerli ad immaginare il loro futuro in una prospettiva di speranza, sperando che gli adulti li ascoltino.
- d. Il Sinodo è aperto a tutti i giovani, anche a quelli che non appartengono ai nostri gruppi. Saranno i giovani stessi a farsi latori dell'invito verso i loro amici e colleghi.
- e. Il prossimo appuntamento elettorale è la condizione favorevole per dare un significato immediato al loro protagonismo e alle loro speranze.
- f. Racchiudere il Sinodo in un anno di tempo, significa consentire ai giovani di iniziare e chiudere l'esperienza.
- g. Non abbiamo l'ardire di giungere a dati certi e tesi scientifiche sull'argomento, ma solo di conoscere cosa i giovani pensano su alcuni temi e che cosa suggeriscono per il loro futuro.
- h. È necessario, però, che si lavori seriamente, rispettando le scadenze prefissate, anche se bisognerà rinunciare a qualcosa dei propri programmi sia parrocchiali che di movimenti. Parroci e Vicari Foranei prendano a cuore questo lavoro.

### **II – Ordine del giorno**

In questa prima riunione dobbiamo far partire tutta l'organizzazione, ponendo nelle mani dei giovani (18-30 anni) il Sinodo stesso.

- Dobbiamo, pertanto, suggerire al Vescovo alcuni giovani che costituiscono la presidenza del Sinodo ed altri
- Bisogna scegliere i temi, che costituiranno l'oggetto di riflessione della fase preparatoria e celebrativa del Sinodo.
- Bisogna ipotizzare la metodologia del lavoro preparatorio e fissare le scadenze di esso.
- Bisogna stabilire almeno tre assemblee presinodali, durante le quali si mettono assieme le riflessioni per arrivare alla formulazione di una proposta di riflessione da discutere in Assemblea Sinodale.

Per potere svolgere rapidamente il lavoro di questa prima riunione, vi comunico quello che io ho pensato sui singoli punti, senza per questo vincolare la vostra libertà di proporre e di scegliere anche diversamente. La mia è solo una proposta sulla quale riflettere onde arrivare alla riunione di giorno 7 ben preparati.

### 1. *Consiglio di presidenza e segreteria*

Rimandando ad altro incontro le modalità di partecipazione alla fase celebrativa, è bene individuare preferibilmente presidenza e segreteria tra i partecipanti a questo primo incontro. Perciò gli invitati ad esso siano giovani (18-30 anni) ben qualificati e disponibili a lavorare con impegno. Il Vescovo potrà aggiungere qualche altro giovane, sempre tra i 18-30 anni.

### 2. *Temi del Sinodo*

Tenendo conto del poco tempo a disposizione e del Rapporto giovani 2013, già sopra citato, propongo tre aree tematiche come oggetto del lavoro presinodale e del dibattito Sinodale:

- Famiglia.
- Partecipazione e cittadinanza (scuola, università, politica, lavoro).
- Valori e fede.

### 3. *Metodologia di lavoro*

- Su ogni tema bisognerà riflettere tenendo conto della collaudata triade: *Vedere* (presa di coscienza attuale), *Giudicare* (verso dove vogliamo andare?), *Agire* (proposte e impegni concreti).
- Ogni realtà giovanile (associazioni, movimenti, parrocchie) rifletta come crede, seguendo metodologia propria per l'approccio al tema. La segreteria potrà offrire degli spunti (non questionario vero e proprio) secondo gli interrogativi che possono già sorgere in questa assemblea, oppure

dalla riflessione del Consiglio di presidenza coadiuvato nella formulazione da esperti messi accanto dal Vescovo). È consigliabile che in ogni parrocchia i diversi gruppi giovanili (se ne esistono diversi) lavori assieme per imparare anche a dialogare e a pensare assieme.

- Nella data stabilita dal Consiglio di presidenza, ci sarà l'incontro generale a livello di Vicaria, promosso dal rappresentante di pastorale giovanile inviato alla Consulta e dal Sacerdote Vicario. Il Consiglio di presidenza, se vuole, invierà a partecipare uno dei suoi membri. Da questo incontro-discussione dovrà scaturire una sintesi, che sarà fatta da uno dei partecipanti e da un giovane incaricato dal Vescovo per una certa omogeneità formale del lavoro. La sintesi verrà inviata al Consiglio di presidenza, che prepara una relazione per l'Assemblea presinodale.
- Dopo il lavoro su ogni area tematica ci sarà l'Assemblea presinodale e un momento di preghiera generale. Da questa Assemblea dovrà scaturire il documento da portare alla celebrazione del Sinodo.

Il Signore voglia benedire ogni nostro sforzo.  
Buon anno a tutti e arrivederci a giorno a 7.

Reggio Calabria, 1 gennaio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



Carissimi sacerdoti,

Anzitutto buon Anno Nuovo, nella gioia del Natale.

vi raggiungo per condividere assieme a voi ciò che ho pensato per dare il via alla preparazione del **Sinodo dei Giovani**.

Come ricorderete, tra i tanti “spunti programmatici” consegnati alla Diocesi nella mia prima omelia, in occasione dell’inizio del mio ministero pastorale in mezzo a voi, ce n’erano due che mi stanno particolarmente a cuore:

- **rivitalizzare la speranza** della nostra gente, della nostra città, della nostra chiesa diocesana;
- **consegnare un forte messaggio ai giovani** perché ritornino a sognare un **futuro da protagonisti** nella chiesa e nella società civile, ad ogni livello.

In questi mesi, girando in lungo ed in largo per la Diocesi, assieme alle tantissime belle realtà viste, ho sentito anche l’urgenza di *rimettere a fuoco* la responsabilità di **ripartire dalla speranza**, e...di farlo proprio attraverso i giovani, che sto scoprendo, ogni giorno di più, interlocutori validi, capaci e generosi.

**Speranza e futuro:** queste parole hanno, dunque, sempre di più *abitato* la mia mente ed il mio cuore, e così è nata l’idea del Sinodo! Anche per questo, presentando l’iniziativa ai giovani, il 21 dicembre scorso, ho consegnato loro, come *slogan* del Sinodo, **Fede è speranza: il futuro che noi vogliamo**.

So bene che, legittimamente, qualcuno potrà pensare: ma non si poteva aspettare ancora un poco, prima di lanciare questa iniziativa? Quanto tempo ci *porterà via* questo Sinodo? Nel frattempo, dovremo *congelare* le nostre iniziative pastorali ordinarie, i percorsi delle associazioni, dei gruppi o dei movimenti?

Rispondo, sia pur brevemente, rimandando ad altra occasione ulteriori confronti e chiarimenti.

- Attendere è sempre *cosa saggia*, ma iniziare, comunque, a mettersi in cammino, umilmente, celermente e seriamente non lo è da meno, e, quando si parla di *speranza* o di *giovani*, l’attesa prudente è, certamen-

te, un valore, ma *l'attendismo quietista*, penso di no. I giovani, poi, cambiano sempre, e aspettare il domani può significare perdere l'oggi.

- Trattandosi di un *Sinodo DEI Giovani* (e non **sui** o **per** i giovani) non ritengo produttivo impegnare quanti coinvolgeremo (badate bene: **i destinatari saranno solo gli appartenenti alla fascia di età che va dai 18 ai 30 anni!**) per **più di un anno complessivo**: i giovani non amano troppo le nostre lungaggini e le chiacchiere!
- Un Sinodo non stravolge mai la pastorale ordinaria, ma *rilancia* una *fondamentale modalità operativa*, ma mette a fuoco alcuni snodi tematici ed operativi (i quali **debbono e possono essere armonicamente integrati con i percorsi ordinari** elaborati dalle nostre realtà parrocchiali, compresi quelli delle associazioni e dei movimenti). *Sinodo* significa...ricominciare a *camminare insieme*, e, forse, questo senso di unità e di comunione deve essere recuperato.

### Che cosa vi chiedo?

Miei cari, so bene, per lunga esperienza, che, se un'iniziativa del Vescovo è compresa e condivisa dal suo clero, ha ottime *chances* di poter essere realizzata! Con il *Sinodo dei Giovani* voglio proporvi di **credere** con coraggio e fiducia **a questa avventura dello e con lo Spirito**, di crederci, assieme a me ed ai giovani che, via via, sto consultando, e sono entusiasti al di sopra di ogni altra aspettativa. Quindi, **crediamoci, ed affidiamoci!**

Non so come andrà a finire ma, se saremo riusciti a *lavorare insieme* (soprattutto noi preti, superando inutili e stancanti personalismi) e dando immagine di unità ai nostri giovani, dei quali desidero fortemente che tutti noi adulti, a cominciare da me Vescovo, ci si metta in ascolto ed al fianco, lasciando loro un sano e necessario *spazio da protagonisti*. Se raggiungeremo questo obiettivo, il Sinodo avrà già raggiunto un grande risultato. Dunque, lo ribadisco: crediamoci senza bloccarci dinanzi ai problemi o difficoltà, e scommettiamoci, lavorando, tutti, e insieme!

**Responsabilizzate** da subito tutte le *"forze giovanili"* della vostra parrocchia ed **individuare**, assieme ai responsabili di gruppi, movimenti ed associazioni **alcuni elementi più "sensibili" e competenti** che vi aiutino a far passare nelle vostre parrocchie i temi e le discussioni che il percorso sinodale, via via proporrà.

Il prossimo 7 gennaio riunirò una Commissione che avrà il compito di far partire la *macchina* dei lavori sinodali e di coordinare, sotto la mia supervisione, lo svolgimento di essi. Dopo questo incontro potrò essere più

preciso. Avete annessa la lettera di convocazione che vi invito a far pervenire agli interessati, non avendo io l'indirizzo di posta elettronica di tutti i gruppi e movimenti.

Già da adesso, però, posso indicarvi alcune *modalità operative*, che troverete nella lettera di convocazione e che vi inoltro per conoscenza.

Per ogni tema (sono in tutto tre grandi temi) c'è:

- **una fase parrocchiale:** Per questa fase vi invito a fare in modo che i giovani della parrocchia si incontrino tra di loro per discutere sui temi che vengono loro proposti, secondo la specificità del vostro territorio. Si tratterà di riflettere, discutere, tematizzare, proporre, avendo cura di raggiungere quanti più giovani possibile, anche non frequentanti, non credenti o diversamente credenti.
- **Una fase vicariale**, affidata alla animazione dei vicari zionali, i quali dovranno mettersi accanto a due o tre giovani motivati, competenti e sensibili, con l'obiettivo di avere una prima condivisione allargata tra i giovani per giungere **ad una sintetica relazione-provocazione a nome di tutta la vicaria**.
- **Una fase assembleare presinodale** di tutti i giovani. In questa fase, che sarò io stesso a guidare, coadiuvato dal gruppo di lavoro che nominerò, **si porterà in plenaria i lavori delle zone vicariali e si elaboreranno alcune propositiones, da discutere ed approvare, poi, nella settimana finale**, quella della celebrazione vera e propria del Sinodo, collocabile, immagino, nell'autunno del prossimo anno.

Al termine di questa terza fase **mi piacerebbe fermarmi un po' a pregare**, con i giovani e con voi, prima di riprendere i lavori sul *tema* successivo.

D. Mimmo Cartella, delegato per la pastorale giovanile, terrà i contatti con tutti voi, perché il lavoro proceda spedito. Invito anche lui a far pervenire a tutti i membri della Consulta allargata la lettera di convocazione.

Il Signore voglia benedire i nostri sforzi pastorali. Buon anno nuovo.

Reggio Calabria, 1 gennaio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



## *Apertura dei lavori preparatori* **Sinodo dei Giovani** **Fede è speranza: il futuro che noi vogliamo**

È tempo di avere speranza!

Miei cari giovani il nostro Sinodo è partito con questa affermazione, che abbiamo ripetuto nel canto diverse volte. D'ora in poi vorrei che risuonasse nel vostro cuore, ancor prima che nelle vostre orecchie.

Sì, è tempo di avere speranza. Questo grido è risuonato nella terra il giorno della risurrezione del Signore, quando gli angeli alle donne, che cercavano il corpo del Signore per piangerne la morte, hanno ascoltato l'annuncio della vita: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Da quel giorno tale grido ha conquistato pian piano la terra ed ha riempito il cuore degli uomini, rendendoli capaci di accostarsi ai mali degli uomini per progettare speranza e vita.

Sì, noi crediamo in un Dio che è vivo, che è vita, che è lui stesso la pienezza della vita; colui che rinnova tutte le cose; colui verso cui converge tutta la realtà. Ecco perché la missione della Chiesa è partita per il mondo all'insegna della speranza: *voi dovete ragione della speranza che è in voi*, scriveva Pietro ai primi cristiani. E questa speranza non è una illusione o una favola, ma è il risorto dai morti: Gesù, Figlio di Dio, fatto uomo per noi, morto e risorto.

Portando nel cuore questa speranza, noi, nei momenti più bui della vita individuale e della storia collettiva, possiamo gridare al mondo, cantare nell'universo creato: è tempo di avere speranza. Anzi, noi affermiamo che quanto più la notte si fa buia, tanto più il sorgere della luce è vicino. Bisogna crederci. Bisogna scommetterci, perché Cristo è risorto da morte.

Eccoci qui, allora, miei cari a scommettere sulla speranza, in questo momento buio della nostra realtà economica, sociale, politica, ecclesiale. E

la nostra scommessa non è l'illusione di chi chiude gli occhi sulla realtà, o di chi si droga per vedere alterata questa realtà, per non sentirne il peso o l'odore di morte, o comunque per provare soddisfazione nel vivere, anche solo per un istante, nonostante tutto.

La nostra scommessa è fondata sulla fede nella risurrezione di Gesù, che è il segno della sconfitta del male ultimo e radicale per l'uomo: la morte. La morte è il sommo male. Tutti gli altri mali sono terribili nella proporzione in cui hanno odore e sapore di morte. L'uomo può sconfiggere tutti i mali, come dimostra la storia della tecnica e della medicina; la morte no, l'uomo non la può sconfiggere, la può procrastinare, ma non debellare. Essa distrugge tutto, perché distrugge non una cosa che appartiene all'uomo, ma l'uomo stesso, il suo anelito di vita e la sua capacità di sperare.

Prima di Cristo oltre la morte nessuno mai ha potuto realisticamente sperare, perché mai si è sperimentato un al di là della morte. Gesù, vincendo la morte con la risurrezione, ha dato a noi la possibilità di guardare una vita oltre la morte e una speranza oltre ogni fallimento.

Eccoci qui, allora, miei cari a scommettere sulla speranza. Ecco il nostro canto: è tempo di avere speranza. Se la morte è stata vinta, ogni male può essere vinto, anche quelli che oggi per noi hanno un terribile volto e odore di morte, che ti prende dentro e toglie stimolo alla vita: lo sgretolamento della società, e della famiglia in seno ad essa; la perdita di credibilità della vita politica; l'inganno della vita economica; la superficialità delle relazioni interpersonali; la perdita di ogni sicurezza: del proprio futuro, del legame con le proprie origini e cultura, della realizzabilità dei propri sogni e progetti.

Dinanzi a questi mali che si muovono attorno a noi come lugubri scheletri che danzano ritmi di impotenza e di morte, noi, i credenti nella risurrezione di Gesù, cantiamo la nostra speranza: è tempo di avere speranza. Noi non stiamo per strade a drogarcì o ad ubriacarci per gridare la nostra insoddisfazione; non siamo nelle piazze a sfasciare e a distruggere per far sentire la nostra protesta; non stiamo ai margini delle strade per ostentare ironici e sprezzanti la nostra sfiducia e apatia verso chi crede di affannarsi per costruire un mondo migliore. La nostra speranza non è inerzia, non è attesa dell'impegno dell'altro, non è un vuoto sognare, non è un bigotto implorare. La nostra speranza è lotta, è impegno, è decisione, confidando sulle parole di chi con la sua vita, morte e risurrezione ci ha insegnato ad avere speranza, Gesù: *abbiate fiducia in me, perché io ho vinto il mondo.*

La speranza allora ci viene consegnata come impegno e come lotta, come disponibilità e fatica, come scommessa e azione. Essa è certamente un dono

di Dio, ma è anche un incitamento ad assumerci le nostre responsabilità ed a lottare con lui e per lui: con Gesù e per Gesù.

Ecco perché, miei cari giovani, vi ho invitati a celebrare questo Sinodo, che non è per voi, ma è vostro. Non saremo noi adulti e pensare e a decidere per noi; sarete voi stessi i protagonisti di una ricerca e di un dibattito che vi deve far riuscire a disegnare un futuro che voi sognate. Un disegno che il mondo degli adulti dovrà leggere e del quale tenere conto, pensando anche ai prossimi appuntamenti sociali e politici, che saremo chiamati a vivere. Avete l'occasione di dire al mondo degli adulti la vostra saggezza, la vostra passione per la vita, il vostro impegno per il bene comune. Non siete una generazione perduta, ma viva e vivace.

È questo il motivo per cui più volte ho affermato che voi non siete la risorsa del futuro, ma la risorsa del momento presente. Noi adulti non possiamo fare a meno della vostra voce critica e propositiva. Non possiamo imporvi una modalità di futuro, che non vi appartiene. Vi consegno allora questa possibilità: costruitevi un progetto di futuro e poi lottate per realizzarlo.

Cari giovani *fede è speranza*, ma cosa è speranza?

Mettendo da parte, per questa occasione, la definizione biblica di Eb 11, 1, commentata da Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi*, vi do qualche accenno di risposta a livello di conoscenza lessicale. La speranza, infatti, non è qualcosa che si possa facilmente descrivere, piuttosto, è un atteggiamento di vita.

Nell'ebraico l'idea di speranza è collegata all'idea di una corda tesa. È un tendere con la consapevolezza che un capo della corda lo hai in mani tue, l'altro capo è ben sicuro nelle mani di chi non vedi, ma di chi sai che tiene ben tesa la corda. Sperare, così, è risalire per la corda, verso colui che dall'altro capo la tiene.

Non si tratta di credere ad occhi chiusi, ma di attendere, nel senso di tendere verso, e ti impegnarsi con determinazione (così è anche per il greco). Appunto di attendere con impegno perché, passo dopo passo, possa andare verso la cosa sperata e la cosa sperata contemporaneamente mi venga incontro. Non è un brancolare nelle tenebre, o uno scommettere a fondo perduto, bisogna tenere ben saldo il capo della corda nelle proprie mani, ma anche via via saperlo lasciare per guadagnare un avanzamento verso ciò che è tanto sperato quanto via via accolto.

Vi do, per finire, alcune indicazioni sulla speranza, affinché non vi incamminate su strade sbagliate, che nulla hanno a che fare con la speranza.

1. Non esiste speranza senza esercizio di discernimento, perciò alla base di ogni impegno e annuncio di speranza deve esserci la conoscenza del problema, della realtà, delle situazioni all'interno delle quali vogliamo lanciare un discorso di speranza e portarvi anche la luce della fede. Occorre pertanto studio, ricerca, confronto, dialogo. Gli improvvisatori e gli ignoranti non sono mai profeti di speranza, ma solo seminatori di illusioni e di inganni. Oggi viviamo un tempo di *deficit* di discernimento (personale e comunitario) con gravi derive di presunzioni personalistiche e di *scelte di corto respiro!*

2. Sperare vuol dire aprire e far aprire gli occhi sul futuro e allargare lo sguardo verso orizzonti più vasti. La memoria del passato non si consumi in recriminazioni ma sia base su cui costruire l'oggi: con libertà, coraggio, coerenza. . Cari giovani, siate uomini e donne che spingono a guardare avanti, forti certamente dell'esperienza del passato ma orientati fermamente ad un orizzonte di speranza.

3. Sperare significa coinvolgersi in prima persona, senza aspettare che siano gli altri ad iniziare. Quando si intravede il bene, è allora già il tempo di partire, senza contarsi e senza aspettare plausi ed incoraggiamenti.

4. Sperare significa sacrificarsi di persona, senza mai cedere alla paura e allo scoraggiamento. Le fede pasquale ci induce ad accettare il mistero di morte e risurrezione di Gesù come modello e chiave interpretativa del nostro agire: se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto.

5. Sperare significa rispondere ad una chiamata di bene e di cambiamento, ciascuno con la propria porzione di responsabilità: non siamo chiamati a risolvere tutti i problemi, ma quelli che noi possiamo affrontare mettendo in gioco le nostre risorse, trafficando i nostri talenti.

6. Sperare significa progettare, perciò è sempre un esercizio di fiducia e di coraggio. Perciò pensa in grande, puntando con costanza e pazienza all'ideale, per operare in piccolo, costruendo il presente passo dopo passo con costanza e pazienza. Sono nati così i grandi cambiamenti dell'umanità. La lettura miope e mediocre della vita, cioè fidarsi e accontentarsi solo di ciò che si ha sotto gli occhi o mi da mangiare, entra sempre in conflitto con i desideri a lunga gittata.

7. Sperare significa camminare insieme: il bene ricercato prende forma e la realtà muta in meglio quando lo sforzo è comune e la direzione seguita unitaria.

8. Sperare significa scommettere sul bene presente in ogni persona, sulla capacità di cambiare e di rinnovarsi, sulla disponibilità a ripartire ed a ricominciare.

9. Sperare significa aprirsi al confronto e al dialogo, consapevoli che la verità non è patrimonio di nessuno, ma è come un mosaico che si ottiene mettendo assieme vari tasselli: Gesù è l'unico maestro.

10. Sperare è un modo diverso di dire Dio, il quale cammina sempre dinanzi a noi. Perciò chi crede e vuole servire Gesù e la Chiesa non può che guardare avanti e sperare per costruire il futuro che vogliamo. La fede ci insegna che chi sta dalla parte di Dio e cammina con lui vince sempre, perché la Pasqua di Cristo è vittoria.

Seminario Arcivescovile "Pio XI", 7 gennaio 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo



Carissimi giovani,

Ho terminato da qualche ora in Cattedrale la celebrazione della S. Messa della Cena del Signore, durante la quale ho ripetuto il gesto della Lavanda dei piedi. Protagonisti di questo gesto sono stati 12 di voi, rappresentanti delle diverse zone pastorali della Diocesi.

Ho spiegato alla gente, ma soprattutto ai giovani protagonisti del rito in Cattedrale, che la lavanda dei piedi al Giovedì Santo non è un teatro; non è la raffigurazione di un evento del passato. È la presa di coscienza di un mandato che Cristo ha consegnato agli apostoli, ed in loro alla Chiesa intera: lavatevi i piedi l'un l'altro. Lui, venuto per dare speranza all'uomo, ha concretizzato il suo sforzo nel servizio sino al dono della vita: io, il Signore e il Maestro vi ho lavati i piedi.

Ecco il cuore della messa del Giovedì santo: questo è il mio corpo dato per voi, questo è mio sangue versato per voi; lavatevi i piedi gli uni gli altri.

Ho voluto che in Cattedrale foste voi i protagonisti di questo gesto per consegnare particolarmente a voi giovani questo segno di speranza per l'umanità, che da oltre duemila anni si tramanda nel rito e nell'impegno concreto per l'uomo. L'ho consegnato a voi, che state celebrando nel segno della speranza il vostro Sinodo.

Miei cari, la speranza cristiana passa attraverso la strada del dono della vita e del servizio. Se ci credete, andate avanti nei vostri sogni e nei vostri progetti. Altrimenti, fermatevi. Vivete come tutti, senza la volontà di cambiare veramente il mondo in cui vivete.

Sono tanti quelli che dicono di volere il cambiamento, ma intanto stanno solo ad aspettare, seduti nei salotti dei benpensanti a discutere di cambiamento; oppure affacciati alla finestra a guardare e a giudicare la vita che scorre sotto i loro occhi di spettatori indolenti. Il mondo non l'ha cambiato chi sta seduto in poltrona e aspetta guardando il lavoro degli altri.

No, miei cari giovani, non è questa la strada della speranza. Gesù ce l'ha indicata nel servizio e nel dono della vita.

Se volete costruire e dare speranza, educatevi al servizio; siate disponibili al servizio.

Chi vuole cambiare il mondo si coinvolge, esce di casa e si immerge nella vita, sporcandosi le mani. Come Gesù. Sempre pieno di fiducia, perché per noi la fonte della fiducia è lui, Gesù, il Crocifisso risorto.

Miei cari giovani, nel gesto della lavanda dei piedi vedete una consegna per voi. Rivivetelo ogni anno come un appello, un mandato, un ripartita sui sentieri della speranza.

È una scommessa per la vita. Non tiratevi indietro.

Vi abbraccio tutti, uno per uno. Vi voglio bene.

Prego per voi e vi benedico.

Reggio Calabria, 18 aprile 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo

---

Ai giovani in Sinodo  
e ai loro amici giovani, che non conosco.



Miei cari giovani,

Voglio parteciparvi le mie riflessioni sulla speranza contemplata ai piedi della Croce.

È stata l'omelia tenuta in cattedrale durante la celebrazione del Venerdì santo. Sono riflessioni fatte pensando a voi e al vostro impegno di speranza. Ponete queste riflessioni accanto al decalogo sulla speranza, che vi ho distribuito a suo tempo.

Dinanzi alla croce il venerdì santo giungono a termine diversi cammini di speranza, perché quel Crocifisso durante la vita si era presentato come il punto nevralgico e di non ritorno della speranza dell'uomo.

- Io sono la via, la verità, la vita
- Chi non raccoglie con me, disperde
- io sono la vite e voi i tralci

La gente ci aveva creduto, ma ciascuno a suo modo; e a suo modo aveva sperato in quell'uomo. La sua morte sembrò a tutti la fine di queste speranze.

Nel susseguirsi degli anni, in ogni venerdì santo gli uomini si sono interrogati e si interrogano ancora se veramente Gesù di Nazaret è il punto di non ritorno della speranza dell'uomo.

Cari giovani, impegnati nel Sinodo diocesano in un cammino di speranza, voglio ripercorrere con voi queste speranze e perché possiate essere forti in questo vostro cammino, che mi auguro sia di non ritorno, per il bene vostro e per il bene della realtà che ruota attorno a voi.

Dinanzi alla croce di Gesù

• C'è l'assenza degli apostoli, che sono fuggiti tutti all'arresto di Gesù e lo hanno abbandonato: La loro speranza si dissolse in un momento, segno di quanti hanno una speranza fragile e immatura, che ha bisogno di essere sostenuta e accompagnata.

- C'è la speranza delusa di chi, ai piedi della croce, attendeva un segno straordinario di Dio per capovolgere gli eventi ed essere così certi che Dio c'è, ed è forte e potente. Chiede, perciò, a Gesù di scendere dalla croce. È la speranza di chi vuole realizzare il bene solo con la potenza e i miracoli di Dio, che dovrebbero permettere all'uomo solo di stare a guardare, a gustarsi lo spettacolo di Dio che agisce.

- C'è la speranza irridente e sprezzante del potere politico e religioso del tempo, i sacerdoti, i farisei e i soldati romani. Loro erano soddisfatti che un altro provocatore è stato fatto fuori e così l'equilibrio religioso-politico è stato ricomposto. È la speranza di chi vuole che non cambi nulla nella vita e desidera che le cose restino sempre le stesse, seguendo la legge perversa del *si è fatto sempre così*. Per questi non c'è speranza perché nulla può e deve cambiare.

- C'è la speranza ribelle del cattivo ladrone. Lui aveva voluto costruire se stesso e il suo benessere attendendo al bene degli altri e perciò bestemmia contro questo esito crudele della sua vita. È la speranza di chi vuole raggiungere una situazione di benessere e di potere a discapito della felicità degli altri.

- C'è la speranza penitente e fiduciosa del buon ladrone, folgorato dalla grazia di Dio all'ultimo momento della sua vita, che riconosce il tempo perduto e ormai irrecuperabile e si affida fiducioso alla misericordia: *ricordati di me*. È la speranza di chi solo all'ultimo recupera la coscienza di sé e di quel che sarebbe potuto essere e accadere nella sua vita, se fosse stata impostata meglio. Ma ormai egli è alla fine e piega umile il capo davanti a Dio, chiedendo misericordia.

- C'è la speranza di compassione e di condivisione di Giovanni e delle pie donne, che hanno percorso anche loro il cammino verso il Calvario: ai piedi della Croce adesso sostengono il dolore di Gesù e di Maria. Essi incarnano la speranza di chi traduce l'attesa di una realtà diversa, condividendo e alleviando il dolore di chi soffre.

- C'è la speranza realistica di Giuseppe d'Arimatea, che aveva confidato anche lui in Gesù, ma che ora, dinanzi alla tragedia della croce e della morte, accetta con coraggio il momento presente e si dà premura perché il corpo fosse sepolto prima del riposo sabbatico. È la speranza di chi guarda il presente con realismo, e cerca con impegno il da farsi immediato, anche se limitato, senza false illusioni, rimandando al futuro decisioni più forti.

- C'è la speranza di compartecipazione di Maria, che partecipa della stessa speranza del Figlio. Con lui consuma dinanzi al Padre il fiat dell'an-

nunciazione: *Ecce mi, sono la serva del Signore*, e attende paziente che il Padre si riveli con le sue promesse: *Si compia in me la tua parola*. È la speranza di chi si coinvolge tutto nella realizzazione del bene e sa attendere paziente l'ora di Dio, creando a Dio in un certo senso le condizioni del suo intervento.

- C'è, infine, la speranza del Crocifisso, che è consapevole di aver compiuto la sua missione ed aver dato tutto, sino alla fine: *Tutto è compiuto*. E si raccomanda fiducioso al Padre, attendendo il compimento della speranza della vittoria del bene sul male, della vita sulla morte: *Nelle tue mani affido il mio spirito*. Con Maria egli attende la risurrezione, con la quale il Padre suggellerà e renderà credibile la sua opera di salvezza.

Cari giovani,

questa è l'unica vera speranza alla quale aggrapparci. Gesù è l'unico modello da imitare. Gesù è l'unico maestro da seguire. Egli orienta così il nostro cammino di speranza: *Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto*. È la logica della Pasqua. È la legge del bene. È il percorso sicuro della speranza.

Cari giovani, seguite questo percorso e non resterete delusi.

Vi abbraccio e vi auguro Buona Pasqua.

Vi voglio Bene.

Reggio Calabria, 19 aprile 2014

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo

---

Ai giovani in Sinodo  
e ai loro amici giovani, che non conosco.



---

## **ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE**

---



## Consiglio Presbiterale

### *Verbale del 27 Febbraio 2014*

Il 27 Febbraio 2014, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 10:00 con la recita dell’Ora Terza. È approvato ad unanimità il Verbale della precedente Sessione. Si procede, quindi, alla trattazione dell’Ordine del Giorno.

Mons. Arcivescovo dà avvio alla discussione portando a conoscenza dei presenti la situazione aggiornata dei lavori di ristrutturazione della Casa “Soggiorno San Paolo” di Cucullaro in Gambarie (RC), per la somma di circa un milione di Euro, che andrebbero fatti per poter rendere agibile secondo le vigenti norme di sicurezza lo stabile, senza i quali non vi è assunzione di responsabilità circa l’utilizzo della struttura per le attività estive dell’Arcidiocesi. Rende noto, altresì, di avere ottenuto delle disponibilità di aiuto economico da parte di singoli e di associazioni per creare un fondo di sostegno finalizzato allo scopo che convergeranno in un apposito Conto Corrente bancario direttamente intestato a proprio nome. Ancora, indica che la gestione della Casa potrebbe essere affidata all’Azione Cattolica diocesana. Chiede, quindi, il parere dei Membri del Consiglio su quanto esposto. Diversi sono i pareri espressi, tra i quali si suggerisce: che la colletta diocesana per la Quaresima 2014 possa essere destinata alla raccolta fondi; si consiglia la possibilità di chiedere un intervento di sostegno economico alla CEI per poter dare avvio ai principali interventi di ristrutturazione; si propone, considerata l’urgenza diretta alla prossima apertura estiva della Casa, che ogni Parrocchia dal proprio Conto Corrente dia in media 1.000,00 Euro; si prospetta la possibilità di creare tra le Parrocchie una multiproprietà che darebbe poi alle stesse, dovendo utilizzare la Casa, il diritto di avere un sconto sulla somma da versare per il soggiorno; si indica l’opportunità di aprire un mutuo che andrebbe ad essere estinto gradualmente con una contribuzione mensile di 100,00 Euro per Parrocchia. Altri interventi dei presenti chiedono di fare una riflessione sul perché si è giunti allo stato attuale della Casa che richiede un intervento di ristrutturazione di grande portata. Quindi, è solleva la considerazione del momento storico presente di crisi economica generale che coinvolge inevitabilmente anche

le Parrocchie, le quali certamente necessitano di manutenzione ordinaria e straordinaria. Pertanto, pur esprimendo sentimenti di affezione per il "Soggiorno San Paolo", si invita a pensare le priorità che chiedono una maggiore urgenza di risoluzione, soprattutto nei confronti delle Parrocchie.

L'approfondimento degli altri punti all'Ordine del Giorno è demandato ad altra occasione. Mons. Arcivescovo conclude manifestando il suo personale convincimento di procedere per la ristrutturazione della Casa "San Paolo" di Cucullaro attendendo di riscontrare entro la fine del mese di Marzo p.v. la somma eventualmente raccolta, riservandosi successivamente di valutare la possibilità di avviare un mutuo non appena sarà presentato dal competente Ufficio il Bilancio Consuntivo e Preventivo dell'Arcidiocesi.

L'incontro si conclude alle ore 12:30 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 27 Febbraio 2014

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Presbiterale

### *Verbale del 10 Aprile 2014*

Il 10 Aprile 2014, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 10:00 con la recita dell’Ora Terza. Approvato ad unanimità il Verbale della precedente Sessione, si procede quindi alla trattazione dell’Ordine del Giorno.

Mons. Arcivescovo apre il confronto portando a conoscenza di quanto discusso il giorno precedente nella riunione del Consiglio Pastorale Diocesano circa l’opportunità o meno di fare ed organizzare il Convegno Pastorale di Settembre; è stata rilevata l’importanza di questo nella vita diocesana, anche se non sempre si è constatata un’effettiva ricaduta nella programmazione delle attività delle Parrocchie; tra le diverse opinioni emerse indica come opportuna, alla luce degli eventi che stanno caratterizzando la Chiesa diocesana e quella universale, la trattazione della tematica avente per oggetto la famiglia che racconta la fede.

Di seguito, gli interventi suggeriscono la possibilità di rivedere il modo di fare pastorale nelle Parrocchie, non sempre capaci di tenere il passo con le esigenze che stanno emergendo, auspicando l’importanza di fare una sintesi di come si svolgano le attività all’interno delle diverse Zone Pastorali al fine di uniformare e concordare comunemente intenti e piani pastorali. Ancora, si ribadisce la funzione programmatica del Convegno di Settembre su quelli che dovevano essere i punti di sviluppo pastorale che nel corso dell’anno sia degli Uffici di Curia che delle Parrocchie. Si propone, anche la possibilità di considerare un cambio di data e cioè anticipare il Convegno dal mese di Settembre al mese di Giugno. Come struttura, si suggerisce che il primo giorno la riflessione introduttiva e tematica sia affidata all’Arcivescovo, al fine di dare una lettura della nostra Chiesa locale dopo la visita pastorale che ha fatto, con l’intento di porre alcune domande che nel secondo giorno possano essere discusse in gruppi di lavoro; il terzo giorno, invece, potrebbe essere dedicato ad una disamina di quanto fatto nei gruppi di lavoro unitamente ad una relazione che sia da sfondo programmatico-pastorale al tema annuale, che dovrebbe essere poi verificato e richiamato almeno due volte durante l’anno pastorale in corso.

Mons. Arcivescovo, alla luce di quanto emerso, nella sua sintesi ribadisce l'importanza di fare il Convegno e, nel confermare le data già stabilite per i giorni dal 9 all'11 Settembre prossimi, conclude indicando che a breve si individuerà il tema da trattare ed il modo di svolgerlo.

L'incontro si conclude alle ore 12:00 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 10 Aprile 2014

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Presbiterale

*Verbale del 22 Luglio 2014*

Il 22 Luglio 2014, presso l'Aula Magna del Seminario Arcivescovile "Pio XI", presieduta dall'Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta straordinaria del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 12:00. Presenti tutti i Membri Mons. Arcivescovo dà avvio alla discussione portando a conoscenza dei presenti la volontà di modificare l'art. 4 dello *Statuto del Consiglio Presbiterale* per meglio e diversamente provvedere alla composizione dei Membri di diritto, laddove la partecipazione dei "Vicari Episcopali" sarà trasferita ai "Vicari Foranei". Sentito il parere favorevoli dei presenti, si dà approvazione per la modifica proposta.

L'incontro si conclude alle ore 12:30 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 22 Luglio 2014

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Presbiterale

### *Verbale del 4 Ottobre 2014*

Il 04 Ottobre 2014, presso il Salone della Curia Arcivescovile "Mons. Giovanni Ferro", ha avuto luogo la Prima Sessione del rinnovato Consiglio Presbiterale. La riunione è iniziata alle ore 9:30 con la recita dell'Oratio Terza. Di seguito Mons. Fiorini Morosini salutati i Membri presenti dá lettura del Decreto di costituzione e di nomina del Consiglio, manifestando il proprio augurio al fine di un proficuo servizio a favore della Chiesa Reggina-Bovese.

Si procede, pertanto, come da Ordine del Giorno con l'elezione Direttivo e Segretario. Preside il Seggio Mons. Arcivescovo e designa scrutatori il Can. Demetrio Sarica ed il Sac. Giuseppe Cosa. Si passa di conseguenza alle operazioni di voto. Terminata la votazione, dallo spoglio delle schede scaturisce il seguente risultato: sono eletti in ordine di maggior suffragio il Sac. Giuseppe Praticò, il Sac. Vittorio Quaranta *fdp*, il Sac. Antonio Cannizzaro. Formato il nuovo Direttivo, si procede nella scelta, tra questi, all'elezione del Segretario del Consiglio. L'Arcivescovo, in considerazione del risultato della prima tornata, propone di non passare ad ulteriore votazione, e chiede se i presenti sono d'accordo per una convergenza di preferenza su Don Giuseppe Praticò. Espresso da parte di tutti unanime consenso Don Giuseppe è il Segretario del Consiglio Presbiterale, confermato per un secondo mandato.

Si tratta, quindi, della Commemorazione della nascita Mons. Aurelio Sorrentino. Mons. Denisi presenta al Consiglio una serie di iniziative tese a celebrare la figura dell'indimenticato e amato Presule. Particolarmente significativo il ricordo nella Santa Messa del 18 Ottobre c.m. alle ore 17 durante uno dei sabati dedicati al pellegrinaggio mariano delle diverse Vicarie. Inoltre, espone che si terranno una serie di conferenze presso la Chiesa di "San Giorgio al Corso", tra le quali ha dato la propria disponibilità come relatore Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano. In più, un regista reggino realizzerà un'opera teatrale sulla vita Mons. Sorrentino, tratta dai suoi Diari. Il Consiglio concordemente esprime plauso e lode all'iniziativa.

Mons. Giovanni Polimeni, in qualità di Vicario Generale, affronta il tema della programmazione degli Incontri Sacerdotali, e porta a conoscenza

che con riferimento ai Ritiri mensili, si è chiesta la disponibilità di P. Alberto Valentini *smm*. Circa il tema si addivene di lasciare al Predicatore la libertà nella scelta degli argomenti da trattare. Mons. Arcivescovo, relativamente, alla struttura della mattinata di ritiro, suggerisce di cambiare l'impostazione nel seguente modo: preghiera dell'Ora Media, riflessione del Predicatore, discussione sulla meditazione, Adorazione Eucaristica, incontro in Aula Magna per il confronto tra i Sacerdoti sulla vita e le questioni dell'Arcidiocesi, pranzo. I presenti mostrano accordo a quanto indicato. Gli Esercizi Spirituali a conclusione del mese di Giugno 2015 saranno tenuti a Gambarie d'Aspromonte (RC) e saranno guidati da P. Raniero Cantalamessa *ofm*. Gli Incontri di aggiornamento del Clero, invece, verteranno sulla Mistagogia, le Vocazioni, la Famiglia.

A seguire, Don Vittorio Quaranta *fdp*, nella qualità di Delegato Arcivescovile per la Vita Consacrata, riferisce della prossima celebrazione dell'Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco. In Diocesi troverà il suo inizio l'11 Dicembre p.v in Cattedrale con una Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo con la presenza di tutto il Presbiterio, delle Comunità Religiose maschili e femminili, e dei fedeli Laici. Il percorso che si svilupperà nel corso dell'anno, attraverso una serie di iniziative, sarà particolarmente centrato sugli aspetti interiori della vita consacrata. Tra le proposte è prevista una missione di animazione pastorale mensile nelle diverse Vicarie; il 02 maggio 2015 una giornata di fraternità e di ritiro al Monastero delle Suore della Visitazione in Località Orfí; la partecipazione ad un Convegno Regionale; ed infine un pellegrinaggio alla Sede Petrina. Don Vittorio, peraltro, sottolinea come sia importante riscoprire e valorizzare la sinergia tra vita diocesana e vita religiosa, valorizzandone specificità e differenze carismatiche al servizio della comunione ecclesiale.

Don Gaetano Nalesso *sdb*, Parroco della Parrocchia di "Maria SS. Immacolata" in Bova Marina (RC) prospetta la possibilità di realizzare un pellegrinaggio a Torino in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco e i decide di vagliarne la fase organizzativa in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi.

Infine Mons. Arcivescovo riporta la proposta avanzata da alcune Aggregazioni Laicali circa la possibilità di ricordare con una serie di eventi, soprattutto legati alla realtà familiare, la Visita Pastorale di Giovanni Paolo II a Reggio Calabria in occasione del XXX Anniversario. Apprezzando la bontà dell'iniziativa ed il valore di cui è portatrice, si determina, in considerazione del fitto calendario diocesano già definito con numerosi appun-

tamenti, di lasciare tale ricordo all'iniziativa delle Aggregazioni interessate o degli Uffici Pastorali senza tuttavia un coinvolgimento esteso a tutta la Chiesa Locale.

Esaurita la discussione, Mons. Arcivescovo formula i propri voti augurali per le iniziative proposte e per l'incipiente Anno Pastorale da vivere con intensità di vita e di ministero.

L'incontro si conclude alle ore 11:30 con la recita della preghiera dell'Angelus.

Reggio Calabria, 4 Ottobre 2014

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Presbiterale

*Verbale del 19 Novembre 2014*

Il 19 Novembre 2014, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 09:30 con la preghiera dell’Ora Terza. Approvato ad unanimità il Verbale della precedente Sessione, si procede alla trattazione dell’Ordine del Giorno.

Mons. Arcivescovo apre il confronto circa le iniziative che si stanno compiendo per una pastorale condivisa a livello diocesano e sottolinea come il cammino intrapreso debba portare ad elaborare delle linee pastorali da tutti accolte, che siano frutto di matura e seria riflessione ecclesiale. È in tal senso che deve anche essere inteso lo sforzo che si sta facendo come Uffici di Curia per meglio coordinare, condividere e porre in atto le azioni specifiche proprie di ciascun settore a favore di una incisiva ed efficace ricaduta pastorale nella nostra realtà di Chiesa Locale. A riguardo, intervengono nello specifico alcuni Direttori di Uffici di Curia, i quali offrono all’Assemblea il loro contributo attraverso degli schemi che delineano percorsi da vivere ed obiettivi da raggiungere. Don Domenico Cartella, Direttore dell’Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, pone in evidenza come il servizio a favore dei giovani si debba sviluppare lungo tre direttrici: la formazione, la partecipazione e la missione. Diretrici che devono essere in sinergia ed osmosi a diversi livelli: Diocesi, Vicarie e Parrocchie. La centralità di tutto deve avere il suo fulcro nel cammino di fede che si deve proporre ai giovani negli ambienti in cui vivono e fanno esperienza sia di Chiesa che di società, con particolare attenzione a coloro che si trovano ad essere in un’esperienza di “periferia esistenziale”, perché siano amati, accolti e possano conoscere il Cristo. A tal proposito, ravvisa l’importanza di meglio sviluppare i rapporti tra quegli organismi diocesani che si occupano della realtà giovanile, così come riconosce l’opportunità di designare, per un efficace coordinamento, un referente parrocchiale e zonale, nonché la costituzione di un organismo di pastorale giovanile vicariale affidandone ad un Sacerdote la responsabilità. Infine, mette in risalto l’urgenza di impegnare la formazione dei giovani a favore dell’educazione alla legalità, alla partecipazione attiva alla vita sociale e politica, e ad una promozione di

un'etica dell'economia. Don Simone Vittorio Gatto, Direttore dell'Ufficio Diocesano Famiglia, ribadisce come la famiglia deve essere sempre di più soggetto privilegiato della pastorale attraverso una maggiore apertura che nelle realtà parrocchiali deve trovare la realizzazione di uno specifico percorso di fede ad essa dedicato e destinato, i cosiddetti "Gruppi Famiglia". Inoltre, ribadisce come molto si stia facendo anche con particolari iniziative nel campo dell'accompagnamento di coloro che vivono situazioni irregolari. Particolare attenzione deve, peraltro, essere posta nel cammino di accompagnamento dei fidanzati alla preparazione e celebrazione del sacramento del Matrimonio, che deve essere soprattutto percorso di fede; in tal senso manifesta la necessità di uniformare nelle diverse Vicarie i cammini predisposti allo scopo, garantendo così omogeneità e dal punto di vista degli incontri e dal punto di vista delle tematiche da affrontare. Don Salvatore Santoro, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, sottolinea la sempre crescente sensibilità che in ambito vocazionale sta crescendo in Diocesi, ma riafferma l'impegno che si deve avere per l'annuncio ed il conseguente accompagnamento di coloro che avvertono una speciale vocazione alla vita consacrata sia maschile che femminile. A riguardo, tanti sono gli sforzi e numerose le iniziative, che vanno dagli incontri di preghiera ai gruppi di discernimento in Seminario. Ribadisce, peraltro, la collaborazione che si deve avere per "evangelizzare la vocazione" sia in ambito parrocchiale che all'interno delle Aggregazioni laicali. Don Antonino Bacciarelli, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, sofferma la sua attenzione principalmente sul cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Sulla scorta di quanto si opera in Diocesi a riguardo, pone in risalto la necessità di riconsiderare la catechesi non come semplice e riduttivo "catechismo" ma come esperienza catecumenale. Allo scopo, propone di riformulare il calendario delle tappe dell'iniziazione cristiana, che non deve essere fissato a priori in base all'età per la ricezione dei Sacramenti ma deve corrispondere al reale ed effettivo progresso di fede di fanciulli e ragazzi. A riguardo, indica come sia doveroso riscoprire la centralità della Celebrazione Eucaristica domenicale, il coinvolgimento dei genitori (primi catechisti dei figli), ed un maggiore utilizzo della Parola di Dio nelle catechesi.

Mons. Arcivescovo comunica, come da calendario pastorale, la data delle Ordinazioni Presbiterali, che saranno celebrate il 18 Aprile 2015 alle ore 18 in Cattedrale, all'interno del più ampio contesto della celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, al fine di essere un

significativo momento diocesano di pastorale vocazionale. Quindi, propone al Membri del Consiglio la richiesta pervenuta da diversi Sacerdoti, soprattutto delle Vicarie più periferiche, e da numerosi laici, di poter celebrare la Messa Crismale il Mercoledì Santo pomeriggio anziché il Giovedì Santo mattina. Dopo ampia discussione, si decide *ad experimentum* di celebrare la Messa Crismale al Mercoledì Santo pomeriggio.

Don Giuseppe Praticò porta a conoscenza del Consiglio il cammino per gli incontri dei Sacerdoti Giovani che, da quest'anno sarà di due giorni e fatto in forma residenziale in Seminario. L'Arcivescovo spiega che questa decisione ha la sua motivazione nel fatto che dai Vescovi Italiani si richiede di prestare maggiore attenzione alla formazione e all'accompagnamento dei giovani Preti soprattutto nei primi anni dopo l'Ordinazione Presbiterale.

Infine, Don Umberto Lauro, Direttore dell'Ufficio Insegnati Religione Cattolica, invitato a partecipare al Consiglio, presenta la situazione generale degli Insegnanti in Diocesi. Riferisce ai presenti come su indicazione dell'Arcivescovo, da quest'anno, siano stati aggiornati gli elenchi diocesani di ogni ordine e grado delle graduatorie di coloro che hanno fatto il concorso. Sempre su indicazione di Mons. Fiorini Morosini, si è dato avvio alla formazione di elenchi degli aspiranti ad incarichi e supplenze. Infine, Don Umberto, espone le iniziative di formazione e di spiritualità predisposte dal suo Ufficio al fine di meglio accompagnare gli Insegnanti stessi.

Mons. Fiorini Morosini, conclude auspicando che quanto intrapreso possa essere per la Diocesi occasione propizia e favorevole per un rinnovato impegno di evangelizzazione.

L'incontro termina alle ore 12:30 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 19 Novembre 2015

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Pastorale

### *Verbale del 26 febbraio 2014*

In data 26 febbraio 2014, alle ore 17,00, sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Il tema della missione evangelizzatrice della Chiesa a partire dal seguente passo dell'*Evangelii gaudium*

- *"Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo".*

Sono tre, in particolare, i punti sui quali il Consiglio è chiamato a confortarsi:

- La Chiesa in cammino verso le periferie esistenziali ed urbane.
- Le sfide e gli scenari nuovi per la missione evangelizzatrice della Chiesa.
- Il catecumenato, percorso di conversione e di fede.

2. Varie ed eventuali

Sono presenti i consiglieri Mons. Iachino, Don Polimeni, Can. Marturano, Don Pangallo, Don Lauro, Don Scordo, Don Cartella, Velonà, Don Russo, Don Chiovaro, Schirripa, Padre Mioli, Mons. D'Anna, Don D'Agostino, Don Cuzzocrea, Don Barreca, Don Vinci, Don Malara, Don Stelitano, Don Praticò, Don Quaranta, Cappelleri, Occhiuto Modafferi, Suor Elisabetta, Siclari, Canale, Petrolino R., Martino, Bova, Campolo, La Rocca, Morabito, Don Santoro, Gelonese e Quattrone. Sono assenti giustificati i consiglieri Biagio e Tina Giumbo, Don Palmenta, Marcelli, Attinà, Trincali, Pansera, Arillotta e Panuccio.

Dopo la preghiera del Vespro, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo dichiara aperti i lavori e spiega che il Consiglio è oggi chiamato a confrontarsi sul tema della missione a partire dall'invito del Papa ad andare

verso le periferie per annunziare il Vangelo. La riflessione di oggi viene fatta anche nella prospettiva di dedicare a questo tema il convegno pastorale di settembre.

Ad introdurre il tema sono invitati Don Nino Pangallo, al quale è chiesto di riflettere sul punto delle periferie esistenziali e geografiche dalla Diocesi, Don Valerio Chiovaro, al quale tocca la riflessione sui nuovi scenari e i nuovi linguaggi, e Don Nicola Casuscelli, chiamato ad introdurre il tema del catecumenato.

**Don Antonino Pangallo** inizia la sua introduzione analizzando l'espressione "periferie esistenziali" ed evidenziando che se si vuole scoprire il "centro", il cuore del messaggio evangelico, è necessario stare sui confini, laddove si incontrano e si scontrano mondi diversi. I confini (soprattutto per le parrocchie) sono: le difficoltà delle famiglie, non solo quelle già in condizione di povertà, ma soprattutto di quelle che stanno entrando in stato di indigenza a causa della crisi economica, famiglie che vivono una condizione di invisibilità e che rischiano di essere facili vittime dell'usura e dell'illusione del gioco d'azzardo. Le nostre comunità devono essere antenne sul disagio delle famiglie. Un'altra periferia è quella della fascia giovanile che entra nel mondo degli adulti (30/35anni) che non studia e non lavora (né cerca di farlo); sono donne ed uomini che vanno aiutati a non perdere la speranza, oppure a recuperarla; va segnalato in questo campo il lavoro prezioso del progetto Policoro. Vi è poi una "povertà di diritti" propria di chi non può difendersi, non sa difendersi e non ne ha gli strumenti culturali per farlo. Va ricordata, a tal proposito, la proposta del Convegno Pastorale Diocesano 2013 su uno sportello di Advocacy. Esiste, inoltre, la forte provocazione di un mondo in profondo mutamento e del fenomeno degli sbarchi; le nostre comunità (Brancaleone e Pellaro, da ultime) si sono dimostrate mature e generose nell'accoglienza. Come fare per aumentare la sensibilità in questo campo?

Tra le risorse che possono essere messe in campo va evidenziato il grande potenziale educativo dell'esperienza del volontariato anche per chi non frequenta le nostre realtà parrocchiali: vanno pensati percorsi educativi anche per costoro. Bisogna poi lavorare molto sul versante della legalità e della giustizia. Merita di essere incoraggiata l'idea di far nascere un'opera segno in un bene confiscato, per moltiplicare i segni positivi, i gesti concreti.

**Don Valerio Chiovaro** offre ai presenti uno sguardo "topografico" delle periferie piene di case alloggio dove si va a dormire, ma non si fa esperienza di comunità, di famiglia; luoghi funzionali e non luoghi di affetti. Luoghi dove non si vive l'esperienza della bellezza, dove si sperimenta il disagio,

dove il degrado è la regola; dove tutto sembra normale (l'alcool, la droga, la famiglia parcellizzata....).

Guardando alle periferie esistenziali, possiamo notare alcune "stanze", alcune situazioni che devono stimolare la nostra riflessione ed il nostro impegno: la violenza su di sé e su gli altri; la fuga dalla realtà, l'individualismo senza identità, la ricerca dei valori e la mancanza di virtù, il narcisismo senza bellezza, l'incapacità di cercare, di approfondire, di attendere, di gestire le emozioni. Di fronte a queste stanze è necessario assumere atteggiamenti di base: prima di fare diventare, visitare la periferia dell'altro, con coraggio, rispetto, lealtà e onestà, senza invadere e senza deportare al centro, esercitando la dimensione della "libertà"; poi, liberarci dalla logica del numero, per scegliere quella di una profonda gratuità, del lavoro "a fondo perduto".

Don Valerio Chiovaro si sofferma, poi, su alcune "considerazioni strategiche". È necessario partire dalla pre-evangelizzazione, educare all'umanità accettando l'idea di un processo lento; è importante pensare prima di fare, progettare prima di scendere in campo; va curato il lavoro in rete, coinvolgendo le amministrazioni pubbliche ed evidenziando che la Chiesa non surroga l'inerzia delle amministrazioni. Il tutto senza rinunciare mai al processo di formazione continua e alla necessità di ritagliare tempo da dedicare a questa missione. Don Chiovaro racconta, quindi, alcune esperienze già sperimentate in questo campo (Es. percorsi di educazione alla genitorialità, laboratori di sviluppo creativo, la Casa dei Giovani, la Casa della Sapienza, il Villaggio dei Giovani, l'Officina del Lavoro).

Infine, propone alcuni suggerimenti: avere sedi parrocchiali accoglienti, anche nei mobili e nei colori, con persone sorridenti e accoglienti (pastorale dell'accoglienza); pensare in ogni parrocchia ad una casa di comunità (cucina, salotto, e altre espressioni di socializzazione); creare in ogni parrocchia un gruppo che ragioni sui bisogni educativi; creare cellule composite per affrontare il problema del degrado periferico; mettere in rete le realtà educative delle parrocchie (anche scuole, farmacie, ....); curare il tempo per la preghiera.

Infine Don Valerio Chiovaro suggerisce di pensare anche all'idea di una casa della comunità diocesana

**Don Nicola Casuscelli** parte dalla considerazione che l'esperienza della fede corrisponde ad un atto totalmente gratuito e d'amore di Dio che vuol far dialogare con sé la sua creatura più vicina ed è "nel" cuore (cioè nella coscienza, nella parte più intima e sacra della nostra natura) che Dio inizia il suo dialogo. E "verso" il cuore convergono tutti i segni esterni perché si

possa giungere ad un vero ed autentico atto di fede. L'uomo cerca fondamentalmente la gioia: la gioia/beatitudine corrisponde ad una vita pienamente vissuta, ad una storia che è responsabilmente dispiegata nel tempo. Gesù entra nella vita dell'uomo e le dà sostanza, le dà sapore, guarigione, senso, pienezza appunto. Ma come Dio interviene? Si è incarnato: la via dell'uomo è la via della salvezza.

Don Casuscelli si sofferma, poi, sulla vocazione della comunità cristiana di fronte a chi si avvicina alla fede. Prima di tutto, la comunità cristiana deve far sentire la sua vicinanza a coloro che si sono allontanati dalla fede. È una vicinanza dai sentimenti puri, fatta di attenzioni sincere, di premure non illusorie, una vicinanza che conduce lentamente ad una fiducia reciproca sempre crescente, per un ascolto sempre più fecondo.

La comunità cristiana (movimenti ecclesiali, gruppi diocesani, parrocchiali e singoli cristiani insieme) quando è fondata su Gesù Cristo, sulla sua Parola e la Liturgia, manifesta una carità imparagonabile a nessun'altra forma di benevolenza umana. È una carità divina, la carità di Cristo, capo della Chiesa. La comunità cristiana ha il compito di adottare la prima legge della vita, quella che ha un linguaggio particolare: *il linguaggio del cuore* (come Papa Francesco ha detto al raduno negli USA dei fratelli delle chiese pentecostali).

È il linguaggio che Gesù ha utilizzato nel viaggio verso Emmaus: si è *posto accanto* a degli smarriti di cuore; li ha *osservati*; ha posto *delicatamente* una domanda; li ha lasciati *sfogare*; *ha narrato le meraviglie di Dio*: proprio quelle meraviglie hanno infiammato di sentimenti puri quei cercatori di Dio, che, disillusi hanno ricominciato a vivere, a credere, a sperare, in un cammino interiore che li ha portati dall'ascolto alla fede nei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Oggi più che mai è chiaro: la comunità cristiana, in quanto evangelizzata, evangelizza. Il prete da solo, la suora da sola non bastano!, anzi..... da soli non servono....perché non sono loro la Chiesa, ma ne fanno parte ed in quanto membri agiscono in comunione, secondo il proprio ministero, con tutti i battezzati di buona volontà per annunciare e vivere il vangelo di Gesù Cristo.

È la comunità cristiana che chiama alla partecipazione della salvezza! Sia che sia un membro solo che un gruppo, il compito è di condurre colui che cerca interiormente Dio nel seno della comunità stessa per trovarlo.

Certamente vi è qualche ostacolo

A volte la diffidenza nasce proprio da comunità non in comunione. Una

parrocchia, un gruppo ecclesiale, una comunità cristiana non sono un metodo da applicare, ma il Vangelo da vivere.

La natura missionaria della Chiesa; pensiamo ai luoghi più facili: i locali dove si radunano tanti giovani, le piazze delle nostre chiese o dei nostri quartieri, le strade frequentate della nostra città. Ma anche le case di cura, le cliniche di riabilitazione, gli ospedali, le scuole, le sale slot, i nostri condomini, e tanti altri luoghi. Le possibilità di annunciare il vangelo sono molteplici. Le possibilità di condividere la gioia del vangelo sono ancor di più; una volta avvicinati a sé coloro che sono alla ricerca di Dio, con la maieutica e la mistagogia della fede, la comunità stessa fa conoscere il Dio che conosce. Tutto per via esperienziale. La fede non è nozioni da apprendere, ma strada da percorrere con il Signore, mai da soli, ma insieme. Dopo l'entusiasmo iniziale, inizia un percorso fatto di sempre maggiore consapevolezza delle proprie malattie spirituali e conforto incessante dell'amore misericordioso, tenero e provvidente di Dio. Il cammino interiore, poi, è proprio di ciascuno, non esistono tempi tecnici, non siamo davanti ad una cartella clinica con una prognosi di guarigione calcolabile. Una cosa è certa: più c'è amore, più esperienza se ne fa, prima si guarisce!

In questo tempo di catecumenato, di risveglio della fede, catechesi, carità e liturgia lavorano insieme. La comunità cristiana, che si fonda su questi tre pilastri, si manifesta per quello che realmente è: un corpo articolato sinergicamente dallo Spirito Santo. In particolare si può dire che la Catechesi sia l'esperienza del Vangelo riscoperto dentro di sé, la Carità sia il Vangelo visto negli uomini e la Liturgia costituisca l'esperienza dell'uomo dentro il vangelo, personalmente ed ecclesialmente.

Don Nicola Casuscelli conclude evidenziando che l'esperienza del catecumenato, come cammino di conversione e di fede, è utile sia a chi lo compie direttamente che alla comunità tutta. Quando un cristiano che ha ricevuto il battesimo e non ha fatto esperienza dei frutti di questo sacramento fonte si riavvicina alla Verità, scopre una gioia il cui gusto non può paragonarlo a nessun'altra esperienza fatta, in quanto siamo nell'ambito del divino, della perfezione, della santità, dell'apertura all'eternità. Dio, creando l'uomo, ha lasciato l'impronta di sé in lui, che è la nostalgia del Paradiso.

\*\*\*\*\*

Concluse le introduzioni, l'Arcivescovo dichiara aperta la discussione del Consiglio.

Interviene **Aldo Velonà** il quale dà notizia di un progetto che riguarda i cosiddetti ragazzi "Neet" (quelli che non lavorano e non studiano): Italia

Lavoro ha predisposto un progetto per 3000 per giovani laureati che prevede un periodo di inserimento in impresa. Il gruppo diocesano del Progetto Policoro può fare da riferimento per questo progetto. Evidenzia, poi, che un progresso culturale che va portato avanti con le famiglie è quello di far fare esperienze di lavoro ai giovani (anche gratuito, anche per coloro che studiano); si potrebbe pensare, ad esempio, ad attività in favore del territorio alla città (es. adottare un giardino...), oppure piccoli gruppi di volontariato civile (anche di servizio agli anziani).

**Giuliana Quattrone** evidenzia che i relatori hanno ben descritto il nuovo ruolo pastorale della Chiesa oggi. Ricorda, poi, che nelle nostre parrocchie bisogna tener conto di un fortissimo analfabetismo religioso e che vi sono nuove domande sociali rispetto ai luoghi del sacro, come ad esempio la richiesta di spazi polivalenti. Nota, inoltre, l'esistenza di un forte processo di scristianizzazione della nostra società, connesso alla perdita di sostanza sociale delle nostre tradizioni religiose, alla perdita di senso e di punti di riferimento. Infine, si sofferma sui problemi legati al tardivo ingresso dei giovani nel mondo del lavoro (a causa delle lauree raggiunte dopo alcuni anni fuori corso).

Interviene l'**Arcivescovo** il quale ricorda che non possiamo a fare a meno di considerare che vi è una massa di persone che chiede i sacramenti e che quindi rende più complesso lo sforzo della novità. A coloro che chiedono i sacramenti dovremmo prima proporre un cammino di fede che preceda la specifica preparazione per i sacramenti.

**Don Marco Scordo** ricorda come sia necessario fare un salto di qualità e superare il percorso ordinario fino a questo momento seguito. È urgente l'esigenza di attrezzarci per il primo annunzio della fede, liberandoci dalla falsa illusione delle tante presenze nelle feste patronali (l'esempio di Festa Madonna in una città allo sfascio: è vera fede?). Nella nostra diocesi ci sono le forze umane per venire incontro a queste esigenze; ci sono 2000 catechisti censiti. Sono risorse straordinarie che chiedono di essere formate, anche per passare dalla dimensione di semplice "catechista" a quella di evangelizzatore e accompagnatore. Si tratta di un percorso formativo che non potrà dare risultati in pochi mesi. Va citato a tal proposito il ruolo fondamentale delle famiglie. Servono formatori qualificati. Servono luoghi diffusi e decentrati di formazione; infatti, osserva Don Scordo, man mano che si va verso le periferie diminuiscono i luoghi di aggregazione, scompaiono le realtà associative.

**Don Mimmo Marturano** fa presente che in passato al Consiglio Pastorale si era proposta una revisione dell'impostazione pastorale per renderla

più orientata verso le periferie. Le strutture pastorali, infatti, oggi non rispondono al bisogno di una Chiesa missionaria: la fascia aspromontana e pre-aspromontana ha poche strutture e risorse ecclesiali; si era pensato ad un collegamento di servizio tra realtà del centro e quelle delle periferie.

**Paolo Campolo** fa notare che le membra più deboli sono le più necessarie per la costruzione del regno. L'esperienza dell'andare verso le periferie arricchisce anche chi va in missione. Fino a quando continueremo a cercare il punto dell'asciutto per sfuggire all'esperienza e al grido della povertà? Noi non dobbiamo rafforzarci ma indebolirci.

**Don Benvenuto Malara** confida che le relazioni che hanno introdotto i lavori del Consiglio creano un disagio interiore, perché mentre fanno guardare la realtà nello stesso tempo mettono in crisi. Infatti, si fanno, nelle parrocchie, tanti tentativi ma si ottengono pochi risultati. Ci vorrebbe una grande missione popolare per dare una scossa e far passare da una pastorale di contenimento ad una di missione; tale missione popolare dovrebbe avere prima una dimensione zonale e poi diocesana.

**Don Umberto Lauro** si sofferma sulle povertà sul territorio alle quali non si riescono a dare risposte, anche perché nelle nostre comunità ci sono povertà di risorse e di persone. In questa città sono negati i diritti delle persone; il degrado attuale crea isolamento, indifferenza. Oggi, poi, è cambiata la realtà educativa; certamente bisogna sperimentare percorsi nuovi, ma non dobbiamo trascurare ciò che abbiamo. È necessario continuare a guardare alle nostre realtà con occhi di speranza, potenziando anche ciò che c'è per cercare di formare cristiani autentici.

**Don Antonino Pangallo** ricorda l'importanza di non diventare profeti di sventura e di custodire le nostre realtà e le esperienze che già ci sono; sottolinea, poi, la necessità di uffici pastorali più snelli e in grado di curare il lavoro di rete. Sottolinea l'importanza di guardare ad Arghillà come segno di speranza. Infine, racconta l'esperienza di Archi, dove si è messo in atto un esempio di welfare generativo, coinvolgendo i poveri della mensa nella pulizia della piazza.

Alle 19.00 non essendovi altri interventi e punti all'ordine del giorno da discutere, dopo la preghiera dell'Ave Maria, l'Arcivescovo dichiara chiusi i lavori.

*Il Segretario*  
Ettore Triolo

## Consiglio Pastorale

*Verbale del 9 aprile 2014*

In data 9 aprile 2014, alle ore 17,00, sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Il Sinodo dei Giovani, bilanci e prospettive
2. Convegno Pastorale 2014
3. Varie ed eventuali

Sono presenti Don Polimeni, Don Marturano, Don Lauro, Biagio Gumbo, Tina Gumbo, Aldo Velonà, Don Chiovaro, Vincenzo Schirripa, Don Cuzzocrea, Don Palmenta, Don Malara, Don Stelitano, Don Pratico, Padre Vittorio, Anna Cappelleri, Ornella Occhiuto, Padre Ladiana, Suor Elisa Paola Tedesco, Pietro Bova, Maria Antonietta Attinà, Giuseppe Trincali, Domenica Pansera, Don Santoro, Marisa Delfino, Giuliana Quattrone e Don Iachino. Sono assenti giustificati i consiglieri Don Pangallo e Alfonso Canale.

Dopo la preghiera del Vespro, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo dichiara aperti i lavori.

Introduce il lavoro sul primo punto all'ordine del giorno **Brigida Marino**, la quale sottolinea la bellezza del cammino sinodale, che si presenta come un tempo bellissimo e prezioso, che è già ora un'esperienza di fraternità, ma anche condivisione di un progetto che la diocesi si dà e che i giovani accolgono. Infatti, da qualche mese un gruppo di ragazzi sta lavorando insieme per mettere in moto una macchina complessa quale quella del Sinodo è.

**Brigida Marino** ricorda i tre ambiti: famiglia e affettività, cittadinanza e partecipazione, fede e vita.

Sono emerse in questi primi mesi alcune difficoltà. La prima di queste è quella della comunicazione, certamente anche per un fatto organizzativo della presidenza e della segreteria. Il proposito è quello, allora, di dedicare molto tempo all'incontro dei gruppi parrocchiali.

Il tema del primo periodo (affettività e famiglia) richiedeva forse maggiore tempo per maturare una discussione approfondita ed esaustiva.

Interviene, poi, **Gabriele Candela** osservando che il tempo dell'organizzazione e della preparazione è stata comunque una prova, nonché un'opportunità per confrontarsi su tematiche "non comuni". Conferma che le maggiori difficoltà si sono incontrate nel campo dell'organizzazione e nel poco tempo a disposizione per il primo tema.

**Brigida Marino** evidenzia, poi, il dato della partecipazione dei giovani che normalmente sono fuori dagli ordinari circuiti parrocchiali e/o associativi. In alcune zone vi sono state esperienze positive, ma il dato non è generalmente incoraggiante. È invece stata ottima la partecipazione alla prima assemblea presinodale: circa 500 persone.

**Brigida Marino** e **Gabriele Candela** precisano, quindi, che il gruppo di presidenza e segreteria coinvolge 16 ragazzi, rappresentanti di 7 realtà diverse.

L'**Arcivescovo** fa presente che in occasione dell'ultima conferenza episcopale calabrese si è dedicata una sessione alla pastorale giovanile nella quale si è raccontata un'esperienza di coinvolgimento di giovani verso altri giovani, caratterizzata dalla presenza sulla strada e dell'invito ai giovani che sono normalmente fuori dai nostri circuiti.

Terminata l'introduzione, si apre la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

**Aldo Velonà** osserva molti dei giovani che partecipano al Sinodo sono studenti. Vi è una riflessione sul tema e sul tempo dello studio, sulla cultura sulla formazione in vista del lavoro e sul lavoro stesso? In quale ambito sarà eventualmente affrontato questo aspetto?

**Brigida Marino** fa presente che tale aspetto "vocazionale" sarà specificamente affrontato nella discussione del secondo ambito, la cui preparazione è ancora in divenire. Per il secondo ambito ci si farà aiutare e accompagnare da chi in questi campi ha maggiori competenze. Certamente è utile e necessario accogliere stimoli che provengano dall'esterno.

**Anna Cappelleri** chiede se sia previsto un momento pubblico per la presentazione alla diocesi e alla città del lavoro che si sta facendo? Ciò sarebbe utile soprattutto in favore di quei giovani che non sono attualmente stati coinvolti.

L'**Arcivescovo** evidenzia che il coinvolgimento dei giovani non è sempre

stato positivo, ma ciò non deve condurre ad uno scoraggiamento. Anzi si devono rilanciare le iniziative per rendere maggiormente conosciuto questo percorso (striscioni nella città, mass media). Nella fase celebrativa si dovrà tirar fuori la speranza, magari coniugando in tale dimensione un decalogo per ciascuno dei temi affrontati. Si è constatato che su questi temi vi è molta ignoranza e gli stessi giovani hanno espresso il loro desiderio di essere maggiormente formati su questi temi. Si è, poi, osservato che i giovani sui temi affrontati fino adesso nel cammino di preparazione hanno una mentalità conforme a quella del tempo. E allora come formare queste lacune? Ci vuole un maggiore coinvolgimento delle realtà formative e dei sacerdoti.

**Brigida Marino** fa presente che nella fase di preparazione è stato utilizzato come apripista un questionario, che però è diventato, erroneamente, l'unico spunto di discussione, di fatto limitando il confronto e la discussione. Spiega, poi, i vari steps del percorso fino a questo punto, rilevando come qualche equivoco si è avuto con riferimento alla presenza ed all'accompagnamento dei sacerdoti nella parte parrocchiale di preparazione.

**Don Francesco Cuzzocrea** fa i complimenti per il lavoro svolto fino a questo punto. Esprime, però, una preoccupazione legata alla lettura dei dati, per i quali è forse necessaria una maggiore prudenza. Evidenzia, poi, che vi è la necessità di maggiore chiarezza sui criteri da seguire nella stesura della sintesi: certamente non bisogna correre il rischio di cadere nella statistica, ma è opportuno che l'incidenza di alcune posizioni rispetto ad altre possa emergere dalle sintesi stesse.

**Gabriele Candela** ribadisce che il questionario deve essere considerato come uno spunto per la discussione, ma non deve assumere un valore preponderante.

**Don Giuseppe Praticò** evidenzia come sia utile che nella fase della progettazione e della preparazione possa esservi il contributo degli organismi di partecipazione (consiglio presbiterale e consiglio pastorale).

**Don Leone Stelitano** evidenzia che i tempi troppo stretti non hanno consentito una partecipazione piena ed omogenea di tutte le realtà parrocchiali, tra le quali non tutte hanno camminato allo stesso modo e con gli stessi tempi. Peraltro, nelle realtà in cui si è cercato di coinvolgere i cosiddetti lontani la mancanza di tempo è stata maggiormente avvertita come un forte limite. Sarebbe meglio forse formulare meno domande. Va ricordato che il Sinodo è della diocesi, non della città, e quindi il coinvolgimento deve essere di tutte le zone, magari prevedendo alcune iniziative da fare in modo decentrato.

Il **Vescovo** fa presente che prossimo incontro sarà fatto nella zona di Melito.

**Brigida Marino** ringrazia per gli spunti e nota come effettivamente l'assenza di realtà associative nella zona jonica rende più difficile il percorso, quasi tutto ricadente sulle spalle dei parroci.

**P. Giovanni Ladiana** evidenzia il rischio della sostituzione al ruolo dell'associazionismo locale.

**Don Vittorio Quaranta** evidenzia come tra il materiale vi era una scheda di progettazione che è stata sottovalutata, con l'effetto che si sono sottovalutati più i problemi delle proposte.

**Vincenzo Schirripa** invita ad incoraggiare la mobilità lungo la diocesi, così da cogliere anche gli aspetti positivi presenti nelle diverse realtà territoriali.

**Don Sasà Santoro** evidenzia che quella del sinodo è un'occasione incredibile per vivere la diocesanità, accogliendo l'opportunità di decentrare i lavori. È necessaria una lettura sapienziale degli strumenti, senza avere la fretta di dare e mettere in campo subito gli strumenti, dedicando a ciascun tema il tempo "necessario". Gli strumenti devono essere funzionali e devono essere utilizzati in modo intelligente.

L'**Arcivescovo** evidenzia che un Sinodo troppo lungo avrebbe corso il rischio che i giovani che lo iniziano poi non lo finiscano per motivi personali, di studio o di lavoro

\*\*\*\*\*

L'**Arcivescovo** introduce la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, premettendo che, all'esito della discussione sullo stesso tema svolta in occasione dell'ultimo consiglio presbiterale, è emerso un orientamento secondo il quale, vista la concomitanza con il Sinodo dei giovani, per il 2014 sarebbe opportuno non tenere l'annuale convegno pastorale.

Interviene **Marisa Delfino** che suggerisce, comunque, di mantenere l'idea del "convenire", sia pure per una proposta biblica e/o teologica, ovvero per un confronto con il Vescovo, anche per conoscere le prime riflessioni che nascono da un anno di cammino episcopale.

**Don Gianni Polimeni** dice che si potrebbe prendere spunto da alcune delle evidenze di questa prima fase di preparazione del sinodo.

**Ornella Occhiuto** evidenzia che la partecipazione al Convegno si settembre è sempre stato un momento significativo. Può essere una buona

idea quella di rivederne l'impostazione. Il tema potrebbe essere quello della famiglia che oggi presenta molti aspetti "spinosi"; è un tema sul quale la Chiesa chiede di soffermarsi e che potrebbe costituire un ponte con il lavoro del sinodo dei giovani.

**Don Benvenuto Malara.** Si chiede che ricaduta abbiano avuto nelle parrocchie i convegni diocesani?

**P. Giovanni Ladiana** evidenzia che il convegno ha avuto, generalmente, un effetto immediato, ma poi le ricadute pastorali sulla diocesi sono state poco significative. Potrebbe allora valere la pena di vivere il prossimo convegno come una prima verifica sull'anno di episcopato. Mentre il successivo potrebbe poi farsi a giugno come spunto per il lavoro e il cammino di programmazione in vista del successivo anno pastorale: così il convegno potrebbe diventare utile a creare uno stile autentico di comunità diocesana.

L'**Arcivescovo** dice che si potrebbe pensare un tema legato al tema della fede e della famiglia, magari pensando all'educazione alla fede dei figli.

**Tina Giumbo** dice che quella di giugno come data per il convegno potrebbe essere una buona idea.

**Don Leone Stelitano** dice che è bene fare il convegno, anche a giugno, e potrebbe essere l'occasione per il Vescovo di suggerire alcune linee per il cammino pastorale, sulle quali poi potrebbe innestarsi la programmazione delle parrocchie e delle associazioni.

Alle 19.00 non essendovi altri interventi e punti all'ordine del giorno da discutere, dopo la preghiera dell'Ave Maria, l'Arcivescovo dichiara chiusi i lavori.

*Il Segretario*  
Ettore Triolo

## Consiglio Pastorale

### *Verbale del 18 e 25 novembre 2014*

In data 18 novembre 2014, alle ore 18.30, sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Elezione della segreteria del Consiglio Pastorale
2. Esame dei risultati degli incontri delle Vicarie e degli uffici pastorali sul Convegno Pastorale 2014
3. Programmazione del prossimo convegno pastorale 2015
4. Varie ed eventuali.

Sono presenti i consiglieri Don Polimeni, Don Cannizzo, Don Catanese, Don Cuzzocrea, Don Ripipi, Don Cartella, Don Stelitano, Don Casuscelli, Don Pangallo, Don Gatto, Biagio Giumbo, Tina Giumbo, Aldo Velonà, Don Russo, Attilio Gorassini, Mons. Iachino, Don Praticò, Anna Cappelleri, Alda Modafferi, Diacono Farina, Padre Calcara, Angela Tripodi, Franco Caruso, Giuseppe Angelone, Annamariam Sabatini, Carmelo Gelonese, Antonietta Pietrafesa, Pasquale Costantino, Giovanni Fortugno, Giuseppe Sofia, Claudio Meliadò, Mario Martino, Fulvio Gambadoro, Pietro Bova, Paolo Campolo, Antonio Cama, Caterina Biondo, Giacomo Falcone, Vincenzo Malacrino, Ettore Triolo, Sr Teresa Beltrano, Franco Massara, Giorgio Sottillotta, Fabrizio Nucera, Daniela Furfaro, Mimma Calabrò.

Dopo la preghiera del Vespro, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo dichiara aperti i lavori e invita i presenti a votare per l'elezione della segreteria del Consiglio.

All'esito della votazione risultano eletti i consiglieri Delfino (13 voti), Gelonese (8 voti), Martino (8 voti) e Modafferi (7 voti). Il consigliere Gelonese fa presente che per motivi di lavoro non può assicurare la presenza alle riunioni della segreteria e quindi rinuncia all'incarico; entra quindi a fare parte della segreteria, quale primo dei non eletti, il consigliere Pasquale Cosantino.

Terminata questa fase, l'Arcivescovo introduce il secondo punto all'ordine del giorno, spiegando che dagli incontri con le parrocchie, le vicarie, i

consigli diocesani e gli uffici è emersa l'esigenza di ricondurre ad unità le scelte pastorali.

I risultati delle consultazioni vengono presentati con l'ausilio di schede riassuntive (che si allegano al verbale e che devono intendersi riportate e trascritte).

La prima scheda riguarda la Pastorale Giovanile.

Dopo la presentazione si registrano i seguenti interventi:

- **Mario Martino** evidenzia il rischio che la creazione di un "organismo vicariale di pastorale giovanile" possa essere di impedimento ad un dialogo diretto tra l'Ufficio di Pastorale Giovanile e le parrocchie;
- **Franco Massara** si dice favorevole alle proposte contenute nella scheda e ritiene che non sia reale il rischio paventato da Mario Martino perché l'omogeneità delle vicarie può consentire una pastorale più incisiva;
- **Padre Giovanni Calcara** sottolinea che i nuovi mezzi di comunicazione possono rivelarsi anche degli strumenti molto utili per l'evangelizzazione;
- **Fulvio Gambadoro** sottolinea il problema di strutture che possano servire per importanti esperienze di oratorio;
- **Giuseppe Angelone** ricorda la necessità di pensare iniziative che possano servire ad avvicinare i lontani, cioè coloro che non frequentano gruppi o parrocchie;
- **Don Simone Gatto** chiede quale proposta riceveranno i giovani alla conclusione del Sinodo; sottolinea l'importanza che l'Ufficio di Pastorale Giovanile abbia presente tutti i cammini di gruppi e movimenti; ricorda, poi, la necessità che laddove movimenti e associazioni vivono una dimensione territoriale questa trovi nella parrocchia la sua esperienza fondante;
- **Giovanni Fortugno** ricorda l'esperienza del Coordinamento Diocesano per l'emergenza sbarchi che ha consentito anche di avviare un percorso formativo per alcuni giovani attraverso il servizio.

A questo punto interviene il Vescovo e chiede se attraverso questa esperienza vi siano stati dei giovani che abbiano rimesso in discussione la loro fede cristiana, intraprendendo un nuovo percorso di fede; ricevuta una risposta positiva, il Vescovo chiede una relazione sul punto.

- **Don Nino Pangallo** evidenzia che quasi tutte le proposte della scheda hanno un taglio sociale, mentre non sembrano esserci molti riferimenti al tema dell'evangelizzazione.

Interviene il Vescovo che evidenzia che le proposte su questo tema si trovano nella scheda sulla formazione.

- **Antonella Pietrafesa** evidenzia la necessità di maggiore equilibrio, dato che sembra vi siano molte proposte rivolte agli stessi destinatari; ricorda poi che associazioni, gruppi e movimenti hanno i loro cammini che non possono essere messi completamente da parte.

Il Vescovo invita a compiere qualche passo in avanti per cercare di evitare doppioni e sovrapposizioni.

- **Aldo Velonà** coglie la nota positiva data dal fatto che sia emerso il riferimento agli immigrati perché esso consente di affrontare il tema della solidarietà anche letta con riferimento ai problemi dell'Europa; sembra invece che manchi il tema della scuola;
- **Paolo Campolo** invita a non dimenticare il tema del gioco d'azzardo e delle sue conseguenze nei rapporti familiari;
- **Carmelo Gelonese** propone l'inserimento del seguente preambolo: *"una comunità accogliente ed esigente"*; sottolinea, inoltre, che l'esperienza del coordinamento sbarchi dimostra che una comunità esigente riesce a mettere insieme i giovani al di là delle loro appartenenze;
- **Antonio Cama** evidenzia come molti giovani siano arrivati al Sinodo impreparati e che c'è l'esigenza di pensare anche a coloro che normalmente non frequentano le nostre parrocchie;
- **Giorgio Sottilotta** condivide il timore della Pietrafesa ed evidenzia la necessità che si evitino sovrastrutture e moltiplicazioni di impegni, anche contemporanei;
- **Fabrizio Nucera** afferma che necessario pensare ad un'azione evangelizzatrice per i giovani che li raggiunga nei luoghi in cui abitualmente vivono;
- **Vincenzo Malacrino** evidenzia che le proposte fatte potrebbero essere appannaggio di chiunque, mentre è necessario pensare ad una forte spinta evangelizzatrice che consenta di raggiungere ogni luogo, a partire dalla scuola;
- **Don Mimmo Cartella** fa presente che le proposte sono volutamente essenziali in modo da consentire a ciascuno di coniugarle secondo carisma e necessità; ricorda l'importanza dei luoghi della partecipazione comunitaria e si sofferma sull'importanza della missione.

La seconda scheda riguarda la famiglia.

Dopo la presentazione si registrano i seguenti interventi:

- **Aldo Velonà** evidenzia che il punto di partenza è ancora la dottrina sociale della Chiesa; vi è la necessità di rendere la famiglia soggetto sociale e politico;
- **Carmine Gelonese** ricorda l'esperienza di incontri per genitori che si tengono in alcune associazioni di AC;
- **Alda Modafferi** conferma che in molte parrocchie sono presenti incontri per i genitori;
- **Padre Giovanni Calcara** dice che il tema della famiglia è prioritario e che non è possibile distinguere il tema dell'evangelizzazione dalla concretezza della quotidianità; evidenzia poi la necessità di interagire con le amministrazioni locali affinché le politiche per la famiglia abbiano un ruolo centrale;
- **Giuseppe Angelone** propone che si tengano incontri per le famiglie su temi specifici; ricorda, poi, la necessità che siano rispettati i regolamenti comunali sul gioco d'azzardo e che siano valorizzati gli strumenti di partecipazione popolare previsti dagli statuti degli enti locali,
- **Don Simone Gatto** evidenzia che si sta lavorando sull'idea della famiglia come soggetto di pastorale; la questione dei percorsi per i genitori è oggetto di studio.

Interviene il Vescovo per chiedere che alcuni temi siano maggiormente approfonditi e specificati, a partire dai percorsi di preparazione al matrimonio.

Interviene, infine, Mario Martino per presentare la prossima giornata per i sacerdoti.

Vista l'ora e considerati i punti ancora da discutere il Consiglio viene aggiornato al 25.11.2014.

Il giorno 25.11.2014 i lavori del Consiglio vengono introdotti da Don Antonio Bacciarelli che presenta la scheda sulla formazione predisposta dall'Ufficio Catechistico.

Dopo la presentazione si registrano i seguenti interventi:

- **Vincenzo Malacrino** propone una scuola zonale per catechisti;
- **Don Gianni Polimeni** fa presente che si sta predisponendo un progetto catechistico diocesano;
- **Franco Massara** teme il rischio di una formazione selettiva e ricorda che l'Eucaristia domenicale deve diventare il momento principale della catechesi, anche come esperienza concreta di vita comunitaria;

- **Paolo Campolo** chiede che si pensi a percorsi di catechesi che consentano anche ai disabili di partecipare in pienezza all'edificazione del Regno;

Il Vescovo fa presente che alcuni catechisti si stanno preparando specificamente su questo tema, anche al fine di pensare percorsi integrati e non separati.

- **Aldo Velonà** dice che è necessario che la proposta di catechesi abbracci giovani, famiglie, adulti e anziani, con un lavoro che sia frutto di sinergia tra i diversi soggetti coinvolti;
- **Padre Giovanni Calcara** chiede che via siano direttive diocesane su alcuni punti della scheda ed in particolare su quelli che riguardano le famiglie;
- **Vincenzo Malacrinò** teme che anticipare il momento della Cresima alla terza media potrebbe favorire un abbandono dei giovani dopo questo momento, mentre il tempo delle scuole medie potrebbe essere dedicato ad un approfondimento spirituale dei temi affrontati nel cammino di preparazione alla prima comunione;

Il Vescovo racconta l'esperienza di una parrocchia di Locri che da sette anni segue il cammino di ispirazione catecumenale e che registra buoni risultati anche in termini di permanenza in parrocchia dopo la cresima e di partecipazione delle famiglie alla vita comunitaria.

- **Fabrizio Nucera** evidenzia la necessità che i percorsi per le famiglie e per i genitori si tengano in orari "accessibili" e che siano curati dalle famiglie;
- **Don Antonino Iachino** ricorda che l'introduzione dei catechismi per la vita cristiana avvenuta negli anni '70 ha consentito la predisposizione di cammini di fede per tutte le età; è certamente importante che vi siano operatori pastorali preparati, mentre ricorda che il coinvolgimento dei genitori è un problema serio che richiede lo sforzo del coinvolgimento delle persone e della predisposizione di servizi complementari;
- **Don Ernesto Malvi** sottolinea l'importanza di un progetto unitario di formazione per i sacramenti, ma anche per coloro che i sacramenti li hanno già ricevuti e continuano a partecipare alla vita della parrocchia;
- **Giuseppe Angelone** ricorda l'importanza di introdurre proposte di impegno caritativo come occasioni importanti di formazione;
- **Padre Bruno Mioli** evidenzia che vi sono molte catechiste e che servono maggiori presenze maschili;

- **Padre Giovanni Ladiana** dice che è importante pensare percorsi di formazione (attraverso il gioco) che coinvolgano i bambini già prima della preparazione alla prima comunione, mentre andrebbe spostata in avanti l'età della cresima inserendo nel percorso di formazione anche forti esperienze di servizio;
- **Paolo Campolo** ricorda che bisogna riuscire a stare con i giovani, nei loro luoghi e, in qualche misura, anche nei loro modi;
- **Giuseppe Sofia** evidenzia l'importanza della preghiera che sia intesa non come abitudine, ma come esperienza d'amore;
- **Giacomo Falcone** propone di pensare a forme di responsabilizzazione dei ragazzi che abbiano valenza formativa.

In conclusione Don Bacciarelli evidenzia che molti approfondimenti potrebbero essere fatti sul tema della Cresima, partendo dalla Grazia che dal sacramento scaturisce. Rispondendo a Massara fa presente che i gruppi saranno basati su percorsi di maturazione della fede e su comunicazioni esperienziali significative. Fa presente, infine, che il tema della disabilità è al centro dell'attenzione dell'Ufficio.

Il Vescovo raccomanda di estendere la riflessione su questo tema.

Viene poi presentata la scheda predisposta dal Centro Diocesano Vocazioni.

Si registrano i seguenti interventi:

- **Don Leone Stelitano** fa presente che la Scuola di preghiera dovrebbe essere spalmata per tutta la diocesi e non solo nella zona tirrenica;
- **Angela Tripodi** evidenzia che il programma sembra riferirsi solo alle vocazioni sacerdotali;
- **Franco Massara** chiede che vi siano dei sussidi per la cura delle vocazioni sacerdotali fruibili già in parrocchia;
- **Paolo Campolo** evidenzia che l'adesione alla Comunità Papa Giovanni è stata riconosciuta come forma di vocazione;
- **Suor Teresa Beltrano**, ricordando l'imminente anno per la vita religiosa, chiede che si pensi anche a forme di presentazione dei diversi carismi;
- **Don Gianni Polimeni** suggerisce che incontri di questo genere si tengano in parrocchia.

Terminata la discussione sulle schede, Il Vescovo chiede che il Consiglio si pronunzi sul periodo migliore per la celebrazione del Convegno Pastorale scegliendo tra giugno e settembre.

Per giugno si registra il parere favorevole di Padre Ladiana e Padre Cal-

cara, mentre tutti gli altri si pronunciano per la conferma di settembre.

Il Vescovo chiede poi se il Consiglio sia favorevole ad anticipare la Messa Crismale al mercoledì sera, così da favorire una maggiore partecipazione dei fedeli, registrando una maggioranza di opinioni favorevoli.

Infine, Don Gianni Polimeni comunica che da quest'anno la processione cittadina del Corpus Domini sarà anticipata al giovedì.

Sono allegate al presente verbale – e ne costituiscono parte integrante – le schede presentate nel corso della discussione.

*Il Segretario*  
Ettore Triolo

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 25 febbraio 2014*

Martedì 25 febbraio 2014 alle ore 17,00 presso il salone “Mons. Ferro” della Curia Reggina, si è svolta l’assemblea della Consulta, presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

All’Ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale e saluto dell’Arcivescovo, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
2. Approvazione del verbale dell’ultimo incontro di consulta del 19 novembre 2013
3. A partire dal punto n° 7 delle Indicazioni Pastorali presentazione del primo dei temi suggeriti, ossia quello della legalità con la riflessione seguente:  
***“Costruire speranza, qui e oggi, coniugando carità, giustizia e legalità”.***  
 Dopo una breve presentazione dell’argomento, a partire dalla Parola di Dio e dal Magistero, da parte di Don Mimmo Marturano, ci sarà l’approfondimento a due voci a cura dell’Avv. Demetrio Spanti (referente diocesano del Progetto Caritas della Conferenza Episcopale Calabria) e della Dott.ssa Mariangela Ambrogio (Vice-direttore Caritas Diocesana).
4. Dibattito e condivisione di eventuali proposte da parte delle associazioni e movimenti presenti
5. Varie ed eventuali

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della preghiera (Luigi Costantino); Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Domenico Barresi); Associazione genitori Scuole Cattoliche (AGESC) (Maria Zindato); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) (Antonella Pietrafesa); Associazione guide e Scouts d’Europa cattolici (FSE) (Francesca Praticò); Associazione medici cattolici Italiani (Giovanna Tripodi); Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (Domenico Nasone); Associazione Società San Vincenzo De Paoli (Gabriella Gangemi); Azione Cattolica Italiana (Ornella Occhiuto); Centro Italiano Femminile (Antonietta Barbaro); Centro

Volontari Sofferenza (Domenico Maria Iannelli); Comunità di Vita Cristiana (CVX) (Claudio Meliadò); Convegno Maria Cristina di Savoia (Anna Canale Parola); Legio Mariae (Demetrio Maurizio); Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (MASCI) (Antonio Marrapodi); Movimento Comunione e Liberazione (Annamaria De Stefano); Movimento della Speranza (Domenica Cilione); Movimento ecclesiale d'Impegno culturale (MEIC) (Aldo Velonà); Movimento Eucaristico Giovanile (Claudio Meliadò); Movimento giovanile Missionario (Santo Caserta); Movimento Impegno Educativo Azione Cattolica (MIEAC) (Antonietta Brigandì); Movimento Laicale Orionino (MLO) (Anna Foti); Movimento Rinascita Cristiana (Adriana Tosi); Rinnovamento nello Spirito (Giusy Alecci). Di alcune aggregazioni sono presenti altri componenti oltre i responsabili.

L'incontro inizia con la celebrazione dei Vespri dopo la quale la segretaria, Alda Modafferi, saluta i presenti e ringrazia l'Arcivescovo, Mons. Morosini, per il dono da Lui fatto all'Arcidiocesi con la *Lettera alla città*, dono apprezzato in modo particolare dalla Consulta delle Aggregazioni laicali che, all'indomani dello scioglimento del Comune di Reggio Calabria, si era adoperata per la predisposizione di una *Lettera aperta*.

Interpretando il pensiero di ognuno ella, poi, chiede all' Arcivescovo, che accetta cordialmente, la disponibilità ad effettuare un incontro -che si concorda per il 18 marzo- aperto a tutta la comunità ecclesiale e civile, in cui questo messaggio possa essere presentato.

Ella comunica, poi, lo spostamento della data del prossimo incontro di Consulta che sarà anticipato dal mese di aprile al prossimo 31 marzo, per impegni sopraggiunti dell'Arcivescovo.

In apertura di seduta Mons. Morosini, quindi, saluta i presenti e inquadra le motivazioni che lo hanno condotto all'esigenza di scrivere alla città, in un momento particolare per essa, in attesa delle elezioni: lo ha fatto per invitare tutti ad assumersi le proprie responsabilità, in primis andando a votare, e poi per aiutare a passare dalle parole ai fatti e non per orientare il voto per questo o per quel candidato o schieramento politico. Invita, quindi, a dare speranza che è un dono di Dio, ma costruirla è un impegno morale nostro, maturando scelte concrete, con la consapevolezza che il futuro non sarà facile.

Si passa, quindi, al 2° punto all'o.d.g.: Approvazione del verbale dell'ul-

timo incontro di Consulta del 19 novembre 2013, verbale che viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

La segretaria, quindi, presenta il tema dell'incontro odierno programmato seguendo le Indicazioni Pastorali di Mons. Morosini, tema che sarà il primo di quelli suggeriti al punto n° 7 e cioè quello della legalità, declinato secondo la seguente impostazione: **“Costruire speranza, qui e oggi, coniugando carità, giustizia e legalità”**. Dopo una breve presentazione dell'argomento, a partire dalla Parola di Dio e dal Magistero, da parte di Don Mimmo Marturano, ci sarà l'approfondimento a due voci a cura dell'Avv. Demetrio Spanti (referente diocesano del Progetto Caritas della Conferenza Episcopale Calabria) e della Dott.ssa Mariangela Ambrogio (Vice-direttore Caritas Diocesana).

Ella dà, pertanto, immediatamente la parola a Mons. Domenico Marturano per la prima riflessione.

Egli inizia presentando delle immagini di speranza che ci offre la Sacra Scrittura, la speranza è infatti il filo rosso che percorre la Bibbia. Inizia dalla Genesi ricordando che Dio veste l'uomo che si era accorto della sua nudità e che aveva trovato soluzioni provvisorie. Poi presenta l'immagine della zattera di Noè che, guidata dalla mano di Dio, salva dalla morte e quindi quella più tradizionale della sorgente d'acqua, ripetutamente presente in Isaia, nel primo libro dei Re, in Geremia. Afferma, poi, che la speranza dell'empio svanisce e le nostre sole capacità non ci permettono di dissetarci, ma costruiamo solo “cisterne screpolate” che non trattengono l'acqua. Passando al Nuovo Testamento si sofferma sull'immagine della samaritana al pozzo con Gesù e sull'immagine del seme e del contadino. Vengono successivamente presentati alcuni “fatti” di speranza quali la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, le parole di consolazione di Geremia a Rachele che piange i suoi figli, la promessa di Dio ad Ezechiele “... rivivrete” e conclude con la resurrezione di Gesù e il dono dello Spirito che trasformano le relazioni umane, come si coglie dagli Atti. Da tali fatti scaturiscono dei contenuti di speranza che ci fanno comprendere come solo Dio può dare all'uomo la speranza che, comunque, si attua anche come compenso alle nostre fatiche.

Egli evidenzia, quindi, che per avere speranza nella costruzione della legalità, giustizia e carità, l'uomo deve costruire il rapporto con Dio; deve eseguire il progetto della giustizia di Dio, deve fare tutto nella carità e deve camminare nella speranza, sostenuto dalla fede e dalla carità.

Al termine viene data la parola alla Dott.ssa Mariangela Ambrogio che ringrazia l'Arcivescovo, gli organizzatori e tutti i presenti, perché ha avuto l'occasione di presentare il progetto della CEC "Costruire Speranza" e di dialogare insieme sulla tematica dell'educazione alla legalità. Inizia presentando un ricordo personale: l'omelia -della quale legge un brano- tenuta a Lazzaro nell'agosto del 1984, in cui don Italo Calabrò, invitato nella parrocchia perché era stata sospesa la festa patronale a causa del rapimento di un bambino, esortava a fare di quella situazione un momento pedagogico. Ella presenta, quindi il progetto: "Costruire Speranza" che è un progetto curato della Delegazione Regionale Caritas Calabria, sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che si prefigge di intervenire nell'ambito della promozione della legalità, ambito di intervento che *"si configura come una delle priorità educative della Chiesa."*

*Dinnanzi all'ennesimo episodio di violenza subita in alcune parrocchie della Calabria e ad alcuni sacerdoti, le Caritas insieme, infatti, hanno voluto dare un segno di comunione".* Con il progetto *Costruire Speranza* ci si è assunti il compito di dar voce alle coscienze, promuovendo pratiche di legalità attraverso l'uso dei beni confiscati alla mafia, trasformandoli in opere di carità e formando gli operatori pastorali a questa tematica con percorsi di sensibilizzazione.

Tra gli obiettivi prefissati risultano: un'azione educativa e formativa; l'individuazione di un bene confiscato per Diocesi per dare inizio o rilanciare un'opera segno; il coinvolgimento del mondo giovanile attraverso gli animatori del Progetto Policoro. La Chiesa calabrese si muove assieme, con una logica che è quella del mettersi in gioco, assumendosi la responsabilità del cambiamento di mentalità e non delegando ad altri un compito che spetta ad essa. Ella evidenzia che noi cristiani siamo stati ridotti al silenzio e ciò ha ucciso lentamente la Speranza. C'è, invece, bisogno di una speranza che significhi diritti e opportunità e di una giustizia che parta dall'affermazione dei diritti. Noi dobbiamo lavorare nella zona grigia quella dove siamo tutti noi perché la legalità non è solo un tema sociale, ma un tema di Chiesa; senza legalità non può esserci giustizia, la sola osservanza delle norme non supera l'ingiustizia. Sottolinea che noi dobbiamo fare l'antimafia del giorno prima, cioè educare, sapendo che i giovani possono fare la differenza. Invita ad usare meno il termine *antimafia*, ma ad essere costruttori di storia, sapendo che la strada è in salita facendo in modo che i nostri sogni diventino progetti. La relatrice afferma, quindi, che questo percorso formativo non è solo un progetto, ma è un impegno

che ogni diocesi assume, adattandolo alla propria realtà concreta.

Ella dà poi, la parola all'Avv. Demetrio Spanti che inizia sottolineando come si tratti di temi importanti che fanno sentire inadeguati. Pensare che "legalità" debba significare solo rispetto delle regole ed ossequio alle disposizioni normative sarebbe certamente riduttivo, perché essa va coniugata con la giustizia per dare concretezza a quei valori e principi di legalità, giustizia e carità che, oltre ad essere insostituibili, devono necessariamente animare la nostra società. È importante educare la collettività alla legalità, facendo sempre riferimento al rispetto ed all'osservanza di quei principi cardine che sono scritti (e custoditi) nel Vangelo e nella Costituzione. In questa prospettiva la legalità non deve e non può essere fine a se stessa. Egli, poi, citando don Ciotti, afferma che la legalità non è un valore in sé, perché oltre la legalità si trovano diritti e dignità umana. Fermarsi alla legalità può diventare il massimo dell'illegalità, l'esaltazione della forma contro la sostanza data dalla giustizia. Il rispetto per la legge non ci deve frenare dal dovere di correggerla e migliorarla se questa fosse in contrasto con il senso di giustizia e con la difesa del debole. Praticare principi di legalità, egli continua, deve significare avere interesse per le fasce deboli, i poveri e gli esclusi, perché non può esserci vera giustizia senza democrazia ed eguaglianza sociale. Continuando, afferma che la crescita del senso della legalità nel nostro Paese ha come necessario presupposto un rinnovato sviluppo dell'etica e della solidarietà. Pertanto non si può affermare la legalità se non vi è vera giustizia e, soprattutto, se mancano carità e spirito di servizio verso le fasce deboli ed emarginate: legalità e giustizia possono unirsi e coniugarsi se si riesce a seguire il "filo rosso" della carità cristiana. Il relatore conclude evidenziando che il contesto sociale in cui viviamo non è rassicurante, ma è proprio in questo tempo buio che bisogna avere la forza di sperare e fare nostra l'esortazione di S.E. Mons. Morosini: *"È tempo di avere speranza! Eccoci qui, allora, ... a scommettere sulla speranza: la nostra speranza non è inerzia ... è lotta, è impegno, sperare significa sacrificarsi di persona ... mettendo in gioco le nostre risorse, trafficando i nostri talenti"*.

Egli dà quindi la parola alla Dott.ssa Mariangela Ambrogio che afferma che progettare, per un operatore pastorale, vuol dire favorire l'incontro degli uomini con la Parola, incarnandola in un determinato contesto storico-culturale. Di conseguenza, l'animazione non consiste semplicemente nella creazione di un servizio o nell'aumento del numero dei volontari, ma nell'avviare significativi processi di cambiamento. Ella presenta le seguenti iniziative -emerse dal laboratorio regionale- da poter utilizzare per l'anima-

zione: un "foglio di Speranza" che evidenzi le iniziative di Bene che ci sono nelle singole Diocesi; la realizzazione di un cortometraggio da divulgare negli incontri con i giovani; un concorso con mostra fotografica; uno spettacolo teatrale; un torneo sportivo. Ella conclude dicendo che le mani pulite, se sono in tasca, non servono a niente.

Al termine della riflessione si apre il dibattito.

Prende la parola Antonella Pietrafesa (AGESCI) la quale chiede come si possa contribuire fattivamente al progetto, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

Risponde l'Arcivescovo il quale invita a prendere iniziative concrete e a valorizzare il Sinodo dei giovani che affronterà come prossimo tema quello della legalità, Egli chiede, inoltre, ai due relatori di predisporre un questionario che possa dare indicazioni ai giovani.

Interviene poi Aldo Velonà, (MEIC) che propone tre immagini del passato (le mondine di Novi; i lavoratori delle solfatare e il maestro Manzi) per evidenziare che nel passato c'era una tempra morale che oggi si deve riscoprire, rimboccandosi le maniche.

Prende la parola Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) che ringrazia la relatrice per aver citato l'Omelia di don Italo Calabrò che egli ha ben impressa essendo stato fra i presenti in quell'occasione. Ricorda poi la vicenda dolorosa del piccolo Totò Gabriele e l'iniziativa "Misericordia ladra" che, con dati alla mano, tenta di far luce sulla povertà in Italia che è sempre più pervasiva e che tocca anche il ceto medio che sta scomparendo. I risvolti sono tragici arrivando talora purtroppo anche ai suicidi. Questi sono fatti con i quali dobbiamo confrontarci, soprattutto al Sud, dove la triste realtà è aggravata anche per la presenza della 'ndrangheta. Egli invita, quindi, ad alzare il livello di attenzione e di consapevolezza su questa situazione, anche per ciò che riguarda le politiche sociali.

Interviene Giorgio Bellieni (MEIC) che chiede di poter effettuare le riunioni di Consulta almeno un'ora dopo, per dare la possibilità a coloro che lavorano di poter essere presenti. Sottolinea, poi, che si avverte un po' di stanchezza e invita a ritrovare le radici che sono la liturgia e la catechesi. Suggerisce, quindi, di partire dalle periferie, da dove la legalità è bistrattata, dagli ultimi, ed esorta a costruire la legalità a partire dalla Chiesa e a rivalutare il Servizio civile per il suo valore pedagogico.

Amelia Stellino (Movimento dei Focolari) accenna all'Economia di comunione e aderisce al progetto presentato, mettendo a disposizione le proprie competenze per questa valida iniziativa che fa "rete" a livello regionale.

Anche Luisa Catanoso (Rinascita Cristiana) a nome del Movimento esprime adesione al progetto presentato.

Prende, quindi, la parola la Dott.ssa Mariangela Ambrogio per rispondere ad alcune osservazioni. Sottolinea i tempi lunghi che richiede l'educazione, ma evidenzia che questa è l'unica strada da percorrere.

L'Avv. Demetrio Spanti, da parte sua, invita a non tirarsi indietro, valorizzando tutte le realtà, perché il progetto non è definito, ma è da costruire insieme, cogliendo le varie peculiarità dei diversi territori.

Prende la parola S.E. Mons. Morosini per concludere i lavori.

Egli esorta i presenti a riflettere sul tema della giustizia, sottolineando che la Chiesa deve annunciare anche la misericordia e deve trovare spazi per chiamare alla conversione: ciò non deve essere dimenticato.

Al termine ringrazia i relatori e augura a tutti i presenti di continuare con rinnovato entusiasmo il percorso intrapreso.

Ultimata la discussione, la riunione termina alle ore 19,15.

*La Segretaria*  
Alda Modafferi

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 31 marzo 2014*

Lunedì 31 marzo 2014 alle ore 18,00 presso il salone "Mons. Ferro" della Curia Reggina, si è svolta l'assemblea della Consulta, presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

All'Ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale e Saluto dell'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
2. Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di consulta del 25 febbraio 2014
3. A partire dal punto n° 7 delle Indicazioni Pastorali presentazione del secondo dei temi suggeriti, ossia quello della giustizia sociale, con la riflessione seguente:  
***"Quale impegno del cristiano per la realizzazione della giustizia sociale? " a cura del prof. Antonino Spadaro – Ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria.***
4. Dibattito e condivisione di eventuali proposte da parte delle associazioni e movimenti presenti
5. Varie ed eventuali

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della Preghiera (Luigi Costantino); Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Domenico Barresi); Associazione Italiana Genitori AGE- (Giuseppina Casile); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani -AGESCI- (Antonella Pietrafesa e Domenico Polito); Cammino Neocatecumenale (Gino Zito); Centro Italiano Femminile (Renata Melissari); Comunità di Vita Cristiana -CVX- (Francesca Sottilotta, Salvatore Miceli, N. Marzolla e N. Costantino); Convegno Maria Cristina di Savoia (Anna Canale Parola, Liliana Dei, G. Scopelliti); Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani -MASCI- (Giuseppe Angelone); Comunione e Liberazione (Annamaria De Stefano); Equipe Notre-Dame (Daniela Gaetano); Movimento della Speranza (Domenica Cilione); Movimento ecclesiale d'Impegno culturale -MEIC- (Aldo Velonà, Giorgio Bellieni, Maria Tripodi, Adelaide Latella, Costantino Tripodi, Antonino Gallico, Giovanna Cassalia, Rosa Maria Morbegno); Movimento dei Focolari (Giuseppina Be-

nedetto); Movimento Laicale Orionino -MLO- (Anna Foti); Movimento Rinnascita Cristiana (Adriana Tosi, Giovanni Ferro, Giovanna Sergi); Rinnovamento nello Spirito (Lidia Trecroci). Sono presenti, inoltre, Mons. Marturano (Assistente MEIC); P. Vincenzo Toscano SJ (Assistente Movimento Eucaristico Giovanile - MEG); una rappresentante del Laboratorio politico La Scintilla (Jessica Borrello) e tre studenti dell'Istituto Superiore Scienze Religiose (ISSR) (Giovanni Liconti, Barbara Liberatori e Daniela Nucera).

L'incontro inizia con la celebrazione dei Vespri dopo la quale Mons. Morosini saluta i presenti.

La segretaria, Alda Modafferi, prima di dare inizio ai lavori, ringrazia per la disponibilità data dai diversi Movimenti e Associazioni in occasione della Giornata del Perdono indetta da S.S. Papa Francesco e che si è celebrata nella nostra diocesi il 28 e il 29 marzo u.s. Ella ringrazia S.E. che ha dato l'opportunità alla nostra Diocesi di unirsi a tutta la Chiesa vivendo una positiva esperienza, uniti dalla preghiera attorno a Gesù Eucarestia e accostandosi al sacramento della Riconciliazione. Le varie aggregazioni hanno dato la loro disponibilità e si è riusciti a garantire una presenza orante durante tutte le fasce orarie di entrambe le giornate.

Si passa, quindi, al 2° punto all'o.d.g.: Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di Consulta del 25 febbraio 2014, verbale che viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

La segretaria, quindi, presenta il tema dell'incontro odierno programmato seguendo le Indicazioni Pastorali di Mons. Morosini, tema che è il secondo di quelli suggeriti al punto n° 7 e cioè quello della Giustizia Sociale, affrontato con la riflessione seguente: ***“Quale impegno del cristiano per la realizzazione della giustizia sociale?”*** a cura del prof. Antonino Spadaro – Ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Ella dà, pertanto, immediatamente la parola al prof. Spadaro per la sua riflessione.

Egli inizia affermando che l'esortazione *Evangelii Gaudium* dà delle risposte al tema della giustizia sociale anche se non dobbiamo aspettarci risposte dall'ambito strettamente ecclesiale, ma dobbiamo essere sollecitati a chiederci cosa dobbiamo fare noi. Si chiede poi cosa sia la giustizia e cosa

vuol dire che ognuno debba avere *il suo*, ma cosa questo sia non deve essere stabilito dalla maggioranza. Dal Vangelo emerge un'altra idea di giustizia che non è mai disgiunta dalla misericordia. La legge sostiene che davanti ad essa siamo tutti uguali, ma la realtà è che non siamo uguali, per cui l'obiettivo sarebbe sopprimere la miseria, togliere a chi ha troppo per dare a chi ha poco, come ricorda bene Padre Alex Zanotelli. Questa giustizia sociale a livello globale è di difficile realizzazione perché viviamo in una società ingiusta, dominata dalla finanza e dall'economia le quali governano la politica, mentre dovrebbe essere il contrario. Questa problematica si ritrova nella Dottrina sociale della Chiesa che rifiuta i due estremi sia del capitalismo sfrenato, sia della proprietà pubblica dei mezzi di produzione, lasciando aperta la porta ad altre possibili opzioni. Nella Sua Esortazione Papa Francesco dà una linea concreta per affrontare il problema di un sistema che non va, ma questa trova forte resistenza ad essere applicata ed è contestata.

Il relatore fa poi riferimento all'impegno dei cattolici in questo ambito e, riferendosi a Maritain, afferma che esistono tre piani:

1. Piano spirituale - religioso (riguarda le verità di fede – Credo, liturgia-) e richiede l'unità in quanto cattolici nell'accettare ciò che non può e non deve essere messo in discussione.
2. Piano intermedio – prepolitico (vissuto da cattolici). In questo ambito si serve Cristo, non ci si serve della Chiesa, c'è il pluralismo, ma con l'opzione fondamentale per i poveri.
3. Piano temporale (impegno dei cattolici nelle istituzioni; unità sui valori). Fare mediazione sociale non vuol dire annacquare il Vangelo e ciò senza parlare di partito cattolico che non ha senso dopo il Concilio Vaticano II. Dovrebbe esserci identità di vedute nei credenti presenti in tutti gli schieramenti sui temi forti come l'aborto, dove non ci possono essere idee diverse nei cattolici, siano essi presenti in partiti di destra o di sinistra, mentre su come affrontare alcune questioni in altri ambiti è possibile avere posizioni diverse.

Il prof. Spadaro poi sostiene che come cattolici dobbiamo avere il coraggio di progettare una nuova società più sobria, più austera, dove è più basso il tenore di vita, ma dove è più alta la qualità della stessa, magari lavorando di meno, ma lavorando tutti e sviluppando il Terzo settore. Ricorda poi esempi politici del passato quali Moro o Berlinguer che vivevano in modo austero. Egli afferma che non è vero che più si ha più si è felici e, utilizzando uno schema grafico, illustra ai presenti come la felicità cresca fino

al livello della sobrietà, non oltre. Ciò è provato dal fatto che i paesi più ricchi sono quelli dove c'è più disperazione, cosa che non si verifica nei paesi più poveri. Ricorda come alcuni raggiungono la serenità vivendo nella condivisione sull'esempio dei primi apostoli e ciò non vale solo per i religiosi, ma anche per le famiglie (esempio quelle di Nomadelfia, o l'esperienza di Loppiano con l'economia di comunione). Questi sono spicchi di paradiso sulla terra, testimonianze vere dalle quali occorrerebbe ripartire per ricreare un modello valido di macroeconomia. Ricordando la lettera a Diogneto chiede: "Se non lo facciamo noi cristiani, da chi possiamo aspettarcelo?".

Il relatore conclude evidenziando che dal 1870 in poi la Chiesa ha riconquistato il ruolo spirituale che deve diventare carica eversiva, se necessario, nei confronti del potere politico-economico.

Al termine della riflessione si apre il dibattito.

Prende la parola Salvatore Miceli (CVX) che sottolinea l'importanza della redistribuzione e dell'opzione preferenziale per i poveri per abolire la differenza tra ricchi e poveri ridando a questi ultimi dignità. Riflettendo sulle due linee da seguire afferma che la Chiesa, anche se non ufficialmente, sostiene il libero mercato, in quanto l'utopia dell'uguaglianza assoluta, nella storia, si è accompagnata all'idea della negazione di Dio per cui è più spontaneo sposare l'idea del libero mercato che passa per "cristiano" pur non avendo nulla di cristiano. Ricorda quindi le aberranti dichiarazioni di Moretti (Ferrovie) a proposito del taglio al suo stipendio stratosferico.

Giuseppe Angelone (MASCI) ricorda gli organismi esistenti per l'affermazione di una finanza etica quali la Banca etica o quanto si fa a proposito del microcredito, realtà che non sono conosciute e utilizzate da noi cristiani. Riflette poi sull'unità dei cattolici e sul fatto che giochi di potere e interessi personali hanno portato questa città e questo paese alla rovina chiedendosi quanto i principi cattolici permeino la politica.

Interviene Giorgio Bellieni (MEIC) per ribadire che è necessaria un'etica pubblica ricordando l'art. 54 della Costituzione relativo alla dignità e all'onore che deve avere chi si occupa della cosa pubblica. Si interroga su cosa fare in vista delle elezioni approntando magari una Tavola di valori forti da proporre alla città, stilando un forte patto etico.

Interviene Barbara Liberatori (Studentessa Istituto Superiore Scienze Religiose) che richiama la Lettera a Diogneto citata e invita a non dimenticare lo sguardo d'amore rivolto da Gesù al giovane ricco per poter "dialogare" con i più facoltosi.

Mons. Marturano invita a lavorare per un'azione sociale per realizzare la vera giustizia ed auspica una società imbevuta di valori cristiani che riesca a toccare il potere. Solo così, egli afferma, non avremo il povero.

Prende la parola Luigi Costantino (Apostolato della preghiera) per invitare ad un esame di coscienza chiedendosi come mai una società che si dice cattolica sia arrivata a questa situazione. Invita a saper leggere tra le righe del Bilancio comunale, si chiede perché non si parli mai di restituire il maltolto e richiama quanto scritto dall'Arcivescovo nella Sua Lettera alla città che è molto chiara sotto molti aspetti. Ricorda poi quanto detto con chiarezza da San Francesco da Paola al re di Napoli su questo argomento.

Interviene l'Arcivescovo il quale sottolinea che non è certa la veridicità dell'episodio, ma se il popolo ha "inventato", vuol dire che san Francesco ha lottato per l'affermazione della giustizia sociale.

Costantino Tripodi (MEIC) evidenzia come l'Italia, paese cattolico per eccellenza, sia invece un paese corrotto fino alle midolla e come il malesere derivi dalla mancanza di un ruolo sociale dei cattolici che ha fatto sì che la corruzione coinvolga tantissimi per cui occorre una conversione partendo dalla restituzione del maltolto. Il cristianesimo, dice, non può essere menzogna, noi non dovremmo stare tranquilli se non lavoriamo per la solidarietà. Riflette poi sul fallimento degli ultimi venti anni di politica e sul fallimento di questa città e ricorda come l'unità dei cattolici, che è servita in vari momenti storici, sia finita con il delitto Moro. Invita ad una vera conversione guardando i segni positivi che vengono ad esempio dal Sinodo dei giovani e a collaborare tutti per poter risorgere.

Chiede di intervenire Mimmo Polito (AGESCI), ma Alda Modafferi -prima di dargli la parola- esprime ufficialmente, a nome suo personale e della Consulta tutta, la vicinanza affettuosa e la solidarietà fattiva per l'ennesimo vile gesto che ha subito la sede Scout di Archi. Il fatto che tale luogo sia preso di mira vuol dire che effettivamente quanto lì si fa è una risposta positiva in un territorio difficile ed incoraggia ad andare avanti con la consapevolezza di essere sulla strada giusta. I presenti si associano a quanto espresso dalla segretaria.

Mimmo Polito, quindi, interviene ringraziando per l'attestazione ricevuta e dichiarando che in questa occasione ci si è sentiti "voluti bene". Parlando del tema trattato egli invita ad un ritorno alla sobrietà nell'educazione dei nostri figli per imparare ad essere felici sposando questo stile di vita che non deve essere semplice rispetto della legalità. Riflette poi sulla miseria e sul degrado che sono figli della povertà invitando a chiedersi perché

alcuni diventano ladri. Abbiamo responsabilità e abbiamo mancato in tanti e si può rispondere a questa urgenza formando le coscienze. Continua dicendo che la Chiesa ha scelto di investire in questo percorso con l'educazione e ricorda il documento *"Educare alla vita buona del Vangelo"*. Invita ad utilizzare la ricchezza del Sinodo che offre spazio e tempo per ascoltare i giovani e poter meglio orientare o riprogettare i percorsi fatti.

Interviene poi Aldo Velonà, (MEIC) evidenziando come la forbice tra ricchi e poveri si stia allargando sempre di più, con redditi che danno scandalo, ma sono solo i ricchi che esprimono forza politica. Egli invita ad avere gli occhi aperti per scorgere gli inganni, perché alcune forze politiche hanno barattato i valori, basti pensare a cosa è rimasto dei vari discorsi dei politici della nostra città in occasione delle Feste mariane. In questo quadro è importante ripartire dai luoghi di comunità dove è possibile discutere, in quanto le sfaccettature sono tante, ad esempio le soluzioni di microeconomia sono valide come segno, ma non risolvono i problemi.

Antonella Pietrafesa (AGESCI) evidenzia che il pensiero va ai giovani che non vedono nulla di nuovo nelle nostre proposte per cui, aggiunge, forse è il caso di pensare a qualcosa di diverso da offrire loro.

Conclusi gli interventi il prof. Spadaro prende la parola per rispondere rapidamente ad alcune osservazioni.

Egli distingue tra ricchezza e superbia, afferma che ci dobbiamo lasciare convertire dai poveri, sostiene che il problema non è stilare documenti, ma assumere un atteggiamento etico e si associa a chi ha proposto un esame di coscienza e la restituzione del maltolto. Ritiene che la disuguaglianza che costringe a rubare sia un furto e che noi abbiamo la speranza cristiana che ci deve spronare, far guardare alle cose positive e spingerci a lavorare per ridurre la differenza tra chi guadagna poco e chi molto. Invita ad agire da cattolici senza "mascherarci" dietro il nome di Cristo e della Chiesa mostrando con i fatti ciò che siamo.

Prende la parola S.E. Mons. Morosini per concludere i lavori. Afferma che si tratta di discorsi aperti che vanno approfonditi e che la grinta con la quale i cattolici sono entrati in politica è venuta meno quando si è affievolita la partecipazione ideale e vi è stata l'assuefazione ad un andazzo generale con uno scadimento dei valori. In merito all'unità politica dei cattolici Egli ricorda che padre Sorge riteneva che questa fosse finita, ma si chiede: "Cosa è stato della diaspora dei cattolici?". Alcuni addirittura dichiaravano di voler espellere dal partito chi pensava da cattolico. Essi, invece, si possono unire per difendere i valori, facendo politica come servizio, non per ar-

ricchirsi. S.E. continua affermando che nella dialettica politica si può discutere e che dei cattolici lo facciano in nome del loro credo e si impegnino è una cosa buona. La prima cosa da chiedersi per un cattolico è per chi votare. Ricorda, infine, che Papa Benedetto sosteneva che i principi non discutibili sono quelli sui quali non si può trascendere. L'Arcivescovo conclude invitando a non giudicare *chi sbaglia*, ma *l'errore commesso*.

Al termine egli ringrazia i presenti e si concludono i lavori.

La riunione termina alle ore 20,00.

*La Segretaria*  
Alda Modafferi

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 27 maggio 2014*

Martedì 27 maggio 2014 alle ore 17,00 presso il salone “Mons. Ferro” della Curia Reggina, si è svolta l’assemblea della Consulta, presieduta dal Vicario, Mons. Giovanni Polimeni, delegato da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, impedito a partecipare per motivi di salute.

All’Ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale e Saluto dell’Arcivescovo, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
2. Approvazione del verbale dell’ultimo incontro di consulta del 31 marzo 2014
3. A partire dal punto n° 7 delle Indicazioni Pastorali presentazione del terzo dei temi suggeriti, ossia quello della salvaguardia del creato, con le riflessioni seguenti:  
***“Il creato: dono di Dio all’uomo ” a cura di Padre Eugenio Clemenza, ofm – Superiore e Vicario Parrocchiale S. Francesco D’Assisi – Reggio Calabria.***  
***Testimonianza su un’esperienza positiva effettuata nel nostro territorio: “ECOLANDIA” – (Arghillà) a cura del Vicepresidente di Ecolandia, dott. Carmine Gelonese.***
4. Dibattito e condivisione di eventuali proposte da parte delle associazioni e movimenti presenti
5. Varie ed eventuali

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della Preghiera (Luigi Costantino); Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC) - (Maria Zindato); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani -AGESCI- (Antonella Pietrafesa); Associazione Guide e scouts d’Europa cattolici (FSE) – (Praticò Maria Tiziana); Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (Domenico Nasone); Azione Cattolica Italiana (Ornella Occhiuto); Centro Italiano Femminile (Franca Afelici); Centro Volontari Sofferenza (Domenico Maria Iannelli); Convegno Maria Cristina di Savoia (Anna Canale Parola); Equipe Notre-Dame (Vincenzo e Daniela Sicari); Legio Mariae (Demetrio Maurizio); Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani -MASCI- (Maria Laura Tortorella)

e Antonio Marrapodi); Comunione e Liberazione (Annamaria De Stefano); Movimento dei Focolari (Opera di Maria) – Pina Benedetto); Movimento della Speranza (Domenica Cilione); Movimento ecclesiale d’Impegno culturale -MEIC- (Aldo Velonà); Movimento Giovanile Missionario (PP.OO.MM.) – (Santo Caserta); Movimento Impegno educativo Azione Cattolica (MIEAC) – (Antonietta Brigandì); Movimento Rinascita Cristiana (Adriana Tosi); Rinnovamento nello Spirito (Lidia Trecroci).

L’incontro inizia con la celebrazione dei Vespri dopo la quale Mons. Giovanni Polimeni saluta i presenti e porge i saluti da parte di S.E. impossibilitato a partecipare all’incontro odierno.

La segretaria, Alda Modafferi, prima di dare inizio ai lavori, informa che il prossimo 6 giugno, in occasione delle celebrazioni previste per la festa di sant’Antonio da Padova, ci sarà la giornata dei Movimenti ecclesiali per cui ci si ritroverà alle ore 18 presso la Basilica per partecipare alla santa Messa presieduta da Don Umberto Lauro, assistente ecclesiastico della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.

Ella passa, quindi, al 2° punto all’o.d.g.: Approvazione del verbale dell’ultimo incontro di Consulta del 31 marzo 2014, verbale che viene approvato all’unanimità per alzata di mano.

Si procede quindi col terzo punto all’o.d.g. La segretaria presenta il tema dell’incontro odierno programmato seguendo le Indicazioni Pastorali di Mons. Morosini, tema che è l’ultimo di quelli suggeriti al punto n° 7 e cioè quello della “Salvaguardia del Creato” con la riflessione seguente: **“Il creato: dono di Dio all’uomo”** a cura di Padre Eugenio Clemenza, ofm – Superiore e Vicario Parrocchiale S. Francesco D’Assisi – Reggio Calabria.

Seguirà poi una testimonianza su un’esperienza positiva effettuata nel nostro territorio: **“ECOLANDIA” – (Arghillà)** a cura del Vicepresidente di Ecolandia, dott. Carmine Gelonese.

Ella dà, pertanto, immediatamente la parola a Padre Eugenio Clemenza per la sua riflessione.

Egli inizia entrando subito nel vivo dell’argomento affermando che il tema è legato alla *teologia* e alla *spiritualità* del creato che rappresenta il volto esterno di Dio. Ricorda una frase di S. Weil: “L’uomo vive pensando, contemplando, agendo”. Questi tre verbi oggi sono stati accantonati, ma l’inizio della Bibbia ne è ricco: Dio stesso non può fare a meno di usarli e contempla l’opera delle sue mani. I gesti della creazione sono i risultati di

questi tre verbi, infatti nel creato c'è lo splendore del pensiero di Dio che addirittura "rimane stupito" pensando a quanto fatto. Gli uomini che "contemplano" il creato rimangono senza parole, come accaduto agli astronauti che hanno potuto contemplare dall'alto lo splendore e la bellezza della terra dove nessuna cosa è fuori posto. Le stesse parole usate per designare la terra, cosmo (bello) e mondo (pulito), evidenziano ciò, tanto che secondo la Scrittura Dio, durante la creazione, nota ogni volta che quanto fatto era cosa buona.

Egli continua sottolineando che il bello del creato si offre, ci viene incontro: non sono io che mi avvicino al creato, ma è questo che mi si offre per farsi amare e rispettare, perché è un dono gratuito. La creazione è la verità di Dio, non ci tradisce mai e ciò si può notare specialmente dove l'uomo non ha lasciato traccia del suo passaggio: queste zone sono splendide.

Padre Eugenio afferma quindi che se la tecnica ci stupisce, l'emozione che dà la natura non ha eguali. Da ciò scaturisce l'amore che dobbiamo alla terra, ciò è una vocazione, è una passione che non conosce differenza tra credenti e non credenti. Un tempo i contadini vivevano questo, ora noi abbiamo perso tale capacità di saper leggere i tempi avendo con la natura un rapporto quasi religioso e a tal proposito cita i fratelli Taviani che nel loro film: "*L'albero degli zoccoli*" mostrano che dove c'è amore e fatica per la terra si vive in armonia.

Il relatore, quindi, si chiede cosa voglia dire oggi tornare alla terra. Come prima cosa occorre pensare che ogni cosa creata è mia, soffrendo per esempio per la montagna col volto deturpato e poi ritornare al salmo 8 e al salmo 104 che ci insegnano ad ammirare la bellezza e ci ricordano che la vocazione dell'uomo è essere custodi e non padroni del creato. Il futuro del pianeta è quindi affidato, prima che alle leggi, ad un cambiamento di coscienza che parte dalla consapevolezza che il creato è dono.

Egli fa poi riferimento alla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II laddove è scritto che l'uomo dimentica che lavora su qualcosa che ci è stato dato da Dio per cui occorre ricreare un'alleanza fra uomo e creato.

La relazione passa poi alla figura di san Francesco d'Assisi che ha restituito al creato la sua identità, cantando la vita e camminando con riverenza perfino sulle pietre per riguardo a Colui che è "Pietra". Di converso oggi si rade al suolo tutto e si distruggono intere foreste come accade in Africa e in Amazzonia.

Padre Eugenio poi evidenzia che al Cantico delle Creature, san France-

sco aggiunge una strofa sul perdono, in occasione della disputa tra il Vescovo di Assisi e il Podestà con la fiducia che i due si sarebbero riconciliati, cosa che poi avvenne. Questa strofa non stona col resto, perché sta a significare che gli elementi della natura possono diventare strumenti di pace.

Egli invita i presenti a chiedersi quale strofa o "lassa" potremmo aggiungere al cantico citato, attualizzandolo e rendendolo vivo nella nostra vita. Ritiene che forse il nostro Arcivescovo, per la nostra Diocesi, parlerebbe del Sinodo dei giovani o della necessità di pace e legalità, o che le famiglie diventino centri di educazione. Si chiede di quali strofe ha bisogno la nostra città di Reggio, ad esempio che non ci siano più ragazze costrette a vendersi sulle nostre strade.

Il relatore conclude citando tre passi: uno di san Bonaventura che affermava che chi non viene illuminato dalla natura, chi non la sente, chi non la loda è cieco, sordo e muto; il secondo di S. Weil che sosteneva che non è il modo con cui si parla di Dio che fa il cristiano, ma il modo con cui si parla del mondo e il terzo di Papa Francesco in cui riflette su cosa ha permesso all'uomo, uscito dalle mani di Dio e che ha ricevuto il Suo alito di vita, di essere corrotto e sfigurato.

Prende quindi la parola il secondo relatore, il dott. Carmine Gelonese che inizia la sua testimonianza mostrando alcune immagini del Parco di Ecolandia ad Arghillà al quale non è stato reso un buon servizio dalla trasmissione televisiva "*Le Iene*". Poi presenta il sito nel quale è allocato un vecchio Forte in un'area abbandonata che, nel 1997, grazie al fondo comunitario URBAN, si è avviata a diventare un'area utilizzabile da tutta la città. Il luogo è suddiviso in quattro zone: aria, acqua, terra, fuoco, ha come tema "il Mito" ed è impostato seguendo il viaggio di Ulisse. Questo lavoro iniziale non venne mai completamente realizzato e fu abbandonato. Nel 2011, egli continua, si riprese il progetto e venne affidato al Comune di Reggio Calabria. Si tratta dell'area dei Fortini che sono in corrispondenza con quelli presenti nella dirimpettaia Sicilia. Ora attorno al fortino sono stati creati giochi e un'area dove non c'era nulla, che era stata abbandonata ed incendiata, è diventata un luogo stupendo. Ciò grazie ad una gara per la gestione vinta da gruppi con un'anima scoutistica che hanno realizzato un luogo di servizio alla persona pur in assenza di finanziamenti, anzi si doveva pagare per utilizzare l'area. Con la buona volontà, il relatore rimarca, si è riusciti in due anni a dar vita a tanto.

Dopo la presentazione dell'area di Ecolandia, Carmine Gelonese ricorda il documento *Caritas in Veritate* che al n° 1 afferma che le modalità con

cui l'uomo tratta l'ambiente sono le medesime con cui tratta se stesso. La cultura del bello, infatti, porta ad un miglioramento delle relazioni umane e ciò non può essere un argomento per addetti ai lavori, ma ogni gruppo deve sentirsi coinvolto. Al recente convegno MEIC, egli afferma, il relatore, prof. Alici, prospettava la prossima uscita di un'enciclica del Papa sul creato. Egli ricorda poi, le iniziative sviluppatesi in questo luogo: la festa dell'Europa tenutasi lì e l'incontro del 4 maggio scorso con Don Luigi Ciotti in seguito ad episodi vandalici verificatisi in un sito che è un bene pubblico, anche se non c'è nessun aiuto da parte del Comune.

Alla conclusione egli riferisce quali sono le attività che si stanno portando avanti: laboratori per creare nuovi posti di lavoro secondo la logica di un'economia sostenibile; iniziative di tipo imprenditoriale; iniziative di tipo didattico-scientifico; laboratori didattici e produttivi; negozi con prodotti naturali e con oggetti riciclati. Il tutto si sta realizzando senza fondi, pezzo per pezzo, e per il futuro si prevede la realizzazione di un ristorante che fornirà prodotti della fattoria didattica di Arghillà.

Al termine della riflessione si apre il dibattito.

Anna Canale Parola (Convegno di Maria Cristina) chiede come si possa raggiungere il sito e il dott. Gelonese risponde che lo svincolo autostradale c'è solo provenendo da Reggio Calabria ed esiste in quanto ad Arghillà vi è il carcere, non perché si sia pensato alla comunità che ivi risiede.

Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) interviene ricordando una citazione fatta da Mons. Tonino Bello relativa ad un'espressione di Gioacchino da Fiore che afferma che il primo stato è quello di schiavi, il secondo quello dell'uomo libero e il terzo è quello della comunità. Ecolandia è il frutto della comunità: un luogo in stato di abbandono che è diventato incantevole, un segno di speranza concreta. Si può quindi trasformare il mondo, stando con responsabilità nell'ambiente in cui si vive, facendo un salto di qualità. È vero, egli conclude, che ci sono brutture (navi dei veleni, rifiuti seppelliti nell'Aspromonte), però ci sono anche le realtà positive che non vengono riconosciute dai mezzi di informazione che, spesso, gettano fango su fango.

Prende la parola Adriana Tosi (Rinascita Cristiana) che sottolinea come oggi non ci sia amore per la natura e ciò non fa apprezzare ciò che di bello si realizza.

Carmine Gelonese le risponde affermando che non bisogna arrendersi perché la speranza è lotta, non attesa passiva.

Antonella Pietrafesa (AGESCI) evidenzia che per gli Scouts è un fatto as-

sodato che il creato è dono di Dio; Ecolandia è opera del creato unita al lavoro dell'uomo per cui non deve diventare un luogo che produce ricchezza, ma deve rimanere un patrimonio di tutti. Sottolinea quindi che i ragazzi devono essere aiutati a costruire il futuro.

Interviene Giorgio Bellieni (MEIC) per ribadire che tocca a noi dare il senso religioso al creato, anche rivalutando l'aspetto culturale, legando ad esempio scienza e fede. Trasformare un luogo "laico" come un fortino militare, in un luogo per la pace è significativo, ed invita tutti noi ad essere sentinelle per il creato nelle nostre comunità.

Prende la parola Maria Laura Tortorella (MASCI) esprimendo la sua commozione per quanto sentito da padre Eugenio sul creato e affermando che è un dovere provare a cambiare quanto nel nostro territorio non va (basti citare la centrale a Carbone prevista a Saline o l'emergenza rifiuti). Racconta poi quanto vissuto dalla comunità Masci che è riuscita a realizzare a Mannoli un centro su richiesta delle Suore Francescane Alcantarine di Roma, centro che ora è una realtà viva, sfruttata da altri gruppi che hanno vissuto belle esperienze a contatto con la natura. Dare nuova vita al creato è un segno, come la fenice che risorge dalle sue ceneri.

Interviene poi Aldo Velonà, (MEIC) evidenziando come siamo in ritardo sulla questione ecologista, non sappiamo leggere la realtà per cui arriviamo tardi e siamo inadeguati, anzi lasciamo ad altri il problema che si scontra anche con interessi economici e che necessita di un cambiamento nello stile di vita. Dobbiamo imparare, egli dice, a dire no al consumismo, no all'utilitarismo, no alle ecomafie, mentre dobbiamo chiedere di più alla politica.

Conclusi gli interventi Padre Eugenio prende la parola per offrire una ulteriore sottolineatura.

Egli ricorda un saggio sull'argomento di Duccio Demetrio che tratta della religiosità della terra e della cura del mondo e sottolinea la portata dirompente per quei tempi del Cantico delle creature di Francesco d'Assisi, scritto in un periodo storico nel quale era viva la concezione che invitava a non "contaminarsi" a contatto col mondo.

Conclude i lavori l'assistente ecclesiastico, Don Umberto Lauro, che ringrazia i due relatori sottolineando l'importanza dei tre verbi sul creato presentati all'inizio della sua relazione da padre Eugenio ed evidenziando l'importanza di quanto illustrato da Carmine Gelonese che mette in risalto l'impegno dei gruppi. Egli invita a lavorare maggiormente in questo ambito perché si fa poco, prevale il negativo, le brutture, il degrado e ciò ci inter-

roga come cristiani. La promozione del bello, anche delle piccole cose (balconi fioriti, cura del verde, marciapiedi puliti davanti alle case) è un segno importante che in passato c'era e che ora è scomparso. Porta la sua testimonianza di parroco affermando che ha sempre cercato di suscitare impegno per la salvaguardia del creato e che ha più volte denunciato il negativo che c'è attorno e nelle vicinanze del suo edificio parrocchiale senza, però, ottenere risposte. Il bello educa le relazioni umane, ma Reggio è ricca di bellezze trascurate per cui spesso ci si scoraggia, ma quanto sentito stasera dai due relatori aiuta a ritrovare entusiasmo e ad andare avanti.

L'Assistente traccia poi un consuntivo di quanto realizzato quest'anno dalla Consulta, attuato seguendo le indicazioni del nuovo pastore, Mons. Morosini. Sono stati momenti significativi che sono serviti per rilanciare la partecipazione delle varie associazioni, per rianimare la comunione fra di esse e per offrire input di riflessione. Egli si augura che si possa realizzare un sussidio sul cammino percorso, per aiutare a prendere sempre più coscienza sui temi trattati che diventi impegno di speranza. I temi affrontati sono stati infatti interessanti, sono stati trattati in modo approfondito e sono stati seguiti da interventi appropriati e arricchenti.

Al termine la segretaria dà alcuni avvisi relativi ai prossimi impegni per questo ultimo scorcio dell'anno pastorale prima dell'estate e ringrazia i presenti.

Con la toccante preghiera finale, guidata da Padre Eugenio che aggiunge alcune "lasse" al Cantico di Francesco d'Assisi, adattandole alla nostra realtà, si concludono i lavori alle ore 19,10.

*La Segretaria*  
Alda Modafferi

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 17 novembre 2014*

Lunedì 17 novembre 2014 alle ore 18,30 nei locali del Centro diocesano d'ascolto Mons. Italo Calabrò, gestito dalle Suore Francescane Alcantarine - Archi San Giovanni, insieme a S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, che presiede la seduta, si incontra la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per concretizzare, alla luce dell'Esortazione *Evangelii gaudium*, il piano pastorale del proprio pastore per l'anno 2014-15: *"Ripartire dall'evangelizzazione"*.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Preghiera iniziale e Saluto dell'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
2. Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di consulta del 27 maggio 2014
3. Presentazione della prima delle linee da percorrere suggerite: la scelta missionaria con la riflessione seguente: ***"La scelta missionaria oggi nella nostra diocesi" a cura di Alfonso Canale - Segretario Caritas diocesana - Reggio Calabria.***
4. Dibattito e condivisione delle iniziative proposte per l'attuazione del tema da parte di tutte le associazioni e movimenti presenti
5. Varie ed eventuali

È presente il Vicario, Mons. Giovanni Polimeni.

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della Preghiera (Luigi Costantino); Associazione comunità papa Giovanni XXIII (Domenico Barresi); Associazione Cooperatori Salesiani (Sergio Malara); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani -AGESCI- (Domenico Polito); Associazione italiana Genitori (Giuseppina Casile); Associazione Guide e Scouts d'Europa cattolici (FSE) - (Praticò Maria Francesca Tiziana); Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (Domenico Nasone); Azione Cattolica Italiana (Melchiorre Monaca); Cammino Neocatecumenale (Luigi Zito); Centro Italiano Femminile (Antonietta Barbaro); Convegno Maria Cristina di Savoia (Anna Canale Parola); Legio Mariae (Maria Siracusa); Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani -MASCI- (Maria Laura Tortorella); Comunione e Liberazio-

ne (Annamaria De Stefano); Movimento dei Focolari - Opera di Maria- (Giuseppina Benedetto); Movimento della Speranza (Giovanni Aricò); Movimento ecclesiale d'Impegno culturale -MEIC- (Aldo Velonà); Movimento Giovanile Missionario (PP.OO.MM.) - (Santo Caserta); Movimento Impegno educativo Azione Cattolica (MIEAC) – (Antonietta Brigandì); Movimento Laicale Orionino -MLO- (Anna Foti); Movimento Rinascita Cristiana (Giovanna Sergi Ferro e Adriana Tosi); Rinnovamento nello Spirito (Tonino Verduci).

L'incontro inizia con la preghiera iniziale dopo la quale S.E. Mons. Morosini rivolge il suo saluto ai presenti.

La segretaria, Alda Modafferi, prima di dare inizio ai lavori, dà la parola ad una Suora Francescana che presenta il lavoro verso i più fragili svolto nei locali della casa che ci accoglie ed esprime la sua gioia per la presenza di tanti laici.

La segretaria presenta successivamente il cammino dell'anno, cammino che si svolgerà attuando le linee suggerite dall'Arcivescovo in : "Ripartire dall'evangelizzazione".

Ella passa, quindi, al 2° punto all'o.d.g.: Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di Consulta del 27 maggio 2014, verbale che viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

Si procede quindi col terzo punto all'o.d.g. La segretaria presenta il tema dell'incontro odierno che è la prima delle linee da percorrere suggerite dall'Arcivescovo: la scelta missionaria, con la relazione seguente: ***“La scelta missionaria oggi nella nostra diocesi” a cura di Alfonso Canale - Segretario Caritas diocesana - Reggio Calabria.***

Ella dà, quindi, la parola ad Alfonso Canale per la sua riflessione.

Egli inizia ricordando il suo primo giorno di lavoro alla Caritas diocesana, il 6 ottobre 1984, lavoro svolto sempre all'insegna dell'insegnamento di don Italo Calabrò: "Accogliere tutti, nessuno escluso mai." Ciò, egli dice, non è stato sempre semplice, ma non dobbiamo mai perdere la predisposizione ad essere aperti ed accoglienti. Questo è vero per la Chiesa di Reggio Cal. - Bova che è stata sempre aperta alla missionarietà. Ciò si è potuto notare, in Italia, in occasione di eventi particolari come i terremoti, dopo i quali sono seguiti gemellaggi con varie parrocchie che hanno dato vita ad

impegni concreti e anche all'estero nelle diocesi di Ciangugu e in Rwanda, in Madagascar, ad Atene ed in altri luoghi dove c'è una grande solitudine, dove non ci sono più giovani, dove non c'è assistenza sanitaria. Quanto si fa, egli dice, ritorna come arricchimento umano che si traduce in prossimità, in vicinanza e in ricchezza di stile discreto e non invadente. Il punto 3.1 del documento dell'Arcivescovo affronta il tema della scelta missionaria in modo chiaro e determinato: si deve passare dalla amministrazione delle Parrocchie alla scelta missionaria. Ciò già è stato effettuato da alcuni Parroci: ad esempio Don Severino e Don Russo hanno impostato in tal senso la pastorale nelle loro Parrocchie. La missionarietà, egli afferma, parte da questi gesti, dalla scoperta di culture diverse ed esperienze ecclesiali diverse. Dalle esperienze in altri paesi si è notato, ad esempio, che in Africa vi è stata una grande partecipazione essendo state coinvolte 2400 persone, mentre ad Atene vi erano appena 65 persone in una cattedrale immensa, segno di due povertà diverse. In Africa i poveri erano seduti ai primi banchi, i cattolici greci, invece, sono indietro di 50 anni, non conoscono i documenti della Chiesa, non è facile diffondere il messaggio in un paese che è patria della democrazia, ma dove non si può crescere cristianamente. Tutto ciò ci interroga. Prossimità, egli continua, in questo caso è andare incontro ad un impegno per un anno per tre giorni al mese per formare gli operatori in ambito catechistico, caritativo, liturgico, oppure fornire una biblioteca per la formazione ecc. Lo stile non è quello di far avere soldi, ma di incontrare la gente per capire quali sono i bisogni delle Chiese sorelle, abitandone i luoghi. Questo è quello che la diocesi di Reggio fa, ad esempio incontrando in Africa i lebbrosi cosa che è stato un forte segno.

Egli prosegue affermando che essere il segretario della Caritas è stata l'esperienza più bella che gli potesse capitare permettendogli di sperimentare l'umiltà. Proprio l'incontro con un povero egli dice, gli ha dato la spinta a scegliere fra l'insegnamento e la caritas sentendosi chiedere da questo: "Ma, Alfonso, sei felice?" Questa scelta non è sempre ben compresa, ancora oggi ci sono persone che chiedono: "Ma chi te lo ha fatto fare?". «Io però,» continua il relatore, «posso dire di essere cambiato grazie ai poveri e a Don Italo Calabrò che era un profeta e un santo e che mi ha fatto innamorare dei poveri». Il dott. Canale conclude affermando che, come diocesi, abbiamo una storia di impegno, di vicinanza, di prossimità da non sottovalutare, impegno che è costante: ogni anno, infatti, si va a verificare il lavoro nelle parrocchie con cui si è gemellati. Questa fiducia bisogna trasmetterla ai giovani facendo vivere loro forti esperienze di missionarietà.

Al termine della riflessione si apre il dibattito e la presentazione delle proposte secondo quanto indicato al n° 4 all'o.d.g.

Interviene il Vicario, don Gianni Polimeni per collegare il tema della scelta missionaria, trattato da Alfonso, con quanto riportato nel testo dell'Arcivescovo, sottolineando i frutti preziosi della nostra Diocesi da raccogliere.

Prende la parola S.E. L'Arcivescovo che invita a rendere operante quanto affermato e a calare questi contenuti nell'impegno dell'anno. Sono proprio i Movimenti che nella Diocesi devono attuare ciò. Il lavoro che si sta effettuando, Egli prosegue, è tanto, si sono coinvolte tutte le zone, i vicari, gli uffici di Curia per far emergere le proposte che sono necessarie perché si realizzi una Chiesa in uscita. Ciò per quanto riguarda ad esempio la catechesi, i corsi di preparazione al matrimonio, le proposte di cammino dopo la prima Comunione, percorsi che vanno uniformati.

Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) interviene per ricordare l'esperienza vissuta con Don Italo Calabrò. Nel 1968 nasce l'Associazione Piccola opera Papa Giovanni su input di S.E. Mons. Ferro per 5 ragazzi provenienti dall'Ospedale Psichiatrico, accolti inizialmente nella canonica di san Giovanni di Sambatello. Oggi questa intuizione si allarga alla casa per i malati di AIDS e per i malati mentali. Ciò è educativo anche per le parrocchie nel cui territorio le case gravitano, perché si interrogano sulla presenza dei disabili e spesso si è impreparati chiedendosi, ad esempio, se un disabile grave ha diritto a ricevere i sacramenti. Occorrono catechisti preparati per accompagnare questi soggetti e ciò è una corresponsabilità della comunità tutta che è invitata ad adeguare i linguaggi e gli spazi e a educare in tal senso la comunità. Egli continua avanzando delle proposte: rilanciare la commissione diocesana che si occupava di questo aspetto; sostenere le famiglie con bimbi disabili perché questi siano dono e non croce; abbattere le barriere, non solo architettoniche, ma culturali e sociali.

Interviene Giuseppina Casile (AGE) che invita a riflettere sul senso che hanno i cammini catechistici per i nostri bambini, cammini che non soddisfano i genitori che lo giudicano tempo perso, non portano la famiglia a parlare di Dio e non invitano a far riscoprire veramente la fede. Questi cammini andrebbero rilanciati e propone, ad esempio, la drammatizzazione delle parabole per avvicinare la Scrittura ai ragazzi.

Risponde l'Arcivescovo che invita collaborare tutti per far passare il messaggio che i genitori non devono portare i figli al catechismo -visto solo come finalizzato alla ricezione del sacramento-, ma devono essere respon-

sabilizzati in prima persona. Il fine si può raggiungere solo se si collabora con i Parroci, i genitori più attenti dovrebbero essi stessi coinvolgere altri genitori.

Prende la parola Adriana Tosi (Rinascita Cristiana) per evidenziare che visti i tanti matrimoni che falliscono, la preparazione a tale sacramento non è efficace.

S.E. Mons. Morosini risponde che ci vuole una maggior collaborazione da parte delle famiglie. In realtà nei cammini si parla del sacramento, si invitano i fidanzati a rivedere la propria fede, ma la realtà di chi si accosta al sacramento del matrimonio è complessa.

Interviene poi Aldo Velonà, (MEIC) per invitare a chiedersi quali itinerari si debbano seguire per operare sugli appartenenti alle varie aggregazioni, perché si riesca a formare per poter agire nel proprio ambiente di vita e così testimoniare. Sono passati, infatti, cinquanta anni dalla *Lumen Gentium* ed ancora ci chiediamo quali sono i compiti dei laici, dobbiamo riflettere insieme per capirlo una volta per tutte. Su questo campo, al di là delle iniziative, egli conclude, si gioca la nostra fede.

Melchiorre Monaca (AC) prende la parola portando i saluti di Ornella Occhiuto, impossibilitata ad essere presente e poi continua riprendendo questo interrogativo che è sempre discusso dall'Assemblea Nazionale di AC, dal Papa, dal Vescovo affermando che ci si interroga sempre su ciò. Egli continua dicendo che l'AC riparte dalla propria storia: comunione con il Vescovo e con i Parroci, sviluppo della capacità catechetica per formare laici maturi, ma ciò sembra non bastare. Le sfide, infatti sono tante per riuscire ad essere più presenti. Occorre fare meglio ciò che già si sa fare, rimettersi in discussione; avere una maggiore presenza all'interno delle fornie, delle singole parrocchie, rivolgendo la propria attenzione anche alle zone e alle parrocchie che sono più in difficoltà con formatori ben formati che sappiano chiedersi cosa serve per far rinascere. Egli, inoltre presenta una brochure relativa al servizio formativo che l'AC intende attuare quest'anno e che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 1).

Giuseppina Benedetto (Focolari) ricorda l'impegno del proprio Movimento nelle case-famiglia, in ospedale, ospitando persone in difficoltà nella propria abitazione, sostenuti da una forte partecipazione alla vita sacramentale. E ancora cita la disponibilità a mettersi in rete per progetti particolari quali lo "Slot Mob" contro la dipendenza dal gioco d'azzardo, o la partecipazione alla scuola di Economia di Comunione. Iniziative che sono condivise con altre aggregazioni sono i due pasti settimanali per le persone

in difficoltà - che vengono forniti presso la parrocchia di san Giorgio Extra - il Laboratorio del Patto civico e altri Laboratori per i ragazzi. Ella presenta una relazione più dettagliata relativa agli impegni del movimento che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 2).

Maria Siracusa (Legio Mariae) ricorda l'impegno dei Legionari volto all'accostamento alle famiglie portando non beni materiali ma spirituali, in collaborazione con i Parroci e l'Arcivescovo sottolinea che annunciare Cristo è il primo atto di carità.

Prende la parola Maria Laura Tortorella (MASCI) per ribadire che l'accoglienza ai migranti nella quale si è impegnato il Movimento, ha dato una sferzata alla quale non si era preparati. Molti sono i campi che vedono il servizio del MASCI: la già citata mensa a San Giorgio Extra, per esempio, in rete con altri gruppi. Ciò si fa per portare avanti l'insegnamento di Gesù guardando alla testimonianza di coloro che già operano e che ha permesso, ad un territorio difficile come Reggio, di creare una rinascita dell'accoglienza.

Giovanni Aricò (Movimento della Speranza) ricorda che la formazione personale è la cosa più importante e riferisce l'impegno del Movimento per le zone più povere (Motta san Giovanni), Trunca, fuori diocesi in una parrocchia vicino Serra san Bruno ed ancora l'impegno nei centri di ascolto nella parrocchia di Ravagnese per rimettere al centro la Parola. Ciò fa notare nei laici apertura e desiderio di ciò. Egli presenta una relazione che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 3)

Prende la parola Sergio Malara (Cooperatori Salesiani) per ricordare che i laici salesiani devono formarsi per tre anni prima di fare la promessa solenne per la vita. Ricorda poi le attività che li vedono impegnati: caritas, catechesi, volontariato per essere lievito nel sociale. Esempi di chiesa in uscita realizzati sono stati l'impegno con le squadre di pallavolo della parrocchia che si recano nelle palestre per avvicinare a Cristo chi pratica lo sport ed è lontano dalla Chiesa o la diffusione della buona stampa.

Interviene Gianni Ferro (Rinascita cristiana) che illustra il percorso seguito che è: evangelizzarsi per evangelizzare ed uscire all'esterno dopo la formazione. Egli presenta poi il cammino di Rinascita organizzata in cinque gruppi che operano separatamente.

Il primo gruppo si occupa della Mensa a San Francesco; il secondo cura i rapporti con l'Africa, il terzo è impegnato nel volontariato ospedaliero con l'AVO; il quarto è composto dai più giovani, il quinto è un gruppo misto con prevalenza maschile. Egli conclude complimentandosi con il rela-

tore che è riuscito a far vedere il bene che si fa nella nostra Diocesi. Egli presenta due relazioni che fanno parte integrante del presente verbale (ALLEGATO N° 4 e ALLEGATO N° 5)

Interviene Adriana Tosi (Rinascita cristiana) che rimanda a quanto presenta nella relazione che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 6)

Antonella Barbaro (CIF) prende la parola per presentare gli ambiti di intervento del CIF che è attento al territorio reggino. Le tematiche affrontate sono: sinodo e famiglia, attenzione alla donna vittima di violenze curando la formazione, perché la prima sfida da vincere è quella culturale. Ci sono poi l'impegno nella casa di accoglienza per donne maltrattate e l'approfondimento delle tematiche di genere.

Anna Canale Parola (Convegno di Maria Cristina) presenta gli ambiti di intervento dei Convegni che prestano attenzione alla formazione curando lo studio del Concilio Vaticano II, riflettendo sulla Chiesa in dialogo con la società moderna e sul rapporto Chiesa-mondo; sull'Arte, la pietà popolare, la cultura, l'educazione. Ella sottolinea l'importanza di insistere sulla cura delle Omelie per rivalutare la domenica come giorno di festa.

Prende la parola Mimmo Polito (AGESCI) per ringraziare, perché quanto detto stasera aiuta a crescere come cristiani. Ricorda poi l'impegno dell'AGESCI per far diventare buoni cittadini e buoni cristiani. Si dovrebbe ripartire dall'invito di Papa Francesco relativo al primo annuncio che è: "Dio ti ama..." con lo stile della vicinanza, dell'apertura e dell'accoglienza. Oggi c'è una emergenza educativa che richiede un lavoro ad intra per diventare educatori migliori, sfruttando le occasioni che la diocesi offre e facendo rivivere i consigli Pastoralisti che sono luoghi di comunione.

Anna De Stefano (Comunione e Liberazione) presenta il proprio cammino che parte dall'incontro con Cristo e arriva all'evangelizzazione che è comunicare, da persona a persona, che Dio è con noi, stando con discrezione accanto. Bisogna vivere il reale lì dove ciascuno di noi è messo, nel proprio quartiere, facendo attenzione al fatto che periferia non è solo un luogo geografico, ma è anche riferita all'umano. Se mettiamo a frutto ciò che abbiamo noi, mettendo al servizio ciò che si è, le cose possono cambiare. In questo percorso si devono utilizzare l'arte, la musica, le vacanze guidate ecc. Ella presenta poi una relazione che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 7).

Interviene Anna Foti (MLO) che sottolinea l'impegno prioritario del Movimento - che ha case sparse in varie parti del mondo - che è la collaborazione con la caritas, con la gestione della casa di riposo a sant'Antonio.

Antonietta Brigandì (MIEAC) sottolinea l'impegno del MIEAC nella formazione con l'approfondimento di tre temi: l'educazione, la partecipazione e l'impegno nella polis; la scuola e le sfide della famiglia. Gli incontri si sono svolti lo scorso anno a San Sperato per giovani ed adulti oltre all'impegno rivolto agli educatori. Ciò per far incarnare le scelte di vita. Ella presenta una relazione sulle attività svolte che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 8)

Interviene Luigi Zito (Cammino Neocatecumenale) per comunicare che nelle cinque domeniche dopo Pasqua si andrà in otto piazze per portare lì il primo annuncio, perché in Chiesa arriva solo chi crede. Si va anche nelle scuole perché i nostri giovani incontrano lì altri giovani che aspettano una parola. Ci si impegna anche nella parrocchia di Arghillà; ci sono ancora coppie che operano nel cammino post-cresima, nella preparazione al sacramento del battesimo, con i giovani. Due comunità vanno anche nelle case per essere più vicini e si va in missione nelle carceri.

Tonino Verduci (Rinnovamento nello Spirito) afferma che il Rinnovamento cura la preghiera e la formazione e per quanto riguarda la scelta missionaria si visitano le case di cura, ci sono centri di ascolto negli androni, nei cortili. Bisogna egli dice, riconoscere e vedere le nuove povertà. Si cura inoltre l'ecumenismo con i Valdesi e le Comunità Risveglio. Egli presenta una relazione che fa parte del presente verbale (ALLEGATO N° 9)

Santo Caserta (Movimento Giovanile Missionario) sottolinea che la missione viene dalla comunione intraecclesiale che diventa condivisione con luoghi come l'Africa o l'India. Il lavoro in Italia è sensibilizzare sull'importanza di creare comunione per la missione. Iniziative sono state ad esempio: "Una sola famiglia umana"; "Abbiamo riso per una cosa seria", ecc. A Reggio si è gestito anche il coordinamento emergenza sbarchi.

Tiziana Francesca Praticò (FSE) lascia una relazione che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 10)

Luigi Costantino (Apostolato della Preghiera) ricorda quanto suggerito dai foglietti mensili con l'impegno missionario e le riunioni periodiche.

Terminati gli interventi prende la parola per concludere i lavori l'Arcivescovo, Mons. Morosini, che invita a non lasciare cadere quanto detto quest'oggi, ricordando che il Vescovo esorta perché si vada avanti, non perché quello che si fa non abbia portato frutto. Egli si chiede e chiede: "Dinanzi a queste bellissime esperienze, perché la nostra società è scristianizzata? L'80% degli alunni sceglie di avvalersi dell'insegnamento della religione, perché allora essi sono fuori dalle nostre chiese? Il nostro impegno quale ri-

percussione ha sulla società che ci circonda? Come facciamo arrivare quello che diciamo nei luoghi di vita?" Questo ce lo dobbiamo chiedere, egli afferma, perché i nostri discorsi abbiano un senso e abbiano ripercussioni all'esterno. Egli ricorda che il Papa invita sempre al cambiamento, ad interessarsi dell'annuncio, perché esso venga portato dappertutto. Egli conclude invitando i presenti a fare in modo che la ricchezza dei propri gruppi venga portata fuori.

Al termine dei lavori la segretaria saluta e ringrazia i presenti  
Con la preghiera finale, si conclude l'incontro alle ore 20,45.

*La Segretaria*  
Alda Modafferi

---

**ATTI DELLA CURIA  
METROPOLITANA**

---



## Ufficio Catechistico Diocesano

### Scuola Diocesana per Operatori Pastoralisti

Carissimi confratelli

Come già sapete (anche se in modo sommario) da uno degli ultimi Consigli presbiterali, da ottobre prossimo riprenderà il cammino della Scuola Diocesana per Operatori pastorali.

Dopo la discussione comune sul suo funzionamento, l'Arcivescovo mi ha chiesto, come Ufficio Catechistico, di elaborare un possibile percorso della Scuola, alla luce del lavoro svolto dalla precedente Commissione e dei suggerimenti venuti fuori dal Consiglio presbiterale.

Tale percorso l'ho sottoposto all'Arcivescovo che lo ha approvato, per cui adesso ve lo invio in modo che ne prendiate visione.

La Scuola inizierà nell'ottobre prossimo, avrà la durata di 2 anni comuni di base ed un ulteriore semestre di specializzazione, e si svolgerà settimanalmente, ogni mercoledì per 2 ore serali, da ottobre a giugno dalle 19.00 alle 21.00 presso i locali dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Vi chiedo di sensibilizzare i laici delle parrocchie e delle diverse Associazioni perché possano prendere in seria considerazione l'idea di parteciparvi e così farmi avere al più presto (metà settembre) i vostri elenchi in modo da poter predisporre le classi. Vi chiedo di indicarmi se si tratta di iscrizioni di primo anno o di secondo anno se qualcuno aveva già frequentato il primo anno. Inoltre vi chiedo di farmi sapere se ci sono persone che hanno già frequentato i due anni di base ed hanno intenzione di iscriversi alla specializzazione. Per quest'anno potremmo avviare come specializzazione la Catechesi.

Vi ringrazio per la vostra collaborazione e speriamo che questo servizio che riprendiamo possa ancora una volta essere un momento di formazione ed un arricchimento per i nostri laici che desiderano crescere nella fede e nell'impegno concreto nella Comunità ecclesiale.

Reggio Calabria, lì 18.08.2014

*Don Antonio Bacciarelli*

### **Scuola Diocesana per Operatori Pastoralì**

(Itinerario: una volta a settimana per due anni – mercoledì ore 18-20 o 19-21) I Anno : da ottobre 2014 a giugno 2015; II Anno: da ottobre 2015 a giugno 2016

2014

I – Percorso introduttivo                      Ottobre (10h) – Novembre (8h) –  
Dicembre (6h)

2015 – 2016

II – Percorso dottrinale – pastorale    Gennaio 2015 – Marzo 2016

- |                    |   |
|--------------------|---|
| 1. Sacra Scrittura | Gennaio (8h) – Febbraio(8h) –<br>Marzo (8h)                         |
| 2. Ecclesiologia   | Aprile (6h) – Maggio (8h) –<br>Giugno (6h)            (Fine I Anno) |
| 3. Liturgia        | (Inizio II Anno) Ottobre (8h) –<br>Novembre (8h)                    |
| 4. Carità          | Dicembre (6h) – Gennaio (6h)  |
| 5. Teologia Morale | Febbraio (8h) – Marzo (8h)  |

2016

III – Percorso conclusivo                      Aprile (6h)– Maggio (8h)–  
Giugno (6h)

- |                       |   |
|-----------------------|---|
| 1. Catechesi          | Aprile (6h) – Maggio (4h)                           |
| 2. Teologia Pastorale | Maggio (4h) – Giugno (6h)            (Fine II Anno) |

**Da Ottobre 2016 a Febbraio 2017 il semestre di specializzazione con tre possibilità:**

1.Catechesi; 2.Pastorale Giovanile (a cura degli Uffici diocesani) e 3.As-  
sociazionismo cattolico (a cura delle Associazioni)

**Negli anni seguenti si potranno proporre altre specializzazioni:**

**Da Ottobre 2017 a Febbraio 2018:**

1. Liturgia; 2 Pastorale Familiare (a cura degli Uffici diocesani) e 3. As-sociazionismo cattolico (a cura delle Associazioni)

**Da Ottobre 2018 a Febbraio 2019:**

1. Carità; 2. Dottrina Sociale della Chiesa (a cura degli Uffici diocesani) e 3. Associazionismo cattolico (a cura delle Associazioni)

**CONTENUTI – OBIETTIVI**

**Introduzione:** Questioni di Ermeneutica – Antropologia filosofica e teologica – Cristologia (Lumen fidei ed Evangelii gaudium)

Far riflettere sulle questioni fondamentali del pensare la fede, proporre la fede, lasciarsi provocare dalla fede: i contenuti e i linguaggi della fede, come dire la fede, la responsabilità di testimoniare la fede in un mondo che cambia.

**Sacra Scrittura:** Introduzione all’Antico e Nuovo Testamento (Bibbia e Dei Verbum)

Conoscere contenuti, struttura e linguaggi della Sacra Scrittura; conoscere la Dei Verbum;  
saper leggere e analizzare un brano della Sacra Scrittura.

**Ecclesiologia:** Introduzione al mistero della Chiesa nella prospettiva di Lumen gentium e cenni di

Storia della Chiesa locale

Far scoprire lo stile di una Chiesa che nasce dal Mistero Trinitario (comunione), che costruisce comunità e che è tutta ministeriale in perenne missione.

**Liturgia:** Introduzione alla Teologia liturgica nella prospettiva della Sacrosanctum concilium

(Sacramentaria e Mistagogia)

Conoscere i fondamenti della Teologia liturgica; comprendere i diversi linguaggi della liturgia; distinguere e valorizzare le varie fasi dell’anno liturgico.

**Carità:** pastorale della carità e le sfide delle nuove povertà (Gaudium et spes)

Conoscere le principali sfide in un mondo che cambia; individuare le nuove povertà e saper progettare percorsi di accoglienza.

**Teologia morale:** coscienza, legge morale, peccato, Grazia, virtù, giustizia e legalità, temi di Bioetica e Dottrina Sociale della Chiesa.

Conoscere le principali questioni relative alla vita morale.

**Catechesi:** identità della catechesi e del catechista; la comunicazione e la dinamica di gruppo; il Progetto catechistico italiano (Documento di base, Direttorio Generale, Nuovi orientamenti "Incontriamo Gesù", Evangelii gaudium).

Conoscere i principali Documenti su Evangelizzazione e catechesi e i Catechismi della Cei; saper articolare i vari momenti dell'agire ecclesiale; far maturare la vocazione di catechista nella Comunità cristiana.

**Teologia pastorale:** l'agire della Chiesa, modelli di pastorale e programmazione pastorale, la parrocchia, gli organismi di comunione, il cammino della Chiesa in Italia con i piani pastorali.

Far maturare lo stile dell'operatore pastorale: sapere, saper essere, saper fare, saper stare con...; aiutare a saper articolare i diversi problemi dell'agire pastorale e a indicare le possibili soluzioni; condurre l'operatore pastorale ad un pieno ed attivo inserimento nell'azione pastorale della Comunità ecclesiale, attraverso la comunione con la gerarchia e la corresponsabilità.

## Ufficio Catechistico Diocesano

Carissimi confratelli

Vi ricordo che **martedì 14 ottobre in Cattedrale** ci sarà il conferimento del mandato a tutti i catechisti della Diocesi (non solo i catechisti dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli!!!). L'incontro, ovviamente presieduto dall'Arcivescovo, inizierà alle **18,30** (subito dopo la S. Messa) e si concluderà per le 20,00. È importante e significativo che tutti i nostri catechisti ricevano il mandato dall'Arcivescovo!!!

Nella stessa occasione ci sarà **l'inaugurazione della Scuola diocesana per Operatori pastorali** (informate tutti gli iscritti), che avrà poi il primo incontro **mercoledì 22 ottobre** nei locali dell'istituto Superiore di Scienze religiose dalle 19 alle 21. La Scuola dovrà essere frequentata da tutti coloro che vorranno svolgere un servizio sempre più qualificato nelle nostre parrocchie e da coloro che vorranno accedere ai ministeri. Saranno anche consegnati gli attestati per coloro che hanno già completato la Scuola negli anni passati.

Vi esorto a consegnarmi le schede di iscrizione con il modello che vi avevo già allegato. Vi chiedo inoltre di farmi sapere se ci sono iscrizioni anche di secondo anno o di specializzazione.

Inoltre vi informo che il pellegrinaggio mariano dei ragazzi, presieduto dall'Arcivescovo, sarà in **Cattedrale domenica 9 novembre alle ore 16**. A tal proposito vi chiedo di sensibilizzare i fanciulli del catechismo e i ragazzi delle varie Associazioni (Scout, AC, ecc...). Purtroppo siamo stati costretti a spostare la data del 26 ottobre, precedentemente comunicata, in quanto quel giorno ci saranno le votazioni comunali.

Grazie per la vostra attenzione e collaborazione.

Reggio Calabria, lì 27.9.2014

*Don Antonio Bacciarelli*

## Attività Caritas Diocesana 2014

### **1. CORSO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DEI CENTRI DI ASCOLTO**

Il percorso ha offerto ai volontari dei Centri d'Ascolto un'opportunità di crescita formativa e umana con alla base uno dei cardini dell'agire della Chiesa: la *centralità della persona*.

Lo scopo principale è stato quello di accompagnare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni, delle abilità e delle competenze apprese.

Il corso ha previsto **nove incontri di 4 ore dalle ore 15,30 alle ore 19,30 da gennaio a aprile 2014**. Alla fine del percorso è stato rilasciato un attestato di partecipazione a tutti coloro che hanno frequentato.

### **2. SEMINARIO ASCOLTARE CON METODO**

Lunedì 7 aprile 2014 alle ore 16.00 è stato organizzato un seminario conclusivo del Corso per gli Operatori dei Centri di Ascolto. Tra gli intervenuti come relatori c'è stata la presenza di Don Salvatore Ferdinandi, Responsabile Settore Formazione di Caritas Italiana.

### **3 SPORTELLO PER LA TUTELA DEI DIRITTI**

La Caritas Diocesana nel febbraio 2014 ha avviato uno Sportello di advocacy, curato da un gruppo di professionisti, che mettono a disposizione le loro competenze a tutela e salvaguardia dei diritti di persone disagiate, nato anche dalla percezione di quella preoccupante forma di povertà generata dalla impossibilità o incapacità di far valere ed affermare i propri diritti, di qualsiasi natura essi siano. Questa problematica riguarda non solo i migranti, le persone senza fissa dimora o, più in generale, situazioni di estrema marginalità, ma riguarda anche quelle persone o quelle famiglie che, sempre più numerose, sono vittime della grave crisi economica che sta facendo scomparire il così detto, ceto medio riducendolo in povertà.

### **4. INAUGURAZIONE HELP CENTER**

Sabato 21 marzo 2014 alle ore 16 presso i locali della Stazione Centrale di Reggio Calabria in via Barlaam, è stato inaugurato, in collaborazione a ACISJF, Agesci (Rc1, Rc9), Comunità Sant'Egidio, Maestri di Speranza, Masci Rc5, l'HELP CENTER – La Casa di Lena.

## 5. QUARESIMA DI CARITÀ

Al fine di favorire l'animazione pastorale delle nostre Comunità cristiane, la Caritas Diocesana ha offerto un piccolo sussidio per il periodo dell'intera Quaresima. Tale sussidio ha raccolto i messaggi di Papa Francesco e del nostro Arcivescovo. Sono state suggerite alcune proposte di animazione per le settimane quaresimali, sull'itinerario battesimale previsto dal ciclo A. Un vero e proprio itinerario catecumenale, attraverso il ritmo di alcune parole chiave.

## 6. PROGETTO FILIA: GEMELLAGGIO GRECIA

Il Papa emerito Benedetto XVI durante il Meeting Internazionale delle Famiglie del 2012, in seguito alla drammatica testimonianza di una famiglia greca profondamente colpita dalla crisi economica, aveva invitato le famiglie italiane ad attivarsi, con gemellaggi per aiutare le famiglie greche a risollevarsi dalla crisi. La Chiesa Italiana con la Caritas e l'Ufficio Nazionale della famiglia ha già avviato un primo intervento, denominato "Elpis" per l'assistenza di oltre 230 nuclei familiari e l'elaborazione di un progetto per sostenere la nascita o il consolidamento di gemellaggi tra famiglie, gruppi di famiglie e/o parrocchie greche con realtà italiane.

**La nostra Caritas Diocesana è gemellata con la Diocesi di Atene e Tinos**

## 7. PROGETTO EMERGENZA PROFUGHI

Il Centro Missionario Diocesano, la Caritas Diocesana l'Ufficio Migrantes, la Comunità Papa Giovanni XXIII, il Masci, l'Agesci il CVX di Reggio Calabria e il MOCI si sono costituiti, nel luglio del 2013, in Coordinamento per l'emergenza degli sbarchi dei profughi. In quest'anno (2014) sono stati accolti ed assistiti oltre 10.000 persone; sono stati rificollati, ascoltati, sostenuti, vestiti accompagnati nei loro bisogni primari bambini, donne, uomini, anziani disabili di diverse nazionalità: Siriani, Iracheni, Palestinesi, Egiziani, Eritrei, Somali, Nigeriani, Ivoriani, Ghanesi, uomini e donne del Bangladesh e dello Sri - Lanka. Scappano da guerre, persecuzioni e povertà. Per noi, loro, oggi hanno un volto, una storia, spesso portatrice di sofferenza ma che oggi la restituiscono alla speranza; speranza di Vita, nella quale noi abbiamo contribuito per una piccola parte.

## 8. PROGETTO AIDS: EFFATA'

Agli esordi della malattia, anche nella nostra città l'hiv e l'aids erano aspetti che facevano paura, e anche fra gli addetti ai lavori c'era una sorta di tutela dei servizi, facendosi che le case sorgessero in luoghi isolati. Anche Reggio Calabria grazie all'opera della Chiesa ha dato risposte con la realizzazione di una casa famiglia e con azioni di sensibilizzazione. La partecipazione al progetto vuole significare il riportare al centro il servizio unico nella Diocesi, le persone che ci "vivono" a diverso titolo, condividendo il loro sapere, fatto di quotidianità, esperienza sulla malattia per realizzare una forte sensibilizzazione, evitando (nel fare ciò) di creare lo stigma.

## 9. PROGETTO COSTRUIRE SPERANZA

Il Progetto Costruire Speranza, a cura della Delegazione Regionale Caritas, ha attivato interventi nell'ambito della promozione della legalità. Insieme a delle attività animative di sensibilizzazione nelle singole Diocesi, il progetto ha previsto l'individuazione di un bene confiscato per dare inizio e rilanciare un'opera segno delle fasce deboli, attuando il principio di sussidiarietà.

## 10. PREMIO PERICLE D'ORO PER LA PACE NEL MONDO

Nel quadro delle manifestazioni del "**Premio Pericle**" che si svolte a Bovalino **dal 23 al 26 Luglio 2014**, **Il Circolo "Ellade"** ha assegnato il "**Premio Pericle D'Oro 2014**" alla Caritas Diocesana, riconoscimento importante che continua ad acquistare meriti nella concretizzazione di iniziative finalizzate alle risoluzioni dei problemi della nostra Calabria.

## 11. AVVENTO DI FRATERNITA'

Il sussidio è stato presentato a tutte le comunità parrocchiali per l'animazione pastorale del tempo di Avvento-Natale. Il testo è nato dal lavoro comune di quattro Uffici pastorali:

liturgico, catechistico, caritas, famiglia. Siamo consapevoli che una pastorale integrata non sia più rinviabile e desideriamo che la proposta animativa in parrocchia veda coinvolti insieme i diversi settori della pastorale. Sono state inserite alcune indicazioni concrete per l'animazione in famiglia ed in comunità, al fine di rendere il tempo liturgico occasione di formazione e sensibilizzazione delle coscienze.

**12. GIORNATA MONDIALE DI LOTTA ALL'AIDS**

Il 1 dicembre di ogni anno, si celebra in tutto il mondo, la Giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS. È un modo soprattutto per manifestare solidarietà e vicinanza a tutte le persone colpite dal virus dell'HIV o malate di AIDS. Per la nostra Caritas Diocesana è stata un'occasione per rimettere al centro le persone, ma soprattutto risvegliare l'attenzione verso il problema, attraverso alcune azioni prioritarie: informazione, sensibilizzazione, animazione ed incontro fra le comunità parrocchiali e la Casa famiglia "Don Italo Calabrò".

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale N. 1/2014

Il giorno 5 aprile 2014 alle ore 10,00 presso Ferro della Curia Arcivescovile, si è riunita per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Restauro del soffitto dipinto su carta appartenente alla sacrestia della chiesa della Congrega di Maria SS. Del Rosario in Bagnara Calabria (RC);**
2. **Restauro della statua della Madonna del Gagini della chiesa Arcipretale Santa Maria delle Grazie in Sambatello di Reggio Calabria;**
3. **Realizzazione di due corrimano agli estremi dei gradini di accesso alla chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Brancaleone Marina;**
4. **Realizzazione mosaico nella Cappella della Custodia Eucaristica nella chiesa di Santa Caterina in Reggio Calabria;**
5. **Sostituzione porta interna in alluminio e vetri nella chiesa parrocchiale San Nicola di Bari in Santa Domenica di Gallico Superiore.**

Sono presenti i seguenti membri: Mons. Domenico **Marturano** (Presidente), Don Marco **Scordo**, Don Antonino **Pangallo**, Arch. Renato **Laganà**, Prof. Michele **Di Raco**, D.ssa Lucia **Lojacono**, Ing. Stefano **De Luca**, Arch. Giuliana Quattrone, Rest. Maria Cristina **Schiavone**.

1. **Restauro del soffitto dipinto su carta appartenente alla sacrestia della chiesa della Congrega di Maria SS. Del Rosario in Bagnara Calabria (RC):**

In considerazione del fatto che per è stato già approvato l'intervento di restauro della copertura, si ritiene che il progetto presentato nella sua interezza sia subordinato ai lavori di manutenzione straordinaria della copertura, mentre invece la rimozione del manufatto dipinto, è consigliabile già in questa fase prioritariamente ai lavori del tetto, sicuramente nella sala grande della sacrestia. Per l'eventuale rimozione del manufatto della seconda sala, si riserva di deliberare a seguito dell'acquisizione di informazioni sullo stato

di conservazione della struttura di sostegno del soffitto decorato.

Si richiede, pertanto, un nuovo preventivo che preveda due casistiche diversa:

Protezione e smontaggio del soffitto dipinto della sala grande della sacrestia;

Protezione e smontaggio di tutti e due soffitti dipinti delle stanze della sacrestia.

**2. Restauro della statua della Madonna del Gagini della chiesa Arcipretale Santa Maria delle Grazie in Sambatello di Reggio Calabria:**

Non si approva perché i lavori descritti in relazione contrastano con l'oggetto del progetto e del finanziamento. La relazione non è esaustiva in merito alle tecniche usate per il restauro, non essendo una relazione specialistica. Si chiede, pertanto, una relazione adeguata alla qualità del manufatto, redatta da un restauratore di manufatti lapidei accreditato presso B.P.C. della Calabria.

**3. Realizzazione di due corrimano agli estremi dei gradini di accesso alla chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Brancaleone Marina:**

Si approva la necessità di realizzare i corrimano, modificando lo stile architettonico adeguandolo a quella della ringhiera esistente e verificando, inoltre, la possibilità dell'ingresso alle persone diversamente abili dalla porta principale. Eliminare la dedica degli offerenti, e sistemandola in posizione più defilata. Occorre presentare i nuovi elaborati.

**4. Realizzazione mosaico nella Cappella della Custodia Eucaristica nella chiesa di Santa Caterina in Reggio Calabria:**

Non si approva in quanto l'inserimento del mosaico contrasta con la linea architettonica dell'intera Chiesa. Le parti residuali non intaccate da superfetazioni devono essere tutelate, considerato che trattasi di una chiesa post-terremoto del 1908, opera dell'illustre Architetto Camillo Autore.

**5. Sostituzione porta interna in alluminio e vetri nella chiesa parrocchiale San Nicola di Bari in Santa Domenica di Gallico Superiore:**

Si approva, a condizione di sostituire il colore rosso della vetrata centrale, sostituendolo con colori tenui in tinta con il giallo laterale. Da verificare, inoltre, che l'apertura scorrevole non contrasti con le norme di sicurezza anti incendio.

Si ripresenti breve relazione in tal senso.

La seduta è tolta alle ore 12:30.

Reggio Calabria, 05 Aprile 2014

Il Direttore  
*Mons. Marturano Domenico*

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale N. 2/2014

Oggi 11 ottobre 2014 alle ore 10,00, presso la Sala Mons. Ferro della Curia Arcivescovile, si è riunita, debitamente convocata, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Lavori di restauro del dipinto raffigurante l'Annunciazione della Beata Vergine Maria: Parrocchia Maria SS. Annunziata in Pellegrina di Bagnara;**
2. **Restauro della nicchia dedicata al dipinto di cui al punto 1;**
3. **Vetrate delle finestre della chiesa di San Giovanni Battista in San Giovanni di Pellaro;**
4. **Installazione impianto di sicurezza antifurto nelle chiese di San Giorgio al Corso e di San Sebastiano Martire al Crocifisso in Reggio Calabria;**
5. **Richiesta contributi C.E.I. Per il Museo Diocesano, la Biblioteca Arcivescovile e l'Archivio Storico Diocesano;**
6. **Varie ed eventuali.**

Sono presenti: Can. Demetrio **Sarica** (Presidente), Sac. Domenico **Rodà** (Vice Presidente), Can. Antonello **Foderaro**, Sac. Marco Scordo, Arch. Renato **Laganà**, Arch. Ignazio Ferro, Ing. Stefano **De Luca**, Prof. Michele **Di Raco**, Prof. Alessandro **Manganaro**, D.ssa Lucia **Lojacono**, D.ssa Maria Cristina **Schiavone**, Prof. Francesco **Palmeri**, Arch. Giuliana **Quattrone**.

*Sono anche presenti il Can. Domenico **Marturano** in qualità di Presidente uscente e il Sac. Domenico **Morabito** (Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano).*

Constatato il numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti seguendo l'Ordine del giorno:

1. **Lavori di restauro del dipinto raffigurante l'Annunciazione della Beata Vergine Maria: Parrocchia Maria SS. Annunziata in Pellegrina di Bagnara:**

Si prende atto che il restauro del quadro è stato già realizzato e, dagli atti si riscontra l'anomalia della procedura amministrativa, poiché dovrebbe essere prima la Commissione di Arte Sacra Diocesana a visionare i progetti e darne l'autorizzazione.

**2. Restauro della nicchia dedicata al dipinto di cui al punto 1:**

Non ci sono elaborati sufficienti. Occorre contattare l'Ufficio Tecnico Diocesano, il quale si assumerà l'incarico di effettuare un sopralluogo di verifica.

**3. Vetrate delle finestre della chiesa di San Giovanni Battista in San Giovanni di Pellaro:**

Non si approvano per i seguenti motivi:

- Mancanza di coerenza stilistica e cromatica con il contesto artistico della Chiesa;
- L'interpretazione e l'elaborazione grafica dei soggetti rappresentati non è congruente con l'impianto espressivo dell'interno della Chiesa.

**4. Installazione impianto di sicurezza antifurto nelle chiese di San Giorgio al Corso e di San Sebastiano Martire al Crocifisso in Reggio Calabria:**

Si richiedono approfondimenti e integrazioni ai progetti.

**5. Richiesta contributi C.E.I. Per il Museo Diocesano, la Biblioteca Arcivescovile e l'Archivio Storico Diocesano:**

Archivio: da rivedere la posizione giuridica dei contratti.

Museo: va completata la rendicontazione delle spese effettuate e va presentato il preventivo delle spese da effettuare.

Biblioteca: Previsione bilancio: si conferma la domanda dell'anno scorso.

**6. Varie ed eventuali:**

Biblioteca: Si avverte la necessità dell'adeguamento del patrimonio e degli strumenti da utilizzare. Viene anche fatto notare al Direttore dell'Ufficio Tecnico che si verificano infiltrazioni di acqua piovana dal tetto.

La riunione è terminata alle ore 12:55

Reggio Calabria, 13 Ottobre 2014

Il Direttore  
*Can. Sarica Demetrio*

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

VERBALE N. 3 / 2014

Oggi 08 Novembre 2014, alle ore 10:00, presso la sala "Mons. G. Ferro" della Curia Arcivescovile di RC, si è riunita, debitamente convocata, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Installazione impianto di sicurezza antifurto nella Chiesa di San Giorgio al Corso in Reggio Calabria;**
2. **Installazione impianto di sicurezza antifurto nella Chiesa di San Sebastiano Martire al Crocifisso in Reggio Calabria;**
3. **Richiesta Contributi CEI per il Museo Diocesano;**
4. **Richiesta Contributi CEI per il restauro di n° 10 argenti del Museo Diocesano;**
5. **Richiesta Contributi CEI per la disinfestazione di statua lignea raffigurante il "Cristo Risorto" esposta presso il Museo Diocesano;**
6. **Richiesta Contributi CEI per la Biblioteca Arcivescovile;**
7. **Richiesta Contributi CEI per l'Archivio Storico Diocesano;**
8. **Installazione sistema Internet Wireless presso la Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano in Masella di Montebello Jonico;**
9. **Contributo per il sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati (Associazione Did.Ar.T. Didattica Arte e Territorio).**

*Sono presenti:*

Sac. **RODA** Domenico (Vice Direttore Ufficio BB. CC. che, nella occasione, assume le funzioni di Presidente), Arch. **LAGANÀ** Renato, Arch. **FERRO** Ignazio, Ing. **DE LUCA** Stefano, Prof. **DI RACO** Michele, Prof. **MANGANARO** Alessandro, D.ssa **LOJACONO** Lucia, D.ssa **MAZZITELLI** Maria Pia.

È presente anche il Sac. **MORABITO** Domenico, Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano.

Constatato il numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti, seguendo l'Ordine del giorno.

- 1. Installazione impianto di sicurezza antifurto nella Chiesa di San Giorgio al Corso in Reggio Calabria:**  
Si approva.
- 2. Installazione impianto di sicurezza antifurto nella Chiesa di San Sebastiano Martire al Crocifisso in Reggio Calabria:**  
Si approva.
- 3. Richiesta Contributi CEI per il Museo Diocesano:**  
Si approva.
- 4. Richiesta Contributi CEI per il restauro di n° 10 argenti del Museo Diocesano:**  
Si approva.
- 5. Richiesta Contributi CEI per la disinfestazione di statua lignea raffigurante il "Cristo Risorto" esposta presso il Museo Diocesano:**  
Si approva.
- 6. Richiesta Contributi CEI per la Biblioteca Arcivescovile:**  
Si approva.
- 7. Richiesta Contributi CEI per l'Archivio Storico Diocesano:**  
Si approva.
- 8. Installazione sistema Internet Wireless presso la Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano in Masella di Montebello Jonico:**  
Si approva.
- 9. Contributo per il sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati (Associazione Did.Ar.T. Didattica Arte e Territorio):**  
Si approva.

La riunione è terminata alle ore 11:45

Reggio Calabria, 8 Novembre 2014

Il Direttore  
*Can. Sarica Demetrio*

## Centro Missionario Diocesano

### Attività Anno Pastorale 2014

#### GENNAIO

Sensibilizzazione alla celebrazione della Giornata dell' Infanzia missionaria (6 gennaio) FEBBRAIO-MARZO

Sensibilizzazione alla Giornata dei Missionari martiri (24 marzo) e organizzazione della campagna di vendita delle colombe pasquali in favore della missione di Mons. Claudio Roberti, Diocesi di Moramanga in Madagascar. Inoltre il 3 marzo la Diocesi di Reggio Calabria Bova ha incontrato il *Vescovo della Diocesi di Moramanga*, provincia di Toamasina, in Madagascar, S.E. Gaetano Di Pierro, rientrato in Italia per poco. Padre dehonia-no, da trentanove anni in Madagascar, pugliese di origine, S.E. Gaetano Di Pierro fu inviato in Madagascar da Papa Paolo VI appena ordinato sacerdote. Ha curato varie traduzioni di testi religiosi in lingua malgascia.

Sono stati organizzati inoltre incontri con testimoni quali **Adriano Sella**, missionario saveriano sul tema de *I Nuovi Stili di Vita* a partire dal quotidiano (il 18 marzo presso la Chiesa di S. Giorgio al Corso aperto a tutti e il 25 marzo presso comunità parrocchiale di Archi S. Giovanni Battista per incontrare il gruppo Scout Agesci)

#### APRILE-MAGGIO

Conclusione del Concorso MISSIO RAGAZZI nelle scuole "Gli ultimi saranno i primi" il giorno 9 maggio al Parco della Mondialità realizzato dalla Delegata Diocesana dott.ssa Cinzia Sgreccia in collaborazione con CEM Mondialità, CSAM, Missio Ragazzi et al.(v. relazione in allegato)

#### GIUGNO

Partecipazione al XXII Convegno Missionario Regionale con tema "*Chiesa in uscita: annunciare con gioia il Vangelo. Esperienze di Nuova Evangelizzazione*" organizzato dalla Commissione Missionaria Regionale per la Cooperazione tra le Chiese, Missio Calabria tenutosi nei giorni 19 e 20 giugno presso la Baia delle Sirene, S. Irene (Briatico) in provincia di Vibo Valentia.

Nell'arco dell'anno le attività del Centro hanno incluso le attività del *Laboratorio missionario*, con la raccolta di medicine e la confezione di bende, che vengono raccolte, selezionate, confezionate e spedite all'UMMI (Unione Medico Missionaria Italiana) di Verona.

Nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE il Centro ha svolto attività di sensibilizzazione sul tema del mese missionario "*Gli ultimi saranno i primi*": le attività hanno incluso la distribuzione di relativo materiale alle comunità parrocchiali, l'organizzazione della Mostra missionaria diocesana con esposizione di immagini relative sia alle realtà missionarie, in particolare dal Madagascar, ma anche alla realtà migratoria attuale.

È stata questa l'occasione per riflettere sulle motivazioni del fenomeno migratorio, ripercorrendo il tempo in cui i migranti eravamo noi, approfondendo in particolare la realtà delle famiglie migranti italiane in Olanda e il lavoro nelle miniere cui spesso esse erano legate. È stata organizzata anche una *Pesca missionaria* e una *piccola vendita di articoli* a favore delle missioni. Nelle attività il Centro ha cercato di operare coinvolgendo anche gli altri enti Migrantes e Caritas in uno spirito di Tavolo di comunione.

Il 20 ottobre 2014 è stata organizzata la *Veglia missionaria con Mostra fotografica* sul tema degli *sbarchi* in presenza del Vescovo con la testimonianza del medico *Tito Squillaci e la moglie Nunzia*, del CUAMM, missionari laici in Sierra Leone, *Bruna Mangiola*, referente del Coordinamento diocesano per i Migranti e *p. Alberto Caccaro\**, missionario del PIME, Direttore del Centro Missionario di Milano e della rivista *Mondo e Missione*.

Nei giorni 20-23 NOVEMBRE 2014 alcuni componenti del Centro Missionario hanno partecipato al IV Convegno Missionario Nazionale "*Alzati, va a Ninive, la grande città*" a Sacrofano, Roma.

È stato promosso nelle scuole dalla delegata diocesana (C.S.) il Concorso MISSIO RAGAZZI POIM "*Gli ultimi saranno i primi*" anno 2014-2015, il cui percorso ha previsto l'approfondimento di una *Scheda interconfessionale* a misura di bambini per promuovere la conoscenza e il rispetto delle diverse confessioni religiose, l'approfondimento del tema del *bullismo* e la conoscenza di alcune *personalità internazionali* che si sono impegnate per la pace. Per la realizzazione del percorso ci si è avvalsi della consulenza

esperta del *Cem mondialità*, oltre alla figura interna di uno *psicologo* e la collaborazione con *Missio Italia*.

Nel mese di DICEMBRE, in occasione della giornata intitolata a *S. Francesco Saverio* i sacerdoti sono stati invitati a celebrare questa giornata insieme presso il Santuario S. Maria della Grazia, al Parco della Mondialità a Gallico (RC).

Il *Ritiro del clero* è stato occasione per approfondire la formazione missionaria dei sacerdoti attraverso la testimonianza di p. Alberto Caccaro\*, missionario del PIME invitato dal Direttore del Centro Missionario.

È stata realizzata la Campagna di vendita de *Il Panettone a chilometro zero* in favore della missione di S.E. Gaetano Di Pierro e Mons. Claudio Roberti nella Diocesi di Moramanga per costruire un nuovo Centro pastorale per bambini e giovani e allo stesso tempo valorizzare l'economia locale.

Cinzia Sgreccia

## Centro Missionario Diocesano Offerte Giornata Missionaria Mondiale 2014

<b>I- Zona Pastorale di Reggio Calabria</b>	Giornata Missionaria	infanzia Missionaria	Note
Da Mons. Arcivescovo			
1- RC - Basilica Cattedrale	€ 1.930,00		
Chiesa degli Ottimati			
Chiesa del Carmine	€ 100,00		
Chiesa di San Cristo			
Oratorio Figlie di San Giuseppe			
2- RC - Santa Maria della Cattolica dei Greci			€ 250,00
Chiesa del Santo Rosario e Congrega del Rosario	€ 310,00		
Chiesa di Gesù e Maria	€ 70,00		
Orario San Gaetano			
Oratorio Suore Immacolatine			
3- RC- San Sebastiano Martire al Corocefisso	€ 200,00		
Oratorio dell'Istituto San Vincenzo	€ 150,00		
4- RC San Giorgio al Corso	€ 800,00		
Chiesa San Giuseppe al Corso	€ 92,00		
5- RC- Santi Filippo e Giacomo in Sant' Agostino	€ 500,00		
Chiesa di San Francesco da Paola			€ 110,00
Cappella della Stazione Centrale FF.SS.			
Oratorio Figlie di San Paolo			
6- RC- San Paolo Apostolo	€ 500,00		
7- RC- Santa Maria della Candelora	€ 500,00		
8- RC- San Domenico	€ 225,00		
Santuario del Sacro Cuore			
Chiesa Madonna dei poveri al rione Pepe			
Oratorio Istituto "Verginelle"			
Monasterio della Visitazione			
9-RC- San Gaetano Catanoso	€ 200,00		
Chiesa di Sant'Anna			
10-RC- Sant'Antonio da Padova	€ 400,00		
11- RC-Sant'Elia Profeta	€ 750,00		
Don Antonino ALVARO	€ 105,00		
<b>Totale I Zona pastorale: € 7.192,00</b>	<b>€ 6.832,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 360,00</b>

<b>Il Zona Pastorale di Reggio Nord</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- RC- Santa Lucia Vergine e Martire			
Chiesa dell'Annunziata	€ 300,00		
Oratorio Suore Figlie di Maria Ausiliastrice			
Oratorio Sorelle della Croce			
2- RC- Santissimo Salvatore	€ 540,00		
Chiesa Maria SS. Mediatrice			
Cappella Ospedali Riuniti			
Oratorio del Policlinico "Madonna della Consolazione"			
Casa Accoglienza Giovanni Paolo 11°			
Scuola Materna San Francesco da Paola			
3- RC- San Bruno	€ 1.395,00		
4- RC- Santa Maria Madre della Consolazione			
Chiesa di San Giovannello			
Oratorio dei Ricoveri Riuniti			
Oratorio dell'Istituto Ortopedico			
Oratorio Suore di Fatima			
5- RC- Santa Caterina Vergine e Martire	€ 650,00		
Oratorio Suore Figlie di Maria Immacolata			
6- RC- San Nicola di Bari			
Chiesa di San Vincenzo- Vito Superiore			
Chiesa Santa Maria delle Grazie- Contrada Graziella			
7- RC- Archi- San Giovanni Battista	€ 550,00		
Chiesa di San Francesco Saverio			
Oratorio Centro d'ascolto e accoglienza			
8- RC- Archi CEP- Santo Stefano di Nicea	€ 240,00		
9- RC- Archi- Maria Santissima del Carmelo			
Chiesa di Sant'Antonio Abate			
<b>Totale Il Zona pastorale: € 3.675,00</b>	<b>€ 3.675,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>III Zona Pastorale di Reggio Sud</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1-RC- Santa Maria di Loreto	€ 1.735,00		
Chiesa di San Pietro			
Oratorio Istituto Suore Francescane Missionarie	€ 200,00		
2-RC- Sacro Cuore di Gesù	€ 750,00		
Chiesa Maria Santissima di Monserrato			
3- RC- Santa Maria del Divino Soccorso			
Oratorio "Stella Maris"	€ 200,00		
Oratorio Figlie della Sapienza			
Movimento Eucaristico giovanile	€ 255,00		
4- RC- Santa Maria d'Itria	€ 550,00		
5- RC- San Luca Evangelista			
6- RC- San Francesco d'Assisi	€ 310,00		
Chiesa Madonna delle Grazie			
7- RC- San Giorgio Martire extra	€ 800,00		
Cappella Seminario Pio XI°			
8- RC - San Pio X° al Santuario di Maria SS. Di Modena	€ 600,00		
Oratorio Figlie di Maria Ausiliatrice			
Oratorio del Cimitero Comunale			
<b>Totale III Zona pastorale: € 5.400,00</b>	<b>€ 5.400,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>IV - Zona Pastorale di Bagnara - Scilla</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1 - Bagnara - Maria Santissima Annunziata Pellegrina			
Oratorio Asilo Parrocchiale			
2 - Bagnara - Maria Santissima del Carmelo Ceramida			
3 - Bagnara - Santa Maria e XII Apostoli			
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo			
Chiesa del Carmine			
Chiesa del Rosario			
Oratorio Figlie di Maria Immacolata			
4 - Bagnara-Porelli - Santa Maria degli Angeli	€ 100,00		
Chiesa di San Nicola			
Chiesa di Santa Maria di Polsi			
Oratorio Figlie di Maria Immacolata			
5 - Bagnara-Marinella - Santa Maria di Porto Salvo	€ 550,00		
Scuola Elementare Fondacaro			
6 - Scilla - Maria Santissima Immacolata	€ 650,00		
Chiesa di Maria SS di Porto Salvo alla Chianalea			
Chiesa dello Spirito Santo a Marina Grande			
Chiesa di San Rocco			
Chiesa di San Giovanni			
Chiesa di San Giuseppe			
Oratorio Casa della Carità			
7 - Scilla-Solano Maria SS. Del Carmelo e S. Maria delle Grazie			
8 - Scilla-Melia - San Gaetano	€ 100,00		
Chiesa di Sant'Angelo			
Chiesa in Contrada Baglio			
<b>Totale IV Zona pastorale: € 1.400,00</b>	<b>€ 1.400,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>V - Zona Pastorale di Villa San Giovanni</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- Villa San Giovanni - Maria Santissima Immacolata	€ 850,00		
Chiesa di Sant'Antonio Abate			
Figlie di Maria Ausiliatrice - Oratorio	€ 500,00		
2- Villa San Giovanni - Maria Santissima del Rosario	€ 500,00		
Cappella dell'Ospizio Sant'Antonio			
Cappella Stazione Ferrovie dello Stato			
3- Villa S. Giovanni - Acciarello - Santi Cosma e Damiano	€ 300,00		
4 - Villa San Giovanni- Piale - Santa Croce	€ 250,00		
5- Villa San Giovanni- Pezzo- Santa Maria delle Grazie	€ 150,00		
6- Villa San Giovanni- Ferrito- Maria SS. del Rosario			
7- Villa S. Giovanni Cannitello- S. Maria di Porto Salvo			
Chiesa del Rosario In Porticello			
Oratorio suore Orsoline			
8- Campo Calabro- Santa Maria Maddalena	€ 800,00		
Santa Maria del Carmine in Musalà			
San Giuseppe in Campo Piale			
Chiesa di Tutti i Santi in Matiniti			
9 - Fiumara - Maria Santissima Immacolata	€ 250,00		
Chiesa del Carmine - Rione San Nicola			
Chiesa di Gesù Bambino			
Chiesa di San Pietro Apostolo in Rione S. Pietro			
10- San Roberto - San Giorgio Martire	€ 151,00		
Chiesa del Rosario In Colelli			
Chiesa Santa Maria delle Grazie			
Chiesa dell'Annunziata in Acquacalda			
Chiesa di Santo Stefano in rione Lucia			
<b>Totale V Zona pastorale: € 3.751,00</b>	<b>€ 3.751,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>VI - Zona Pastorale di Gallico - Catona</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- RC -Catona - San Dionigi Vescovo e Martire	€ 770,00	€ 400,00	
Santuario di San Francesco di Paola			
Chiesa di San Francesco alla Marina			
Chiesa Istituto Maria Immacolata			
2- RC- Concessa - Santa Maria del Buon Consiglio	€ 160,00		
Chiesa dell'Addolorata in Spontone			
3- RC Arghillà - Sant' Aurelio Vescovo.e Martire	€ 100,00		
4-RC- Gallico Marina- Santa Maria di Porto Salvo	€ 600,00		
Chiesa di Sant' Antonio Abate			
Chiesa dell'Itria			
5- RC- Gallico Superiore - San Biagio Martire	€ 200,00		
Santuario Maria Santissima della Grazia	€ 150,00		€ 50,00
Chiesa del Rosario in Contrada Pietra della Zita			
6- RC- Santa Domenica di Gallico Superiore - San Nicola di Bari	€ 115,00		
7- RC Rosali - Santa Maria d'Itria			
Chiesa della Madonna di Polsi			
Chiesa del Carmine			
Chiesa di San Cono			
8- RC- Salice Calabro - Santa Maria della Misericordia			
Chiesa del Carmine			
9- RC- Sambatello- Santa Maria delle Grazie			
San Sebastiano			
10- RC- S. Giovanni di Sambatello - S. Maria della Neve	€ 165,00		
Santa Maria della Neve - Contrada Bruzzano			
11- RC- Villa San Giuseppe - San Giuseppe	€ 400,00		
Chiesa di San Luigi Gonzaga - Contrada Pettogallico	€ 150,00		
12- Calanna- Santissimo Salvatore	€ 60,00		€ 60,00
S. Maria della Grazia - S. Maria della Lettera			
Chiesa del Santo Rosario e Congrega del Rosario			
Chiesa del Sacro Cuore in Mulini			
Chiesa dell'Immacolata in Rosaniti			
Chiesa delle Grazie in Villamesa			
Chiesa di Santa Maria della Lettera in Milanese			
13- Laganadi- Santa Maria delle Grazie			€ 50,00
Chiesa di San Michele			

Cappella in Contrada Facaro			
14- RC Podargoni - Santa Maria del Bosco			€ 9,00
15- San Alessio in Asprm. - Maria Santissima Annunziata			€ 35,00
16- Schindilifà - San Salvatore			
17 - S. Stefano d'Aspromonte - Santo Stefano Protomartire	€ 90,00		
Chiesa del Sacro Cuore in Gambarie			
Colonia "Fianchetti" in Manoli			
Oratorio "Villa Immacolata" in Manoli			
Scuole Materne ed Elementare			
<b>Totale VI Zona pastorale: € 3564,00</b>	<b>€ 2.960,00</b>	<b>€ 400,00</b>	<b>€ 204,00</b>

<b>VII - Zona Pastorale del Sant'Agata</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- RC Cannavò-San Nicola di Bari e S. Maria dela Neve	€ 550,00		
2- RC- Cardeto - Santi Pietro e Paolo			
Santuario dell'Assunta in Mallamaci			
Chiesa di Santa Maria della Neve in Chiumputo			
3- RC- Cataforio - San Giuseppe e Santissimo Salvatore			
Chiesa di Gesù e Maria			
4- RC- Mosorrofa - San Demetrio			
Chiesa di San Domenico - Contrada Scala			
5- RC Pavigliana - Santa Veneranda	€ 53,70		
Chiesa di Sant'Antonio in Vinco	€ 206,00		
6- RC- San Sperato - San Sperato	€ 250,00		
7- S.Cristoforo	€ 175,00		
8- Sant'Antonio Abate- San Michele Arcangelo in Terreti	€ 270,00		
9- Santa Maria del Popolo e S. Rocco - Arasi			
10 - S. Maria del Loreto - Maria SS. Annunziata			
Maria SS. Del Rosario - Orti inferiore			
Chiesa di San Rocco			
Chiesa di San Nicola			
Chiesa M. Annunziata Cerasi			
Chiesa Maria SS. Del Rosario Orti			
Oratorio S. Cuore Monastero Visitazione			
<b>Totale VII Zona pastorale: € 1.504,70</b>	<b>€ 1.504,70</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>VIII - Zona Pastorale del Valanidi</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- RC- Arangea - SS. Giovanni Nepomuceno e Filippo Neri			100
Sant'Antonio di Padova			
2- RC - Morloquio Ravagnese - San Giovanni Bosco			
3- RC Armo - Maria Santissima Assunta + Puzzi	€ 600,00		
Chiesa di San Rocco in Puzzi			
Chiesa dii Maria SS. Del Buon Consiglio - Aretina			
4- RC Bovetto Valanidi - Santa Maria dell' Arco			
Chiesa della Santa Croce in Valanidi			
5- RC- Gallina - San Nicola di Bari	€ 882,79		
Oratorio Suore Sacramentine			
Cappella Contrada Pirgo			
6- RC- Oliveto- Santa Maria Madre della Consolazione			
Chiesa di San Pietro - Contrada Peterriti			
7- RC Ravagnese - Santa Maria del Buon Consiglio			
Chiesa di San Giuseppe Artigiano - C- da Saracinello			
8- RC - Rosario Valanidi - San Nicola di Bari			
Santuari di San Nicola			
Chiesa dell'Immacolata in Rosaniti			
Oratorio di San Paolo in Serro Valanidi			
Oratorio di San Vincenzo - Contrada Aliai			
9- RC- Trunca - Sant'Anna			
10- RC- Santa Venere Trunca- Santa Croce			
<b>Totale VIII Zona pastorale: € 1.582,79</b>	<b>€ 1.482,79</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 100,00</b>

<b>IX - Zona Pastorale di Pellaro</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- RC Bocale - Santi Cosma e Damiano			
Oratorio dei Santi Medici- Contrada Testadicane			
2- Motta S. Giovanni Lazzaro. Santa Maria della Grazie	€ 500,00		
Chiesa di Sant'Antonio - Contrada Fornaci			
Oratorio San Vincenzo			
3- Motta S. Giovanni - S.Caterina V. e M.- S. Michele Arca	€ 120,00		
Chiesa di San Giovanni Evangelista			
Santuario di Maria Santissima del Leandro			
4- RC- Pellaro Santa Maria del Lume			
Chiesa del Carmine in Pellaro			
Chiesa del Carmine in Nocille			
Chiesa di San Filippo d'Argira in San Filippo			
Oratorio Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore			
5- RC- Pellaro - San Giovanni Battista	€ 300,00		
Oratorio Sant'Anna			
Chiesa di Santa Maria dell'Abbondanza in Macellari			
6- RC- S.Leo di Pellaro - Santa Maria Regina della Pace	€ 200,00		
7- RC- G. Gregorio - San Gregorio Taumaturgo			
<b>Totale IX Zona pastorale: € 1.120,00</b>	<b>€ 1.120,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>X - Zona Pastorale di Melito Porto Salvo</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- Melito Porto Salvo - Maria Santissima Immacolata Cappella al Rione Pilati	€ 1000,00		
2- Melito Porto Salvo - San Giuseppe Santuario Maria Santissima di Porto Salvo Chiesa Ospedale "T.Evoli"			
3- Anna di Melito Porto Salvo - San Giuseppe			
4- Pentidattilo di Melito PS- Santi Apostoli Pietro e Paolo Chiesa della Candelora			
5- Prunella di Melito Porto Salvo - San Giovanni Battista Santuario dell'Addolorata Chiesa di San Francesco da Paola			
6- Bagaladi - San Teodoro Martire Chiesa di San Francesco da Paola			
7- Montebello Jonico - Santa Maria del Buon Consiglio Chiesa Santa Maria della Lungia	€ 700,00		
8- Montebello Jonico - B. V. Maria della Presentazione Chiesa dell'Annunziata			
9- Masella di Montebello J. - Santi Cosma e Damiano Chiesa di Molaro Chiesa di Stinò	€ 400,00		
10 - Saline Joniche - Santissimo Salvatore Chiesa al Rione Stinò	€ 100,00	135	
11- San Lorenzo- Santa Maria della Neve Santuario Maria Santissima Assunta della Cappella Chiesa Dittereale Santa Maria della Ceramia			
12- Roccaforte del Greco - Spirito Santo Chiesa di San Rocco Chiesa di Maria Santissima Annunziata - Ghorio			
13- Chorio di San Lorenzo - San Pasquale Baylon Chiesa di San Fantino		50	
14- San Pantaleone - San Pantaleone			
15- Marina di San Lorenzo - Santissima Trinità			
16- Roghudi - Maria SS. Annunziata e S. Nicola di Bari Fossato	€ 90,00 € 200,00		
<b>Totale X Zona pastorale: € 2.675,00</b>	<b>€ 2.490,00</b>	<b>€ 185,00</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>XI Zona Pastorale di Bova</b>	Giornata Missionaria	Infanzia Missionaria	Note
1- Bova San Teodoro Martire e Santa Caterina			
Santuario di San Leo			
Chiesa del Carmine			
Chiesa di San Rocco			
2- Bova Marina - Maria Santissima Immacolata			
Chiesa di San Giovanni Bosco			
Oratorio Figlie di Maria Ausiliatrice			
3- Brancaleone - San Pietro Apostolo			
4- Maria Santissima Addolorata			
Chiesa di Sant'Anna - Capo Sparavento			
5- Brancaleone Sup. - Maria SS. Annunziata e San Pietro			
Chiesa Madonna dei Poveri - Razzà			
6- Staiti- Santa Maria della Vittoria			
7- San Carlo di Condofuri - Maria Santissima Annunziata			
Santuario dell'Amendolea			
8- Condofuri - San Domenico			
9- Gallicianò di Condofuri - San Giovanni Battista			
10- Condofuri Marina - Santa Maria Regina della Pace	€ 100,00		€ 100,00
11- Palizzi Marina - Santissimo Redentore			
Chiesa di Murrotto			
Cappella Suore Preziosissimo Sangue			
12- Palizzi Sant'Anna			
Santuario del Carmine			
13- Pietrapennata di Palizzi - Spirito Santo			
Santuario Madonna della Lica			
Chiesa del Carmine			
<b>Totale XI Zona pastorale: € 200,00</b>	<b>€ 100,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 100,00</b>

---

**IN PACE CHRISTI**

---



L'11 Gennaio 2014 è deceduto in Reggio Calabria il

## **Sac. Antonio Cortesi**

Nato a Castel Rozzone (BG) il 24 Aprile 1941, battezzato il 25 aprile 1941 nella parrocchia S. Bernardo Abate di Castel Rozzone (BG), compiuti gli studi liceali nel Seminario di Finale Ligure – Savona, nel 1970 è entrato nel seminario di Bergamo dove ha compiuto gli Studi Teologici.

Ordinato Diacono a Bergamo il 20 aprile 1974 da S.E. Gaddi Clemente, incardinato nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova il 31 ottobre 1974 fu ordinato presbitero il 10 aprile 1975 da S.E. Mons. Giovanni Ferro.

Ha svolto servizio ministeriale nelle comunità parrocchiali di S. Maria di Loreto di Ortì, S. Maria Madre della Consolazione di Oliveto, S. Paolo di Bergamo, S. Caterina di Motta San Giovanni.

\* \* \*

*In paradiso ti accompagnino gli angeli,  
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,  
e ti conducano nella Santa Gerusalemme.  
Ti accolga il coro degli angeli,  
e con Lazzaro povero in terra,  
tu possa godere il riposo  
eterno del cielo.*

Il 19 maggio 2014 è deceduto in Brancaleone il

## **Sac. Domenico Jiriti**

Nato a Bova il 15/06/1922, battezzato il 6 gennaio 1923 nella parrocchia di S. Teodoro Martire di Bova (RC) è entrato nel Seminario di Bova (RC) nel 1934, ha compiuto gli studi teologici nel Seminario Pio XI di Reggio Calabria dal 1942 al 1946; ordinato Diacono il 24 dicembre del 1945 e presbitero il 29 giugno 1946 da S.E. Mons. Antonio Lanza. Insegnante di Religione e di educazione musicale nelle scuole pubbliche.

Ha svolto servizio ministeriale a Palizzi, Africo Nuovo, Pietrapennata, Staiti, Capo Spartivento e S. Carlo di Condofuri. Arciprete di Maria SS. Annunziata di Brancaleone dal 1955 al 1998.

\* \* \*

*Venite, Santi di Dio,  
accorrete, angeli del Signore.  
Accogliete la sua anima  
e presentatela al trono dell'Altissimo.  
Ti accolga Cristo, che ti ha chiamato,  
e gli angeli ti conducano  
con Abramo in Paradiso.*

## INDICE

### **ATTI DEL SANTO PADRE**

#### *Discorsi:*

- *Discorso del Santo Padre Francesco alla 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* » 7

### **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

- Comunicato Finale Consiglio Permanente, 27-29 Gennaio 2014* » 19
- Comunicato Finale Consiglio Permanente, 24-26 Marzo 2014* » 26
- Comunicato Finale 66<sup>a</sup> Assemblea Generale, 19-22 Maggio 2014* » 33
- Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la Catechesi in Italia* » 41
- Comunicato Finale Consiglio Permanente, 22-24 Settembre 2014* » 46
- Comunicato Finale 67<sup>a</sup> Assemblea Generale, 10-13 novembre 2014* » 53

### **CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA**

- Comunicato Sessione Invernale, 3-4 febbraio 2014* » 63
- Comunicato Sessione Primavera, 7-8 Aprile 2014* » 65
- Dichiarazione dei Vescovi su alcuni temi della Vita della Chiesa in Calabria* » 67
- Comunicato Sessione Straordinaria, 17 luglio 2014* » 71
- Comunicato Sessione Autunnale, 6-7 ottobre 2014* » 74

### **ATTI ARCIVESCOVILI**

- Messaggi* » 79
- Omelie* » 106
- Lettera alla Città* » 141
- Convegno Pastorale Diocesano: "Ripartire dall'Evangelizzazione"* » 157
- Decreti* » 181
- Sacre Ordinazioni* » 191
- Nomine* » 191

- SINODO DEI GIOVANI** » 199

**ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE**

<i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 27 Febbraio 2014</i>	»	221
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 10 Aprile 2014</i>	»	223
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 22 Luglio 2014</i>	»	225
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 04 Ottobre 2014</i>	»	226
<i>Consiglio Presbiterale Diocesano, Verbale del 19 novembre 2014</i>	»	229
<i>Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 26 Febbraio 2014</i>	»	232
<i>Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 09 Aprile 2014</i>	»	239
<i>Consiglio Pastorale Diocesano, Verbale del 18 e 25 Novembre 2014</i>	»	244
<i>Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali, Verbale del 25 Febbraio 2014</i>	»	251
<i>Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali, Verbale del 31 Marzo 2014</i>	»	258
<i>Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali, Verbale del 27 Maggio 2014</i>	»	265
<i>Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali, Verbale del 17 Novembre 2014</i>	»	272

**ATTI DELLA CURIA METROPOLITANA**

Ufficio Catechistico Diocesano	»	283
Caritas Diocesana, Attività 2014	»	288
Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, Verbale del 05 Aprile 2014	»	292
Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, Verbale dell'11 Ottobre 2014	»	295
Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, Verbale dell'08 Novembre 2014	»	297
Centro Diocesano Missionario	»	299

<b>IN PACE CHRISTI</b>	»	313
------------------------	---	-----



Finito di stampare  
nel mese di Maggio 2016